

30949

PRESENTED TO

~~707.6~~

M. 149A.87

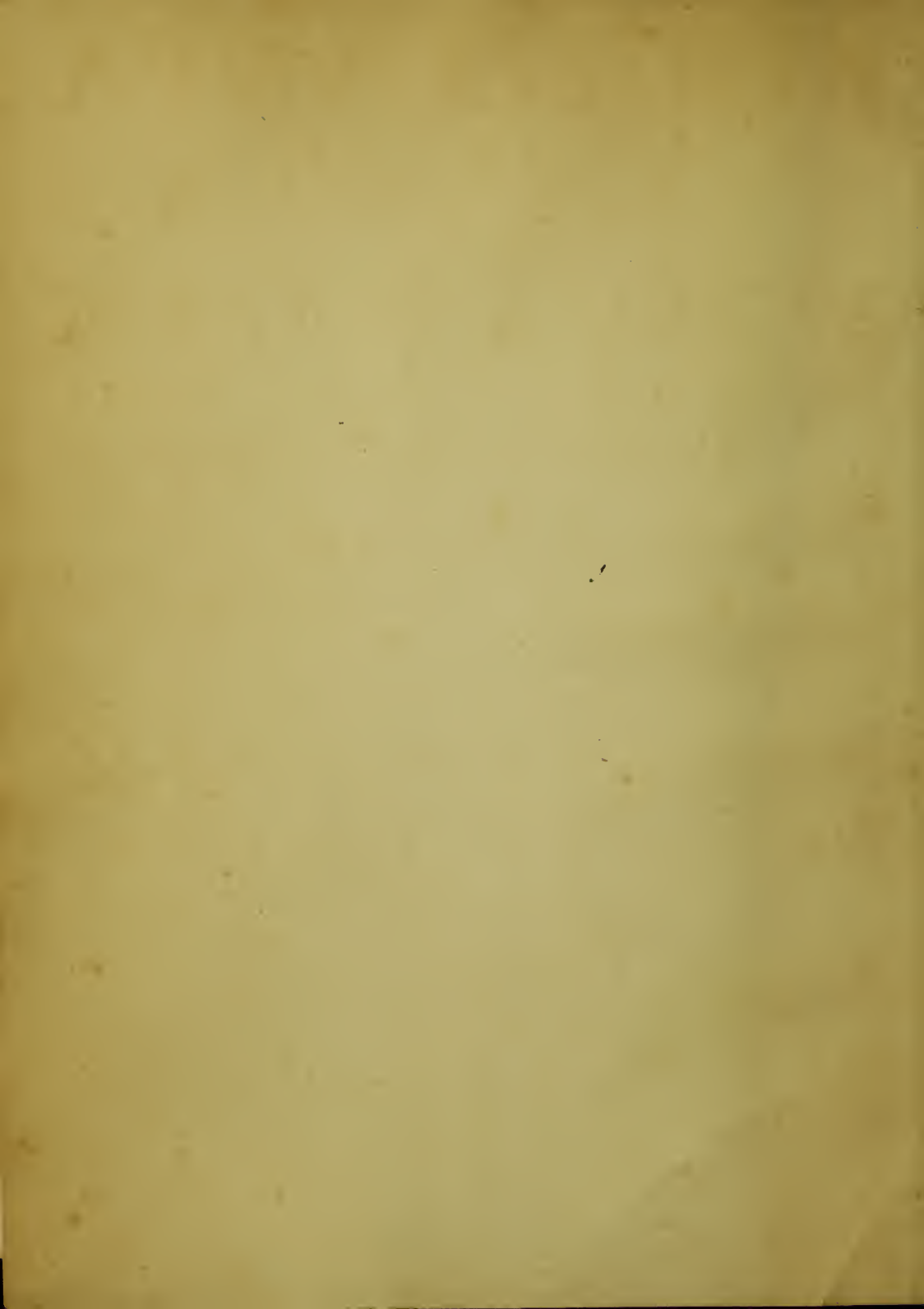
Public Library of the City of Boston



By Joshua Bates, Esq.

Received Sept. 15, 1859





MISCELLANEA MUSICALE

DI

D. ANGELO BERARDI
DA S. AGATA

Canonico nell'Insigne Collegiata
DI S. ANGELO DI VITERBO
DIVISA IN TRE PARTI

Due con dottrine si discorre delle materie più curiose della Musica: Con
Regole, & Effempj si tratta di tutto il Contrapunto con l'intreccio
di bellissimi secreti per li Professori Armonici.

ALL' EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG. CARD.

VRBANO SACCHETTI
VESCOVO DI VITERBO.



IN BOLOGNA, M. DC. LXXXIX.

Per Giacomo Monti.

Con licenza de' Superiori.


Si Vendono da Marino Siluani all' insegna del Violino. Con privilegio.



J. Bates Esq.

30949

Sept. 10, 1859



EMINENTISSIMO,
ET REVERENDISSIMO
SIGNORE.



E Penne de Scrittori, sempre intente à marginar co' loro sudori le candidezze de fogli forsi per ponere in chiaro à dispetto della cieca obliuione i voli di nobilissime Idee, con fortunati successi, si vedon ben spesso gl'inchiostri trasmutarsi in tinte di luce, quando ad oggetto di singolari splendori le linee delle loro fatighe consacrano. Esce alle stampe la mia Miscelanea Musicale, che segue li Documenti Armonici, volli improntarla col nome benignissimo dell' Eminenza Vostra, acciò dalla singolarità di questo nobile principio riconosca anch'ella gl'emolumenti di sue fortune, già che sù detto: *Nobile principium melior fortuna sequetur*. E scorso qualche tempo, che haueuo stabilito di far Echo con alcuni componimenti della mia

penna al dolciſſimo canto delle ſue gratie , mentre ne primi reſpiri , che tornai à godere in queſta Città di Viterbo m' infuſe l' arie belliffime de ſuoi impareggiabili fauori , mà la mia naturale riuerenza , mi deſtò nell' animo qualche timore ; con tutto ciò riſlettendo all' innata gentilezza dell' Eminenza Voſtra hò preſo ardire di comparire alla ſua preſenza con queſt' opera , che corre ambitioſa à ricourarſi ſotto quella Porpora , doue non vale il Deſtino ad auuentare i ſuoi fulmini . Non ardiſco conettere all' oſcurità di queſte mierighe la chiarezza della ſua Proſapia , che nacque coi ſplendori , mentre fin hoggì pompeggiano le ſue fascie ricamate di Stelle ; oltre di queſto la luce del ſuo ſangue , non v' à mendicando i lumi della Fama , che hauendone ſcritto con i più laureati ſcarpelli , molto ſi ſdegnarebbe , ſe metteſſe mano all' opere ſue vna penna . Giulio Sacchetti reſo più ammirabile per l' oſtro delle ſue virtù , che per la Porpora Cardinalitia , vn ſtupore animato della bontà , & vn viuo Simulacro delle lettere , che da Stella luminofa della ſfera de Porporati , hebbe diſpoſitioni ſi proprie , che poco mancò non diueniſſe Sole del Vaticano . Andrea Sacchetti Veſcouo Varadienſe , che nell' eminenza del ſuo zelo ſi viddero rinouati i Tomaffi di Cantuaria . Vero propagator della Fede , & indefeſſo mecenate della virtù , le di cui ceneri ancor ſpirano fragranze d' eſempij alla direzione de Prelati , e norme di religione all' offeruanza del Clero . Foretio , Nicolò , e Franco Sacchetti , il Triumuiraro delle Politiche , il replicato funicolo della Fortezza , le trè gratie ſopra la bella Città de Fiori , che ſuapororono profumi così aggraditi , che fecero reſtare vn Mondo ammirato , e dubbioſo inſieme , ſe la Terra haueſſe rubato al Cielo vn Emporio di tante virtù , ò pure il Cielo foſſe diſceſo in Terra per farne il confronto cò ſuoi Eroi . Il Cavalier Tomaso Sacchetti moderno Focione degl' eſerciti , che doue ſtendeua vn palmo de ſuoi ſtendardi annuolaua di terrore l' aria , e doue giungeua vn fiſchio delle ſue trombe ,

restauano senza fiato i Capitani più prodi . Mà che vado rintracciando l'antichità , per far ringiouenire la Fama à suoi applausi ? Mentre mi si rappresentano le glorie dell' Illustrissimo Sig Comendatore Frà Marcello suo Fratello, che con l' Abito di Malta , volle smaltare le suppelletili delle sue rari prerogatiue, e con quella Croce, che gli folgoreggia nel petto, v'è dimostrando, che hà cuore sì premunito di fede d' incuruare con le sue prodezze il cerchio della Luna Ottomana : E se adesso risiede à i negotij di quella Religione appresso il sempre felicissimo Regnante Innocentio XI. vna volta diuenutone Arbitre, ben mostrerà, che i lampi della sua spada , seruendo di sanguinosa tempesta all' annuolato Trace, apriranno vna serenità al Cristianesimo, & vn' eterno Orizzonte alla Chiesa . Nell' E. V. tutte l'attioni eroiche de suoi Illustrissimi congiunti compendiate ritrouo : Quindi à lauoro di raggi, più che d' inchiostri , se fosse stato possibile, hauerei douuto tessere questa Miscellanea per consecrarla à V. E. che è vna Stella del Vaticano, vn splendore del Sacro Collegio, lume chiarissimo della Chiesa, e cifra marauigliosa dell' inclita genealogia Sacchetti, garreggiando il Tebro coll' Arno per inalzare nuoui Trofei alle sue grandezze . Supplico per tanto l' E. V. d' vn benigno aggradimento , non hauendo hauuto altro fine solo di farli leggere à chiare note in vn libro, che tratta di Musica, le massime de miei doueri, e frà quelle legature i legami indissolubili delle mie obligationi . Li prego dunque vna lunga serie d'anni di non interrotta felicità, acciò possa gloriarmi di viuere lungamente .

Di Vostra Eminenza .

Humilis. Diuotiss. & Obligatiss. Seru.
Angelo Berardi .

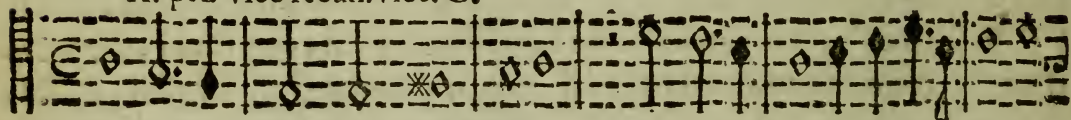
EMINENTISSIMO,
ET REVERENDISSIMO DOMINO
VRBANO SACCHETTO

S. R. E. Cardinali Amplissimo.

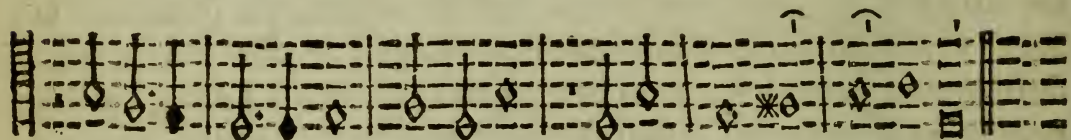
CANON TRES VNVM.

Altus prima vice in Dietes. Secunda vice in Diap. super.

A. pri. vice secun. vice. C.




Hoc in te summo refidet splendore decori



heroum reliquis quod fuit vnus habes habes.

Angelus Berardus . D. D. D.





AL CORTESE, E BENIGNO LETTORE.



A bontà fù l' Architetto , che caudò dalle confusioni del Caos il bel Regno del Mondo ; Dio ottimo , e massimo , lo creò perche fosse buono : Et vidit cunctaque fecerat , & erant valde bona . Lo fece ancora bello , essendo , la bellezza un raggio , & un splendore della bontà . Con-

siste la bellezza nelle variazioni , e perciò compose questa bella Macchina di varietà discordi , dalle quali maggiormente fece apparire la sua Divina Sapienza , mentre da quella discordanza , nacque l' armonia , e l' unione , concorrendo tutte unitamente alla generatione , e corruzione delle cose sublunari , dalle quale poi si governa , e mantiene tutto l' uniuerso , quale fù vestito dal Creatore di tanti , e sì vari colori , adornato con tanti variati frutti , arricchito di tanti tesori , miniere , e pietre pretiose , illustrato con tanti lumi del Cielo , e dato ad abitare à tanti pesci , uccelli , & animali . E tutte queste innumerabili , & indicibili bellezze , grandezze , e meraviglie , sono state da Dio create per l' amor grande , che porta all' Uomo , che perciò nella sua creatione , lo fece centro , e circolo di tutte l' altre Creature . Nm solo tutte le cose riguardano in lui come capo , e rettore , mà intorno ad esso , come à loro centro si ragirano , & à questo fine le sfere celesti i lumi loro , e gl' influssi , ragirandoseli attorno gli spargono , e diffondono . Si dice ancora circolo l' Uomo , contenendo in se tutte le cose , e tutto ciò che scaturisce dal sommo bene , seco riconduce al fonte dell' Eternità , dal quale deriva . Essendo costituito l' Uomo Signore , e Prencipe di questo bel Regno del Mondo , e dominatore di

tutte le Creature, ottenne da Sua Divina Maestà la fauella per parlare da vicino, e l'arte dello scrivere per farsi intendere da lontano, potendo in questa maniera conuersare con tutto il Mondo, giungendole parole doue giunger non può la voce. L' Huomo è più sociale di tutti gl' altri Animali, imparando l' uno dall' altro, necessariamente deue amare la conuersatione, e la mutua conseruatione. L' Huomo naturalmente gode di comunicare al compagno i suoi pensieri, particolarmente quelle cose, che sono d' honore à chi parla, di piacere, e d' utile à chi ascolta. I Stoici stimarono, che l' Huomo sia stato creato per giouare, & aiutare l' uno l' altro. Platone fù di parere, che l' Huomo non sia nato solamente à se stesso, mà per gl' amici, patria, e parenti. Sopra questa consideratione, ò amico Lettore, hò intrapreso à scrivere questa Miscellanea Musicale, sì per soddisfare in qualche parte alla varietà degl' ingègni, come anco per proseguire alcuni discorsi, che hanno connessione con i miei Ragionamenti Musicali, acciò maggiormente appaisca la nobiltà della Musica, e per intrécciare molti contrapunti, particolarmente le formationi delli dodici Tuoni, che di ragione io doueua dimostrarle ne miei Documenti Armonici. Compatirai l' imperfezzioni del mio pouero talento, considera, che come dice Filone, il Pozzo delle scienze, e così profondo che non ci lascia vedere il fine: Scientia, dice egli, Puteus inexhaustus, fundo fineque caret. I Sauij che tirati, non da altri sentimenti, che di vedere felici le penne, con il compatire, e non altrimenti con il censurare, spingono gl' Autori à ricourarsi nel desiato porto della gloria. Se ne miei scritti trouarai descriptioni, dottrine, concetti, e passi usati da altri scrittori, ti raccordo il detto dell' Ecclesiastico: Nihil nouum sub sole. Et: Nihil dictum, quod prius non sit dictum. Quando poi non ci troui altro di buono, ci trouarai la breuità usata da me à bello studio, per confrontarmi con l' opinione di quel Sauio, che lasciò scritto:

Quid, quid præcipies esto breuis, vt cito dicta
Percipiant animi dociles, teneantque fideles.

Sò benissimo, ò benigno Lettore, che è molto difficile di poter sfuggire i morsi de Detrattori, e maledicenti, parlando Abdias in persona loro così dice: Si inter sydera posuerint, nidos suos, inde detraham eos. E S. Girolamo scriuendo à Furia: Fieri quidem non potest vt absque morsa hominum vitæ huius curriculam pertranseat &c. I maledicenti, e Detrattori sono ignoranti, così li stimò S. Gio: Climaco: Loquacitas est ignorantix certum argumentum, compunctionis desolatio, detractiois ianua.

Hò hauuto ben spesso occasione di conoscere alcuni da me stimati simili al moscone dell' ali d'oro, il quale, ò sia per difetto di natura; ò per praua inclinatione, nausea le viuande più squisite, & odorose, per cibarsi delle più fracide, e schifose, nell' esaminare la natura di questi tali, hò trouato che sono paragonati da Martiale à Zoilo, del quale disse, che non solamente era vitioso, mà il vitio stesso con questi versi.

Mentitur, qui te vitiosum, Zoile dixit,
Non vitiosus, homo es, sed vitium.

Essendo dunque i Detrattori, e maledicenti vitiosi, & ignoranti, poco conto, e niuna stima se ne deue fare. Io però, che sempre hò hauuto à cuore di seruire, e giouare à tutti, doue hò potuto, registrarai alcuni remedij ne miei Ragionamenti Musicali à car. 166. quali sono in tutto à proposito per queste lingue. Resta solo, che breuemente li raccordi la sentenza di Salomone: Qui detrahit proximo suo, ipse se obligat in futurum. E con questa, vi vnisco ancora il sentimento di Abacuch: Confurgent qui mordeant te, & suscitabuntur qui lacerentur, & quia expoliasti, expoliaberis. Per bauer sempre abborrito le satire, & il censurare, e dir male del mio prossimo, lasciarò da parte simile discorso, ricorrendo à voi Regina degli Angeli, pregandoui à guidare la debole Nauicella del mio rozzo ingegno per il vasto Oceano della Virtù, e pr'teggere l'anima mia nel pellegrinaggio di questo Mondo, illuminando coi raggi de vostri fauori il mio intelletto, acciò possa godere in Cielo quel Dio, che frà vo-

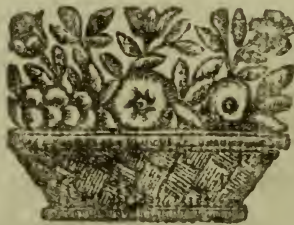
stri

*stri angusti giri, e picciolissimi spatij, restrinse quì in terra la sua
ampiezza, e sotto spoglie passibili la sua immensità. Tutto spero da
voi, che sete Stella del Mare à nauiganti, via sicura à Pellegrini
della Terra, e bella luce del Mondo, che guida i peccatori smar-
riti frà le tenebre dell' iniquità alla celeste Patria del Paradiso.*

**Sis Aurora comes sacrae prænuncia lucis,
Proferat, & rosdas lucifer ipse faces.**

**Magna peto, maiora dabis dulcissima rerum:
Quæ natus tibi, des pia Virgo mihi.**

**Occurrent si quà in nostris male firma libellis,
Deleat errores æqua litura meos.**



PRO MISCELLANEIS MUSICALIBVS
AB ERVDITISSIMO D. CANONICO
ANGELO BERARDO
EDITIS.

Encomium Anagrammaticum Ad. R. P. Mag. Iosephi Frizzæ
Min. Conu.

Chari Chori
Discite, dum dehiscit liber
hic Liber.
Hinc
à Mendis mundas
mellei Melodis
æquas Aquas
libentes libate;
Vnde
cuncta Cantus
Præcepta percipere
facile, feliciterque
Valet, si volet qui nescit,
Et qui noscit profectò proficiet;
Qui enim
hoc Volumen rimatur,
illud velut Lumen miratur,
quod rarum Concentum enititur,
dùm Radijs centum enitet.
Ne discordibus Chordis
delirent Lyræ,
fides fideliter
ût decet, docet;
vt suis vacent Vicibus Voces
diligenter dirigit;
vtque
absque Errorum horrore
Laudibus plaudant Tempa,
Exemplò modulandi Modos
hæ Paginæ pangunt;
jmò Doctis Dictis,
quæ primò exprimuntur
hic legentur Leges,
quibus
Difficultates Facultatis perarduæ
BERARDVS
luculentè dilucidat.
Ergò

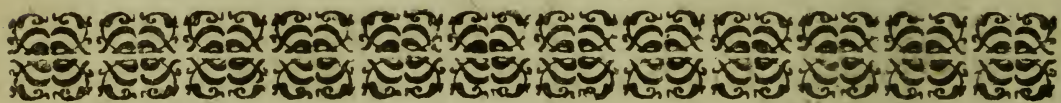
Quis dubitet non debitas
ingenuo huic Ingenio
pro munere sinè numero
à Musicis Musis
gratas Grates,
quò & omnibus ab Hominibus
elegantia Elogia?
& iurè
verus Heros
miretur, vt non moriatur,
Sed vt moretur
sospes Hospes in Orbe,
nè orbentur
non segni Coryphæo insignes Chorj.
Sed
An gelu ANGELVS
lethæi Laticis
pati potest?
nequaquam; & licet nequam
Parca ej non parcat;
attamen
illa inuita in Vita
manebit perpetim, & monebit præpetim,
& de Libris in Delubris
Cunctorum Oris Cantorum Ora
docens ducet.
Et demùm
Dementes haud curans Curas
temporea diuturnitate onerandi,
Tempora æternitate ornandus
dignus hic Scriptor
digne ascribetur
serenis Sirenibus,
quæ
ter Agios agentes
veri Numinis verendum Nomen
per Æuom ouans
exultantes exaltant.

Vidit



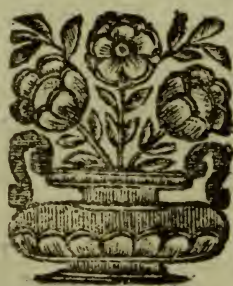
*Vidit D. Fabritius Conturbius Cleric. Regul. S. Pauli, & in Me-
tropol. Bonon. Pœnitent. pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. D.
Cardinali Angelo Ranuccio Bononiæ Archiepiscopo, & Principe.*

Vidit, & app. Fr. Ioseph à Taurino Capuccinus S. Officij Reuisor.



Imprimatur

*Fr. Vincentius Maria Ferrerius Vicarius Generalis S. Officij Bono-
niæ.*



PARTE PRIMÀ

Della Miscellanea Musicale

DEL

CANONICO D. ANGELO BERARDI

DA S. AGATA

Nella quale breuemente si tratta di varie, e curiose materie spettanti alla Noblità, e decoro della Musica, vtili, e necessarie à i Professori Armonici,

PARTE SPECOLATIVA.

Dell' armonia Vniuersale in tutte le cose create. Capitolo Primo.



L'ourano Archimusico nel principio del Mondo riempì il tutto d'armonia mirabile. *Tu unam uniuersi conspirationem, & harmoniam pulcherime operaris*: disse l'Areopagita. E come i tuoni nella Musica sono otto al parere del Padre Ghelmi, e così sopra questi hà composto tutte l'opere sue, le quali, quasi Madrigali armoniosi, e ben concertati, furono inuentate con arte di sapienza eterna, e scritte con penna d'onnipotenza marauigliosa. Il primo, è quello dello stato dell'innocenza, e della giustitia originale sopra il quale compose vn vago Motetto à due voci per cantarsi da Adamo, & Eua. Mà à pena cominciata questa Musica sopra giuase vn terzo Musico inuidioso, il quale toccando l'Istrumento d'vn legno vietato, e con voce stonata, & aspra, ponendosi à cantare vna canzone d'Inferno: *Eritis sicut Dij*: gli ritolse di tuono, e col peccato

A

li scon-

li concertò di maniera, che non poterono mai più ripigliar l' armonia del felice stato perduto.

Procurò il Creatore come buon Maestro di Cappella dar loro la voce, e rimetterli in tuono, gridando: *Adam ubi es?* mà essi arroffiti di non hauer saputo cantare vn sì facil Motetto, quanto si vergognarono della sua presenza tanto s'atterirono della voce: *Et cum audissent vocem Domini, abscondit se Adam, & uxor eius.*

Quindi è che Dio sdegnato per la rozzezza di Musici sì goffi, squarciò questa prima corapositione sì bella, e gli cacciò fuori della Cappella del Paradiso à cantar canzoni lugubri di penitenza, e funerali di Morte. *Quia puluis es, & in puluerem reuerteris. Et emisit eum Dominus de Paradiso voluptatis, eiecitque Adam.*

Sopra sei altri tuoni poi hà composto tutti l'opere occorse nelle sei età del Mondo. E finalmente nel Empireo hà riserbato il canto della noua Sinfonia sempiterna composta sopra l'ottauo tuono dell'otto beatitudini. Qui cantano i Santi *Canticum nouum ante sedem Dei, & Agni.* Con tanto concerto, e melodia, che non potrà in eterno questa Musica soggiacere à discordia, ò generar tedio.

Democrito, Orfeo, & altri Pitagorici non hauendo cognitione di questa verità infallibile, e conoscendo l'ordine, e l'armonia di questa bella Machina Mondiale somigliarono il Mondo ad vn ben ordinato Monacordo, nel quale i spiriti ouero più tosto Dio stesso stando fuori del Monacordo, caua le consonanze, e le voci più acute nelle Creature, che sono più vicine à lui, sì come nel Flauto le voci de buchi sono più acute, quanto più s'accollano verso la bocca, e più graui quanto maggiormente s'allontanano, la voce poi grauissima si riferisce alla terra. La corda, è la materia del Mondo, l'istrumento il Microcosimo.

Distendoeo questo Monacordo dalla sumità del Cielo Empireo fino all'infimo della terra; Sè si diuide per metà, se ne caua la diapason. Nella terra vien collocata la frigidità, crassitie, & il peso, le quali corrispondono al freddo, & alla materia della più bassa re-

gione, che sia sotto la Luna in quella maniera, che corrisponde il 4. al 3. che costituisce la proportione sesquiterza, in questa regione, è vnica la 4. della luce, e del calore, acciò dell'acqua, e dell'aria, e del fuoco, se nè deduca, la diatefferon.

In questo Strumento la terra è fondamento come nella Musica il Gama, l'vnità nell' Aritmetica, & il punto nella Geometria. La terra è base della Piramide Materiali, che vogliono ch'arriui fino all'Empireo; Se ne figurauano vn'altra dall'Empireo fino al centro della terra, la quale era poi come vn riflesso della luce diuina, di qui nè nasce, che l'acqua tiene il luogo d'vn tuono, l'aria, & il fuoco d'vn semituono. Seguitano quattro interualli fino al Sole, cioè della Luna, Mercurio, e Venere, e l'vna mezza parte del Cielo solare, formando il semituono, quale con i tuoni della Luna, Mercurio, e Venere forma la diapente, da questa, e dalla predetta diatefferon, nè risulta la diapason la quale termina nella mezza Sfera del Sole, quale vien detta d'egualità, perche in questa le due Piramidi, s'vniscono, e formano il composto di materia, e forma.

Concepiscono la diapason spirituale dal mezzo del Sole in sù di gran lunga più nobile della prima, à questa serue di fundamento la diapente consonanza perfetta, come à quella l'imperfetta diatefferon; Assegnano per semituono l'altra parte del Sole, di modo che la parte inferiore del Sole costituisce il Semituono minore, dal quale riceue la perfezione la diapente dell'ottaua inferiore; La parte poi superiore causa vn semituono minore, dal quale hà principio la diapente dell'ottaua superiore, e perche questi doi semituoni minori non possono formare il tuono, vi congiungono quelle due come che soprauanzano alla Sfera d'egualità, & al Sole. Le Sfere di Marte, Giove, e Saturno concepiscono i tuoni da i quali se ne caua vna noua diapente, sopra di questa vi pongono la diatefferon Spirituale, cauata dall'infima parte del Cielo Empireo, questa forma il tuono conforme l'altra metà, e la superiore corrisponde al semituono.

La corda di questo Monacordo governata dalla mano onnipotente del Supremo Prothomaestro, fà consonante mirabili, e rende armonia soauissima in tutte le cose create. I Cieli, che sono più vicini à lui maggiormente rendono armonioso il loro concerto: *Cæli enarrant gloriam Dei*. Hauendoli, al detto del sopra citato Orfeo, disposti, & accordati quasi armoniosa Cetera: *Tu totum Cælum quasi canoram citharam temperas.*

I segni del Zodiaco caminano con grandissima consonanza frà di loro. Il 12. comparato con il 6. l'8. con il 4. il 6. con il 3. ouero il 4. e con il 2. producono la diapason in quella maniera, che il 12. con l'8. 9. con il 6. il 6. al 4. & il 4. al 3. generano l'emiola, e si sente la diatefferon. Il 12. diuiso in trè parti, forma la diadapason, ritrouandosi in quadrupla proportione, diuiso in quattro, si riferisce alla tripla, e costituisce la diapason diapente.

Se poi riguardiamo i Pianeti in quanto danno il nome à i giorni della settimana, si vede chiaramente che caminano armonicamente frà di loro. Saturno, che da il nome al giorno di Sabato forma la proportione sesquiterza con il Sole dominante la Domenica, dal Sole poi la Luna che regge il Lunedì à quarta, da questa à Marte vi si trouano quattro ordini, il medemo da Marte à Mercurio, da Mercurio à Gioue, Venere è quarta doppo Gioue, finalmente Saturno tiene il quarto luogo doppo Venere.

Se si disporanno i medemi Pianeti per retta linea con i nomi de suoi giorni ciascuno con il compagno di ciascun giorno formerà la diapason; la Luna sarà sesquialtera à Marte, Marte sesquiterzo à Mercurio di doue ne nasce la diapente, e la diatefferon; Mercurio è quinto à Gioue, questo è quarto à Venere, Venere quinta à Saturno, questo quarto al Sole, da che ne risulta la diapason duplicata, e di sopra la diatefferon dal Sole alla Luna, dal che, senz'alcun dubbio, si viene in cognizione che i giorni non senza armonia sono stati composti, e denominati come si vede in questa figura.



Se i Pianeti influiscono l'armonia ne i giorni della Settimana per la semplice denominatione, e tessitura, tanto più ne i loro beni ordinati giri soauissima la deuono rendere .

Dicono i Filosofi, che dalla terra alla Luna vi sia la distanza d' vn tuono, dalla Luna à Mercurio vn semituono, come è da hijpate à parijpate ; da Mercurio à Venere vn tuono, da Venere al Sole vn' altro tuono con il nome Mese, dal Sole à Marte vn semituono, al quale corrisponde para Mese, Giove, e Saturno ciascuno forma il suo tuono, e questo lo riferiscono a paranete, & à nete .

Altri hanno misurate le distanze de Cieli in questa forma: Dal firmamento al Cielo di Saturno vi è l'interuallo di trè semitوني; Da Saturno à quello di Giove vn semituono; Da Giove à Marte altre tanto; Da Marte à quello del Sole, vogliono che vi sia l'interuallo d'vn tuono; Dal Sole à Venere trè semitوني; Da Venere à Mercurio vn semituono; Da Mercurio alla Luna altre tanto; Dalla Luna alla superficie della terra vi è l'interuallo d'vn tuono,

Talche

Talche dalla terra al firmamento v'interuengono sette tuoni, da quali ne risulta l'vniuersità del concerto; onde la machina tutta del Cielo è armonizzata.

Oltre di questa, che nasce dalle distanze, il moto medemo la produce armoniosissima, le Sfere, che sono più veloci, mandano fuori il suono acuto, quelli, che sono più tarde, rendono il suono più graue.

Platone, è di parere, che ogni Sfera sia maneggiata da vna Sirena, poiche *Siren* in Greco vuol dire cantatrice à Dio, queste con l'vnire il loro canto all'armonia delle medeme, al detto di Ponto, nè risulta vna melodia soauissima.

Il Cielo della Luna produce il suono, al quale conuiene *prof-lambanomenos*, cioè Arè. Il Sole parijpate *hijpaton*, ouero C, fa, vt. Venere *hijpatemeson*, cioè E la, mi. Mercurio Mese, ouero A, la, mi re. Marte *tritediezeugmenon*, cioè C, sol, fa, vt. Gio-ue *nete diezeugmenon*. Saturno *nete hijperboleon* cioè A, la, mi, re. La Sirena, che siede sopra il firmamento fa la decima settima con la Luna in C, sol, fa, vt il che mai è stato toccato da Musici antichi, come attesta il P. Merfenni nelle questioni, e commento sopra la Gen. Cap. 2. Vers. 1. pag. 1098.

Non mi diffonderò d'auantaggio intorno all'armonia delle Sfe-re, mentre il curioso lettore si può soddisfare ne miei Ragionamenti Musicali alla fac. 31. rittoccarò solo la causa per la quale il nostro vdito non ne gode.

La prima causa è questa, per non esser capace dei metri di quella celeste armonia potendosi meglio comprendere con la mente purgata, che vdirla con gli orecchi sensuali. Plinio è di questo parere lib. 2. cap. 3. *An dulci quidem, & incredibili suauitate concertus nobis, qui intus agimus &c.* Celio Rodigino così dice lib. 5. cap. 2. *Quò pacto fiat, ut tantorum orbium rotata vertigine, tacito, silenique feratur ambitu, etiam si nobis minus audientibus miranda sonorum transeat incunditas?*

La seconda si è, che se il nostro udito arriuasse à godere quel soauo concerto, gl' altri sensi resterebbero sopiti, e priui del loro uso, come dice Filone hebr. *Cælum perpetuo concentu suorum motuum reddit harmoniam suauissimam, quæ si posset ad nostras aures peruenire, in nobis excitaret impotentem amorem, & insanum desiderium quo stimulat rerum ad victum necessariorum obliuisceremur &c.* L' estrema lontananza, ò pure la grandezza di questo suono rende incapace il nostro udito di poter gustare quella melodia celeste vedansi le opere di S. Ans. lib. 1. de Imag. mun. doue dice: *Septem Cælorum Orbes cū dulcissima harmonia vollenuntur, ac suauissimi concentus eorum circuitione efficiuntur. Qui sonus ideo aures nostras non peruenit, quia ultra aerem fit, & eius magnitudo nostrum angustum auditum excedit.*

Beda nella sua Musica Teorica tom. 1. suppone che questa Musica tacitamente venghi trasmessa nel nostro udito, e che non la goda per la consuetudine: *Dum musica cælestis, dice egli, ex subtilioribus conficitur, sine vlla conuenientia sonorissima comprehenditur, nam latenter ex superioribus ad inferiora vsque ad auditus nostros effunditur quamuis eam propter consuetudinem non sentimus.* Appresso il sopra citato Autore S. Agostino dice queste precise parole: *Si autem aliquis in altero Mundo nasceretur, si possibile esset ut in hunc Mundum postea venisset, eam sine vlllo impedimento audiret, eique ultra vires placeret.*

Ne miei Ragionamenti Musicali à car. 123. hò dimostrato che il Mondo sublunare tutto camina con regola Musicale, terminerò questo Capitolo, afirmando che anche nell' instabilità dell' onde, stabile, e ferma si troua l'armonia; Cominciando dal flusso, e refluxo del Mare, quale prouiene, che l'acque superiori de Cieli, girando intorno al bel tenore dell' acque inferiori, accordano il loro moto, & il flusso, e refluxo del Mare, non da altro procedè, che dall' ordinario mouimento de corpi celesti.

Vn fiume in Spagna descriue Tacito, le cui onde tocche dal vento formano concerto dolcissimo. Vn' altro in Arabia nè nota Varone,

rone, che quasi cetera risuona soauemente. Vn' altro in Cilicia, ne racconta Solino, che al sonar della piuma, si gonfia, e balla. E così in frigida Marzia trasformato in ruscello, mormorando, ancora è canoro; Il qual miracolo di natura, è stato poi ingegnosamente immitato dall' arte, sentendosi in molte fontane deliziose col mormorio dell'acque, il suono dell' Organo, de Flauti, e le voci degli uccelli istessi contrafate.

Il fonte Eleusino celebrato, e descritto dalla penna di Cassiodoro, egli è di sua natura quieto, e tranquillo che, anche sotto raggi del Sole estiuo sembra coperto di congelati cristalli, diresti, ch' egli dorme profondamente al canto degl' augellini, & è sì immobile nel suo letto, che vi pare non coronato da' fiori, mà incatenato; pure se lungo le fiorite sue rive passa per auentura semplice pastorella, che allettata dalla quiete dell'acque, si posi à cantare, gl'encomi della sua mirabile limpidezza, vede che l'acqua insuperbita delle sue lodi à questo canto si gonfia, s'agita, si rincrespa, e di stagnante diuien mobile, e ballerina, come leggiadramente cantò vn Poeta.

Tal se Ninfa vicino
 All'onde alte, e lucenti
 Del bel fonte Eleusino
 Desta soau accenti,
 Anch'ei nè suoi cristalli
 Freme, gorgoglia indi si moue à i balli.

Diuisione della Musica . Capitolo Secondo .

LA Musica si diuide in Mondana, Humana, & Istrumentale. La Musica Mondana è quella si ritroua, e si considera nè Cieli, tanto nel moto, quanto nelle distanze delle Sfere Celesti: Di questa se n'è trattato, e discorso à bastanza nel cap. passato. La Musica

fica humana, consiste nella Composizione del corpo humano, & è quella, che distribuisce gl' elementi, ouero le qualità loro nel corpo humano, con ragione uole proportione; ò pure la Musica humana, come hò detto altroue, e quella vnione, che si troua frà li quattro elementi: che sono le quattro corde del canto fermo, sopra le quali stanno appoggiate le note della vita humana, che se queste con vguale proportione somministrano à i corpi le loro qualità, certo che goderanno sempre il concerto d'vna perfetta salute.

L'huomo è composto d'anima, e di corpo, l'anima è nata dall'armonia di quell' eterno musico, che di Musici numeri l'hà costituita non già Matematici accidenti, mà ideali, e metafisiche ragioni, vnita con il corpo lo réde Prencipe dignissimo di tutte le creature.

L'huomo, dall'armonia, e dal suono proprio della Musica, Persona è nominato. Viene detto Microcosimo, cioè picciol Mondo, nel quale, comè lo descriue la spiritosa penna del Padre Giacomo Caprioli, già mio caro amico, si troua non solo quanto è nell'orbe inferiore, mà quel che s'accoglie nel superiore. Vndici sono le Sfere dell'orbe celeste, & vndici le passioni dell'animo, delle quali sono poli la ragione, e 'l senso, punti i pensieri, circoli i desiderij, moti gl'affetti, Stelle fisse le virtù naturali, erranti le sopra naturali, figure le voglie, Luna la memoria, Sole l'intelletto, Luce la cognitione, Raggi i discorsi, primo mobile la volontà, intelligenza motrice il libero arbitrio, dal quale mosso tutto questo picciol orbe, si cagiona nell' Emisferio del Corpo il giorno del vitale operare.

Conuiene con l'orbe celeste anche nell'armonia: Egli hà per fogli le membra, per cinque righe, i cinque sensi, per trè chiauì le trè potenze dell'anima, per note bianche le bone attioni, per nere le ree, per consonanze le giuste voglie, per dissonanze le sgregolate, per moto l'operare, per pause i riposi, per sospiri i respiri, per canto fermo la legge diuina, per figurato le humane, per massime le leggi naturali, per lunghe l'intellettuali, per breui, e semibreui le carnali, per minime, e semiminime le sensuali, per crome, se-

microme, e biscrome le mondane, transitorie, e fugaci, per circoli, e semicircoli i varij pensieri, per punti i diletti, per passaggi le prosperità, per note allegre i contenti, per meste i pianti, per corde graui la prudenza, per profonde l'humiltà, per soprane la speculatione, per sbarre le trauerse, per *tr*, quadro il rigore, per *b* molle la pietà, per canzone la vita, per guida il timor di Dio: sotto la di cui battuta formasi leggiadra l'armonia d'vn viuere virtuoso; che termina poi in più dolce cadenza d'vn glorioso morire.

E così prossima la cadenza finale nella Musica humana, che l'huomo non hà gran tempo da fermarsi à contare lunghe battute, mentre la nostra vita è vn ombra, vn fumo, & vn momento; il che fù vagamente espresso dalla dotta penna del Padre Abate D. Benedetto Stella in questi versi.

Altri con tese corde, altri co' fiati
 Altri con ripercosse il suono esprima
 In sciolto tratto, ò pur in stretta rima
 Disceuri in Armonia canti pregiati.

Concenti suauissimi ordinati
 Da la lingua canora al cuor imprima
 Con dolce gorgheggiar l'aure reprima
 Mentre al Ciel se ne van preggi cantati.

Mà che? si come il suono in vn momento
 Dall'orecchio sen' vola, e si dissolue
 Ch'vdito à pena, passa ogni conuento.

Così l'humana vita si risolue
 In vn punto fà tal, (perche ella è vento
 Vn aura, vn Suon, & vn sospiro) in polue.

Della Musica Istrumentale . Capitolo Terzo .

Dedicato al Reuerendiss Monfig. Archidiacono Giuglio Martij
Vicario Generale , Nobile Tiburtino .

LA Musica in vniuersale è vna discordante concordia , cioè concordia di varie cose, che si possono congiungere insieme. La Musica istrumentale è Maestra di tutte le cantilene , vien definita dal Zarl. che sia vna scienza speculatiua Matematica , che con il senso, e con la ragione considera i suoni, le voci, i numeri, e le proportioni con le loro differenze , & ordina le voci graui, e acute con certi termini proportionali ne debiti luoghi, diffinitio-
ne data da Boet. *Musica est facultas, differentias acutorum, & grauium sonorum, sensu, ac ratione perpendens*. Il suono al parere del Filos. altro non è, che vn moto dell' aria . Democrito, & altri si sono fatigati per dimostrare, che il suono altro non sia , che vn' infinità d'attoni, ò particelle di corpi disciolti, quali vengono mandati fuori dalli Strumenti percossi, in quella maniera , che soaue fragranza si esala in culto giardino di vaghi fiori arricchito, ò pure in quella maniera, che escono gl'attoni da raggi risplendenti del Sole .

Tolomeo trattando de suoni, hauendo poste le loro differenze, secondo la quantità , ò qualità per diffinire se il graue, ò l'acuto s'aspetti alla quantità, ò qualità dice così lib. 2. cap. 3. *Differentie sonorum oriuntur à pulsantis robore* . E di poi; *à constitutione corpora rei illius quæ percutitur*: terzo, *ab eo quo fit pulsatio*: quarto, *propter distantiam pulsati à principio motus* .

Gio. Muri Parigino autore delle Figure Musicali, come dimostrò nella seconda parte, nel suo libro intitolato *Speculum Musicae* così dice: *Sonus est fractio aeris ex impulsu percutientis ad percussum*.

L' Artusi nell' arte del Contrapunto à car 10. nel fine trattando del suono dice queste precise parole: *Se bene si può dire, che il suo-*

no nella sua lunghezza sia diuisibile, è però indiuisibile quanto alla larghezza; perche non hà il graue, e l'acuto, quando hà il graue, e l'acuto all' hora fasce l'interuallo che è diuisibile. Interuallo è quello, che è compreso da doi suoni differenti per il graue, & acuto, i quali nascono da i corpi sonori, e quantità sonore. Corpo sonoro è quello, che percosso in qual siuo gli maniera, manda fuori alcun suono. Il suono, è quel primo elemento del quale si fa prima ogni interuallo Musicale contenuto trà il graue, & acuto; questo vien considerato dal Musico come materia, principio, e primo elemento del quale si fa ogni interuallo Musicale.

La voce medesimamente, come dice il Filof. è vna percussione d'aria respirata, la quale nasce solo da i corpi animati: *Vox autem sonus est quidam animati, ò pure: Vox est sonus ab ore animalis prolatus, ac formatus debitis instrumentis.*

Per maggior intelligenza, si deue auertire, che ogni voce è suono, mà non già ogni suono è voce, perche questa è percussione d'aria respirata all'arteria vocale, che si manda fuori con qualche significato; Il suono, come hò detto di sopra, e vna ripercussione d'aria non sciolta, che peruiene all'vdito senza rappresentare cos' alcuna all' intelletto.

Li suoni che escono dalle tibie, e dalle fistole, per translatione dice il filof. si chiamano voci. In questo senso improprio sona questo verso di Virgilio.

Vox tubæ infremuit, fractasque in litore voces.

Il proprio di questi strumenti è di mandar fuori il suono, e non altri menti articolare la voce, e ciò si comprende da questo verso del Poeta, che porta la propria significatione.

At tuba terribilem sonitum procul ære canoro.

L'humana voce non solo esprime il concetto del parlare, mà nell' istesso tempo esprime molto più le grandezze del Sig. Iddio. La voce è vero inditio delle qualità, e costumi dell'huomo, il parlare manifesta i secreti del cuore, e perciò gl'antichi Maestri di Filofofia, auanti che introduceffero nelle loro Scole i giouani li face-

uano parlare, e Socrate particolarmente soleua dire: *Loquere fili, ut videam*. Il che manifestamente, si vede nella persona d'Isach, quale se restò deluso, per altro la voce non l'inganno: *Vox quidem, vox Iacob est, sed manus, manus sunt Esau*. Dall' Vgna si viene in cognitione qual sia il Leone; Dalla voce si può congetturare quali siano l'inclinationi nell' huomo.

Aristotile hà lasciato scritto nella sua Fisionomia, che quelli, che parlano con voce alta, come se gridassero sono arroganti, & ingiuriosi questi tali sono assomigliati all' Asino; quelli che nel cominciare à proferire la parola principiano nel graue, e vanno à terminare nell'acuto sono iracondi; quelli che parlano con voce acuta sono molli, effeminati, e di pessimi costumi; quelli poi che discorrono con voce graue sono forti, & audaci, s'assomigliano al Cane. Aristotile con la maggior parte de Fisionomisti dicono, che l'huomo porti in parte i costumi di quell'animale al quale s'assomiglia nella voce. Nel cap. 13. se nè tratterà più diffusamente.

Hauendo fin qui toccato, alla sfuggita, che cosa sia suono, e voce ritornarò alla Musica istrumentale, che si diuide in Armonica, Organica, Rytmica, e Metrica. L' Armonica, e quella, che con ragione di proporzioni discerne le voci humane causate dagli Strumenti naturali, che sono polmone, gola, lingua, &c. necessarij ancora al parlare commune. Da questi Strumenti nè nascono le voci, & i suoni causati uide delle consonanze, e della Musica, quale si adimanda vocale, & è più nobile d'ogn'altra, si come la voce humana di gran lunga auanza tutte l'altre voci. La Rytmica, e Metrica è quell' armonia, che si sente, e nasce nell' agiustare la quantità delle sillabe nel verso, le quali costituiscono diuersi piedi come è datilo, spondeo &c.

Queste due sorti di Musica cadono più tosto in consideratione al Poeta, & all' Oratore, che al Musico, per tanto passarò da questa all' Organica, & è quella, che vien causata dalli Strumenti artificiali, che sono di trè sorti.

Da fiato, come Organo, Piferi, Cornetti, Flauti, Trombone, Trombe, Fagotti &c.

Da corde, come Lire, Viole, Arpe, Arpicordi, Cetere, Monacordi, Liuti, Violini &c.

Da battere, come Tamburri, Gnacchare, Campane &c.

Non si troua certezza alcuna intorno al primo inuentore dell' Organo; Alcuni l'attribuiscono à Iubal, che *fuit pater canentium Cithara, & Organo*, ò pure conforme la frase ebraica: *Ipse fuit pater omnis tractantis Citharam, & Organum*. Altri à Dauid, leggendosi in Giuf. Hebr. *Dauid diuersa fecit Organa, vt leuita per sabbathorum dies, aliasque solemnitates, laudes, atque hymnos Deo edicerent*. Molti sono di parere, che l'Organo habbi hauuto la sua prima origine da i Greci, e che poi per industria di vn tal Giorgio fosse trasportato in Francia à spese del Rè Lodouico Pio, così testifica Aimonico nell' Istorie di Francia. Il Galilei riferisce nelli suoi Dialoghi di Musica, à car. 143. conforme dice il Melopeo, che nella Chiesa Cattedrale di Monaco si troui vn' Organo di legno di bosso, con le canne intiere tonde, fabricato nel tempo di Giuliano Imperatore Apostata nell' Anno della nostra salute 364. da quell' Organo hanno inuentato i nostri gl'Organi moderni. Il Zarl ne suoi sopl. nega assolutamente questa operatione, prouando che l'Organo moderno sia stato inuentato dall' Hidraulica Machina, e non altrimenti dal sudetto Organo di bosso. Vero è che l'Organo moderno, con la soauità, e dolcezza, congiunge la grauità, e modestia, perciò Vitaiiano Papa l'istituì nella Chiesa, ordinando, che si sonasse ne Diuini Vfficij per maggiormente solleuare l'animo de Fedeli alla contemplatione della Celeste armonia del Paradiso. Porfirio in vn suo Panegirico così descriue l'Organo.

*Per que modos gradibus surget fecunda sonoris
Ære cauo, & calamis pariter crescentibus acuta,
Quis bene suppositis quadratis ordine plectris
Artificis manu inumeros clauditq; aperitq; Spiramenta.*

L'Organo dà acqua, come dice Plinio, fù inuentato da Cthesibio, il quale chiamaua Hidraulica machina, come nè fa mentione Vitruuio cap. 13. lib. 10. della sua Archit. e questo fù circa l'Anno della nostra salute 226. nel tempo d'Alessandro Imperatore Figliuolo di Mamea Syro.

Il Pifaro dritto fù inuentato da Marsia, & il torto da Mida; Apuleio è d'opinione, che il Pifaro da principio non si trouasse con fori, mà à somiglianza d'vna trombetta, tanto più, che era formato di gambe di Grua, ò di canna. Hiagne Frigio à quei tempi dottissimo nella Musica, che fù Maestro di Marsia, aggiunse i fori al Pifaro, e doppo lo sonaua con variati suoni, questo fù il primo, che fece sonare doi Pifari con vn sol fiato, tenendone vno alla destra, e l'altro alla sinistra mano, mescolando il suonograue, con l'acuto. Questo strumento fù vfato dagl' antichi nè i loro publici Spettacoli, e ne' loro cori, come attesta Oratio.

*Tibia non ut nunc, orichalco vincta tubeque
Æmula sed tenuis, simplexque foramine pauco
Adspirare, & adesse choris erat utilis.*

Il Cornetto porta questo nome per essere di figura ritorta à similitudine de corni degl'animali, ne concerti fa vn'ottimo sentire, ò inuentato da i Tireni.

Il Flauto fù inuentato da Pan Dio delle Selue, quale venuto in contrasto con Amore, e da lui superato, fù costretto ad innamorarsi di Siringa Ninfa d'Arcadia, questa essendo Seluaggia, e riuosa, si diede velocemente alla fuga, giunse sù la riuu del Fiume Ladone, sopraggiunta dal seguace amante, fu dalle Ninfe in trenula, e palustre canna trasformata: I cui calami sentendo egli frascolare con soaue sibilo, mentre veniuano agitati da leggier enticello, nè troncò sette, de quali ne compose Musico Strumento, al cui tenore accordando la voce, cantò il successo de suoi poco graditi Amori. Virgilio Egl. 2. così cantò.

Pan primus calamos cera coniungere plures

Instituit: Pan curat oueis, ouiumque Magistros.

Il Trombone è vna specie di Tromba, che suona il basso, ne concerti, e Sinfonie fa bonissimo effetto.

Della Tromba vogliono, che ne fosse inuentore Tireno, ouero Piseo; e però dice Virgilio.

Tyrenusque tubæ mugire per æthera clangor:

Giusepe hebreo attribuisce l'inuentione della Tromba à Moisè, gl'hebrei l'vsauano non solo nelle battaglie come s'vsa hoggidì, mà in tutti li giorni festiui, come si legge nel Salmo. *Canite Tuba in Sion initio mensis in insigni die solemnitatis vestrae.* Anzi haueuano per precetto di sonar la Tromba nel principio d'ogni Luna noua. Altri vogliono che Malito sia stato inuentore della Tromba, sonaua questo il Frigio, essendo di natura aspro, gagliardo, e forte, come si può comprendere da questo verso d'Ennio Poeta antico.

Ac Tuba terribili sonitu, tarantara dixit.

Il Fagotto è stato inuentato da Afiano Pauese:

L' inuentore della Lira fù Mercurio, che hauendo trouato nelle campagne d'Egitto vna Tartaruga morta spogliata di carne con li nerui solamente, toccandoli sentì che rendeuano suono, ne compose à questa similitudine la Lira, quale in progresso di tempo la concesse ad Apollo, e da lui fù data ad Orfeo, doppo la sua morte, in memoria della sua dolcezza, e soauità fù collocata dalle Muse frà li Segni Celesti, cantò Ouidio.

Illæ nocte aliqui tollens ad sydæra vultum

Dicet, ubi est hodie, quæ Lira fulsit heri?

La Viola fù inuentata da Orfeo Figliuolo d' Apollo, e di Caliope. Sapho Erisia Poetessa antica inuentò l'arco con li crini di Cavallo, e fù la prima che sonasse la detta Viola, come s'vsa hoggidì, e questo fù 624. Anni auanti la venuta di N. S.

L'Arpa benchè sia Strumento diuerso dalla Cetera, nondimeno appresso alcuni porta il medesimo nome; si come la Cetera alcune

Volte si piglia per l'istessa Musica, & anco sotto nome di Lira: L'intentione della Cetera si attribuisce ad Apollo; & à poco, à poco si accresciuta di corde. Gl' hebrei l'vsauano al tempo di Dauid li corde 24. & haueua la forma di petto humano, come la descriue S. Isidoro: *Forma Citharæ initio similis fuisse traditur pectori humano: quod veluti vox de pectore, ita ex ipsa cantus ederetur; appellaturq; eadem de causa. Nam pectus Dorica lingua, cithara vocatur.* Da Magado poi le furono aggiunte quattro corde, di modo che in tutto erano 30. Da questa Cethera furono inuentati altri Strumenti, come dice Enrico Puteano: *Paulatim autem plures eius species extiterunt, ut Psalteria, Barbita, Phenices, & Pectides &c.* La Cetera vien timato Strumento effeminato.

Gratoque feminis

Imbelli Cithara carmina diuides.

Il Monacordo fù inuentione di Pitagora, questo è vn' Istrumento d'vna corda sola, deriua dal greco *Monos*, che vuol dire solo conforme dice Papa Gio: XXII. nella sua Musica: *Dicitur Monacordium à chorda vna, sicut Tetracordium à quatuor, & Decacordium à decem.*

Vn' altro Istrumento d vna corda sola si ritroua che si chiama Tromba marina, si suona con l'arco come il Violone, mà nel principio del collo, ouer manico si sega l'arco sù la corda; Questo Istrumento non hà diuisione alcuna, mà solamente il dito grosso scorre con destrezza la detta corda per ritrouare l'interualli: si chiama Tromba marina per l'inuentione di contrafare la Tromba, che s'usa assai nelle Naui Francese.

Il leuto è stato inuentato da vn Francese di cognome Laut, chi ne desidera piena relatione legga le Croniche del R. P. Frà Iacomo da Bergamo.

Circa l'inuentione, forma, e diuersità degl' Istrumenti antichi, come Salterio, Sistro, Sambuca, Timpano, Coro, mi raporto alla Musurgia del P. Kirch. al Museo historico legale di Monsig. Carlo Pellegrini, e d'altri autori che haano scritto sopra questa materia.

Clemente Aless. attribuì à diuersi popoli l' Istrumenti , che soleuano adoprare nelle loro funtioni .

*In bellis suis Tuba utuntur Hetrusci : Fistula Arcades :
Siculi Pyctidibus : Cretenses Lyra : Lacedemonij Tybia :
Cornu Traces : Timpano Egiptij : & Arabes Cimbalo .*

De Tamburri, Gnacchere, e Campane , perche non appartengono al Musico non nè dirò altro . Resta solo che facci sentire con soau accenti, voci suoni, & Istrumenti .

Augelletto gentil, voce canora
Fà semplicitto canto che diletta :
Da voci vnite, melodia sonora,
Esce, che ogniegro cor sana, & alletta
Da caui legni Sinfonia vien fuora
Come onda, & aura, che ogni cura affetta
Se s' accordan le voci, e gli Stromenti,
Garreggian gl'augelletti, l'onde, e i venti.

Del Canto Fermo, e Figurato . Capitolo Quarto .

IL Santo Profeta Dauid tutto inferuorato d'amore verso S. D. M. hauerebbe voluto cantare in eterno le sue grandezze , e manifestare al Mondo tutto la Diuina Misericordia , e bontà . Conosceua benissimo quanto sia grato il canto à quel Dio , che hà per suo fa uorito il genere humano, e che non hà godimento più caro ch' el vederli prouocato ad amarlo, mentres' è degnato amaestrarci, come ciò far dobbiamo, non par ch'altro c'intoni che cantate, cantate.

L'uso del canto nella Chiesa, quanto sia antico, si può comprendere da quello che seriuè S. Paolo : *Commonentes vos metipfos psalmis, hymnis, & canticis spiritualibus in gratia cantantes in cordibus vestris Domino . Coloss. 3.*

Il Canto, si diuide in canto Fermo, e Figurato, il canto Fermo è quello, che con voci pari si canta ne cori da Sacerdoti; Si dice canto Fermo non facendosi in esso variatione alcuna di tempo, essendo composto di figure semplici, quali ne s'accrescono, nè si diminuiscono della loro valuta. Comunemente si dice canto Gregoriano, poi che questo Santo Pontefice fù riformatore del canto Ecclesiastico, ordinò che si cantasse l'Introito, il Kyrie, e l'Alleluia alla Messa grande: Chi hauesse curiosità di vedere vna bellissima eruditione sopra l'Alleluia, la potrà leggere nel primo tomo de i viaggi di Pietro dalla Valle à car. 375. Aggiunse quattro tuoni chiamandoli laterali, ouero collaterali Edificò alcuni Collegij assegnandoli grosse rendite per mantenimento de giouani alleuati nel Canto, anzi egli medemo si solleuaua spiegandoli le materie più difficultose, & i secreti più reconditi. Ristorò il Collegio de cantori detto: *Schola cantorum*. Quali andauano à cantare doue il Papa celebraua.

Questo Canto è stato agumentato ancora da altri Santi, e Pontefici S. Ignatio Martire inuentò l'Antifone.

Antiphonas sedit ad Psalmos Ignatius aptas.

Hauendo veduto in Spirito in che modo gl'Angeli lodauano alternatiuamente la Santissima Trinità, nella medema maniera ordinò l'Antifone nella sua Chiesa d'Antiochia, e da questa poi si sono difuse per tutte l'altre Chiese. *Ignatius Antiochie Syriæ tertius post Apostolum Petrum Episcopus, vidit Angelorum visionem, quomodo Antiphonas Sanctæ Trinitati dicebant, & hymnos, isque modum visionis Antiochena tradidisse probatur Ecclesiæ, & ex hac ad cunctas transfuit Ecclesias. Valaf. de reb. Eccl. cap. 25.*

Il cantare reciproco fù pigliato dalla Chiesa Greca da S. Ambrogio, e dal medemo introdotto nella Latina: *Ambrosius Episcopus ritum canendi Antiphonas in Ecclesia primus ad Latinos transtulit à Grecis, apud quos hic ritus iam inoleuerat ex instituto S. Ignatij Antiocheni Episcopi. Sigib. in Choron. cap. 12.*

Questo modo di cantare fù poi con decreto confermato da San Damaso Papa, aggiunse anco à i Salmi il *Gloria Patri*: l'istesso Pontefice nell'Anno di N. S. 366. compose, & inuentò l'intonatione de Salmi, e di molt' hynni. Leone secondo di natione Sicigliano fù dottissimo nella Musica, ne gl'Anni 682. conforme scriue il Cerone compose il canto de Salmi, cioè ritrouò le loro salmodie, riformò gl' hynni, agiustando l'intonationi conforme sono al presente.

Il cantare à coro significa la fraterna carità conforme al sentimento di S. Gregorio il Magno: *Ideo Psalmos alterna modulatione cantamus, quia amor si non est mutuus, iucundus esse non potest. Hom. 3. in Ezech.*

S. Athanasio introdusse nella sua Chiesa Alessandrina il canto Figurato, mà per alcuni abusi lo leuò, ordinando vn canto semplice, e soaue. La Chiesa di Milano sotto S. Ambrogio pigliò il medemo modo di cantare molle, e soaue dalla Chiesa Greca. La Chiesa Romana non abbracciò ne l'vna, ne l'altra maniera di cantare, temprò ben sì con le viuezze l'vno, el'altro modo, accoppiando con la dolcezza del canto vna mirabile grauità.

Li tuoni nel canto fermo sono otto quattro autentici, e quattro plagali. Autentico significa principale, e Signore. Plagale vuol dire obliquo, dicitur à *plagon*, nempe à *latere*, seu à *plagios*, hoc est à *obliquo*. Perche sono formati dell'istessa specie della diapente, e diatesseron, lati del tuono degl' autentici, mà obliquo cioè al contrario descendendo. Nella terza parte mi riserbo à trattarne diffusamente. Per curiosità del lettore registrarò solo in questo luogo la formatione, ò cognitione che dir vogliamo de tuoni spettanti al canto Fermo con li nomi Greci, contenuta in questi versi.

Homen. Proprietas. Repercussio. Ordo. Significa.

Dorius est hilaris.	Re la sonat ordine.	Primus primo tuono.
Re fa mestus amat.	Hyppodorius.	Ipse secundus secundo tuono.
Austerus Frigijs.	Mi fa vult.	Tertius iste terzo tuono.
Mi la blande sonat.	Hyppofrigius.	Is tibi quartus quarto tuono.
Lidius est asper.	Fà, fà cribuit.	Sibi quintus quinto tuono.
Fà, fa lenis habet.	Hyppolidius.	Vt pote sextus sexto tuono.
Septimus indignans.	Vt sol.	Mixolidius edit settimo tuono.
Vt fà dat placans.	Hyppomixolidius.	Octaus habendus ottauo tuono.

Nel*i* finali dell' Antifone si trouano queste vocali vnite , che formano la parola E V O V A E , vuol dire seculorum Amen , come si vede in questa combinatione di consonanti, e vocali .

Consonanti.	S	C	L	R	M	M	N						
Vocali.	E	V	O	V	A	E							
Tutte cong.	S	E	C	V	L	O	R	V	M	A	M	E	N

Il Canto Figurato è quello che vien cantato con voci diuerse , e con diuerse modulationi .

Il Zarl. dice che il canto , ò Musica Figurata è quell'armonia , che nasce da vna variata prolazione di tempo nella cantilena dimostrato per alcuni caratteri, ò figure, le quali di nome , essentia , forma, quantità, e qualità sono differenti , non si accrescono , ne si diminuiscono, mà si cantano con misura di tempo , con forme stanno descritte : si dimanda Figurata dalla diuersità delle note, ò figure che in essa si trouano . Figura , ò nota , tanto nel canto Fermo , quãto nel Figurato è vn segno, che posto frà alcune linee, ò spatij, ci rappresenta, il suono, ò la voce; La velocità, ò tardità del tempo, che si deue vsare nella cãtilena, come anco nella sua positione dimostra, come si deue alzare , ò abassare la voce . Dicesi nota , à notando , perche è notata, e significata , ò marcata in quella linea , ò spatio, acciò produca il detto effetto .

Trè

Trè sono i generi nel canto Figurato Diatonico, Cromatico, & Enarmonico: Nella terza Parte mi riferbo à dimostrare, e col discorso, e con gl'Essempij la loro natura al cap. 13.

Trè sono li stili, da Chiesa, da Camera, e da Teatro, e perche di questi ne hò trattato à bastanza ne miei Ragionamenti Musicali à car. 133. mi rapporto intieramente à quelli.

Concludo, che il canto gran deuotione renderebbe, se fosse vsato ad immitatione di quel mirabil' ordine, che tengono i Cori Angelici auanti la Maestà di quel Dio, c'altro non c'intono che: cantate, cantate: O' che dolce melodia, se nella Chiesa militante, si potesse in minima parte adombrare quella Celeste armonia; Mà chi mi può somministrare gl'Istrumenti, la voce, il modo per poter con i debiti termini, e tropi andarla, figurando, mentre si legge nel Salmo: *Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum concupiscit. & deficit anima mea in atria Domini.*

*Distinzione della Musica in specolatiua, & in pratica.
Capitolo Quinto.*

Nella cognitione de termini consiste la chiarezza delle propositioni. Pratica hà il suo significato da *praxi* nome greco che appresso i latini importa il medemo che *operatio* ouero *actio*.

La comune opinione de Filosofi è questa che: *cognitio speculatiua consistat in contemplaione obiecti. Pratica vero tendat ad operationem.*

Nella scienza della Musica, come in ogn' altra, si da questa diuisione di speculatiua, e pratica. All'hora è speculatiua quando v'è essaminandola la natura delle consonanze, modi, prolationi, suoni, interualli, generi, tempo, misura, numero, proportioni, &c. tutte queste cose sono intese dall'intelletto, in questo caso vien detta speculatiua, quale serue per accrescimento della scienza, potendosi per suo mezzo sempre ritrouare noue inuentioni, vaghi soggetti, fughe delicate, e soaue modo di cantare. Atheneo in lode della Musica, così hà lasciato scritto à questo proposito. Lib. 14. cap. 10.

*Res est profunda Musica, atque flexibus
 Inuenit, & semper nouum Volentibus considerare .
 Quamobrem ait in Hiacinto Anaxillas
 Vt Aphrica affert per Deos, & Musica,
 Sic singulis annis aliquam nouam feram .*

Vien poi chiamata prattica, quandotendit ad operationem; & è mentre il compositore tesse i suoi componimenti, dependendo all' hora meramente dall' effercitio .

Alcuni sono di parere che sia più nobile la speculatiua, come dice Beda nella sua Musica teorica tom. 1. *In tanto igitur preclarior est scientia Musicae in cognitione rationis, quam in opere efficiendi, atq; ac tu quanto corpus mente superatur.* Noi habbiamo dall' animo il sapere, e dal corpo come suo ministro l'operare, l'vno essendo più nobile dell'altro, per conseguenza ancora più nobili faranno le sue operationi. Seguita in confirmatione di questo il sopra citato Autore. *Speculatio rationis operandi actum non eget, manuum vero nulla sunt opera nisi ratione ducantur.*

Altri vogliono, che nella Musica sia più nobile la prattica della speculatiua, come quella, che riduce questa scienza al suo vltimo fine, quale è di dilettere, e ricreare i sensi. I più comunemente dicono, con tutto che la speculatiua non habbia di bisogno dell'opera, nondimeno senza l'aiuto dell' Istrumento, non potrà mai prelurre in atto alcuna di quelle cose che habbi nouamente inuentato. La prattica non condurrà mai à perfezione opera alcuna mentre non venghi aiutata dalla ragione. Dunque per rendere perfetta la scienza della Musica queste due parti sempre deuono camminare vnite, e mai separate.

Li professori della Musica pigliano il nome dalla professione che effercitano: Se cantano saranno chiamati cantori, se sonano, sonatori, e pigliaranno la denominatione dall' Istrumento, che sonano.

Boetio assegna grandissima differenza frà il cantore, & il Musico: Cantore, è quello che effercita il canto senza saper rendere la
 ragio.

ragione della scienza. Musico è quello che hà la teorica, e la pratica, hauendo per lungo vso di tempo dato opera al comporre, e sonare, sapendo rendere la ragione del loro operare. Anticamente non era lecito vsurparsi questo titolo se prima non si possedeua l'Aritmetica, e la Geometria, s'intendeuano le proportioni, si sapeua sonare, & accordare cioè Arpicordi, Liuti, Cetere, Arpe, & Istrumenti; oltre l'esser versato nella Gramattica, Mettrica, Dialettica, Rettorica, Filosofia, & anco nell'Istorie.

Meritò grandissima lode Iubal apptesso gl'Ebrei, come inuettore di scienza così nobile. Celebre fù Pitagora presso i Greci, come autore di così soaue consonanza. Fù stimato Apollo da Gentili Dio della Musica, come scienza tanto pregiata.

Degni d'eterna lode sono gl'eccellenti compositori quali conseruano la Musica, che in ogni tempo, & ad ogni grado di persone è sempre stata d'utile, e giouamento: A questo proposito così scrisse Atheneo. *Magnus profecto est isq; formosissimus thesaurus Musicae facultas omnibus Viris, qui eam didicerunt, ac in ea eruditi sunt: mors enim instituit iracundiam mitigat, minusque rectis mentibus moderatur* lib. 4. cap. 10.

Dell' Origine, & Inuentori della Musica. Capitolo Sesto.

TRalascio tutte l'altre opinioni circa l'inuentori, & origine della Musica, e breuemente mi rapporto al cap. 4. della Gen. doue si legge che il vero, e primo Inuentore della Musica sia stato Iubal: *fuit pater canentium Cithara, & Organo*: la frase Ebraica legge così: *Ipse fuit pater omnis tractantis Citharam, & Organum*. Altri hanno letto *tangentium, aut pulsantium*: Ouero secondo la versione de i settanta, *Indentis super nablo, & scientium canticum Citharae, & Tibie*.

Conoscendo Iubal, quanto la Musica fosse necessaria à gl'huomini, s'ingegnò, di conseruarla dalla voracità, & ingiurie del tempo facen-

accendola scolpire in due colonne vna di pietra cotta , e l' altra di
 sarmo , acciò non fosse incenerita dalle fiamme, ne somersa dal-
 acque .

Il nostro primo padre Adamo già haueua predetto che il Mondo
 na volta doueua restare affogato dal diluuiò, e l' altra esser ridot-
 to in cenere dalle fiamme . Si legge nella Marg. Filos. *Iubal pri-
 mus Musicam inuenit, & eam in duabus columnis lateritia sicut, & la-
 pidea posteris reliquit . Lateritia quidem ne igne, lapidea ne aqua peri-
 t . Adam namque mundum igne, & aqua periturum prædixerat .*

Confirmerò quello che hò detto ne miei Ragionamenti Musica-
 li, à car. 75. che non fù senza mistero, che Iubal fosse padre della
 musica in terra, perche cominciando da Dio sino alla sua genera-
 one, ci furono otto productioni, ò generationi: Iubal fù generato
 nell' ottauo luogo . Dio vno in essenza primo autore della Musi-
 ca in Cielo ab eterno fece l' vnifono , Iubal in tempo fece l'ottaua
 Dio, & in capo à otto generationi cominciò la Musica in terra .

Potrei portare altre opinioni, e dottrine, mà per hauerne discor-
 so altroue, e per breuità le tralascio . Dirò solo , che doppo il di-
 uuiò fù di nuouo ritrouata, alcuni dicono da Mercurio , altri da
 Anfione, che però cantò il Poeta .

Cantoque solitus, si quando armenta vocabat

Amphion Dirceus &c.

Et Horatio ancor lui fù di questo parere .

Dictus, & Amphion Thebanæ conditor Urbis

Saxa mouere sono testitudinis &c.

La Musica è necessaria ad ogni grado, e qualità di Persone.

Capitolo Settimo.

l' Animo humano, è vn Salterio ben accordato, romperansi
 le corde, se sempre staranno tese . Nell' otio continuo mar-
 sce l' huomo, nella continua fatica si consuma; con la mescian-
 da del riposo, e dell' applicatione, si mantiene sano. Offeruò vn

erudito ingegno, che fino il Cielo, apre nella notte mille occhi come sentinelle del mondo adormentato, mà gli sopisce, e gli chiude nel giorno, & il Sole stanco per la fatica dell'obliquo viaggio si corica in grembo à Tetide.

L'huomo stanco per le continue applicationi, e fatiche porgendo l'orecchie all'armonia, non solo trouarà il riposo, mà beuer l'acqua del fiume Lete, che lo farà scordare d'ogni trauaglio, noioso pensiero. Ciò fù molto ben conosciuto da Platone, mentre ordinò, che la Musica si douesse insegnare à i putti, mà però unita con la ginnastica l'vna per adolcir l'animo, e l'altra per mantenerlo forte, e robusto. Aristotile considera, che quattro cose de uono imparare i Giouani. *Sunt autem fere quatuor, quas discere iuuenes consueuerunt, Litteras, Gymnasticam, Musicam; addunt vero, & quartum quidam Figurandi peritiam. In Polit. lib. 8.* E doppo haue argumentato sopra la Musica conclude con queste parole: *Ex his igitur patet, quod Musica potest animi morem aliquem facere. Quod hoc potest Musica, clarum est quod ad puerorum disciplinam est adhibenda, & in ea pueri sunt instruendi. Cap. 5.*

Questi gran Filosofi, sono stati d'opinione, che si deua apprendere nell'età più tenera, acciò maggiormente inclini l'animo all'Virtù.

La Musica è necessaria à i Giouani per diuertirli dall'otio.

Otia si tolant periere Cupidinis arcus.

Gioua à gl'huomini, e solleva i Vecchi, mentre l'armonia li fa sentir meno, e le fatiche, & il graue incarco degl'anni.

Secondariamente la Musica perfeziona tutte le scienze. E necessaria al Gramattico per tessere l'ordine proportionato delle parole. Al Filosofo per maggiormente considerare l'ordine, e l'armonia delle cose create. Al Teologo per rendersi più pratico de i passi di Teologia. Hauendo in molti luoghi correlatione alla Matematica mediante i numeri, e questi si trouano nella Musica come dice S. Agostino. *De Doct. Christ. lib. 2.*

E necessaria al Dot. di Legge, & al Giudice per contemperare e dissonanze del cliente pouero con le consonanze del ricco, acciò ne risulti la melodia d'vna retta giustitia, & equità. Al medico per conoscere la battuta del polso, e per ordinare armonicamente le sue ricette. All'architetto, per disporre rettamente le Machine. Al Mercante, per solleuare la mente oppressa dalle graui applicationi. Al Poeta per mandare in luce il suo poema. All' Ecclesiastico, & alle Moniche per in alzare l'animo à i godimenti del Paradiso. All' Oratore, per vsare gl'accenti Musici. All' Astrologo, acciò aiutato da i fondamenti armonici possi predire gl' influssi buoni, ò cattiu. Finalmente è necessaria al Prencipe per mitigare il rigore, acciò con piaceuolezza, e mansuetudine tratti i suoi Sudditi.

Sed piger ad pœnas Princeps, ad premia velox.

Quiquè dolet quoties cogitur esse ferox.

Ouid. lib. de Pont. eleg. 3. ad Max.

La Musica sempre è stata stimata da tutte le Nationi. Capitolo Ottauo.

Non si puole circoscriuere quel valore, doue quasi à gara, la natura, e l'arte hanno impiegato ogni sforzo. Chi ardirà di contendere i preggi alla Musica, che è scienza, e compagna della Filosofia? *Musica est Scientia, & Socia Philosophia.* Platone, & Aristotile sono di parere, che l'huomo ciuile, cioè polittico, in conto alcuno non deue essere senza Musica. Anzi Platone, come hò detto nel Capitolo passato, essorta douersi imparare nell'età più tenera. *Non ne princeps, & primaria illa Musica educatio, quæ in modulorum concentuumq; rationibus versatur efficacissime in ipsa anime interiora influit, & venustate quâdam animum vehementissimum tangit, eumque adeo venustatis decore afficit, si in ea acurate elaboret, ea à teneris annis istituatur.* Plat. & Arist. 3. de leg.

Questi gran Sauij sapeuano benissimo quanto sia sufficiente la Musica ad indurre in noi vn nuouo habito, & vn costume tale, che

ne guida, e conduce alla Virtù, con render l'animo più capace di felicità.

Licurgo feuerissimo Rè de Lacedemonij, nelle sue leggi lodò, e sommamente approvò la Musica, conoscendo, che all'huomo era necessaria, e nelle cose di guerra di grandissimo giouamento attendendo Valerio, che in quei tempinon vsauano d'andare à combattere, se prima non erano ben riscaldati, & animati dal suono de Pifarari. Questo costume si offerua anco à tempi nostri non mouendosi l'esserciti l'vno contro l'altro se prima non sono incitati dal suono delle Trombe, e de Tamburri.

Haueuano per consuetudine gl'Ateniesi di creare per loro Capitano nelle guerre non chi era più nobile, ne più ricco, mà chi era più atto à comandare à i Soldati, e più dotto nella Musica.

Si legge che li Spartani stimorono tanto la Musica, che con questa celebravano i fatti egregij, l'attioni, e le virtù più eroiche. Trè erano i loro Cori secondo la differenza delle trè età, si radunauano nei giorni festiui; cominciava il coro de Vecchi, che con il Basso delle loro voci, seruendo di base, e fondamento agl'altri Cori, coscantauano.

Nos fuimus olim strenui Iuenculi.

Rispondeua il coro de Giouani, che con Alti, e Tenori, esprimeuano gl'alti desiderij, che teneuano di spendere le proprie vite à più della Patria.

At nos sumus strenui ad periculum.

A questo s'vinua il coro de Fanciulli, che con il soprano delle loro voci procurauano d'accrescere l'armonia à gl'altri cori con aumentare l'honore à se medemi, e l'utile alla natione.

Præstantiores nos futuri olim sumus. Apophteg. lib. 2.

Nel Regno del Turchino, come racconta il P. Gio. Filippo della Compagnia di Giesù, la Musica si rende naturale à quei popoli, eccone le precise parole. Quella gente come se nascesse con l'Organo ben' accordato ne polmoni, & hauesse il Mastro di Cappella sù la lingua,

non forma voci, che, in proferendole, altre si non formi il Canto, & ad esse una cosa è il parlare, & il cantare.

Socrate nell'età cadente si diede ad imparare la Musica. Chiome prima insegnò ad Achille i precetti Musicali, che l'arte della Scherma. Conosceuano questi huomini sapienti, che l'insegnamenti della Musica sono il latte, che da nutrimento all'animo, conforme vole Fil. Heb; Isidoro si lasciò intendere, che anticamente tanto fosse cosa biasimeuole l'essere ignorante nelle lettere, quanto nella Musica, e ciò chiaramente si conferma nella persona di Temistocle, che fù stimato ignorante, perche rifiutò la Lira in certa recreatione; Al contrario successe ad Epaminonda Principe di Tebe, che fù coronato d'ogni applauso come Musico Eccellente.

I Popoli d'Arcadia haueuano per legge d'attendere alla Musica fino alli 30. anni, non per delitia, ò lasciua, mà solo per potere con animo allegro, & indefesso sopportare le fatiche, & i disaggi del corpo. Il che diede materia al Poeta di cantare. *In Buccol.*

Egl. 10.

Tristis, at ille tamen Cantabitis Arcades, inquit.

Munibus hæc vestris: Soli cantare periti

Arcades, è mihi tum quam molliter ossa quiescant.

La Musica per sua occulta proprietá hà forza di mouere le passioni humane, e dilettae gl'animali. Capitolo Nono.

LA Musica con magia non intesa fuori di loro medesime le menti humane rapisce, & in vn gruppo di ben' articolato passaggio le tiene legate, e in vna fuga impetuosa le spinge, in respiro le ferma, librando maestreuolmente la voce ospende: l'esempio è manifesto in Teofrasto, in Senocrate, in Talete di Candia, in Timoteo Milesio, che col suono infuocò, e placaua l'animo del gran Macedone, in Antegenide, che violentaua i Spartani a prender l'armi, in Empedocle Agrigentino, in Terpandro Leubio, in Hismenia Tebano, in Asclepiade, Chirone, e tanti altri, che per bre-

breuità tralascio, hauendone di questi diffusamente discorso ne miei Ragionamenti Musicali à car. 84.

La Musica in questa parte fà ritratto alla Luna, la quale essendo padrona del Mare, hor l'agita, hor lo tranquilla: L'effempio è chiaro in Achille, tutto che guerrier, & iracondo, in quel punto che machinaua gran cose contro l'hoste greca, vien dipinto da Homero con la Cetera in mano. Clinia Pitagorico ancor lui nel dolore del suo sdegno pigliò vna Lira per mitigare i suoi furori. Buona parte degl' Ambasciatori barbari erano soliti di comparire alla presenza de loro nemici con Musicali Stromenti per adolcirli, e disporli alla desiata pace. Teodosio Imperadore teneua sempre alla sua mensa alcuni Giouani Musici, quali furono amaestrati da Flauiano Vescouo Antiocheno à cantare vna canzone lugubre, fatta per mouere à pietà, seruendosi di questa in tempo che gl'Antiocheni li porsero vna loro supplica: L'Imperadore, sentendo quel canto lamenteuole, s'intenerì in modo che non potè ritenere le lagrime, e benignamente concesse ciò, che se gli domandaua. Lodouico cognominato il Pio ancor lui concesse la gratia à Theodolfo per hauer cantato soauemente alla sua presenza l'Hinno *Gloria, laus &c.*

La Musica hà l'impero degl'animi, sà quando le aggrada solleuarli, e d'opprimerli, sà restringerli, e dilatarli, sempre però all'huomo da bene è Stromento di virtù, e d'ottimi costumi, come si legge di S. Alberto Monaco, che sentendo vna volta cantare Musicalmente la conuersione di S. Theobaldo si compunse di tal maniera, che da quell' hora in poi sempre visse Santamente. S. Ansberto Vescouo Rotomagen. essendo ancora secolare nella corte del Rè, quando sentiuua Musicali concerti, tutto rapito in Dio, esclamaua dicendo: ò buon Giesù, e quali deuono essere i godimenti del Paradiso, mentre ti sei degnato, concedere tanta soauità in lordarti? c'altro finalmente non è che vn'abbozzo, & vn'ombra di quella che godono i Beati in quella Celeste Patria. Hauendo la Musica così gran dominio nelle passioni dell'animo, dunque è di mestiere farne gran capitale.

Non

Non è petto così barbaro , nè animale così feroce , leuatene la Tigre , che non venghi raddolcito , e reso mansueto dall'armonia . I Caualli al suono della Tromba si rallegrano , e più generosi entrano in battaglia . I Cerui sono così vaghi della Musica , che al suono , & al canto si scordano il loro natiuo timore , & alienati da loro medemi , si rende facile al cacciatore d'ucciderli . Col canto , e col suono de Timpani gl' Elefanti si rendono docili , e mansueti . Le Pecore , Agnelli , Boui , e Vitelli , al suono del Flauto , & al canto mangiano con più auidità , & allegria .

Fessus ut incubuit baculo , saxoque resedit

Paster arundineo carmine mulcet oues . Ouid .

Alla soauità del canto d'Orfeo , le Fiere , gl'augelli , & anco le cose insensate si moueuanò a seguirlo .

Anfione , con le corde sonore della sua Cetera , edificò le Mura di Tebe .

Arione nobilissimo citaredo , e Poeta lirico mosse con la maestria del suo canto i Delfini , doppo che si butò in Mare lo portorano à saluamento sotto Tenaro . Le glorie della Musica , epilogate in questi trè soggetti cantò nobil Poeta . *Pacif .*

Orpheus Erudicem Cythara reuocauit ab orco

E què suis mouit saxa , nemusque iugis ,

Pisce fuit Pelagus per longum vectus Arion

Hac etiam Amphion mœnia struxit ope .

Composizione della Cetera di Dauid conforme l'opinione de Cabalisti .

Capitolo Decimo .

IL Regio Profeta con vaghi ricercari sopra armoniosa Cetera haueua forza di reprimere , e mitigare le furie di quello spirito maligno che tormentaua Saul , come stà registrato nel primo de Regi : *Quandecumque spiritus Domini malus accipiebat Saul , David tollebat Citharam , & percutiebat manu sua , & refocilabatur Saul , & leuius habebat , recedebat enim ab eo Spiritus malus .* Il Demonio , che come

hò

hò detto nè miei Documenti Armonici si burla di tutte l'armi de Mondo, vien fugato, e superato dalla Musica .

Li Cabalisti non vogliono amettere in conto alcuno, che questo fosse effetto dell' armonia, mà ben si prouano, che ciò procedesse dalle corde artificiosamente ordinate, come si può vedere nel seguente sistema .

Cithara Davidica nerui iuxta Cabalistas i

1	Proslābanomenos.	Esse Essentia.	Ar.
2	Hypatehypaton.	Viuere Vita.	h mi.
3	Parypatehypaten.	Sentire Sensus.	C fa vt.
4	Licanoshypaton.	Ratiocinari Ratio.	D sol re.
5	Hypatemelon.	Intelligere Intellectus.	E la mi.
6	Parypatemelon.	Regnum.	F fa vt. Anima beata. Elementa.
7	Lycanosmelon.	Fundamentum.	G sol, re, vt. Angeli. ♃ Vegetabilia.
8	Mese.	Gloria honor.	A la, mi, re. Arcangeli. ♀ Animalia.
9	Trytesynemenon.	Victoria eterna.	h fa be mi. Principatus. ♀ Cōcupiscendi vis.
10	Trytediezeugmenō.	Pulcritudo.	C sol, fa, vt. Virtutes. ☼ Vitalis facultas.
11	Paranetdiezeugmelon.	Fortitudo.	D la, sol, re. Potestates. ♂ Impulsua virtus.
12	Netediezeugmenon	Misericordia.	E la, mi. Dominationes. ♃ Vis naturalis.
13	Trytehyperboleon.	Intelligentia.	Fa, vt. Throni. h Corpus.
14	Paranetehyperboleō.	Sapientia.	G sol, re, vt. Cherubim. ☼☼☼ Ignis.
15	Netehyperboleon.	Corona.	A la, mi re. Serafim. Imob. Aqua.

Acciò ch' ogn' vno possa intendere il retroscritto Sistema hò trasportato in Latino i nomi Ebraici, & à carattere ordinario li nomi Greci .

Sono stati d'opinione i Cabalisti, come riferisce Pico Mirandola: *Quod omnes sephiroth, & emanationes dinine, Cithara Davidis præerant ad ostendendum nihil, esse quod ad Musicam possit refferri, & talis Cithara non solum furorem, sed etiam omnes Saulis spiritus malignos Dauidem expellere potuisse arbitrantur. De Cab. 71.* Quindici furono le corde di quella Cetra, le prime cinque corrispondeuano alli cinque generi de gl' enti. *Esse, Viuere, Sentire, Ratiocinari, Intelligere; ouero. Essentia, Vita, Sensus, Ratio, Intellectus: Il quale corrisponde à tutti i generi degl' enti: L'insensibili, che tengono*
esse.

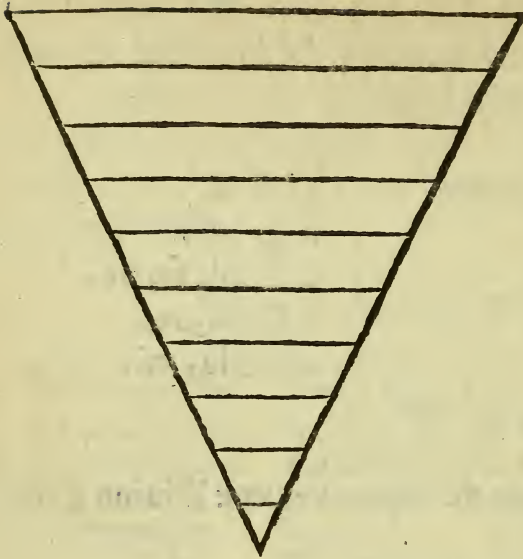
è, come le pietre : *Viuenti*, il viuere come le piante : Li *Sensitiui*, il sentire, come gl'animali : Il *Ratiocinari*, come gl'gl'huomini : L' *Intelligere*, i puri intellettuali, come gl'Angeli .

L'Essentia	corrisponde	ad A re.
La Vita		à \square mi .
Il Senso		à C sol, fa, vt .
La Ragione		à D sol, re .
L'Intelletto		ad E la, mi .

Le dieci corde sono

a prima F fà vt, alla quale corrisponde <i>Regnum</i> nome Diuino ouero Sefhirot .	
a seconda G sol, re, vt .	<i>Fundamentum .</i>
a terza A la, mi, re .	<i>Gloria honor .</i>
a quarta \square fà, be, mi .	<i>Victoria eterna .</i>
a quinta C sol, fa, vt .	<i>Pulcritudo .</i>
a sesta D sol, re .	<i>Fortitudo .</i>
a settima E la, mi .	<i>Misericordia .</i>
a ottaua Fà vt .	<i>Intelligentia .</i>
a nona G sol, re, vt .	<i>Sapientia .</i>
a decima A la, mi, re .	<i>Corona .</i>

Per maggior intelligenza del curioso, farò vn poco di digressione, con mettere per ordine queste dieci Sefhirot . La Superiore, più vicina à Dio, è *Cheter corona* : la più vicina à noi, dal cui canale procedono l'influssi al Mondo Angelico, da questo al celeste, e al celeste all'humano, è *Malchut regnum*, ed è la prima, che s'unisce in triangolo in questo modo .



- 10 Corona .
- 9 Sapientia .
- 8 Intelligentia .
- 7 Misericordia .
- 6 Fortitudo .
- 5 Pulcritudo .
- 4 Victoria æterna .
- 3 Gloria honor .
- 2 Fundamentum .
- 1 Regnum .

Le Sephirot, emanano da Dio, dicono i Cabalisti, e perciò questa emanatione si chiama Azilut ne viene

la

Beia .
Iezirà .
Assia .

Creatione .
Formatione .
La effettione .

Ritornando alla Compositione della Cetera alla prima corda .

Fà vt	corrispondeua	L'anima beata . à
G sol, re, vt,		Gl' Angeli . ad
A la, mi, re,		Gl' Arcangeli . à
ḷ fà, be mi,		Li Principati . à
C sol, fà, vt,		Le Virtudi . à
D la, sol, re,		Le Potestati . ad
E la, mi,		Le Dominationi . a
Fà, vt,		Li Throni . à
G sol, re, vt,		Li Cherubini . ad
A la, mi, re,		Li Serafini . ad
		F fa,

F fa, vt,	Gl' Elementi . à
G sol, re, vt,	La Luna . ad
A la, mi, re,	Mercurio . à
□ fa, be mi,	Venere . à
C sol, fa, vt,	Il Sole . à
D la, sol, re,	Marte . ad
E la, mi,	Gioue . ad
F fà, vt,	Saturno . à
G sol, re, vt,	Il Cielo stellato . ad
A la, mi, re,	Il primo mobile . ad
F fa, vt,	Il sempre essere . à
G sol, re, vt,	Il vegetatiuo . ad
A la, mi, re,	L' animale , à
□ fà, be, mi,	Il concupiscibile . à
C sol, fà, vt,	La facoltà vitale . à
D sol, re,	La virtù impulsua . ad
E la, mi,	La forza naturale . ad
F fà, vt,	Il Corpo . à
G sol, re, vt,	Il Fuoco . ad
A la, mi, re.	L' Acqua .

corrispondeua

Questa opinione è falsa, poiche Dauid mai si sognò, che la sua Cetera fosse così copiosa di Misterij ne tampoco così arricchita d'influssi, conforme l'hanno dissegnata i Cabalisti. Per maggiormente confutare ciò che hanno detto, e per autenticare, che il Demonio, teme, & aborisce l'armonia replicarò quella bellissima sentenza di S. Tomaso di Villanoua Arciuescouo di Valenza: *Musica fugatur Diabolus, & qui iuxta sententiam Iob sagittas quasi paleas, & lapides funde, velut stipulas spernit, deridet etiam vibrantem hastam, & durissimos malleos pronihilo pendit, ad citharæ sonitum tremefactus recedit, & quem nulla vis superat, superat harmonia.*

Della Musica antica . Capitolo Vndecimo .

A Ristotile trà i primi documenti, che li parvero necessarii per i Fanciulli connumerò la Musica, tesoro, dice Teofilo, che modera i costumi, tranquilla l'iracondia, e tempera gl'affetti smoderati del senso. I Greci, che nella professione armonica, s'auanzarono più degl'altri, hebbero trè principali maniere di tuoni Musicali, cioè Dorio, Frigio, e Lidio, de quali stimorono communemente assai più il Dorio, perche al parere di Plutarco, haueua più del graue; e seruiua meglio per raffrenare gl'affetti, e le passioni dell'animo, e perciò Plat. ne lib. della Repub. trasandata la maniera Lidiana lamenteuole, e mesta, la Frigia dissoluta, molle, e lasciaua, lodò solamente la Dorica graue, e guerriera in guisa, che i popoli di quei tempi se ne seruiuano per eccitare, & inuigorire i spiriti di coloro, che entrauano in battaglia. Dice nondimeno Plutarco che alle volte si seruiuano del Dorio per cose amatorie, e lamenteuoli; del Lidiano, e Frigio per tragedie; dalche si raccoglie, che anco gl'antichi vsassero vna mistura di varietà ne loro concerti. E però comune opinione, che al presente non si troui reliquia alcuna della Musica antica, per poterla paragonare con la nostra, mà solo per congettura se nè può discorrere. Alcuni sono stati d'opinione, che gl'antichi non haueſſero altra Musica che il canto Fermo vsato ancor nelle Chiese fino al tempo di S. Gregorio Papa, e che sopra di esso la Musica noua Greca, di che tratta Plutarco, accomodasse passaggi, e scherzi in diuerse maniere. Atheneo nell' 8. libro scrisse: *Stratonicum Atheniensium primum omnium nudis Citharæ sonis multas fides adiecisse, primumque docuisse concentus Musicos; ac cantuum numeros varietatesq; designasse, &c.*

In quanto alli Strumenti Musicali da fiato i nostri antichi haueuano il Pifaro, il Flauto, la Cornamusa, la Sampogna, la Tibia, la Formica, la Sifola, la Siringa, gl'Organi, la Tuba, il Corno, &c. da corde haueuano il Salterio, la Smbuca, nomi hoggidì ignoti al-

maggior parte, Cetere, e Lire, à quei tempi Strumenti nobilissimi, al presente però sono passati alle mani de ciechi, e saltamanchi.

L'Arpa, e l'Arpicordo non si sà, se i Romani antichi l'hauessero, Sindaspe, il Magadino, l'hauuano i Greci, e tutti erano Strumenti di molte corde. Il Pandero è antichissimo, come si può vedere nella vita di Eliogabalo, che se ne dilettaua. Il Chitarino trouato da Boetio non si sà, chi si fosse, se non era la Chitarra comune, che poi habbia dato occasione d'inuentare il Liuto, come medemo poi hà dato materia di ritrouare il Chitarone, & Arciuto, che supera tutti gl'altri Strumenti da corde.

Gl'Argiui, & i Lacedemoni vsauano i Piferi per animare alle attaglie i Soldati, sonando per mio credere quell'aria che noi chiamiamo Barriera. I Cretesi animauano il loro col suono della lira. Noi però per dare baldanza à Caualli ci feruiamo della Tromba, Strumento antico, e per rincorare i Soldati à piedi vsiamo il Tamburro, Strumento nuouo, e molto più atto à far coraggiosi l'huomini, che il suono de Piferi, e Lire trouate per cantare, e sonare.

I Musici antichi haueuano tanta forza, & artificio nel cantare, e sonare, che moueuanò à lor voglia le passioni altrui. Scriue Plutarco che Demetrio amò ardentissimamente Lamia, e Mitridate tratonica ambedue Sonatrici celebri. Aspendio citaredo antico sonaua la Cetera con vna mano sola eccellentemente. Amaseo era Musico così famoso che ogni volta che vsciua in publico à sonare, e cantare nel Teatro, scriue Athen; che quelli d'Atene li sonauano sei cento Scudi.

Haueuano gli nostri antichi vn' altro Strumento chiamato Pandora, che secondo Giulio Poluce, era composto di trè corde, & altri lo chiamorono Tricordo, l'inuentore fù Mercurio Egitio, che applicò le trè corde alle trè variationi del tempo, cioè caldo, freddo, e temperato, l'acuta, e la graue ad imitatione del Solstitio, e

per

per imitatione delli due equinotij pose la corda media. Mermetta maestro d' Orfeo formò il Tetracordo, che era vn Strumento di quattro corde, che significauano la Musica mondana, la quale applicata all'armonia de quattro Elementi, ò pure figurauano la variatione delle quattro stagioni dell' anno, e perciò leggiadramente cantò Horatio.

*Te canam magni Iouis, & Deorum
Nuncium, curaque Lyre Parentem.*

Della Musica moderna, e stile moderno. Capitolo Duodecimo.

A Ristotile nell'8. della Polit. per due cagioni principali afferma, che la Musica è necessaria, per confortare nella fatica, e per adolcire gl' affetti, poiche doppo vn' horrido Verno di noiose sollecitudini, deue pure succedere la Primavera di più allegri pensieri, e perciò i Greci antichi professorono tanto la Musica che le scole de Paripatetici, e Platonici, teoricamente parlando non erano Maestre.

Plat nel Timeo, e nel secondo delle leggi dimostra, che la Musica, come Signora dell' animo hà i tuoni corrispondenti alle passioni, e ci è stata data non per lusinghiera come dagli antichi, e soauifauoleggiatori, mentre, che dissero, Orfeo con la dolcezza del suo canto hauer tratte seguaci le fiere, Anfione col suo concento edificate le mura Tebane; l'vno, e l'altro, col vigore della Musica infuse spirito d' humanità in gente tale, che dalle fiere, e da i Marmi per la rozzezza de costumi differente non era.

Conoscendo i nostri primi Maestri, che la Musica per la sua povertà poco conforto poteua apportare nella fatica, e meno dolcezza agl' affetti, si sono ingegnati con l'inuentioni d'arrichirla, e di ridurla ad vn' ottima perfezzione nella quale si troua al presente. In questo luogo ci andarebbero registrati li soggetti, che di mano, in mano con le loro fatiche, e sudori, hanno accresciute le glorie alla Musica, e con le loro scole hanno facilitato il modo di

oderne in bteue il possesso, mà perche questa genealogia diligentemente è stata descritta dalla penna erudita del Sig. Antimo Liberati Musico nella Capella Pontificia in vna sua lettera al Signor Duidio Persapegi stampata in Roma l'anno 1684. à quella intieamente io mi rimetto circa à questo particolare .

Due sono le pratiche Musicali la prima, e fondata nella dottrina di Platone doue dice, che l'armonia è Signora, e padrona dell' oratione . La seconda, che s'aspetta allo stile, e Musica moderna, che l'oratione sia padrona , e Signora dell'armonia . Si chiama seconda pratica, essendo necessario di adoprare in questa le consonanze, e dissonanze differentemente di quello che l'hanno vsate gli antichi nella prima .

I nostri antecessori nelle loro modulationi non si sono mai seruiti d'alcuni interualli dissonanti, come la quinta diminuta, tritono, & altri hoggi nouamente vsati dalla seconda pratica , che rendono noua armonia, e sono necessarij per esprimere l'oratione , essendo vsati detti interualli à tempo debito, si viene à produrre vna terza modulatione, totalmente lontana dalla volgare, e ciò si prova con l'autorità di diuersi eccellentissimi Autori .

Il Monteuerde nel principio del lamento d'Arianna : *lasciatemi morire* si serui della quinta diminuta in vna forma che moue à pietà.

Il Nenna vsò il medemo interuallo nel primo de suoi Madrigali à 4. sotto la parola *Humiltà* .

Cipriano vsò il tritono in quel suo Madrigale : *Poiche m' inuita amore*, nella parola *Dolce mia vita* .

Giaches nel Madrigale *Misera non credea* nell'ottauo libro sotto la parola *essangue* . Oltre Luca Marentio , e tanti altri insigni professori, come si può vedere nelle loro stampe .

Vsano i moderni la settima ignuda come per inganno, & accento, ouero come dissonanza si, mà radolcita dall'accompagnamento dell'altre parti, come cosa noua , rende nuouo effetto all'vdito, e che sia il vero vedasi il nono libro de Madrigali di Luca Ma-

rentio in quello comincia *E sò come in vn punto* nella parola *ascosof*
langue, & in quell' altro *E così nel mio parlare* sotto la parola *maggior*
durezza, e nella seconda parte *da i colpi*. Tralascio per breuità, di no-
 minare molti altri, che hanno vsata la settima differentemente dal-
 la prima prattica.

I Musici moderni vanno cercando, d'alontanarsi in certo modo
 dallo stile antico, non per altro, solo per ritrouare vna singolare es-
 pressione della parola, per maggiormente mouere gl' affetti, e pas-
 sioni dell' animo, il che non hanno fatto li nostri antecessori, ne
 quali non si scorge solo, che vn medemo stile, & vna scola commu-
 ne nell' adoprare le consonanze, e dissonanze, e ciò si proua dal-
 l' opere che sono alla luce.

Se pigliamo il Palestrina Prencipe, e Padre della Musica, come
 autore non molto antico, trouaremo, che trà i suoi Madrigali, e
 motetti vi è poca differenza, parlo in quanto alla variatione del-
 lo stile.

Se vederemo l'opere volgari in lingua Francese, & Olandese,
 come le Vingt, & Six Chansons Musicales &c. & anco le Trizies-
 me liure contenant Vingt, & Deux Chansons nouelles à Six, &
 Hagit parties, stampate nell' anno 1545. 46. e 49. E nell' anno
 1550. e 52. di diuersi autori, come sono Crequilon, Ianluys, Pe-
 tit, Iandelatere, Iaques Vaet, Vulnerant, Baston, Clemenz Morel,
 Clemensnon Papa, Iusquino, Ian Gerard, Simon Cardon, Ricourt,
 Adriano, Noel Balduuin, Ian Ochenheim, Verdelot, e tanti altri
 che si tralasciano di diuerse nationi, considerando i loro componi-
 menti, non vi è differenza alcuna frà le cantilene ecclesiastiche, e
 le volgari, leuatene alcune, che hanno la modulatione vn poco
 più gioconda, come la bella Margarita, la Girometta, la Battaglia
 di Clem. Ian, e quella del Verdelot; E questo prouiene, che le pa-
 role sono ridicole, e giocose, mà doue sono serie, poca, ò niuna
 differenza si troua trà li motetti, Messe, e Madrigali circa lo stile,
 & il mettere delle consonanze, e dissonanze. Talche chiaramen-

e si vede che i nostri Antichi haueuano vno stile , & vn̄a prattica sola . Li moderni hanno trè stili, da Chiesa, da Camera, e da Teatro, le prattiche sono due, la prima, che è la vecchia, consiste, *Vermonia sit domina orationis* : come hò detto di sopra ; la seconda : *Veratio sit domina armonie* . Tutti questi stili vanno fabricati, e tessuti dal compositore moderno differentemente . Lo stile da Chiesa si considera in quattro modi .

I. Messe, Salmi, Motetti, Hinni à più voci, more veteri .

II. Cantilene vsate con l'Organo piene à più voci, d'vn stile più solleuato .

III. Salmi, Motetti, Messe à più voci concertate con li Strumenti .

IV. Concertini alla moderna, cioè Dialoghi, Motetti, e Musiche da Oratorio .

Lo stile da Camera si diuide, e si considera sotto trè stili .

I. Madrigali da tauolino .

II. Madrigali concertati con il basso continuo .

III. Cantilene concertate con varie sorte di Strumenti .

Lo stile da Teatro consiste in questo solamente, che parlando, si canta, e cantando, si parli: Qualche poco nè hò discorso nè miei Ragionamenti tanto intorno al moto, quanto ne gesti &c. e perciò non esplicarò altro .

Lascio da parte le Musiche per Serenate, Canzonette, Cantate, aischie, stile Recitatio imbastardito, Ariette di stile differente, come sonetti, ottaue, lamenti, &c. poiche queste giornalmente vengono praticate con nobili inuentioni da i spiriti solleuati de Compositori moderni, che cōtinuamente s'affaticano, di ridurre la Musica al suo vltimo fine, che è di delectare, e solleuare le passioni humane, come dicono tutti i Filosofi . Concluderò con Gio. Spanenberch, dice egli nelle sue questioni Musicali per modo d'interrogatione: *Cur inuenta est Musica? Propter eius artis incunditatem, & mirabiles effectus . Qui sunt Musicae artis effectus? Musica Deum ipsum*

placat, animos hominum mira suauitate demulcet, curas eximit, & vi Poeta ait miscet utile dulci.

Varietà delle Voci humane. Capitolo Decimoterzo.

LA professione armonica, è assai più ricca nel secolo presente, che non era ne secoli passati, e perciò è di grandissima considerazione l'intendere la naturalezza, & il talento de cantanti; frà questi, chi è buono per l'oratione mesta, chi per l'allegria, chi per bizzarria di passaggi, chi per cantare variato, chi per Chiesa, chi per Camera, finalmente chi è atto per Teatro, e chi per Oratorij, e per questo è necessario al dotto Compositore, che intenda la sonorità, e differenza delle voci humane, per potere ordinare il suo concerto eguale, & agiustato all'armonia. Cicerone nel lib. de tract. parlando delle voci, così dice: *Vocis mutationes totidem sunt, quot animorum, qui maxime voce commouentur.* E poi seguita: *mira est enim quaedam vis vocis, cuius quidem è tribus omnibus sonis, inflexo, acuto, graui, tanta sit, & tam suaui varietas perfecta in cantibus.* Questo è in quanto alla varietà. In altra maniera le numera S. Isid, nel cap. 19. nel 2. de orig. Rosetto in vn suo comp. mus. & anco Enrico Puteano nella sua modulatione intitolata Pallas. dicono: *Vocum differentie, varietatesq; sunt multa, scilicet voces perfectæ, suaues, perspicuæ, subtiles, pingues, acutæ, duræ, asperæ, cæcæ, & vinnolate: Doue s' intende così: Vox vinnolata est flexibilis, & mollis: cæca vox est, quæ mox cum emissa fuerit, conticescit, atque suffocata manet. Aspera vox, & rauca est illa, quæ dispergitur per minutos, & dissimiles pulsus. Dura vox est, quando violenter emittit sonum suum. Acutæ voces sunt, quando bene sinuata, & sonore; omni raucedine intermixta. Nam tinnula vox, & sonus tinnulus, qui redditur ex eneis vasis cum pulsantur, acutæ sunt valde. Voces pingues, & spissæ sunt, quando spiritus multus egreditur, vt est vox virorum. Voces subtiles emittunt tonos tenues, & subtiles, vt est in pueris, & in mulieribus, in quibus non est spiritus fortis. Perspicuæ voces sunt, quæ longius protrahuntur, ita quod continuo impleant om-*

*nem locum . Voces suaves sunt illæ, quæ demulcent aures audientium . Perfecta autem vox, est alta, clara, fortis, & suavis ; alta, ut in sublimi sufficiat : clara, ut aures impleat, fortis ne trepidet, aut deficiat ; suavis ut auditum non deterreat, sed potius ut aures demulceat, & ad audiendum animos, blandiando, ad se alliciat, & confortet . Dice S. Iſid. Si ex his aliquid defuerit, vox perfecta nequaquam erit . Roſetto parlando della voce perfetta, e sonora, dice così : *Est letificans amoris exhortativa, & passionum animæ expressiva* : e poi seguita : *Est item nature amica, quæ non solum delectat homines, verum etiam bruta animalia .**

I moderni poi intitolorono differentemente la varietà delle voci, cioè Voce sonora, e perfetta ; Voce flebile ; Voce di petto, e di testa ; Voce ineguale, grassa, e crescente ; Voce che cala ; Voce debole, cruda, & aspra ; Voce mistica di più registri ; Voce buina, nascina, capretina, e raganella ; Voce ottusa, & in gola ; Voce instabile, che non stà ne in spatio, ne in riga ; e finalmente Voce falsa, e male organizzata, & altre di altre sorti, che giornalmente riceuonouvi titoli .

Ben si conosce quanto diletta la voce sonora, e perfetta ; Orfeo, che à suo tempo fù Prencipe de Musici soleua dire : *Imperatores ad conuiuia me inuitant, ut ex me delectent : ego tamen delector ex ipsis, cum, quo possim velim animos eorum flectere de ira ad mansuetudinem, de tristitia ad letitiam, de timore ad audaciam .*

Finalmente vno hà voce, che termina col Basso inferno ; Vn altro, che cõfina col Ciel Soprano ; Vi è chi con Altotuono, l'alterigia scuopre della voce ; E chi con fauella d'altro Tenore piaceuole si si rende : Ne manca altri, che con voce di Falsetto, la verità scuopre de suoi pensieri .

I buoni cantori, che tengono continuamente impiegate le loro voci, ò nè Sacri Tempij, & Oratorij, ò pure nè seruitij, ò camere de Monarchi, meritano che sia detto di loro, ciò che disse Homero d'Achille, e di Femio .

*Plurima norat enim hic oblectamenta virtutum
Facta Deumque, hominumque canit plurima cantor.*

Dell' obbietto della Musica. Capitolo Decimaquarto.

Dedicato all' Illustriss. Sig. Federigo Fregosi.

R Allegrasi l'occhio per la varierà, e vaghezza de colori, gode l'vdito al conceto di ben tessuta armonia, diletta al gusto belli sismo pomo, ricrea l'odorato soane fragranza d'odori, e finalmente sopra duro, e solido corpo troua il suo centro il nostro tatto. I colori, il suono, cose comestibili, odori, e materia tangibile sono l'obietti de nostri sensi; dal che si viene in cognitione, che l'obietto è quello intorno al quale s'occupano le potenze, l'arte, e le scienze, nelle quali l'obietto si diuide in materiale, formale, parziale, adeguato, e totale. La quantità è l'obietto della Matematica, il numero dell' Aritmetica, il corpo naturale della Fisica. La Medecina con tutto, che consideri il polso *vt Signum*, il colore, *vt effectus*, il medicamento, *vt causam*, nondimeno la sanità sola è il suo obietto adeguato, e totale. Nella Musica l'obietto materiale sono le voci, la ragione si è: *motus, & voces intelliguntur esse indifferentes, vt bene, vel male fiant*. O pure secondo vn'altra opinione sono l'interualli consonanti, e dissonanti, circa li qualis'occupa la Musica: l'obietto formale, è vn'artificioso componimento di consonanze nell'vnione armonica, secondo i proprij tuoni, ò modi. Circa l'obietto adeguato, e totale si può dire che sia il moto, in quanto moue l'vdito, e questo è il suono poiche il Musico tutto stà occupato in considerare le sue cause effetti, e proprietà. Non essendo il moto distinto dal suono, e perciò non è necessario costituire vn nuouo ente, ouero nuoua quantità, ò pure fingere altra qualità, mentre nel moto si ritroua tutto quello, che s'appartiene al suono. All' hora il numero sonoro sarà obietto adeguato, e totale nella Musica, quando per il numero s'intenderà il numero nu-

nerato de moti, non essendo la Musica così subalternata all' Aritmetica, & alla Geometria, come alcuni si pensano, mà solo si serue di queste Scienze come instrumenti, per numerare le varie ragioni de moti.

Per curiosità di chi legge rapportarò in questo luogo vn discorso, che feci in vn virtuoso congresso d'amici, doue fui interrogato, che differenza era frà l'Armonia Enfonia, Sinfonia, e Melodia; Alle risposti chel' Armonia è modulatione di voci, ouero coattatione di più suoni. Enfonia è soauità di voci. Sinfonia è temperamento di modulatione di graue, & acuto, di suoni concordanti, ò nella voce, ò nel fiato. I concerti di Violino, e d'altri Strumenti si chiamano Sinfonie, & hoggi sono in preggio, e stima quelle del Sig. Arcangelo Corelli Violinista celebre, detto il Bolognese, nuouo Orfeo de nostri giorni. Melodia è quella, che nasce solamente dalle voci. Riflettendo dunque che l'Armonia, e quella che nasce non solo dalle voci, mà anco da suoni, e che il compositore non hà maggior premura, che di trouare vna nobile, e vaga armonia nè suoi componimenti, per fare che la Musica ottenga il suo vltimo fine, che è di dilettere, prouai con i seguenti argomenti, scherzando, che non era disdiceuole, che l'Armonia fosse l'obietto della Musica.

Illud est obiectum adequatum Musicae, ad quod omnia reducuntur, quae tractantur in ea, sed omnia, quae tractantur in ea reducuntur ad harmoniam, ergo &c. minor probatur inductione, quia quae in Musica tractantur sunt consonantiae, dissonantiae, tempora, modi &c. haec omnia reducuntur ad harmoniam, ergo harmonia est obiectum Musicae. Probatur alio modo. Illud est obiectum edequatum Musicae, quod est adequatum, & primum subiectum substantiale vniuersalissimae passionis, nempe motus, sed harmonia continet in se motum mouentem auditum, ergo &c. Minor probatur: Illud est subiectum primum substantialem motus, quod per se constat natura, quae, ex Arist. 2. Physicorum, tex. 3. est principium primum motus, & quietis, sed harmonia constat ex natura vocum, & coattatione sonorum, ergo harmonia est obiectum totale, & adequatum Musicae.

Hò tralasciato l'altre proue per non tediare il lettore, concludendo questo cap. che l'armonia de buoni costumi, e delle buon operationi deue essere l'obietto adeguato, e totale del Musico che all' hora farà perfetto, quando saprà tenere bene armonizzate le corde delle sue passioni, per poter poi godere la Sinfonia d'vn uere tutto lieto, tranquillo, mediante la prudenza, che al parere di Seneca eminentemente, ò radicalmente contiene tutte l'altre virtù: *Qui prudens est, dice egli, & temperans est, qui temperans, & constans, qui constans, & impertubatus, qui impertubatus, & sine tristitia est.*

La Musica è atta à sanare l'infermità, & è ualeuole à conseruare la sanità. Capitolo Decimoquinto.

I Strano detto parrà ad alcuni al primo aspetto, e pure è vero, che la Musica è attissima à rendere la sanità al corpo. Mà douendo trattare d'infermità, siami lecito di principiare con la medicina, che hà per fondamento tutte le scienze; la Logica gli presta il discorso; la Retorica la persuasua, per far pigliare le beuande, aborrite dalla Natura; l'Aritmetica il numero per far il conto dell' hore, e momenti delle feбри; l'Astrologia la cognitione delle Lune, e de tempi à proposito per fare l'operationi; La Musica li porge vna perfetta intelligenza, che deue hauere dell' armonia, che si troua nel corpo humano, che consiste nella debita proportione delle membra, e degl'humori, e considerando la corrispondenza del cuore, del ceruello, e del fegato, la proportione dell' inguinaglia, dell' umbilico, e del cuore, il tuono, e tenore del polso moderato, come si hà la respiratione al sistole, e diastole, contemperando il medico l'ingredienti caldi, e secchi, con li humidi, e frigidi tesse vna ben'ordinata armonia, composta di consonanze, e dissonanze risolte con i debiti termini, e modi. E perciò i più famosi medici sono stati insieme Musici di gran nome. Chirone Maestro d'Achille non tanto seppe la virtù dell' herbe, di quello fosse eccellen-

ente nel suono, e nel canto, curando con la Musica diuerse infermità. Asclepiade Medico insigne riduceua al buon sentimento i frenettici, e guarirua i malinconici con il canto. Apollo, peritissimo nell' vna, e l'altra professione, sanò col canto quella terribile pestilenza de Greci, onde cantò Omero.

*Magnum perpetuo numen cantu celebrabat.
Carmen Achimorum soboles scitum modulando
Phebum cantabat, quo aures illi exhilarate &c.*

Plutarco ancora il medemo riferisce nella sua Musica.

Senocrate col suono degl' Organi, come hò detto altroue, riduceua alcuni pazzi alla primiera salute.

Ismenia Tebano curaua con la Musica li morsi de cani rabiosi.

Teofrasto scriue, che lo spasimo, cagionato dalle morsicature di certa sorte di vipere, si mitigaua, e toglieua col canto.

La Musica, per autorità d' Auicenna lib. 1. fen. 4. cap. 30. gioua non poco per mitigare i dolori del corpo. Diminuisce ancora il dolore della podagra, ciò si proua con l'esempio del Serenissimo Alberto Duca di Bauiera, che nel maggior rigore della flussione si tratteneua con suoni, e canti.

Tralascio à bello studio molte, e diuerse infermità rimettendomi al museo hist. leg. di Monsignor Pellegrini à car. 188.

Molti medici hanno dato opera alla Musica, non solo per possedere la scienza, mà per hauere questa cognitione d'auantaggio, si come molti Predicatori Graduati, che alcuni nè hò conosciuti io medemo, che hanno imparata la Musica, per acquistare gl'accenti Musici ne i loro discorsi.

Girolamo Fracastorio Veronese celebre Matematico, eccellente Poeta, Medico, e Musico famosissimo, essendo questo stato imitato dal Sig. Dott. Gio: Filippo Pollidori Romano, Poeta, Musico, e Medico insigne. Per vsare, la breuità tralascio di nominare altri.

Varie sono l'opinioni circa la causa, per la quale la Musica operanti, e diuersi effetti accennati di sopra: Pico Mirandolano dice, che la Musica moue i spiriti, acciò siano pronti à i moti dell' animo, in quella maniera, che la Medicina moue quelli, acciò sostentino il corpo; La Musica risana il corpo mediante l'anima, in conformità della medicina, che risana l'anima mediante il corpo: *Musicam uidelicet, dice egli, mouere spiritus, ut seruiant anima, sicut medicina eosdem agitat, ut regant corpus, & Musicam sanare corpus per animam, quemadmodum medicina curat animam mediante corpore.* La Musica hà in se del diuino, l'armonia, & il concerto è così familiare per occulta simpatia alla nostra natura, che radolcisse, e quietà le passioni dell' animo, con rallegrare il cuore, e rendere viuaci i spiriti, riducendoli alle parte esteriori, purgando tutti i vapori, e fumosità, che li tengono opressi nelle loro operationi, gioua non poco per augumentare il calore naturale delle parti, per aiutare alla concoctione, dal che ne nasce maggior forza nel corpo, per resistere, e discacciare l'infermità: E perciò bona parte delle Città della Grecia ordinorono, che l'infermità dell' animo, e l'indispositione del corpo si medicassero con il canto, e suono della Lira, il che diede materia, & occasione à Macrobio di dire: *Antiquitus principalia morborum remedia esse Musicam.* Altre cause stanno registrate nel trattato de Modo cibandi di Paulo Correo Medico Fifico à car. 49. concluderò con Boet. lib. 1. de Musica: *Idnimirum Scientes, quod tota nostræ animæ, corporisq; compago Musica coniuncta sit.*

Delle lodi, e nobiltà della Musica. Capitolo Decimosesto.

Nobilissima è la Musica per antichità, e per operatione; Potentissima per diletto, e per vtile. I Poeti sono stati di parere, che la Musica sia nata dalla Dea Diana Figlia della Dea Latona. Plutarco disse, che Amore è padre della Musica, la nobiltà del suo genitore e nota, essendo la più potente passione dell' anima, vince ogni cosa, trionfa del Mondo tutto, e perciò Platone,
e S.

S. Agostino vogliono, che sia di tutti più antico: Se si riguarda la nobiltà humana, antichissima è la Musica, poiche doppo otto generationi cominciò in terra.

Che sia nobilissima per operatione, e potentissima per diletto, e per vtile, ne fogli trascorsi chiaramente si può vedere.

Concorrono à nobilitare questa scienza tanti Santi Pontefici, Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, e Religiosi. Tanti Imperatori, Regi, Pren cipi, Duchi, e Signori grandi d'ogni sorte, che in ogni tempo sono stati peritissimi nella Musica.

S. Marcello primo, S. Damaso, S. Gregorio, S. Leone secondo, S. Ambrogio Arciuescouo di Milano moderò il canto della sua Chiesa. S. Agostino fù dottissimo nella Musica. S. Atanasio Vescouo d'Alessandria introdusse nella sua Chiesa il canto Figurato. Ignatio martire Vescouo d'Antiochia ordinò l'Antifone, & il cantare alternatiuamente. Pelagio secondo, Vitaliano primo, Nicolo primo tutti questi amaronno, e professaronno la Musica.

Per breuità tralascio di raportare il numero degl' Eminentissimi Imperatori, Arciuescoui, e Vescoui che sono stati eccellenti nella professione armonica, poiche questi à bastanza risonano per bocca della fama: Ne meno m'estenderò al racconto degl'Imperatori perche benissimo si sà, che Agesilao, Alcibiade, Epanimonda, Caio, Caligola, Nerone, Costantino, Carlo Magno, Tito, Vespasiano, Alessandro Seuero, Horiano, Theodosio, Theofilo, &c: tutti questi, inuaghiti delle rare prerogatiue della Musica, non sdegnarono, tal volta posare lo Scettro Imperiale, per maneggiare soauemente l'arco sopra armoniosa Lira. Mà che vado cercando i secondati, mentre mi si rappresentano le glorie della Maestà di Ferdinando terzo, che con la Spada si rese formidabile à suoi nemici, con la penna, altrettanto soauemente, intreccio Musiche note. Leopoldo primo, che al presente regna, è intelligentissimo della Musica, poiche non solo sà usare le consonanze d'vna innata prudenza, e giusta giustitia, per mantenere vnito, e concorde il corpo del suo Im-

perio, mà anco sà adoprare le dissonanze del rigore, rendersi terribile à i ribelli, & inuincibile al nemico commune, & alle nation straniere. S. M. senza tralasciare gl' affari più importanti, & i negotij di maggior consideratione, si degna, di porger l'orecchie all'armonia, e l'animo alla protezione di questa nobilissima Scienza.

Molti Rè hanno tributato le loro affettioni à questa nobile Regina. Dauide con Cetera sonora mai si stancaua, di far risonare le glorie dell' Altissimo, intrecciate in diuersi componimenti. Licurgo Rè de Lacedemoni, Heleatto Rè de Sidoni, Gilimero Rè de Vandali, Emanuel Primo, Gio: Quarto, Francesco Quarto Rè de Portugallo, e tanti altri nominati nè miei Ragionamenti.

Li Serenissimi Gran Duca di Toscana, Bauiera, Sauoia, Mantoua, Modena, & altri gran Prencipi, se non la professano, come i Greci, non la disprezzano, come anticamente faceuano i Romani, mà ben si con regia liberalità mantengono, e sostentano il decoro della Musica.

In ogni tempo frà Prencipi, e Cauallieri si sono trouati bellissimi ingegni. Giacomo Rè di Scotia non solo compose cose Sacre, mà trouò da se stesso vna noua Musica lamenteuole, e mesta, differente da tutte l'altre, nel che poi è stato immitato da D. Carlo Gesualdo Prencipe di Venosa, che in questa nostra età hà illustrato anch' egli la Musica con noue, e mirabili inuentioni. D. Pompeo Colonna ancor lui fù versatissimo nella professione armonica.

Al presente da Cauallieri, e Dame, è così amata la Musica, che nelle loro nobilissime Accademie fanno pompa, come hò detto altroue, d' vna esquisita materia. Il Sig. Gino Caponi hà publicato per mezzo delle Stampe molti, e diuersi componimenti Musicali. Il Sig. Federigo Fregosi, hauendo ereditato la nobiltà, e grandezza d'animo di quel grand' Eroe Oratio Fregosi penultimo Marchese di S. Agata mia Patria, si fa conoscere al Mondo per vnico essemplio di Virtù, essendo concorse tutte à gara per arricchire questo Caualliere; Con i Studij di Filosofia, Theologia, Matematica, Geo.

netria, hà vnito così bene quello della Musica, che non tanto possiede il nome di perfettissimo Filosofo, Teologo, Matematico, e Geometro, di quello c'habbi sortito di peritissimo Musico, non l'estenderò d'auantaggio, mentre le doti, e bontà di questo Cavaliero sono più degne d'essere riconosciute con le porpore, che con gl' inchiostri.

Vniuersalmente deue essere amata, e stimata da tutti la Musica per l'vtile, e beneficio, che apporta all'anima, inalzandola à i godimenti celesti del Paradiso, & al corpo, mantenendolo sano mediante l'allegria, che dilatta, e ricrea il cuore, moue i spiriti vitali, porta alle parti esteriori gl'humori egri, i vapori superflui, e velenosi; apre con il suo moto i pori, e con il calore naturale riscalda, e corrobora tutte le parti esteriori, che vnitamente concorrono, e perfezziona la concotione, & in questa maniera si viene à generare il più ottimo sangue, che nutrice tutto il composto.

Era mio sentimento di seguitare con pensieri pellegrini alcuni altri capitoli in questa prima parte, mà perche parmi di sentire alcuni, che con fasto grande vadino, dicendo, bisogna mettere le mani in pasta senza tanti discorsi, che l'atto pratico è differente dal discorrere; Mi son fermato con intentione di passare alla seconda parte, e trattare di materie curiose sì, mà d'vtile. Deuo però rispondere à questi, che mettono in campo l'atto pratico, ch'io per me hò goduto l'honore d'hauer seruito per Maestro di Cappella sei Cardinali, oltre diuersi Prelati: Tutte queste cariche l'hò gouernate con ogni decoro, e mio, e della professione armonica con l'atto pratico, e componimenti sempre nuoui, e diuersi, tutti corrispondenti alle due Scole, antica, e moderna, e perciò simili ciancie non mi turbano in conto alcuno la quiete, e l'allegria del cuore col fermi inuecchiare, sapendo benissimo ciò, che si legge ne i prouerb. cap. 17. *Animus gaudens etatem floridam facit.* Se poi si trouasse alcuno il che non credo, che riguardasse queste mie fatiche con occhio liuido, io che amo, e stimo tutti, con il mio solito affetto li

raccordo, che *Spiritus tristis exsiccat ossa*. Terminarò questa prima parte con Damone Ateniese, che soleua dire in honore della Musica, che l' anime liberali, e buone si dilettauo, di cantare delle lode volontieri, mà l' inique, e ree operano tutto il contrario. Eupol comico così cantò in lode della Musica.

*Res est profunda Musica, atque flexilis,
Inuenit, & semper nouum volentibus.
Considerare.*

Il Fine della Prima Parte.



PARTE SECONDA

Della Miscellanea Musicale

DEL

CANONICO D. ANGELO BERARDI

DA S. AGATA

Nella quale con modo facile, e diletteuole si discorre de fondamenti armonici delle consonanze, e dissonanze, e delle regole, & essemplij per il contrapunto.

Parte mista di Speculatiua, e di Prattica.

Delle note, ò silabe ut, re, mi, fa, sol, la. Capitolo Primo.



L canto, ò Musica Figurata è quell' armonia, che nasce da vna variata prolatione di tempo nella cantilena dimostrato per alcuni caratteri, ò figure, le quali di nome, essentia, forma, quantità, e qualità sono differenti, non si accrescono, ne si diminuiscono, mà

si cantano con misura di tempo, conforme stanno descritte. Si dimanda Musica Figurata dalla diuersità delle note, ò Figure, che in essa si trouano. Nota, ò Figura, tanto nel canto Fermo, quanto nel Figurato, è vn segno, che posto frà le linee, ò spatij ci rapresenta il suono, ò la voce, la velocità, ò tardità del tempo, che si deue usare nella cantilena, come anco, secondo la sua positione, dimostra, come si deue alzare, ò abassare la voce. Dicesi nota à notando, perche è notata, e significata, ò marcata in quella linea, ò spatio, acciò produca il detto effetto.

Per

Per soddisfare alla curiosità di chi legge, narrarò distesamente l'inuentione della note. S. Gregorio Papa circa l'anno di N. S. 594. inuentò le sette lettere Musicali A B C D E F G per facilitare l'intonatione, e conoscere l'interualli Musicali. Et à questo lo mosse la grandissima difficultà, che rendeuà quell' antica in lingua Greca. Doppo questa inuentione di S. Gregorio Papa nell' anno di N. S. 1038. Guido Aretino, Monaco di S. Benedetto, trouò l'inuentione del nome delle note, le raccolse dalla prima Strofa dell' Hinno di S. Gio: Battista, composto da Paolo Diacono, che douendo assistere al Papa, che era Virgilio Romano, quando celebraua, e douendo benedire il Cereo, perse la voce, ritrouandosi in questo trauaglio, compose quell' Hinno.

*Vt queant laxis
Resonare fibris
Mira gestorum
Famuli tuorum*

*Solue polluti
Labij reatum
Sancte Ihoannes.*

Per ottenere dal Santo la ricuperatione della voce, si come nè riceuè la gratia. Il detto Hinno doppo fù composto da vn Musico della Chiesa di S. Ambrogio in Milano con le lettere Gregoriane, come si vede quì sotto.

Copia del detto Hinno all' antica.

F	C	D	F	D	E	D	D	D	C	D	F	E	E	F	
<i>Vt queant la-</i>				<i>xis Reso-</i>				<i>nare fibris Mi-</i>							
F	G	E	D	E	C	D	F	G	A	G	F	D	G	A	G
<i>ra ges-</i>				<i>torum Famuli</i>				<i>tuorum Sol-</i>							

E F G A G A F G A G F D C D D

ue polluti Labij reatum Sancte Ioan- nes.

Questo modo di scriuere all' antica , intendo , che s' vfi ancora
 il presente in Vngheria, & altri luoghi della Germania . Onde, ri-
 lucendo l'antico, al moderno canto Figurato, farà così .

Ve queant la xis Resonare fibris Mi- ra ges- torum Famuli

tuorum Sol- ue polluti Labij reatum Sancte Ioan- nes.

Dal principio d'ogni verso del sopradetto Hinno , Guido pigliò
 e sillabe, e ne formò il nome delle note così .

F C D E F G A

Vt Re Mi Fa Sol La.









Per questa causa si suol dire: *Litteræ Gregorij* , & *sillabæ Guido-*
nis: Dell' istesso parere è ancora Hermano Finek, come si legge nel-
 la sua pratica, stampata l'anno 1556. in Vitebergk, le cui parole
 sono le seguenti con il detto effempio .


He Voces sumptre sunt, ut aiunt, ex Hymno: Ut queant laxis &c. quem Paulum Diaconum composuisse ferunt; At si credimus Alberti Magno scribenti.

Non stimo necessario maggior numero di sillabe, per euitare la confusione, poiche replicando le sudette, le fa seruire à tutto il suo sistema. Sono però replicate in modo, che le sillabe, mi, fa, cado, no sempre nelle corde, che contengono il semituono, come nel □, C, E, F, A, B, & il semituono stà sempre in mezzo dell' effacordo, cioè ordine di sei corde, corrispondenti alle sei sillabe, come si può vedere nel di lui sistema, rapportato da Lemme Rossi nel suo sistema Musico. Guido costumò d'insegnare il canto Fermo solo con quattro righe, acciò non si ascendesse, e discendesse più di otto, ò noue voci; li moderni hanno aggiunta la quinta riga, per commodità delli canti Figurati. La pratica di queste sillabe, e segni fù posta in vso con i fauori di Papa Gio: XX. che si glorì non poco, che nel suo Pontificato fosse stata trouata vn'inuentione tale, e ciò fù nell'anno MXXIV. conforme afferma il Vicentino nel Cap. III. del primo libro della sua Pratica Musicale.

Delle Figure Massima, Longa, Breue, &c. Capitolo secondo.

Inuentione marauigliosa fù quella del dottissimo Filosofo Gio: de Muri il quale trouò l'otto figure Musicali in Parigi sopra le righe, e spatij, cioè, *Maxima, Longa, Breuis, Semibreuis, Minima, Semiminima, Fusa, e Semifusa*. Non molto doppo inuentò il detto Filosofo il circolo, & il semicircolo tagliato, & intero con li numeri, accompagnando li circoli, e semicircoli con li punti, e pause scritte; Tutti questi segni sono stati aggiunti, doppo l'inuentione dell'otto Figure. La prima Figura che ritrouò fù la Breue, e doppo la Breue, la Longa, doppo la Longa la Massima, doppo la Massima la Minima, doppo la Minima, la Semiminima, e poi la Cromata, e Semicromata: Si dice che le prime trè Figure, cioè Breue, Longa, e Massima, le ritrouò dal □ dicendo questa ragione, che la Breue è


















in qua dro senza gamba — la Longa è vn quadro con la gamba —
 la Massima l' istesso,  solo la fece più grande, come di mag 
 or valore. L'altre cin- — que figure, cioè Semibreue, Minima, 
 semiminima, Croma, e Semicroma le cauò dal b molle, dicendo,
 che la Semibreue non è altro, che vn b molle senza coda, = e che la
 Minima è vn b molle con la coda † la Semiminima, 
 Semicroma le fece nere con quelli  segni di sopra, per  sminuire
 valore, come quì si vède  que — sta inuentione fù trouata
 dal detto Filosofo doppo  Guido Monaco 320. anni.

Quanto sia stato grande  l' vtile, & il giouamento, che hà ri-
 uuto la Musica, ogn' vno lo puol considerare, si perche il canto
 figurato era del tutto perso, come anco sono scorsi sopra 332. an-
 e da quel tempo in quà, chi hà aggiunto vna cosa, e chi vn'altra,
 per arricchire, e facilitare la Musica. Concludo, che inuentione, si
 uò dir merauigliosa, sia stata questa di Gio: de Muri, poiche hà in-
 randito, & illustrata la professione armonica, che senza di essa sa-
 rebbe rimasta sempre pouera, e come sepolta nelle tenebre, non
 auerebbe potuto illustrare co' suoi raggi tanti, e poi tanti huomi-
 ni insigni, i quali con i loro nobilissimi componimenti hanno pro-
 curato, di rappresentare in terra l'armonia celeste del Paradiso.

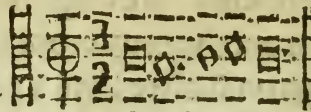
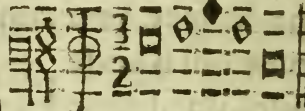
Del Punto. Capitolo terzo.

[N apparenza il punto è vna picciola Figura, mà, se si riguarda
 alla sua potenza nel soggetto della Musica, è di molto valore,
 operando secondo la sua positione. Accresce il valore delle no-
 e, lo diminuisce, le diuide, e le perfettiona, dal che nè nasce, che
 ora si chiama punto d' augmentatione, hora d' alteratione, hora
 di diuisione, & hora di perfettione.

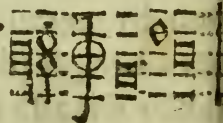
Punto d' augmentatione è quello, che posto doppo ciascuna no-
 ta, nel modo, tempo, e prolatione imperfetta, accresce alla nota la
 metà del suo valore.

Punto d' alteratio                  ne è quello, che si troua auan-
 ti à

ti à due Figure simili sotto il segno di perfettione, le quali siano innanzi à vna maggiore, in questo caso radoppia il valore alla seconda Figura, che segue doppo lui

Punto di diuisione è quello,  che riduce la quantità ternaria secondo la natura, e forma delle note, questo punto è collocato frà due Figure simili minori racchiuse frà due maggiori sue vicine  simil punto viene à produrre due effetti, prima diuide, e poi imperfettiona, poi che non ritrouandosi il punto frà le due semibreui, la prima breue farebbe di quantità perfetta, e per conseguenza la seconda semibreue faria alterata.

Il Punto di perfettione non è quantità, ne parte tempo, mà solo vn segno, acciò che il cantore comprenda, che la nota, che hà il punto doppo di se, è conseruata dall' imperfettione.



Delli segni accidentali, cioè Diesis, b, molle, e b, quadro.

Capitolo quarto.

IL diesis è vn' interuallo minimo, non formandosi, in quanto alla sua origine, che dall' eccesso, col quale il semituono minore, vien superato dal maggiore: onde essendo il semituono maggiore in proportione sesquidecimaquinta, & il semituono minore in proportione sesquiugesimaquarta, si deue necessariamente l' interuallo del diesis costituire in proportione supertripartiente 125.

Il diesis è di due sorti, cromatico, & enarmonico. Il cromatico serue per diuidere il tuono, alzando la voce vn semituono nella corda, oue si troua collocato. L' Enarmonico diuide il semituono alzando la voce due commi nelle corde doue si ritroua posto.

Il posto proprio del diesis cromatico sono le corde doue naturalmente entra il fa, per commutarlo in mi, cioè nelle corde C sol, fa, vt, & F fa, vt.

Il pro-

Il proprio luogo del diesis enarmonico sono le corde B mi, & E mi, per diuidere il semituono.

Il b molle chiamato da Greci *Menon*, che vuol dire cosa accidentale, che *potest adesse, & abesse sine subiecti corruptione*. Fù posto in vso da Guido Aretino per formare la quarta, e quinta perfetta a F fa, vt, e B mi acuto, e graue.

Il luogo proprio del b, molle sono le corde oue naturalmente entra il mi, per mutarlo in fa, come sono le corde, B mi, E la, mi, & A la, mi, re.

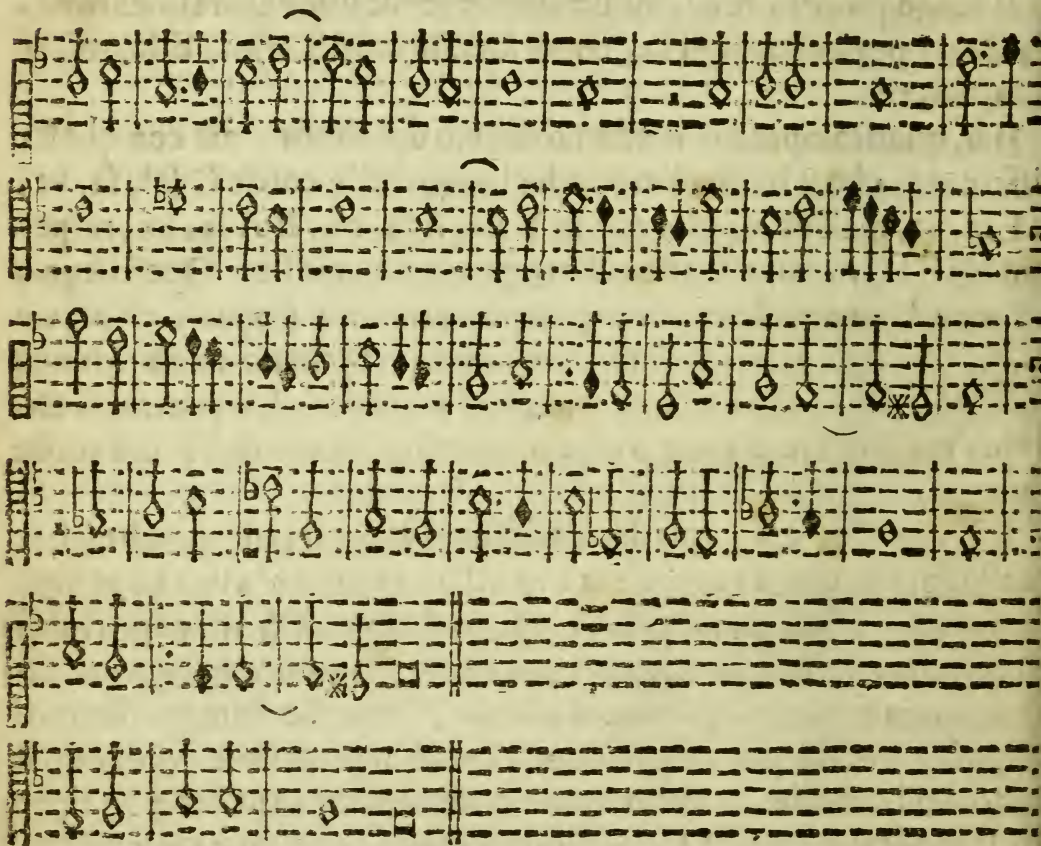
Il b, quadro opera il medemo effetto del diesis, mà con questa differenza, che il b, quadro non hà luogo nelle corde C sol, fa, vt, & F fa, vt, mà bensì nelle corde B mi, E la, mi, & A la, mi, re per mutare il fa, in mi, essendoui stato prima il b, molle. Questi segni, dimandano accidentali: *eo quod mouentur ad tempus, & possunt adesse, & abesse præter subiecti corruptionem*. Seruono nella Musica per cambiare le consonanze maggiori in minori, & è contra, & altro per trasportare alcune volte le cantilene fuori delle sue corde naturali.

Il b, molle, e b, quadro s'addimandano segni, poiche oltre quella spetie, che si rappresentano all'occhio, vn'altra ce ne rapportano all' Idea, e perciò S. Agost. 5. de doct. Christ. cap. 1. disse: *Signum est illud, quod præter cognitionem, quam ingerit sensibus, facit nos etiam venire in cognitionem alterius*. Non hò stimato fuori di proposito questa poca digressione, acciò il professore, vedendo il segno del b, molle, ò del b, quadro in alcune cantilene in certe corde inusitate, non sia facile à dire, ò che pazzia, mà oltre quella prima cognitione, *quam ingerit sensibus*, possa riflettere alla causa, *conuenire in cognitionem alterius*, cioè dell' effetto, che deue operare.

Aristosseno, sottilissimo Filosofo, diuise il tuono in due semituoni uguali, sopra questo fondamento, Adriano VVilaert compose vna cantilena à due voci Canto, e Tenore, l'intitolò: *Quid non ebrietas?*

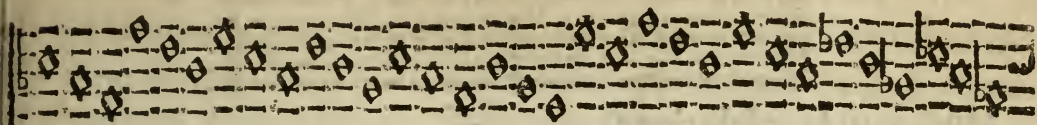
oue si vede che il Tenore cala vn tuono intiero senza che il sopra no si moua . Portarò solo quella parte di cantilena doue cala il tuono . Chi hà curiosità di considerarla intiera, veda i miei Documenti Armonici à car. 79.

Essempio d' Adriano.

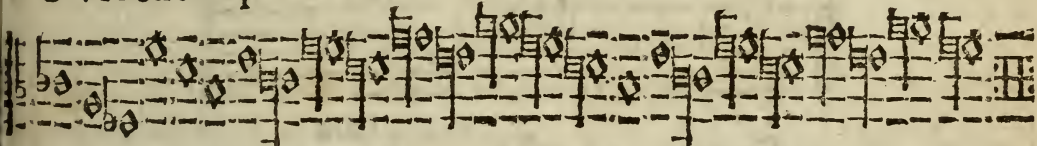


Con il medesimo fondamento d'Aristosseno, Alfonso dal Violino compose vna Sinfonia artificiosissima à 5. sopra vt, re, mi, fa, sol, la. D. Romano Micheli compose ancor lui vn Madrigale à 6 in canone, che cala, e cresce vn tuono con nobilissimo artificio. Rapportarò solo l'interualli incompiuti.

Cantilena, che cala vn tuono, e poi ritorna al tuono determinato.



O voi che sospirate à σ , in Can.



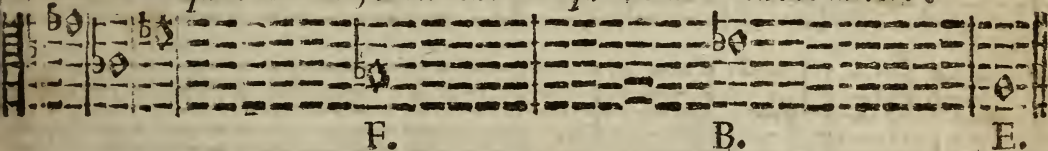
già è calato vn tuono .

il tuono è ritornato al suo luogo .

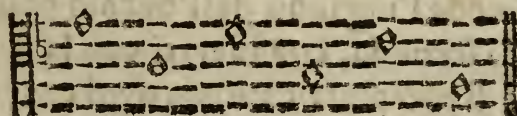
Questi fondamenti armonici non sono cogniti à tutti, & acciò che i giouani studiosi habbino campo, di portarsi, à considerationi più solleuate, ed intendere i Studij sublimes della Musica, hò fatto ristampare ne miei Documenti Armonici il motetto, che comincia *Vobis datum est*. Tessuto con questi artificij dalla penna celebre del mio sospirato Scacchi, & anco vi hò fatto imprimere il duod'Adriano: *quid non ebrietas?*

Per dare qualche luce allo studioso, breueméte dirò, che la cantilena per natura de i due b , molli vno al G sol, re, vt, e l'altro al C sol, fa, vt, viene à calare vn tuono: Ecco l'esempio chiaro nel motetto *Vobis datum est* nella parte del Tenore al segno N. B. doue il tuono comincia à calare.

quì cala vn semituono . quì cala vn tuono intiero .

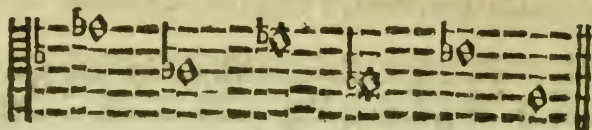


Per concludere metterò la medema modulatione senza b , molli.

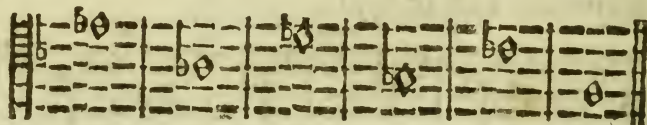


Per

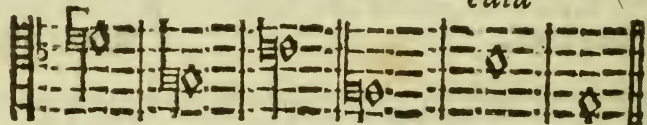
Per maggiore intelligenza ci aggiungerò i b, molli.



Hora farò la resolutione .



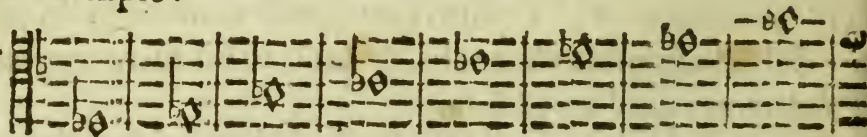
cala



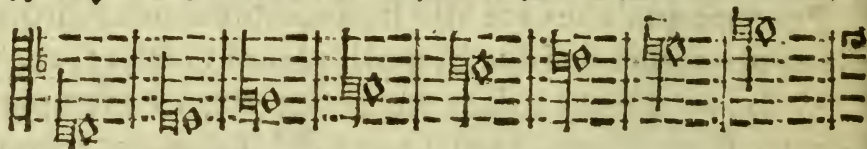
Ecco che la cantilena è calata vn tuono intiero .

Se lo studioso vuol conoscere, che questi segni accidentali posti vicino alle Figure hanno forza d'accrescere , e calare le note consideri questo essemplio .

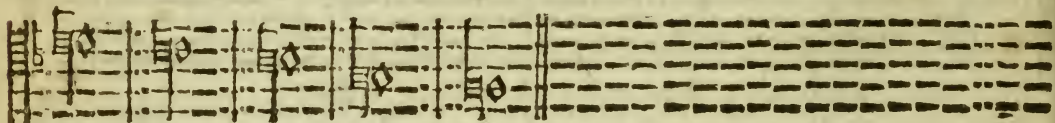
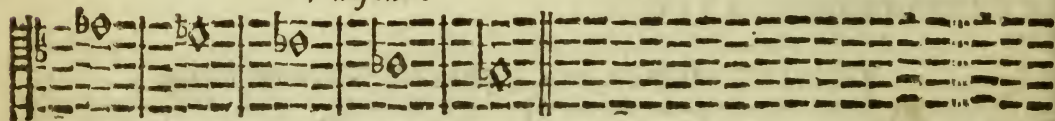
Cala vn semituono .



Cresce vn semituono .



Vnisoni .



Chiaramente si vede l'inganno dell'occhio poiche questi intervalli, che paiono di seconda, considerati con la ragione armonica sono vnisoni, il che si può praticare con ogni consonanza, e dissonanza .


Delli

Delli Tempi. Capitolo quinto.

SE il canto sia grato à quel Dio, che elesse per suo fauorito il genere humano, si può raccogliere da questo, che sempre c'inuiua à cantare, come nè fanno fede diuersi luoghi della Sacra Scrittura, leggendosi nel Salmo 32. *Confitemini Domino in Cithara, in psalterio decem cordarum psallite illi. Cantate ei canticum nouum: bene psallite ei in uociferatione.* E nel Salmo 149. *Cantate Domino Canticum nouum &c. Laudent nomen eius in choro, in tympano, & psalterio psallant ei.* E nel Salmo 97. *Cantate Domino canticum nouum, quia mirabilia fecit.* E nel Salmo 95. *Cantate Domino canticum nouum, cantate Domino omnis terra.* E nel Salmo 42. *Confitebor tibi in Cithara Deus, Deus meus.* E nel Salmo 150. *Laudate eum in sono tubæ: Laudate eum in psalterio, & Cithara: Laudate eum in tympano, & choro: Laudate eum in cborderis, & organo: Laudate eum in cymbalis benesonantibus: Laudate eum in cymbalis iubilationis &c.* Posso replicare di nuouo con Hermano Finek, che *Deum ipsum Musicam tradidisse*; e ciò sia stato priuilegio particolare di S. D. M. poiche in altra maniera non era possibile di poter cantare senza Modo, senza Tempo, e senza Misura, e perciò si è degnato il Sommo Fattore, l'infondere la sua gratia in diuersi soggetti, che con le loro nobili uentioni hanno ridotta la Musica all'ultima perfettione.

Gio: de Muri Parigino nominato ne Capitoli passati. oltre le Figure ritrouò il circolo, & il semicircolo tagliato, & intiero, con li nomi accompagnando li circoli, e semicircoli con li punti, e pause scritte. Non è mio pensiero, dilatarmi intorno à i Modi, mà ben si trattate breuemente de i tempi.

Il Tempo, conforme alla definitione de Musici antichi, è vna certa, e determinata quantità di Figure minori, contenute, e considerate in vna breue.

Il Tempo è di due sorti perfetto, & imperfetto. Il Tempo perfetto è questo , denota, che la breue è perfetta, e si pone in luogo

go di trè semibreui, e trè semibreui in luogo d'vna breue. Il Tempo imperfetto si segna con li semicircoli C sotto il quale la breue è imperfetta, si pone in luogo di due semibreui. Quando il semicircolo è tagliato \overline{C} si dimanda alla breue, perche questa Figura vale vna battuta, \overline{C} e le semibreui due alla battuta.

Essempio del Modo mag. perfetto.

27 27 9 3 1

Valore delle pause, e Figure.

Essempio del Modo min. perfetto.

18 18 9 3 1

Valore delle pause, e Figure.

Essempio del Tempo perfetto.

3 3 3 3 3 12 6 3 1

Valore delle pause, e Figure.

Essempio del Modo mag. imperfetto.

12 12 4 2 1

Valore delle pause, e Figure.

Essempio del modo min. imperfetto.

8 8 4 2 1

Valore delle pause, e Figure.

Essem,

Essempio del Tempo imperfetto .

4 4 8 4 2 1

Valore delle pause, e Figure.

Si è fatigato non poco il Rossi nel suo Organo de cantori, per dilucidare le cantilene, composte sotto le specie modali, nondimeno per la confusione, che rendeuano all' improuiso à i cantanti, si sono tralasciate. Terminarò questo capit. con il Benedictus à 3. voci paridella Messa *sine nomine* dello Scacchi, doue lo studioso potrà vedere le variationi de tempitanto con semicircoli intieri, tagliati, e riuoltati, quanto con le cifre numerali.

A 3. Alto Tenore, e Basso.

Be- nedic- tus ij

Benedictus ij

Benedic- tus ij

ij

ij

qui ve- nit in

qui ve- nit in no- mi-

qui ve- nit in

no- mine Do- mini Do-

ne Domini Do- mini qui venit

no- mine Do- mini.

mini.

in nomine in no- mine Domini.

Delle

Delle Triple . Capitolo seſto .

LA proportione altro non è, che vna comparatione di numero, à numero, ò ſiano eguali, ò ineguali, come ſi vede in queſti numeri 3. à 2. 2. à 3. 4. à 3. 5. à 4. e 2. à 2. 3. à 3. 4. à 4. Tralaſcio la proportione rationale d'egualità, non cadendo in conſideratione al Muſico. Dalla comparatione del numero ineguale ne naſce la ſeconda ſpecie detta proportione rationale d'inegualità, dalla quale deriuano cinque generi chiamati Multiplice, Superparticolare, e Superpartiente; Multiplice ſuperparticolare, e Multiplice ſuperpartiente. I primi trè generi ſono detti ſemplici, li due vltimi compoſti. Il genere Multiplice farà, quando il maggior numero, hauerà in ſe il minore più volte, come in queſti numeri ſi contiene 2. à 1. 3. à 1. 4. à 1. Se poi il numero maggiore hauerà due volte il minore, come quì 2. à 1. ſ'addimanda proportione dupla, perche il 2. contiene vno due volte; ſe hauerà il numero maggiore trè volte in ſe il minore, come quì 3. à 1. ſi chiamerà tripla, perche il numero maggiore contiene trè volte il minore. Tralaſcio tutte l'altre ſpecie, e generi, rimettendomi al Zarlino al Toſcanello lib. 2. cap. 32. e à tanti altri Autori, che ne hanno dottamente ſcritto.

Trattarò breuemente delle Triple, qual ſi ſegnano con due numeri, quello di ſopra è detto numeratore, e quello di ſotto denominatore, ò pure quello di ſopra ſi dice antecedente, e quello di ſotto conſequente: Dal che chiaramente ſi vede, che ſegnandoſi la Tripla con vn numero ſolo, ci viene à diſtruggete la natura, e l'eſſere della proportione, la quale conſiſte frà due numeri poſti vno ſopra l'altro. $\frac{3}{2}$

Sesquialtera, è detta da ſeſqui, & altera, che vuol dire altre tanto, e la metà, cioè che il numero maggiore deue contenere tutto il

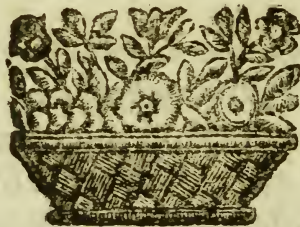
minore vna volta intiera con vna delle due parti , prouandosi da questo, che la sesquialtera non si può, ne si deue contrassegnare con vn numero solo .

Emiolia è detta *ab Emiolim* nome greco , che importa il medesimo che Tripla : Pietro Aron nel suo Toscauello cap. 33. dice così: *Benche alcuni faccino in maginatione , che sia differenza , e non equivalenza trà l' Emiolia, e la sesquialtera, la qual consideratione è falsa, & erronea, perche tanto significa sesquialtera in potenza , quanto Emiolia , benche li vocaboli siano differenti, mà in virtù non sono, perche tanto opera l' vna quanto l' altra .*

Tripla maggiore		sesquialtera maggiore	
sesquialtera minore		Ploratione maggiore	
Prolatione minore		nella quale si	
vsano le crome bianche per maggiore		che il luogo delle semiminime per maggiore	

l'alteratione, occorrendo di fare la minima nera .

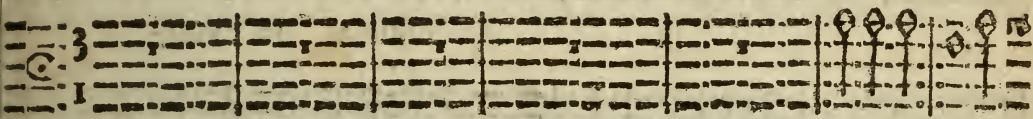
Essempio della Tripla maggiore, sesquialtera minore, prolatione, & Emiolia .



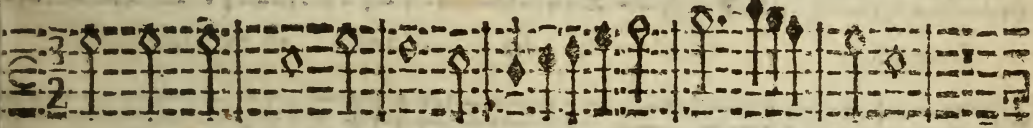
*anna della mia Messa Iste Confessor à 4. à Cappella, e con l'Organo
libitum à 4.*



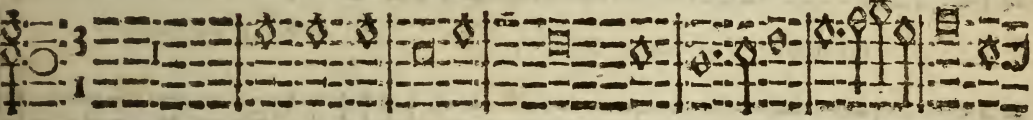
Osanna in excelsis



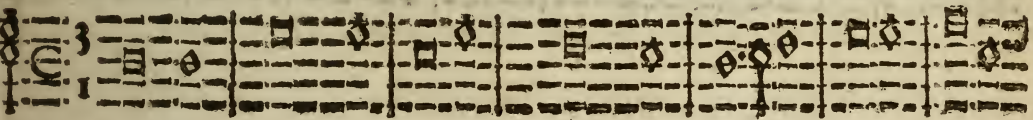
Osanna in ex



Osanna in excel- fis



Osanna in excel- fis



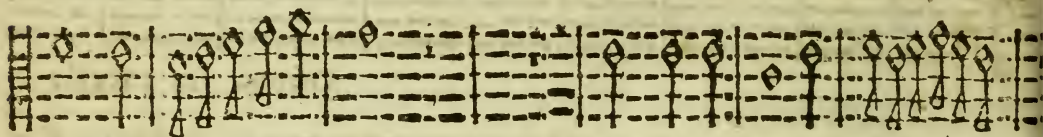
Si placet.



in excelsis

ij

ofanna

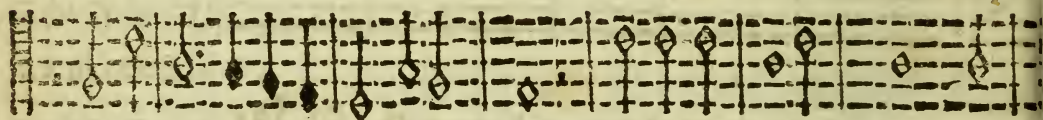


cel-

fis

ofanna

in excel-

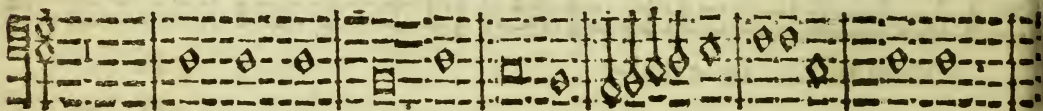


in excel-

fis

ofanna

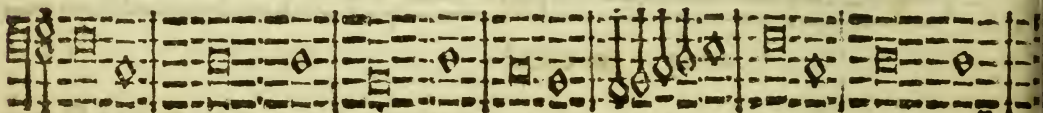
in excelsis

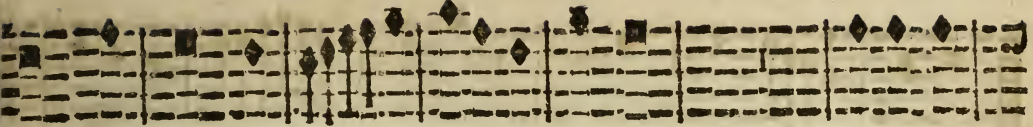


ofanna

in excel-

fis in excelsis

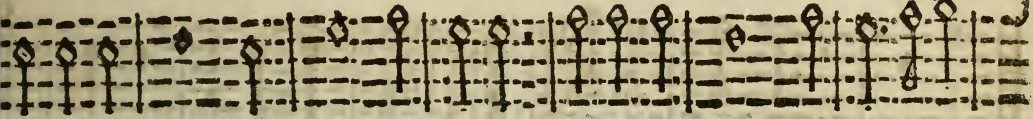




in excel-

fis in excelsis

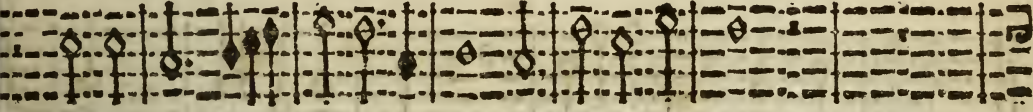
ij



fis ofanna

in excelsis

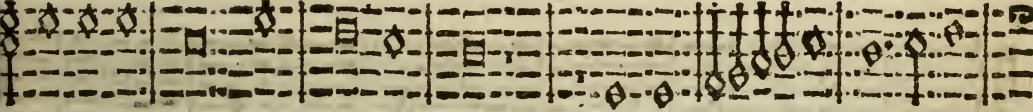
ij



in excel-

fis ofanna

in excelsis

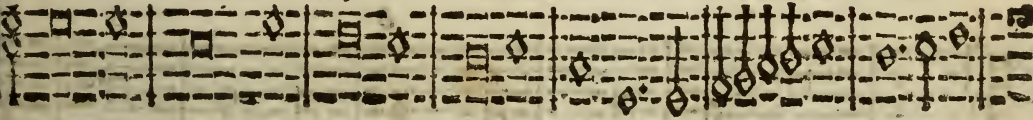


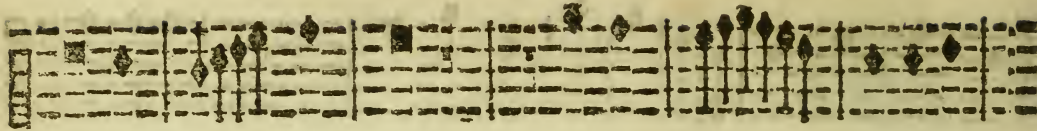
ij

in excel-

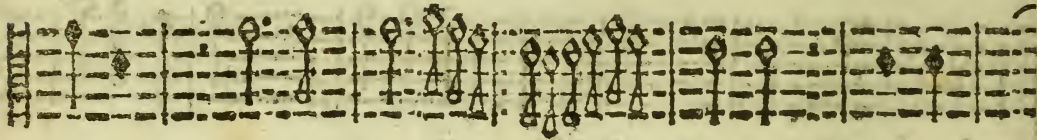
6

6 5 6

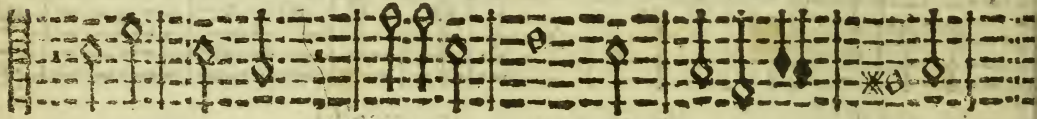




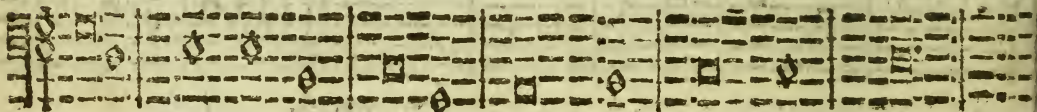
in excel- fis in



in excel- fis in ex-



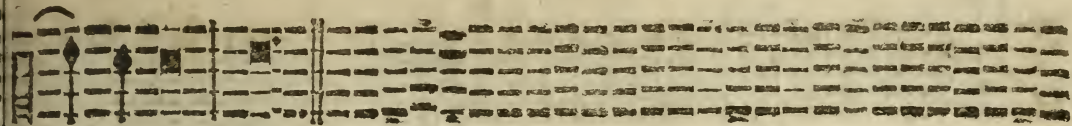
in excelsis ofanna in excelsis in excel-



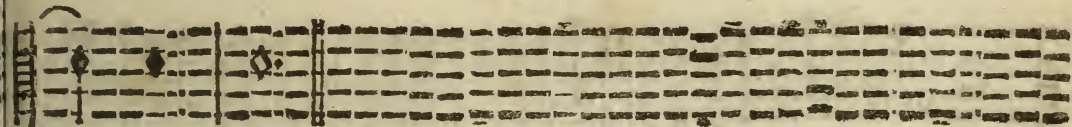
fis ofanna in excelsis in excel-



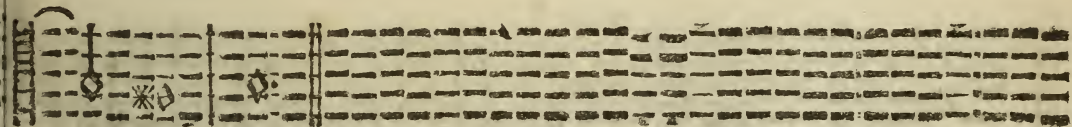
6 6



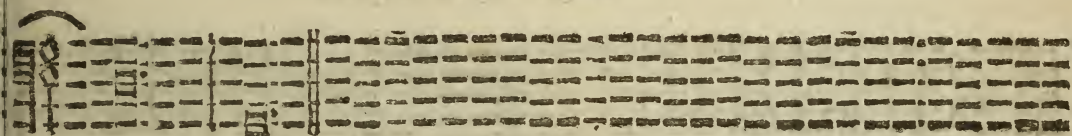
excelfis.



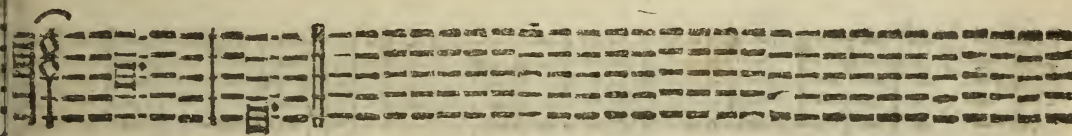
celfis.



fis.



fis.



Diuerse altre triple sono vfate da pratici moderni. Sesquiterza

$\frac{3}{4}$ Sestupla $\frac{6}{4}$ ò pure $\frac{6}{8}$ $\frac{9}{8}$ doue vanno sei crome in battere, e trè in le-

uare $\frac{12}{8}$ vanno dodici crome sei in battere, e sei in leuare $\frac{12}{16}$ sei

se microme in battere, e sei in leuare.

Essempio d'alcune di queste cifre numerali comprese in vn ver-

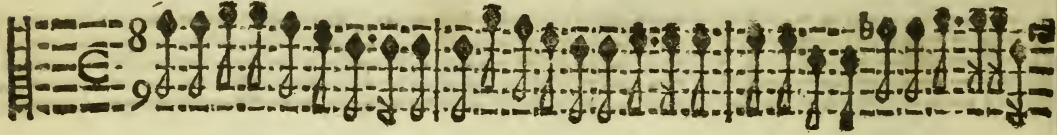
setto d'vn mio laudate pueri à 4. stampato nella nona mia opera.

Alla terza,



Suscitans

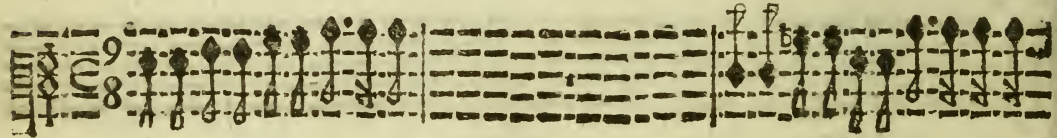
Suscitans à



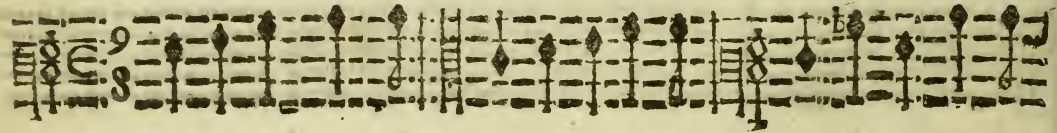
Suscitans



Suscitans à terra inopem



Suscitans à terra inopem



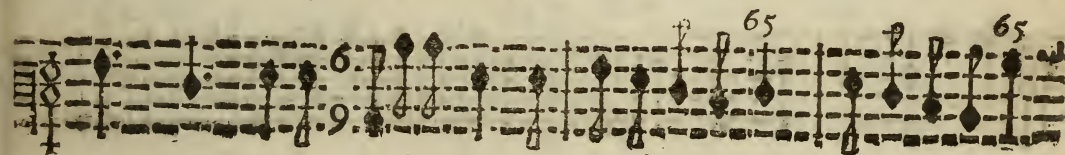


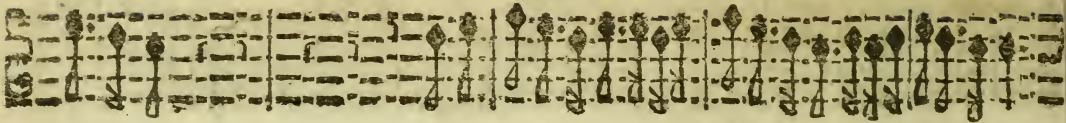
terra à terra inopem

c-



terra inopem & de stercore

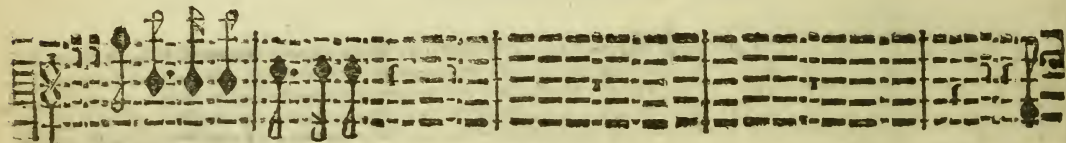
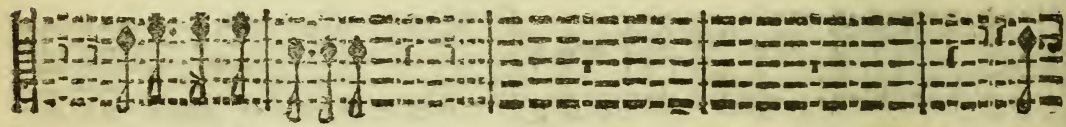
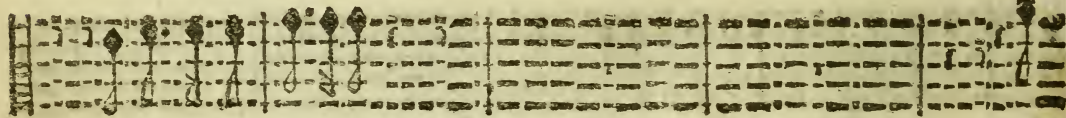




erigens

pau

perem



de stercore erigens

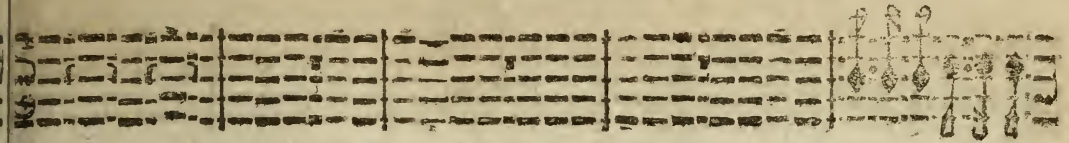
6 6 5

6 6 5 de



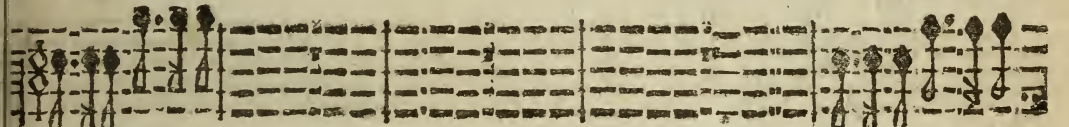
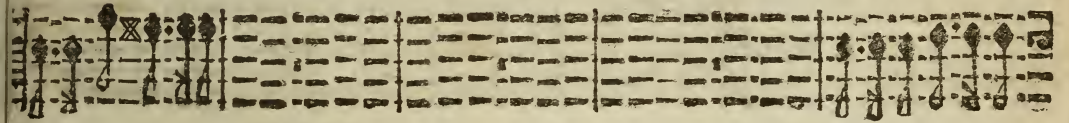
5 6 5 4 3

4 3



pau-

perem



stercore erigens

65

65

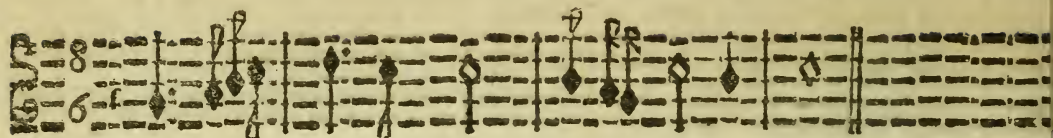
erigens ij

56

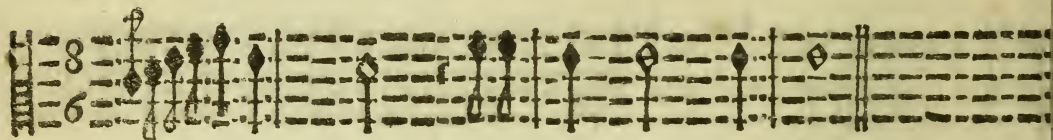
43

43





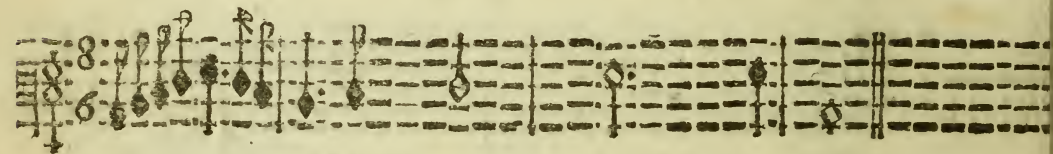
e- rigens pau- perem.



e- rigens erigens pauperem.



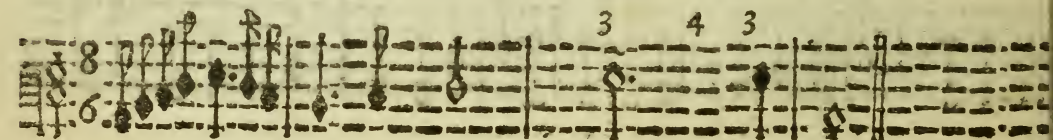
e- rigens pauperem.



e- rigens paupe- rem.

7 6 5

3 4 3



Della battuta . Capitolo settimo .

Dedicato al Sig. Gio. Paolo Colonna Mastro di Cappella della
Perinsigne Collegiata di S. Petronio di Bologna .

L'Aritmettica è quella, ch'apre la strada alla Musica, alla Geometria, e à tutte l'altre scienze? Platone stimò tanto la disciplina de numeri, che frà tutte l'arti, liberali, e scienze contemplatrici, la chiama principale, e sommamente diuina, onde interrogato perche causa l'huomo fosse animale sapientissimo, risposi
per

perche sà numerare, e perciò auanti alle sue scuole fece affiggere quel precetto: *Nullus ignams Geometricæ ingrediatur*. Boetio è di parere, che tutte le cose del Mondo constino di numeri, perche *Deus omnia fecit in numero, pondere, & mensura*. I Pitagorici ancor essi hanno detto, che tutte le cose sono fatte di numeri, de quali ne assegnano quattro ragioni. La prima vocale, la quale si troua nella Musica, e versi de Poeti. La seconda naturale, che si troua nella compositione delle cose. La terza rationale, che si troua in Dio, e negl' Angeli.

Molti hanno parlato de numeri degni di considerazione, e frà gl' altri Pello, che dice non potersi diuidere l'vno nell' Aritmetica essendo segno di pace concordia, e d'amicitia. Aristotile nel 5. della metafis. al cap. 6. dice che l'vno è principio d'ogni cosa, e questo si riferisce à Dio. L'vno dal Precettore di Pitagora fù chiamato padre, & il due madre, perche vno, e due, fanno trè, numero che significa la Santissima Trinità. Il numero ternario è potentissimo perche Iddio è trino in persone, & vno in essenza. E tutte le cose sono distribuite in trè parti cioè principio, mezzo, e fine. Il quaternario, come dimostra Archita Tarentino, è numero pertinente all'anima. Il quinario significa bontà, e perciò disse Moise, compite le cinque giornate: *Vidit Deus quod esset bonum*. Il sei nota perfettione di bontà, finiti i sei giorni della creatione disse: *Et erant valde bona*. Il settenario è numero sacro, simbolo della vittoria, e di Dio stesso. L'ottonario significa beatitudine. Il nonario è numero Angelico. Il decenario è l'Idèa d'ogni perfettione.

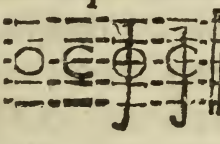
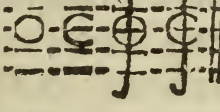
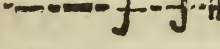
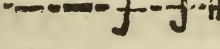
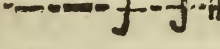
Ragioneuolmente stimò tanto Platone la disciplina de numeri, che come hò detto di sopra la chiamò principale, e sommamente diuina: Principale, e sommamente diuina stimar si deue la Musica, che è composta tutta di numeri, mà altre tanto più nobili, quanto che sono sonori. Le prerogatiue de numeri mentouati, tutte si trouano ne numeri Musicali. L'vni sono è segno di pace, e di con-

cor-

cordia mentre è principio d'ogni consonanza. Il ternario signific le trè consonanze principali Diatesseron, Diapente, e Diapason, e pure i trè generi Diatonico, Cromattico, & Enarmonico, e nel sistema le trè parti di Graue, Acuto, e Sopracuto. Il quaternario bastanza l'hò descritto ne miei Ragionamenti Musicali. Il quinario è perfetto. Il senario perfettissimo. Il settenario è la guida per ritrouare l'origine delle consonanze, e dissonanze. L'ottonario è la diapason, che si chiama *Vniuersitas concentus*. Il nouenario racchiude in se tutte le proprietà, e specie della quantità, tanto conseguente, e risultante, quanto primarie; contiene ogni numero diuisibile, indiuisibile, eguale, ineguale, semplice, moltiplicato, simile, diuerso, sesquiterzo, sesquialtero duplo, triplo, quadruplo superpartiente &c. questo numero è perfettissimo non essendo racchiuso da altro numero, poiche oltre questo niuna ragione è passata già mai, mà da capo all' 1. si ritorna.

Da capo ritornarò ancor' io ripigliando il mio discorso: L'Arithmetica è quella ch' apre la strada alla Musica mediante i numeri, quali perche sono sonori, hanno il loro essere nell' aria, e perciò di mestieri che il buon Musico, sappia con ottima maestria misurarli, e disporli in modo, che ò eguali, ò ineguali corrispondino al segno della mano per rendere vaga, e grata l'armonia. Questo segno comunemente porta nome di battuta caminando a somiglianza del battimento, che fa il polso humano con la sua sistole, e diastole, nel quale si conoscono due mouimenti, e parimente due quieti, così anche la battuta si compone di due mouimenti, che sono la positione, & eleuatione della mano, nelli quali si troua lo slargamento, & il restringimento, ouero alzamento, & abassamento, che sono due mouimenti contrarij, si trouano in questi anche due quieti, perche saria impossibile, che senza esse questi mouimenti si potessero continuare l'vno, con l'altro.

La battuta si considera di due sorti, eguale, & ineguale, l'eguale è quella, che trà la positione, & eleuatione della mano, vi si troua

ua la proportione d'egualità, è questa viene espressa dal Matematico con la figura d'vn quadro perfetto . □ La battuta ineguale , e quella nella quale trà la positione, & eleuatione della mano casca la proportione d'inegualità, applicandosi all'abassamento il tempo della breue , e nell'alzamento quello della semibreue, questa proportione similmente è figurata dal Matematico con il triangolo . △ Distinguono i Musici questa battuta con i circoli , ò semicircoli , intieri ò tagliati  segni della battuta eguale, quando aggiungono à  tali segni, ò cifre il punto in mezzo  ò pu.  re doppo il segno del tempo la cifra  del ternario $\frac{3}{2}$ all' hora la battuta è ineguale . Da

questa egualità , & inegualità ne; risulta la vaghezza , e leggiadria del Concerto .

La battuta ragioneuolmente dunque si può chiamare guida , e direttione della professione armonica, mentre dagli intrigati labirinti di tanti tempi, contratemi, e cifre, hora con passo eguale , hora con piede alterato, e veloce, conduce felicemente la Musica applaudita, e trionfante à riceuere nel Campidoglio del diletto la corona, e principato frà tutte l'altre scienze .

Del Contrapunto . Capitolo ottauo .

V Aستا , e profonda fù quella voragine , che s'apri in Roma , doue Curtio si gettò per liberare dall'imminente pericolo la cara sua patria, che precipitatosi à pena , si ferrò , e come satia mai più si riapri . Profonda, e vasta voragine , anzi diuoragine è l'intelletto humano, che quanto più si pasce degl'oggetti, tanto più resta famelico, e quanto più sà, maggiormente s' inuoglia di sapere, merce che l'oggetto sensibile è terminato , mà infinito l'oggetto intelligibile . La scienza è la perfettione dell'intelletto, di qui nasce , che ogn' vno è tirato dal desiderio di sapere , senza mai

stancarsi d'andare inuestigando i più reconditi secreti dell' arte, e della natura. Trasportato da quest' Abisso inesplesibile, che è l'infinita cupidità di sapere, m' inoltrarò nel Contrapunto parte più nobile, e di maggior consideratione, che si troui nella scienza Musicale.

Il Contrapunto come hò detto ne mei Documenti Armonici, e vn' ordine artificioso di diuerse varietà di suoni cantabili, con certa ragione di propotioni, e misura di tempo, in cui le note, ò figure Musicali l'vna si contrapone all' altra, e da questa contrapositione, ne nasce vna consonanza armonica degl' vltimi suoni, che si corrispondono insieme. Contrapunto è l'istesso che nota contra nota perche gl' Antichi si seruiuano de i punti, si come noi ci seruiamo delle note, ò figure.

Contrapunto è di due sorti Semplice, e Diminuto. Contrapunto Semplice, è quello, che hà le sue modulationi composte solamente di consonanze, ò note ouero figure eguali, vna contro l'altra. Contrapunto diminuto è quello, che non solo hà le parti composte di consonanze, mà ancora di dissonanze; in questo si pone ogni sorte di figure cantabili, secondo l'arbitrio del compositore, e le sue modulationi sono ordinate per interualli, ò spatij cantabili, e le figure numerate secondo la misura del suo tempo.

Il Contrapunto camina con differenti nomi cioè Semplice, Diminuto, Sincopato, colorito, florido, sciolto, & obligato, di tutti questi ne porterò à suo luogo regole, essemplij, e dimostrationi. Delli Contrapunti artificiosi, Canonij, e fughe, nè hò pienamente trattato ne mei Documenti Armonici.

Delle Consonanze, e Dissonanze. Capitolo nono.

S Parge senza frutto i suoi sudori, chi senza la cognitione de termini, ò principij, pretende l'acquisto delle scienze: *Nihil discere possumus nisi cognitis principijs*: disse Platone. Per inoltrarsi al-

la perfetta intelligenza delle scienze, è necessario d' inuestigar prima le sue cause, principij, & elementi: *Omnis scientia*, dice Aristotile, & *cognitio, fit ex cognitione principiorum, causarum, & elementorum*. Concorrendo dunque le consonanze, e dissonanze à formare il Contrapunto, e necessaria la cognitione di questi principij, con definire, e dimostrare la natura di ciascheduna.

Elemento Musicale, voci Musicali, e consonanze, che se ne compone il Contrapunto, tutte portano vn medemo significato.

Elemento si chiama quello del quale ogni indiuiduo si compone, e perche ogni cantilena si compone di consonanze, e dissonanze, vengono perciò chiamati elementi, sono di due sorti, semplici, e composti come dimostrerò nel seguente capitolo: Speusippo volendo dimostrare, che cosa sia Elemento disse: *Elementum est illud ex quò componuntur, & in quo composita dissoluuntur*. Come si legge nel Cerrone lib. 9. cap. 1.

La Consonanza è vna mistura di suono graue, & acuto, che soauemente, & vniformemente peruiene alle nostre orecchie: *Consonantia est diuersorum sonorum mixtura demulcens aures*: così dice Boetio, e poi seguita, & *acuti grauisque soni mixtura vniformiterque auribus accepta*.

La Dissonanza è vna mistura di suono graue, & acuto, la quale aspramente peruiene al nostro vdito. Ornito Parchi nel lib. 4. cap. 2. così sciue. *Dissonantia vt inquit, Boetius est duorum sonorum sibi met impermixtorum duria, atque aspera collisio. Vel, vt Timctor ait: est diuersorum sonorum mixtura naturaliter aures offendens*. Dissonanza vien chiamata da Greci *Diaphona* deriuando dal verbo Greco *Diaphoneo*, che in lingua nostra significa dissonanza, ò suono strepitoso.

L'Interuallo è quello, che è composto di due suoni differenti per il graue, & acuto, quali nascono da corpi, e quantità sonore. Boetio così descriue l'interuallo: *Ineru allum est soni acuti, grauisq; distantia*. Nella Musica l'interuallo si comprende di due voci vna

nel graue, e l'altra nell' acuto , e però si dice: *Interuallum cum sit quidam taciti transitus à sono, ad sonum, non sunt audibilia, sed tantum intelligibilia*. L'interuallo secondo Baccheo è vn certo transito, che si fa da vna voce ad vn'altra, e però si dice intelligibile, e non audibile. Secondo Salin. *Est soni ad sonum habiudo*. E secondo vn' altro Autore. *Est magnitudo duobus circumscripta sonis*. Tutti gl' elementi Musicali sono della medema natura, cioè *Acumen, Granitas, & Interuallum*. E questa è sentenza di Cicerone nel 6. de Rep. doue dice: *Et Natura fert, vt extrema ex altera parte graui-ter, ex altera vero acutè sonent*. Gl' Interualli Diastematico, & Sistemático si mostreranno nel cap. 13. E degl' Interualli falsi, e dissonanti se ne tratterà nel cap. 19.

Diuisione delle Consonanze, e Dissonanze. Capitolo decimo.

LE Consonanze sono quattro due perfette, e due imperfette; Le perfette sono vnisono, e quinta; L'imperfette sono terza, e sesta.

Le Dissonanze si diuidono in trè specie, e sono seconda, quarta, e settima.

Cartella generale delle Consonanze, e Dissonanze.

Consonanze.					Dissonanze.		
[Perfette. Imperfette. Perf. Imperf.]					[]		
Semplici.	1	3	5	6	2	4	7
Composte.	8	10	12	13	9	11	14
Decomposte.	15	17	19	20	16	18	21
Trecóposte.	22	24	26	27	23	25	28

Composta, e replicata è l'istesso. Decomposta, ò due volte replicata è l'istesso. Trecomposta, ò trè volte replicata, è l'istesso,

Dalla

Dalla perfetta cognitione del numero settenario se ne caual'origine di tutte le consonanze, e dissonanze composte, ò replicate. Volendo conoscare doue habbia origine l'ottaua, si deue aggiungere il numero sette all' vnifono, che si viene hauere otto, talche l'ottaua hà origine dall' vnifono. Aggiungasi all'ottaua sette, che se ne hauerà quindici, cioè la quintadecima, talche questa consonanza hà origine dall'ottaua, & è due volte replicata dall' vnifono. Alla quintadecima aggiungasi sette, che se ne hauerà la vigesima seconda, e farà treplicata dall' vnifono di modo tale che l'ottaua, la quintadecima, e la vigesima seconda, deriuano, & hanno origine dall' vnifono, e sono della medema natura, e specie. Quest' essemplio serua per tutte l'altre consonanze, e dissonanze.

Trà le consonanze semplici, composte, ò replicate non vi è altra differenza, se non che le replicate, sono più viuaci, e feriscono più velocemente l'vdito, che non fanno le semplici. Le consonanze, e dissonanze furono nominate specie, perche si come Porfirio no mina specie quella forma, ò figura che contiene in se qualunque cosa, & è contenuta sotto alcun genere, come l'huomo che è pscie d'Animale, il bianco, & il nero del colore, il triangolo, & il quadrato della figura: Così le consonanze, e dissonanze furono chiamate specie, perche ciascuna di loro hà la sua propria forma, & è sotto il genere, & interuallo.

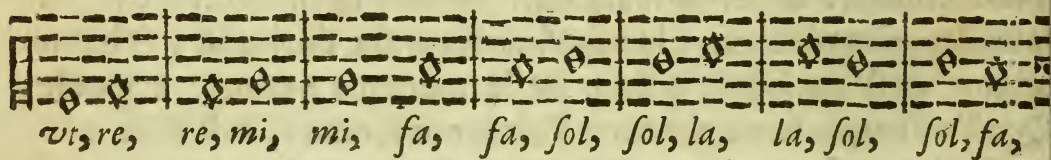
Del tuono, e semituono. Capitolo vndecimo.

DOue si troua l'equiuoco, si confonde la virtù nelle distinzioni, e si distrugge l'arte nell'insegnarla: Concorrono i quattro elementi in ciascuna pianta, mà niuna pianta si deue chiamar specie di vno elemento particolare. Concorrono diuersi significati nel nome di tuono, mà non tutti sono regolati al canto. Per tuono, alcuni hanno inteso quel modo, e misura, che fà operare tutte le cose determinate. Altri hauno chiamati i tuoni Armonie, Tro-
pi,

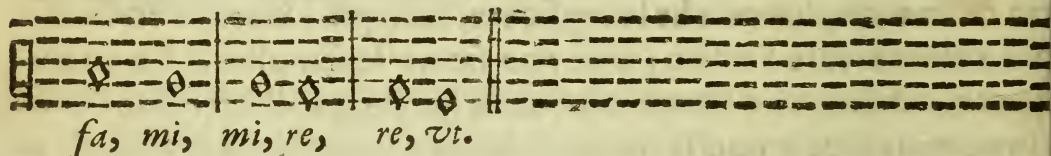
pi, sistemati, e Regola per conoscere il canto. Di tutti questi mi-
riserbo à discorrerne quando trattarò de i tuoni, ò modi nella ter-
za Parte, cap. 8.

Per hora chiamarò tuono quella cognitione, che si troua trà due
voci, ò suoni, della quale parlando Guido Monaco Aretino disse
esser quel legitimo spatio, che si troua frà due voci perfette, come
si può vedere in questo essemplio.

Tuono. Tuono. Semituono. Tuono. Tuono. Tuono. Tuono.

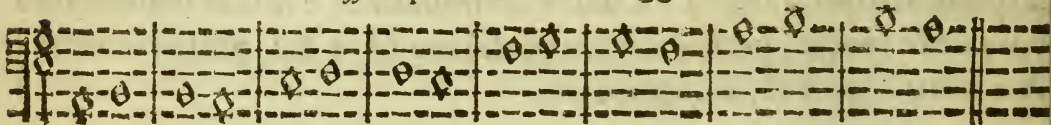


Semituono. Tuono. Tuono.

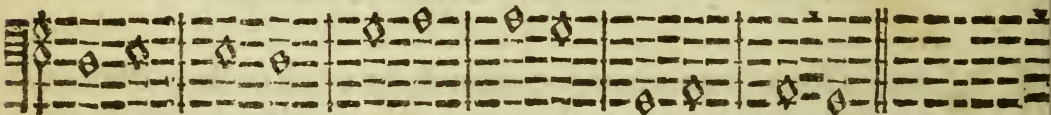


Il tuono è di due sorti, maggiore, e minore.

Essemplio del tuono maggiore.

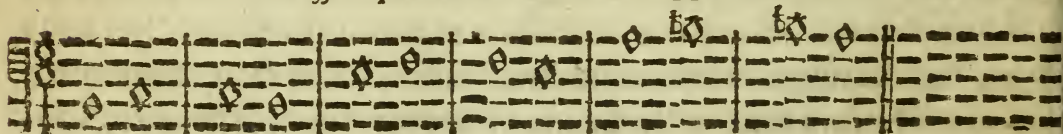


Essemplio del tuono minore.



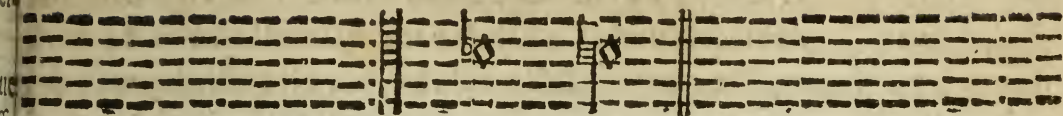
Il semituono ancora si considera maggiore, e minore.

Essemplio del semituono maggiore.



Essem-

Essempio del semituono minore .



Il semituono, come si vede di sopra è quello spatio , che si troua trà fà, e mi, e trà mi, e fà, s'adimanda tuono imperfetto, ouero seconda minore, ò non pieno tuono: si chiama anco semituono da questa voce *Semis*, che vuol dire mezzo, & imperfetto. Il semituono maggiore vien chiamato da Greci *Apotome*; & il minore da Platone, e Marchetto Paduano *Lima*.

Gio: Spang. nelle sue quest. Mus. trattando del tuono dice: *Tonus est saltus Vocis à Voce per secundum perfectam potenter sonans sitque inter omnes Voces preter mi, & fa*. Sebaldò Heyden, *de arte canendi lib. 1. cap. 3. fol. 14.* per modo d'interrogatione dice ancor lui: *Quid est tonus? est deductio Vocis à linea in proximum spacium aut à spacio in contiguam lineam, qualis est quoties ab ^(sol) ab ^(la) transiit, & è contra excepto fà semitonium*. Lo stapulense ^(re) ^(mi) ^(ut) ^(e) portandolo la definitione del tuono d' And. Orn. nel suo lib. *de arte cantan. lib. 1.* così scriue: *Tonus est consonantiarum principium: vel est consonantia, epodogeo numero causata: Inquit enim macrobius epogdus est numerus, ex quo symphonia generatur, quam Greci tonon dicunt. Vel est Vocis à Voce per secundam perfectam distantia potenter sonans dictus à tonando. Tonare enim, scribit Ioan. Pont. 22. cap. 8. est potenter sonare.*

Il semituono da pratici vien detto seconda minore. Guidone pose il semituono nel mezzo di ciascun Hexacordo, come in luogo più degno, stante che l'eccellenza sua sia tale, che senza lui ogni cantilena sarebbe aspra, & ogn' armonia imperfetta. Il semituono maggiore si compone di cinque comme, nasce trà la sillaba fà, e mi, nella positione chiamata b, fà, mi: Nicolò Bolic. nella sua *Inquis. di Mus.* volendo dimostrare, che il semituono maggiore si troua trà la corda del mi, e fà, dice queste parole: *Apotome est spatium*

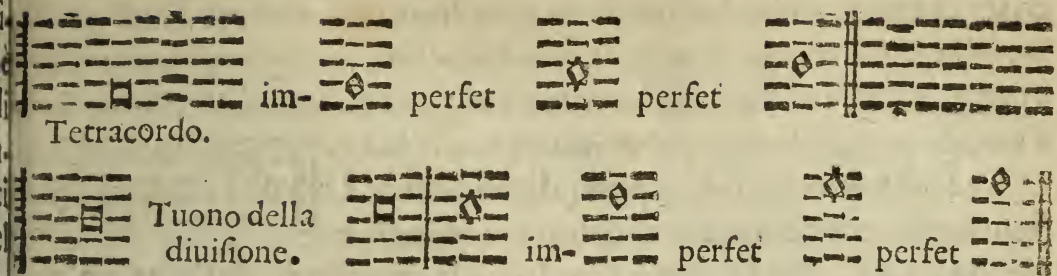
tium includens quinque comata, dicitur quoque semitonium maius fitque inter mi, & fa. Il semituono minore altro non è, che vna distanza di due tuoni, ò voci scritto dalla sillaba mi, alla sillaba fa da positione, à positione, & e contra dalla sillaba, fa, alla sillaba mi, & e composto di quattro comma; ò pure, conforme al sentimento di Boetio, e maggiore di trè comma, e minore di quattro. Il Comma, al parere del Filos. è la parte più piccola di tutte l'altre parti del diesis enarmonico. Tolomeo secondo che scriue Boetio nel terzo lib. della Musica cap. 13. doue discorre della differenza, ohe si troua frà il tuono maggiore e minore, dice che il comma è quella parte più piccola, & vltima, che può capire l'vdito. Herm. Finek nella sua prat. Mus. dice che: *Semitonium est tonus imperfectus, atq; fit ex mi, in fa proximum, & e contra.* Gio: Spag. ancor lui nelle sue quest. in *usum scholæ Nortusianæ* dice: *Quid est semitonium? Est saltus de voce, in vocem per secundam imperfectam molliter sonans fitque saliens ex mi, in fa proximum, & ex fa, in mi proximum.*

Del Tetracordo. Capitolo duodecimo.

IL Tetracordo è vn' ordine di quattro corde contenuto negl' estremità della proportione sesquiterza, nel quale si può modulare per trè interualli secondo vn certo, e determinato modo contenuto trà esse corde. Il tuono maggiore tiene il suo luogo frà la seconda, e terza corda d'ogni tetracordo, e con il suo mezzo si passa dalla quinta alla sesta maggiore. Con il semituono maggiore si passa dalla terza maggiore alla quarta, e tiene il suo luogo frà la prima, e seconda corda d'ogni Tetracordo.

Dimostrazione del Tetracordo conformi si vede nel Melopeo del Cerrone lib. 13. cap. 5.

Il Tetracordo si forma per mi .



Il medemo sarà all'ottaua . Tetracordo deriua dal Greco, vuol dire quattro, e corda, cioè consonanza, che contiene in se quattro corde: Parlando il Zaccone de Monacordi, Tetracordi, Esfacordi, & Eptacordi, dice che i Greci chiamano Monacordo vn' Istrumento fatto con vna corda sola . Tetracordo fatto con tre corde . Esfacordo con sei corde . Eptacordo con sette corde . In quanto al Tetracordo non conuiene con l'Artusi, perche l'vno l'hà formato li quattro, e l'altro di trè; A me pare che il Zaccone habbi errato, poiche PP. Gio: 22. nel cap. 7. della sua Musica così hà lasciato scritto: *Dicitur Monacordium à chorda vna, sicut Tetracordum à quatuor.* Il Monacordo vien chiamato da Tolomeo Ragione armonica . Andrea Ornito ancor lui *de Arte canendi cap. 10.* dice che il Monacordo è giudice della Musica, e d'ogni interuallo doue si discerne il vero dal falso . L'Abbate Cluniacense lib. 2. della sua Musica dice così: *Con il Monacordo trouarai quell' interuallo che farai desiderare, e ti dirà il vero.*

Delle due terze maggiore, e minore . Capitolo decimoterzo .

La terza maggiore, è composta di due tuoni, e le sue specie sono due, si chiama in lingua greca Ditono che vuol dire consonanza di trè voci, e due tuoni. Herm. Finek nella sua prat. lib. parlando della terza maggiore dice: *Ditonus est perfecta tertia*

M

duos

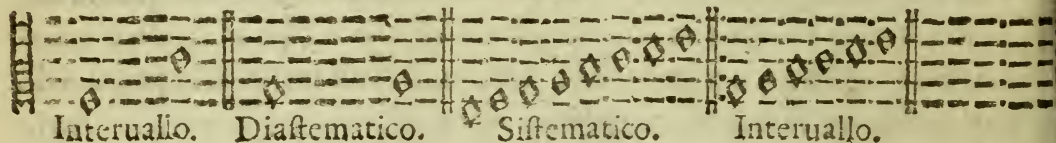
duos tonos habens, cuius duæ sunt species ut, mi, fa la. Sebal. Heyden lib. 1. fol. 14. de Art. cant. trattando della terza maggiore scriue così: *Ditonus est interuallum à quaque linea ad alteram, aut quouis spacio in alterum, ita tamen, ut nullum sem tonium contineat.* Gio: Spang. ancor lui dice della terza maggiore. *Quid est Ditonus? est dura, & perfecta tertia, fitque inter ut, mi, fa la.*

La terza minore è composta di vn tuono, e semituono, e si chiama semiditono, e le sue specie sono due. Sebal. Heyden. loc. cit. parlando della terza minore dice: *Semiditonus est interuallum vocum à quaque linea ad alteram, aut à quoque spacio ad alterum semitonium pariter cominens v. g. re, fa, mi, sol.* Gio: Spang. scriue della terza minore. *Quid est semiditonus? Est interuallum vocis à voce per tertiam mollem, & imperfectam, fitque inter re, fa, mi, sol.* L'istesso conferma Andrea Ornitto Parchi lib. 1. cap. 7.

La terza maggiore quando non è tramezzata da altre note, all' hora è d'vna sola specie, mà quando è composta, ouero tramezzata da altre note, ò voci, ò suoni, all' hora è di due forti, il simile s'intende della terza minore. Si deue auertire che questi termini, Note, Figure, Voci, Corde, suoni, Lettere Gre-

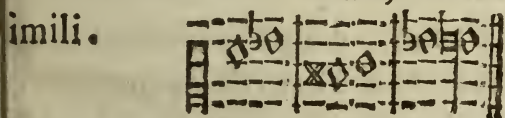
goriane Lettere Musicali, conuengono nel medemo significato.

L' Interuallo incomposto è quello, che non è tramezzato da note di forte alcuna. Interuallo composto è quello che è tramezzato da altre note, ò voci. L' Art. nell' Arte del Contr. à car. 27. dice che quell' Interuallo, che non è tramezzato da altri suoni, e gli suoi estremi si seguono l'vno dietro all' altro senza alcun mezzo, si chiama Diastematico Interuallo; E quello, che è tramezzato da altri suoni si chiama Sistemico Interuallo.



Dice Boet. nel lib. 4. cap. 13. che tutti gl Interualli hanno vna specie di meno delle note, voci, ò suoni, contenute in essi, come è dire l'ottaua hà otto voci, ò suoni, e le sue specie sono sette. La quinta hà cinque voci, e le sue specie sono quattro. La quarta, che è composta di quattro suoni, le sue specie sono trè come si mostrerà nel cap. 19. I semituoni sono di due sorti naturali, & accidentali li naturali sono quelli, che si trouano frà mi, e fa, e frà fà, e mi,

li semituoni accidentali sono tutti quelli doue sono segnate vna delle trè cifre accidentali, cioè diesis b molle, e b, quadro, & altri simili.

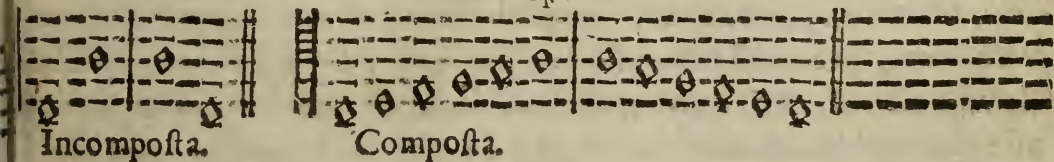


Delle due feste maggiore, e minore. Capitolo decimoquarto.

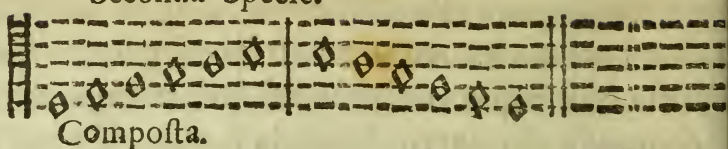
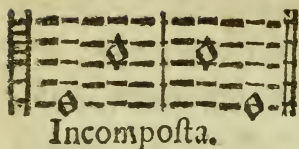
LA festa vien chiamata da Greci Essacordo, è detta da *ex*, cioè sei, e *cordo*, cioè corda, & è vn interuallo che contiene in se sei corde, ouero consonanze di sei voci, vt, re, mi, fa, sol, la. Se la maggiore si chinma ancora *tonus cum diapente*, e la minore *semitonium cum diapente*. Le feste, e le terze maggiori sono più allegre, e più viuaci delle minori poiche queste declinano per loro natura alquanto al mesto, e languido. Circa l'opinion de nostri Antichi intorno alle due feste si possono vedere nel Zarl. terza par. Ist. arm. cap. 21. Vicen. nel secondo lib. cap. 20. Art. Art. con. à car. 20.

Due specie di feste si trouano, maggiore, e minore, la festa maggiore, è composta di quattro tuoni, & vn semituono maggiore considerata ne suoi estremi solamente, è d'vna specie sola; Mà diuisa diatonicamente, e tramezzata da altri suoni, le sue spacie sono trè.

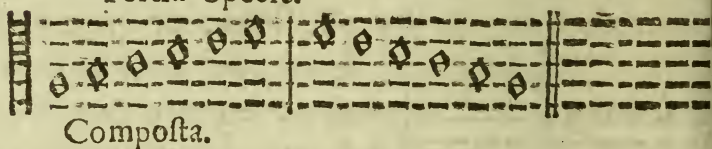
Prima Specie.



Seconda Specie.

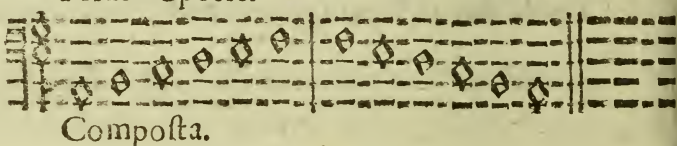


Tertia Specie.

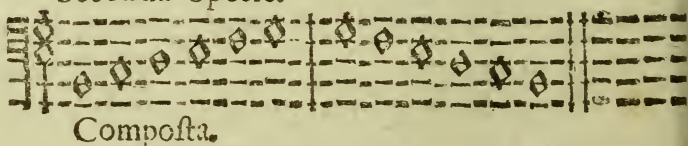


La sesta minore è composta di trè tuoni, e due semituoni maggiori, si considera nell' istessa maniera che si è detto della maggiore.

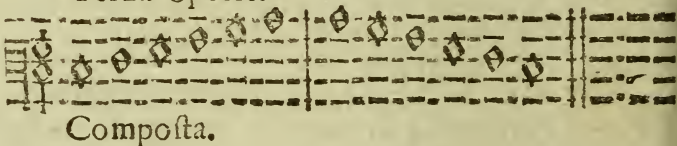
Prima Specie.



Seconda Specie.



Terza Specie.



Herm. Finek nella sua prat. lib. 1. de Inter. dice della sesta maggiore: *Tonus cum diapente, est perfecta sexta, que continet quatuor tonos, & unum semitonium. Semitonium verò cum diapente est imperfecta sexta, que constituitur duobus semitonijs, & tribus tonis.* Sebal. Heyden de ar. can. cap. 3. de Int. dice per modo d'interrogatione: *Quid est semitonium cum diapente? Est vocis transitio à qualibet li-*

nea in tertium spacium: à quolibet spacio ad tertiam lineam, duo semitonia, & tres tonos, intra se continens. Exemplo est mi, & fa; Sextam minorem vocam cantores. Doppo seguita: Quid est tonus cum diapente? Est itidem transitio à qualibet linea in tertium spacium, aut à quouis spacio ad tertiam lineam, sed quæ unum tantum semitonium, & quatuor tonos continet: Exemplum, ut, & la per sextam: alias sexta maior dicitur. Tralascio Gio: Spang. che dice l'istesso, come Andrea Ornito Parchi. Come hò detto di sopra i pareri diuersi, e le dottrine si possono vedere negl' Autori, hauendo tralasciato per breuità di notare quello che dice Mum. lib. 1. cap. 14. Tigrini Comp. lib. 1. cap. 18. e 19. Spec. 2. di Mus. car. 7. Zac. lib. 2. cap. 1 prat. seconda Art. Arte contr. car. 25. Zarl. prima part. Istit. Harm. cap. 13. e 14. e lib. 3. cap. 20. e 21. Cerrone nel suo Melop. lib. 13. cap. 12. e 13. &c.

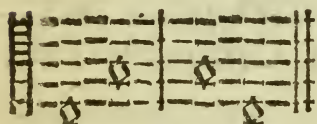
Della quinta, ouero Diapente. Capitolo decimoquinto.

LA quinta in lingua Greca si chiama Diapente, che è composta da Dia, che vuol dire, per, e pente, che significa cinque, volendo dire vna consonanza, che procede per cinque voci, ò suoni. Quando frà gl' estremi suoi non è composta, ò tramezzata da voci alcune è d' vna medema specie: Mà quando è tramezzata, ò composta diatonicamente all' hora le sue specie sono quattro, secondo che il semitono è posto diuersamente, come mostreranno gl' essempij. Sono stati alcuni di parere, che l'ottaua sia la più piena consonanza di tutte l'altre perche è la più perfetta. L'Artu è di contraria opinione poiche stima, che la quinta sia più piena dell' ottaua occupando maggiormente l'vdito, e con maggior diletto, che non fa la medema ottaua, che in tutti gl' estremi è simile. Il Vicent. stima ancor lui che niuna consonanza si possa vguagliare alla pienezza della quinta, benchè sia favorita dall'ottaua, sentendosi in essa vn' armonia, & vna vaghezza che nutrice, e diletta l' orecchio.

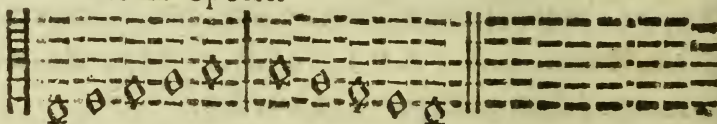
Era mio sentimento di seguitare l'ordine che hò tenuto nell'altre consonanze, mà dubitando d'esser lungo, mostrerò solamente quel tanto che s'aspetta alla cognitione delle consonanze, e dissonanze per introdursi alla vera intelligenza del Contrapunto. Chi poi fosse curioso di vedere la diuersità delle dottrine, & opinioni, legga gl' Auttori da me citati, e nominati di sopra.

Dirò dunque che la quinta si troua perfetta, imperfetta, ò diminuta, ò superflua, ò falsa. Dimostrerò solo la quinta perfetta, l'altre si descriueranno nel cap. 19. Questa si troua di quattro specie, e si forma di trè tuoni, e due semituoni.

Prima Specie.

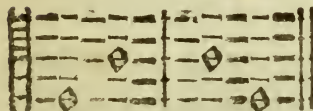


Incomposta.

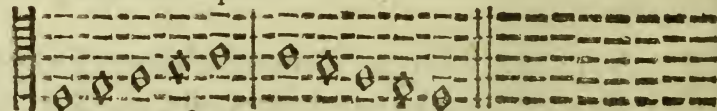


Composta.

Seconda Specie.

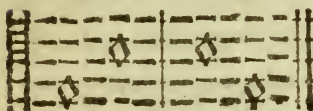


Incomposta.

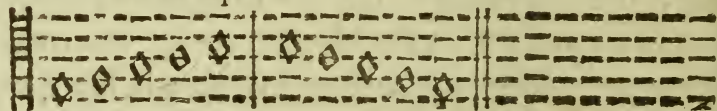


Composta.

Terza Specie.



Incomposta.



Composta.

Della Diapason, ouero Ottaua . Capitolo decimosesto .

L'Ottaua vien chiamata da Greci Diapason, & è composta da Dia, che vuol dire per, e pason, che in latino importa *totum*, significa ancora. *Vniuersitas concentus*. Quando gl'estremi dell'ottaua, non sono tramezzati, ouero composti diatonicamente di voci, ò suoni, all'hora è d'vna specie sola, mà quando è composta, ò tra-

tramezzata diatonicamente di tuoni, e semituoni, in questo caso le sue specie sono sette, essendo collocati i semituoni diuersamente, conforme dimostrano gl' essempij.

Prima Specie.

The first species is shown on a two-staff system. The left staff, labeled 'Incomposta', contains three measures with notes on the first and second lines of the upper staff and the first and second spaces of the lower staff. The right staff, labeled 'Composta', contains three measures with notes on the first, second, and third lines of the upper staff and the first, second, and third spaces of the lower staff.

Seconda Specie.

The second species is shown on a two-staff system. The left staff, labeled 'Incomposta', contains three measures with notes on the first and second lines of the upper staff and the first and second spaces of the lower staff. The right staff, labeled 'Composta', contains three measures with notes on the first, second, and third lines of the upper staff and the first, second, and third spaces of the lower staff.

Terza Specie.

The third species is shown on a two-staff system. The left staff, labeled 'Incomposta', contains three measures with notes on the first and second lines of the upper staff and the first and second spaces of the lower staff. The right staff, labeled 'Composta', contains three measures with notes on the first, second, and third lines of the upper staff and the first, second, and third spaces of the lower staff.

Quarta Specie.

The fourth species is shown on a two-staff system. The left staff, labeled 'Incomposta', contains three measures with notes on the first and second lines of the upper staff and the first and second spaces of the lower staff. The right staff, labeled 'Composta', contains three measures with notes on the first, second, and third lines of the upper staff and the first, second, and third spaces of the lower staff.

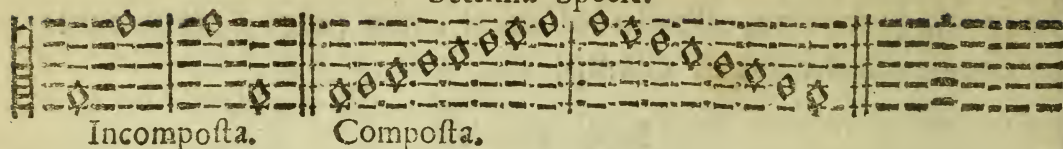
Quinta Specie.

The fifth species is shown on a two-staff system. The left staff, labeled 'Incomposta', contains three measures with notes on the first and second lines of the upper staff and the first and second spaces of the lower staff. The right staff, labeled 'Composta', contains three measures with notes on the first, second, and third lines of the upper staff and the first, second, and third spaces of the lower staff.

Sesta Specie.

The sixth species is shown on a two-staff system. The left staff, labeled 'Incomposta', contains three measures with notes on the first and second lines of the upper staff and the first and second spaces of the lower staff. The right staff, labeled 'Composta', contains three measures with notes on the first, second, and third lines of the upper staff and the first, second, and third spaces of the lower staff.

Settima Specie.



Diuerſi Muſici Eccel. ſono ſtati di parere che l'ottaua ſola ſia cōſonanzà perfetta , e che tutte l' altre che deriuano da lei ſiano imperfette, danno queſta ragione, conforme dice l' Artuſi nell' art. del Contr. In qualunque luogo, ò corda che ſi pone l'ottaua non patiſce imperfettione, mà ſempre è l' iſteſſa non accade però così all' altre cōſonanze, le quali patiſcono naturalmente imperfettione . Soggiungono, che quella cola è perfetta, che non è ſottopòſta à mutatione, ò alteratione alcuna, mà è ſtabile, e permanente nell' eſſer ſuo : Imperfetta poi è quella , che eſſendo variabile per diuerſi accidenti, non è ferma, e ſtabile nell' eſſer ſuo . Al ſentimento di queſti l' ottaua ſola è cōſonanza perfetta perche non muta ſtato, ne eſſere ne qualità, ne quantità . Il Filoſofo la chiama perfettiſſima, e tutte l' altre imperfette . Mi è parſo bene di raportare l' opinioni variate de Muſici, ne laſcio però il giudicio a i più dotti, quali, sò certo, che ſeguiranno ſempre quelle opinioni , che ſono ſtate abbracciate vniuerſalmente dalle buone Scole armoniche .

*Della formatione della quaria perfetta , ouero Diateſſeron .
Capitolo decimoſettimo .*

HAuendo moſtrato con ogni facilità l' ordine delle cōſonanze, ſeguirarò il medemo delle diſſonanze con le loro formationi, e ſpecie . La quarta in lingua greca ſi chiama Diateſſeron , da queſta parola Dia, che in lingua noſtra ſignifica per , e Teſſeron, che importa quattro , cioè cōſonanza di quattro voci , ò ſuoni . Quando gl' eſtremi ſuoi non ſono tramezzati , ò compoſti da altre

voci, ò suoni, e d'vna specie sola, mà quando è tramezzata, ò composta diatonicamente all' hora le sue specie sono trè . La quarta superflua, ouero tritono, come anco la quarta diminuta, ò falsa si dimostreranno nel cap. 19. frà gl' interualli dissonanti .

La quarta perfetta si forma di due tuoni, & vn semituono .

Essempio delle trè specie della quarta perfetta .

Prima Specie.

The first species of the perfect fourth is shown on a five-line staff. It is divided into two parts: 'Incomposta' (uncompounded) and 'Composta' (compounded). The 'Incomposta' part shows a single interval of a perfect fourth between two notes. The 'Composta' part shows a perfect fourth interval between two notes, with a semibreve rest below the lower note, indicating it is a compound interval.

Seconda Specie.

The second species of the perfect fourth is shown on a five-line staff. It is divided into two parts: 'Incomposta' and 'Composta'. The 'Incomposta' part shows a perfect fourth interval between two notes. The 'Composta' part shows a perfect fourth interval between two notes, with a semibreve rest below the lower note.

Terza Specie.

The third species of the perfect fourth is shown on a five-line staff. It is divided into two parts: 'Incomposta' and 'Composta'. The 'Incomposta' part shows a perfect fourth interval between two notes. The 'Composta' part shows a perfect fourth interval between two notes, with a semibreve rest below the lower note.

Molti scrittori hanno connumerata la quarta frà le consonanze perfette, come si può vedere, dice l' Artusi, in Francesco Salines, & in Andrea Papio, che come buono Auocato hà composto due libri per difesa della Diatesseron . Il Zarl. nell' Ist. afferma assolutamente che la quarta sia consonanza, e lo proua con molte ragioni, licendo quell' interuallo, che in vna compositione armonica si sente perfettamente consonante, porto solo, non può essere à patto alcuno dissonante, essendo dunque la quarta di tal natura, che accompagnata con la quinta in vna armonica compositione rende oaua, & armonioso concerto, dunque non può essere dissonanza, mentre consona . Se io ancora fossi di questo, sentimento lo proua-

rei in questa forma: Diffonanza, come hò detto altroue, da Greci è detta Diafona dal verbo greco Diafoneo, che in lingua nostra significa diffonante, e strepitoso, la quarta rende suono grato, non altrimenti diffonante, e strepitoso, dunque la quarta è consonanza. Si proua con l'autorità degl' Antichi: Tolom. de Arm. lib. 1. cap. 5. Boet. de Mus. cap. 7. lib. 1. Dione historico lib. 37. Euel. Macrob. Vitr. Censon. e tanti altri che hanno tenuta la quarta per consonanza.

La ragione è chiara: Di sopra hò detto che la quarta è di tal natura che accompagnata con la quinta rende soaue, & armonioso concerto, la settima, e la seconda, che sono diffonanze con le loro replicate, tanto nel concerto, quanto fuori sono dell' istessa natura. Si accordi perfettamente vn Violone, frà il basso, & il bordone, trà quelle trè corde che sono più acute, benissimo si sentirà la quarta, che fa vna marauigliosa armonia. La quarta è stata celebrata dagl' Antichi, & è stata sempre tenuta in grandissima veneratione per ragioni efficacissime, che per breuità tralascio. Dice il Vicentino lib. 1. cap. 32. che l'honore delle consonanze perfette viene dalla quarta, qui si potrebbe dire, con Aristotile. *Propter quod vnum quodque tale, & illud magis*. Se la quarta è fondamento delle consonanze perfette, dunque bisogna, che sia perfettissima.

La ragione per la quale hoggi la quarta si troui frà le diffonanze, procede da alcune opinioni differenti, circa diuersi interualli frà li Pitagori, e Tolomeo, onde vedendo li Musici latini la lite che verteua frà queste due scole, & anco vedendo le ragioni adotte da ambe le parti fossero ottime, non vollero far giudicio determinato sopra di questa disputa: Mà per non dare vna certa libertà di porre nelle cantilene la detta quarta senza qualche consideratione, la separarono dal numero, & ordine dell' altre consonanze, non perche veramente sia diffonanza, poiche non hauerebbono comportato, che fosse posta assolutamente nella compositione, mà acciò si douesse vsare con qualche buon ordine, e giudicio. Il Vicen-

cap. 6. dice che la quarta non si deue hauere per consonanza à due voci, e però sarà bene vsarla nelle cantilene à 3. 4. e più voci. Questa opinione si deue abbracciare vniuersalmente per essere la più commune, e per essere offeruata generalmente da tutti i professori armonici, con tutto che i Greci l'habbiano chiamata prima Sinfonia, e Filone heb. prima armonia. Io però seguito quest'opinione, che la quarta sia mezzana frà le consonanze, perfette, & imperfette, e per conseguenza partecipi d'vna natura mezzana, e di modo temperata, che l'vdito ne resta meno offeso di qualunque altra dissonanza.

Delle due settimane, e loro specie. Capitolo decim'ottauo.

LA settimana in lingua greca si chiama heptacordo, da hepta, che vuol dire sette, e corda. La settimana è di due sorti maggiore, e minore; La maggiore si forma, ouero si compone di cinque tuoni, & vn semituono maggiore. La settimana minore si forma di quattro, tuoni, e due semituoni maggiori. La settimana maggiore vien chiamata ancora Diapente col ditono, che vuol dire vn' intervallo di quinta, e terza congiunte insieme. La minore si adimanda Diapente col semiditono, cioè quinta congiunta con la terza minore.

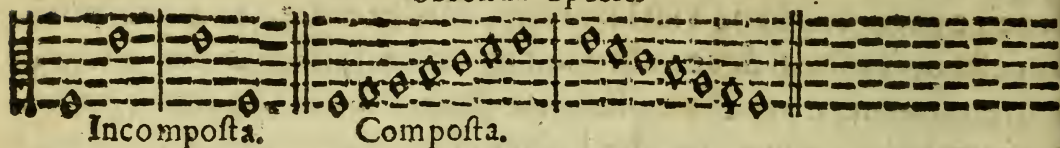
Quando la settimana maggiore è tramezzata, ò composta da tuoni, e semituoni Diatonicamente, e di due specie, mà quando non è tramezzata, ò composta da voci, ò suoni all' hora è d'vna medesima specie.

Essempio della settimana maggiore, e sue specie.

Prima Specie.

The image shows two musical staves. The first staff, labeled 'Incomposta.', contains seven notes: a half note, a quarter note, a quarter note, a half note, a quarter note, a quarter note, and a half note. The second staff, labeled 'Composta.', contains seven notes: a half note, a quarter note, a quarter note, a half note, a quarter note, a quarter note, and a half note. The notes in both staves are arranged in a way that illustrates the concept of a heptacord.

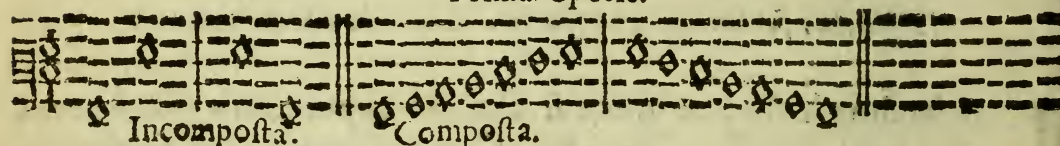
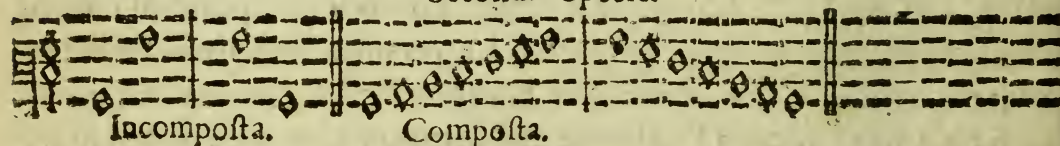
Seconda Specie.



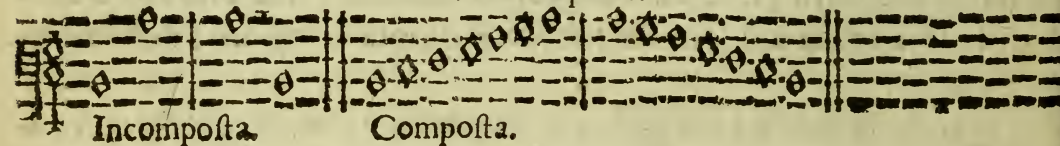
Quando la settima minore non è tramezzata , e composta da voci, e suoni alcuni, ed vna specie sola , mà quando è tramezzata , ò composta diatonicamente da tuoni, ò semituumi le sue specie sono cinque .

Essempio della settima minore, e sue specie .

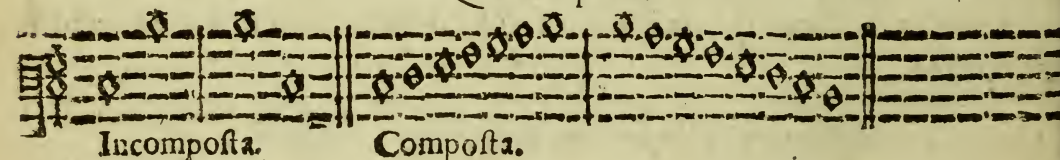
Prima Specie.

Seconda Specie.¹

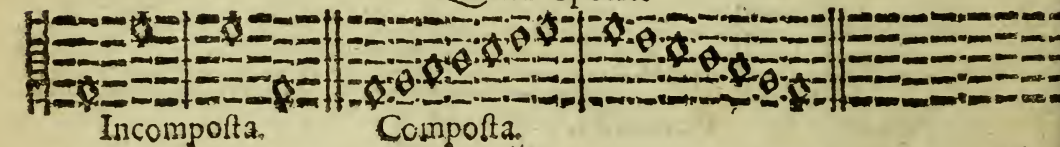
Terza Specie.



Quarta Specie.



Quinta Specie.



Si deue auertire che la settima maggiore, e la seconda maggiore sono più aspre, e crude della settima, e seconda minore. Benche le dissonanze siano per loro natura aspre, & insoportabili all' vdito, nondimeno quando sono legate, e risolte con i debiti modi sono gratissime, e fanno vn' ottimo effetto nell' Armonia.

D' alcuni Interualli falsi, e dissonanti. Capitolo decimonono.

SI trouano nella Musica alcuni altri Interualli dissonanti, & insoportabili, quali si considerano in due maniere, superflui, e diminuti, come quarta, quinta, & ottaua falsa così chiamata dal volgo.

La quarta falsa, cioè superflua, si adimanda Tritono, perche si forma di trè tuoni, essendo superflua di vn semituono minore della vera quarta, quest' interuallo è stimato dissonantissimo, e vien chiamato Tritono, e da Greci Tetrafonia, ò Tetracordo maggiore, si dice Tritono da tris, voce greca, che vuol dire trè, e tonos, tuono, cioè Interuallo, che frà le sue corde contiene trè tuoni senza alcun semituono. Parlando Boet. del Tritono dice: *Est autem Tritonus durissima species, & est vitanda in Musica propter sui cantus duritiam.* Soggiunge il medesimo, che per distruggere quell' asprezza nel tritono, è stata trouata l' inuentione del b, molle: *Enim, seguita, b molle inuenit propter dictum Tritonum, ut eum destrueret.* La natura di questo Interuallo è che quando ascende dimostra viuacità, e gran forza, e quando descende è funebre come dice il Vicen.

La quarta diminuta manca d'vn semituono della vera quarta, e si forma di vn tuono, e due semitoni.

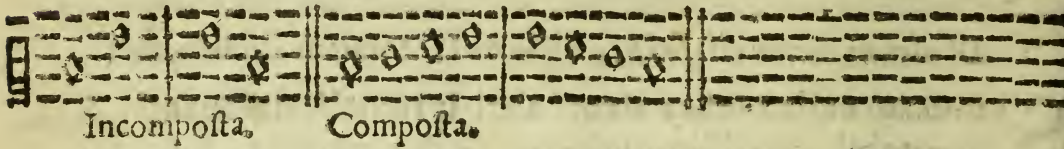
La quinta superflua supera la vera quinta d'vn semituono, & è formata di quattro tuoni.

La quinta falsa, ouero diminuta, vien chiamata semidiapente, manca d'vn semituono minore della quinta perfetta.

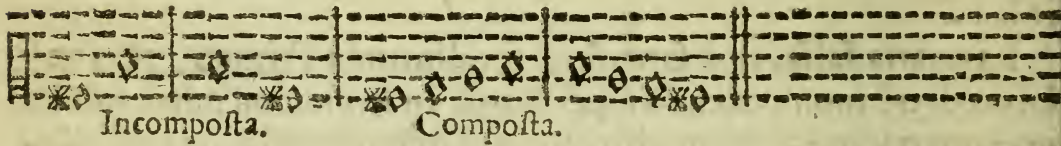
L'ottaua superflua supera d'vn semituono minore la vera ottaua, e si forma di sei tuoni, & vn semituono.

L'ottava falsa, ò diminuta si chiama semidiapason manca di vn semituono minore, & è formata di quattro tuoni, e trè semituzioni .

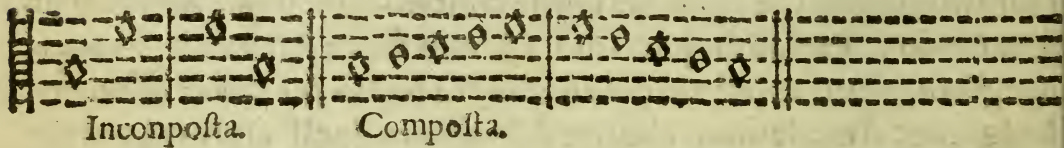
Essempio del Tritono, ouero quarta superflua, ò falsa .



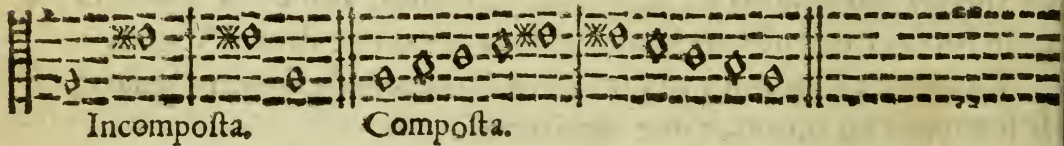
Essempio della quarta diminuta, ò falsa .



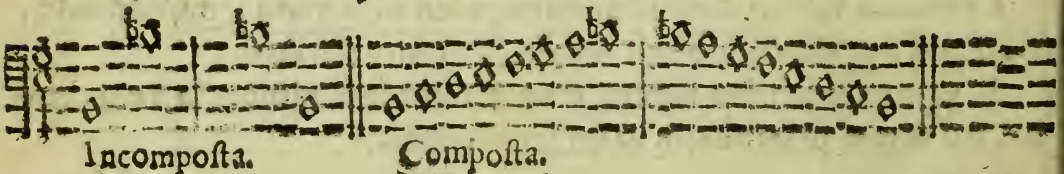
Essempio della semidiapente, ò diminuta, ò falsa, che manca d'un semituono della vera quinta .



Essempio della diapente, ò quinta superflua, ò falsa, che supera d'un semituono la vera quinta .

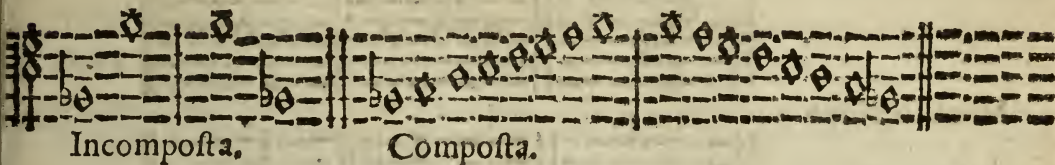


Essempio della semidiapason, ouero ottava diminuta, ò falsa, che manca d'un semituno della vera ottava .

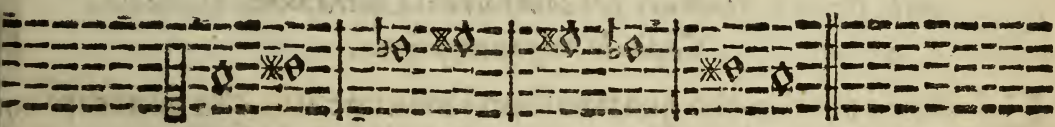


Essempio

Essempio della diapason, ouero ottaua superflua, ò falsa, che supera un semitruono la uera ottaua.



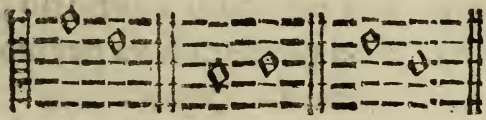
Alcuni altri Interualli falsissimi, e proibiti, quali in nissun modo si deuono vsare nelle cantilene.



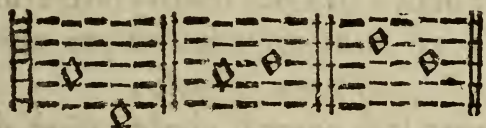
Delli Moti. Capitolo uigesimo.

I Moti che s'offeruano nel Contrapunto sono tre: Moto retto, moto contrario, e moto obliquo.

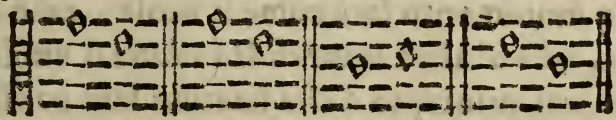
Il moto retto è quello, quando le parti ascendono, ouero descendono assieme.



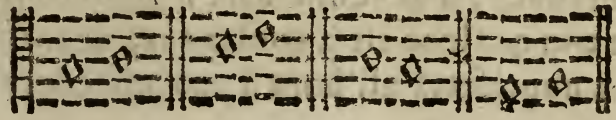
Moto retto.



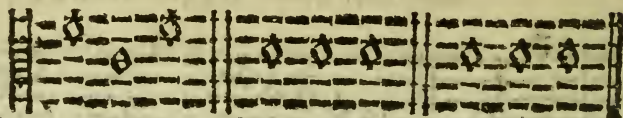
Il moto contrario è quello quando vna parte ascende, e l'altra descende, e questo moto maggiormente viene offeruato, e stimato da buoni Compositori.



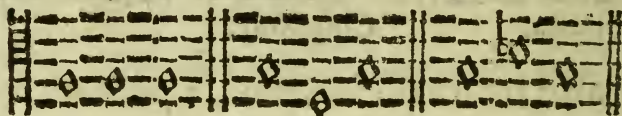
Moto contrario.



Il moto obliquo è quello quando vna parte stà ferma, e l'altra si moue, sia qualsiuoglia, che si moua.



Moto obliquo!



*Delle Regole generali per comporre il Contrapunto offeruato.
Capitolo vigesimoprimo.*

Si deue anertire che quattro sono i mouimenti, che concorrono alla bona tessitura del Contrapunto. Due per moto contrario, e due come si vuole; e questo s'intende quando si vuole procedere da vna consonanza ad vn'altra con ottima offeruazione per non incorrere negl'errori.

Prima Regola.

Il primo mouimento sarà per moto contrario, cioè dalla consonanza perfetta, ad vn'altra perfetta si và per moto contrario.

Seconda Regola.

Il secondo mouimento sarà per moto contrario, cioè dalla consonanza imperfetta, ad vna perfetta si và per moto contrario.

Terza Regola.

Il terzo mouimento sarà come si vuole, cioè dalla consonanza perfetta, ad vna imperfetta come si vuole.

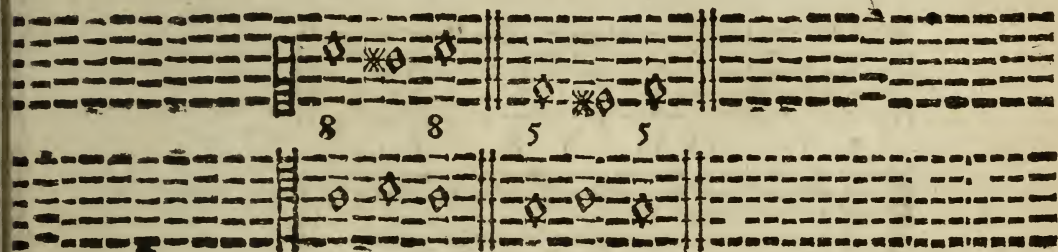
Quarta Regola.

Il quarto mouimento sarà come si vuole, cioè dalla consonanza imperfetta, ad vn'altra imperfetta come si vuole.

Quando nel principio della battuta sarà consonanza perfetta, sempre s'intende, e si deue offeruare il moto contrario mentre non sarà legata con qualche altra consonanza auanti. Quando poi sia consonanza imperfetta all' hora si può procedere come si vuole.

Quinta Regola .

Si deue cominciare, e finire per consonanza perfetta, alcuni sono li parere, che sia arbitrio il cominciare per consonanza perfetta, mà il finire sia regola infallibile, mà cominciando per consonanza perfetta sempre sarà più laudabile .

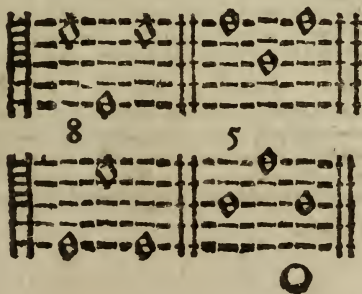


Sesta Regola .

Non si possono fare due consonanze perfette d'vna medema specie, come due ottaue, due quinte, e due vnisoni, con le loro replicate, quando il canto fermo, & il contrapunto ascendono, e discendono insieme d'vn medemo moto, e questo ce lo mostra il primo nouimento .



Mà volendo fare due consonanze perfette d'vna medema specie vna doppo l'altra si vâ per moto contrario, e quì si scorge il primo mouimento .



Settima Regola.

Non si può andare da vna consonanza imperfetta ad vna perfetta, quando il canto fermo, & il contrapunto ascendono, ò discendono insieme, s'adimanda dall' imperfetta, alla perfetta, e questo ce lo mostra il secondo mouimento.

The musical notation consists of two staves. The top staff has four measures with notes on the lines and spaces. The bottom staff has four measures with notes on the lines and spaces. Below the staves are figures: 3 5, 10 12, 6 8, 6 5.

Tutto catiuo.

Volendo andare dall' imperfetta, alla perfetta si procede in due modi per moto contrario, e per moto obliquo.

The musical notation consists of two staves. The top staff has four measures with notes on the lines and spaces. The bottom staff has four measures with notes on the lines and spaces. Below the staves are figures: 3 5, 10 5, 10 12, 3 5.

Tutto buono.

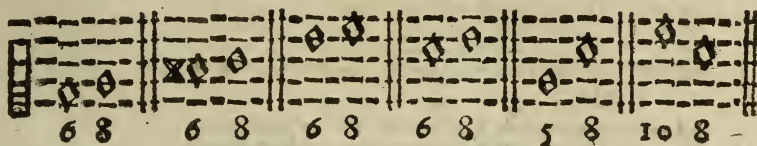
Ottava Regola.

Non si deue dare l'ottava in principio di battuta, il canto fermo descende di grado, & il contrapunto ascende di grado.

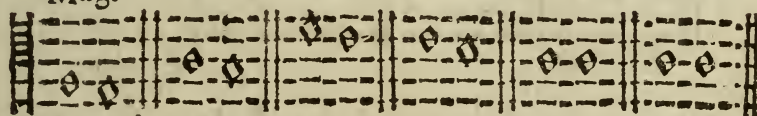
The musical notation consists of two staves. The top staff has five measures with notes on the lines and spaces. The bottom staff has five measures with notes on the lines and spaces. Below the staves are figures: 10 8, 5 8, 12 8, 15 8, 13 8.

Tutto catiuo.

Mà volendo dar l'ottava in principio di battuta, si può procedere con la sesta maggiore quando il canto fermo descende, & il contrapunto ascende di grado, e si fa con il moto contrario, & obliquo, e qui si scorge il quarto movimento.



Mag.



Tutto buono.

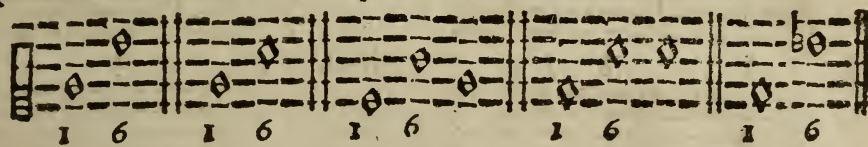
Nona Regola.

Doppo la sesta minore si deue dare immediate la terza, ò la quinta sopra della medesima nota del canto fermo, essendo questo il suo naturale, ouero la terza per moto obliquo.



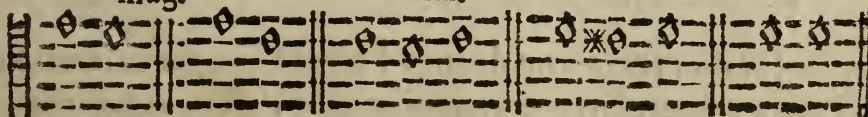
Decima Regola.

Doppo l'vnifono non si può dare la sesta maggiore, mà si può sopportare la sesta minore.



mag.

min.

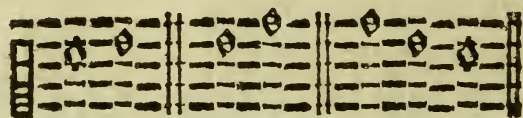


Cattiuo.

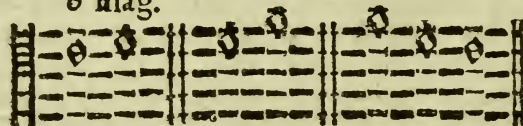
Sopor.

Undecima Regola.

Non si possono fare due feste maggiori, ne minori vna doppo l'altra, quando il canto fermo, & il contrapunto si mouono assieme.



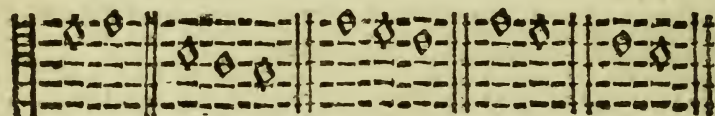
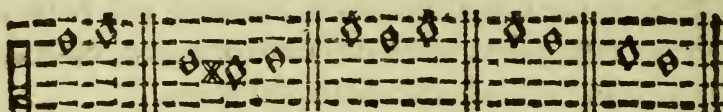
6 mag.



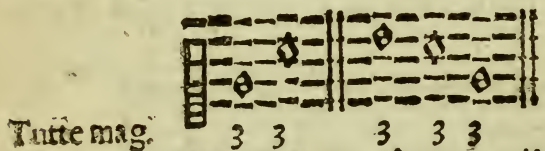
Cattiuo.

Et altre.

Mà volendo fare due feste vna doppo l'altra, bisogna, che vna sia maggiore, e l'altra minore.

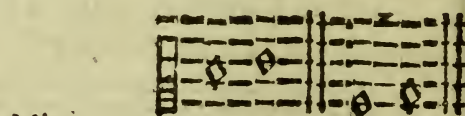
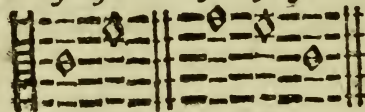
*Duodecima Regola.*

Si proibiscono similmente due terze maggiori, e due minori vna doppo l'altra, quando il canto fermo, & il contrapunto si mouono assieme.



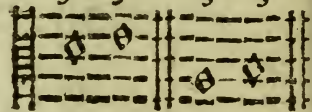
Tutte mag.

3 3 3 3 3

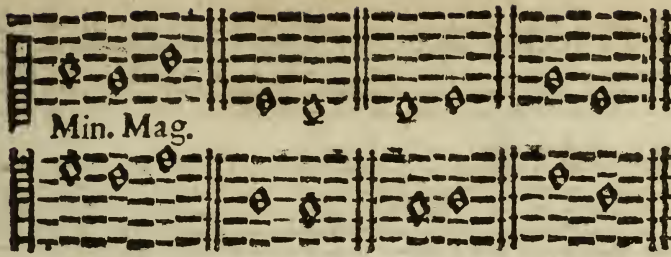


Min.

3 3 3 3



Volendo far due terze vna doppo l'altra bisogna fare vna maggiore, e l'altra minore, ouero vna minore, e l'altra maggiore.



Decimaterza Regola.

Non si deue andare dalla sesta all' ottaua , & è contra, particolarmente quando vna parte stà ferma , e l' altra si moue s'adimandano interualli sgarbati, ouero sporco procedere non essendo grato all' vdito .

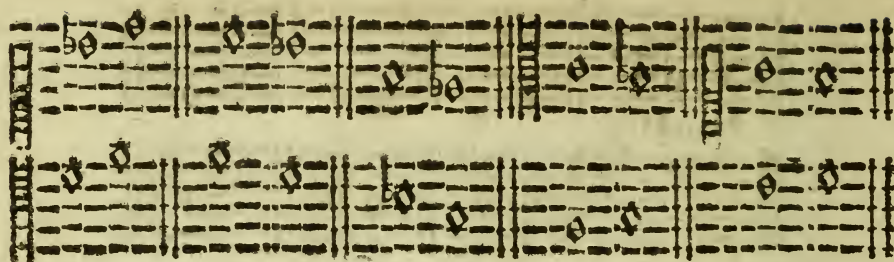


Decimaquarta Regola.

Si proibisce andare dalla sesta alla quinta , e dalla quinta alla terza per moto retto, e contrario, quando s'incontra la voce del fà con quella del mi immediate , perche si fà relatione falsa , ò inarmonica .

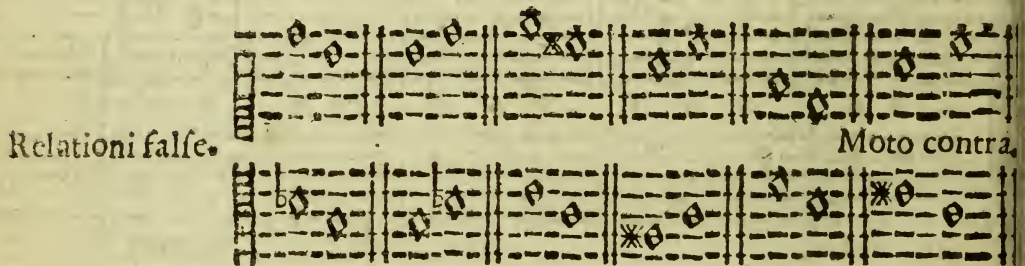


Volendo sfuggite quelle relationi false bisogna segnare il b, molle sù la nota del mi.

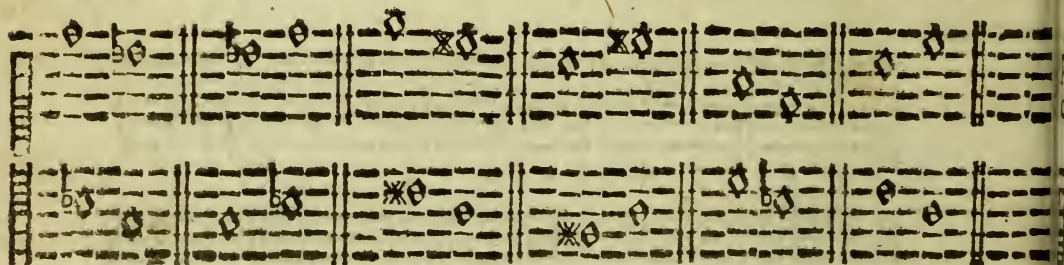


Decimaquinta Regola.

Si proibisce per moto retto, ò contrario, & in qualsiuoglia modo quell' interuallo doue s'incontra la voce del fà con quella del mi immediate per consonanza perfetta, adimandosi medesimamente relatione falsa, ò inarmonica.



Mà volendo sfuggire questi errori, ò relationi enarmoniche, si deue segnare il b, molle, ò diesis, hora sopra la parte inferiora, hora sopra la patte superiora.



Decimasesta Regola.

Non si può dare la voce del fà, contro quella del mi, per consonanza perfetta.



Decimasettima Regola.

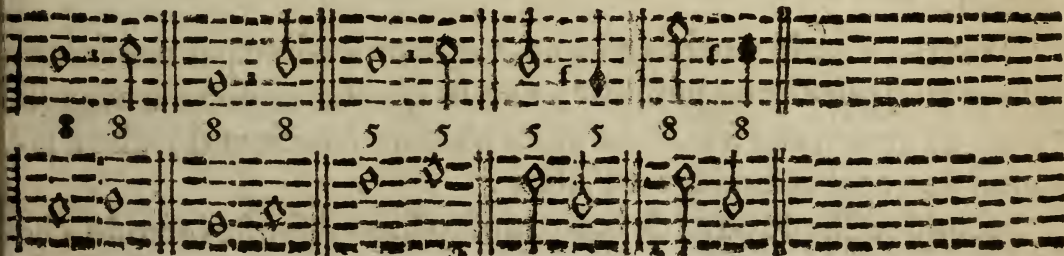
Si proibisce l'andare dall'vnifono alla quinta, e viceuersa, quando le parti ascendono, ò discendono di terza incomposta per moto contrario. Si può concedere, mà di rado dalla 13. alla 10. mà farà meglio dalla 6. alla 3.



Di rado.

Decimanona Regola.

Mezza pausa, nè meno vn sospiro, non salua due consonanze perfette vna doppo l'altra d'vna medema specie, cioè due ottaue, due quinte, e due vnifoni, e loro replicate.



Vigesima Regola.

Doppo la sesta maggiore si deue sfuggire la quinta, mà facendo si farà come licentia poettica. Si concede ben sì dalla sesta minore alla quinta, e farà assai meglio.



Queste sono le Regole con gl' Essempij per il contrapunto offeruato: Ne voleuo aggiungere alcune altre, che sono necessarie, mà queste mi riserbo à dimostrarle nel mio libro intitolato il Perche Musicale, nel quale si rende la ragione di molte materie curiose spettanti alla Musica.

Vltimi auertimenti del Contrapunto Semplice. Cap. vigesimosecondo.

H Or mai si può dar principio al Contrapunto Semplice, cioè di nota, contra nota; Che per comporre il contrapunto diminuto, & obligato ci vanno aggiunte altre regole, & offeruazioni, quali si mostreranno per ordine con ogni facilità. Gl' auertimenti particolari, & vltimi per il Contrapunto Semplice faranno li seguenti.

Primo. Che le parti caminino, ouero procedino per mouimenti contrarij più che sia possibile, che in questa maniera si sfuggiranno gl' errori, che si possono comettere ne mouimenti, che si faranno da vna consonanza all' altra.

Secondo. Che le parti del contrapunto siano disposte in modo, che in ogni cosa si senta il buono, ne vi si facciano dissonanze alcune.

Terzo. Che le parti fuggghino gl' vnisoni, & octaue più che sia possibile, perche rendono il contrapunto poco grato, e priuo d'armonia.

Quarto. Che le parti del contrapunto vadino modulando per grado più che sia possibile per essere conforme alla natura delle modulationi, e di molto comodo à i cantanti.

Quinto. Si guardi di non dare la sesta maggiore quando le parti fanno mouimento insieme ecettuato se doppo la sesta maggiore seguitasse l'ottaua conforme si è detto di sopra nella regola 19. cioè per moto contrario.

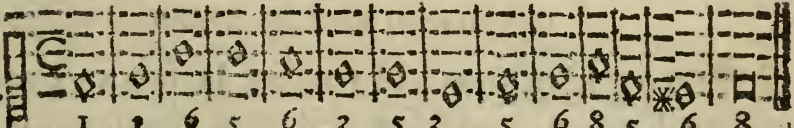
Setto. Sopra la voce del mi, procuri di darli la sesta minore, ò terza.

Settimo. Douendosi nella modulatione vsare li moti di salto, si proibiscono quelli di sesta maggiore con tutti gl' altri interualli dissonanti. Si concedono quelli di quarta quinta con tutti gl' altri interualli legittimi, e sonori.

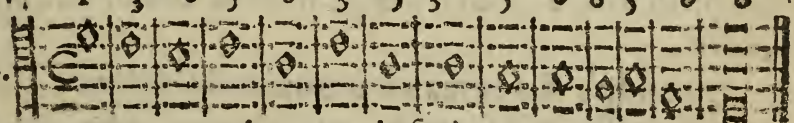
Ottauo. Si procuri di tramezzare le consonanze perfette con altre consonanze imperfette, & è contra.

Essempio del Contrapunto Semplice d'una Semib. contro l'altra.

Parte acuta
cioè Contrapunto.



Parte inferiore,
cioè Canto fermo.



1 3 6 5 6 3 5 3 5 6 8 5 6 8

Il medemo Contrapunto con la parte inferiore.

Parte acuta si
cambia in
Canto fermo.



Parte inferiore
fa il Contra-
punto.



12 10 5 6 3 6 3 5 3 5 3 5 6 3 1

In molti modi si potrebbe variare il sopra notato Contrapunto, mà procurando di restringermi con ogni breuità, e facilità li tralascio.

Come si deue procedere con la consonanza più prossima, e sfuggire i mouimenti proibiti. Capitolo vigesimoterzo.

Per conclusione del contrapunto semplice mostrerà vn contrapunto offeruato, nel quale si vede come si deue procedere con la consonanza più vicina, & offeruare il moto contrario più che sia possibile, in questo contrapunto si offeruaranno ancora li quattro mouimenti mostrati di sopra.

Contrapunto offeruato.

Dir. nel Tran.

1 3 5 6 8 10 12 13 15 15 13 12 10 8 6 5 3 1

Auertimenti per il sopra notato contrapunto.

Primo. L'vnisono vâ à trouare la terza, che è la consonanza più prossima, e quiui si scorge il terzo mouimento, che si fa come si vuole.

Secondo. La terza vâ à trouare la quinta, che è la più vicina, e quiui s'offerua il secondo mouimento, che si fa con il moto contrario, & in luogo del semituono le parti vanno di grado; Si che in questo si può andare dalla terza alla quinta senza semituono.

Terzo. Doppo la quinta vâ à trouare la sesta, che è la sua più prossima, e più si conosce il terzo mouimento come si vuole.

Quarto. Dalla sesta maggiore, si procede all'ottaua di grado, che è la sua consonanza più prossima, e qui ci è l'offeruatione del se-

condo mouimento, che consiste nel moto contrario, e semituono, che lo fà la parte di sotto.

Quinto. Si procede doppo all'ottaua, & alla decima, che è la sua consonanza più prossima, e quì si offerua il terzo mouimento, che si fà come si vuole.

Sesto. Dalla decima si vâ alla duodecima, che è la sua consonanza più prossima, e quì si conosce il terzo mouimento, che si fà come si vuole.

Settimo. Immediatamente poi si procede dalla duodecima alla terza decima, che è la più prossima, con l'osservatione del terzo mouimento che si fà come si vuole.

Ottauo. Finalmente si procede dalla decimaterza alla quinta decima, che è la consonanza più prossima, e quì si offerua il secondo mouimento, ch'è il moto contrario, e semituono che lo fà la parte di sopra.

Il primo mouimento per moto contrario in questo sopra notato contrapunto non ci è, perche consiste di sfuggire il fare due consonanze perfette di vna medema specie, & anco il modo di fare due consonanze perfette vna doppo l'altra di specie differente, conforme si è detto di sopra.

Per compimento di questo capitolo metterò in chiaro con gl'esempij molti, e diuersi mouimenti, che non si concedono nel contrapunto offeruato.

Mouimenti proibiti.

The image displays 12 numbered examples of prohibited movements in counterpoint, arranged in two rows of six. Each example consists of two staves of music. The notes are represented by diamond-shaped symbols on a five-line staff. The examples illustrate various dissonant or forbidden intervals and voice-leading patterns that are not allowed in the style of contrapunto being discussed.



Tutte relazioni inharmon.



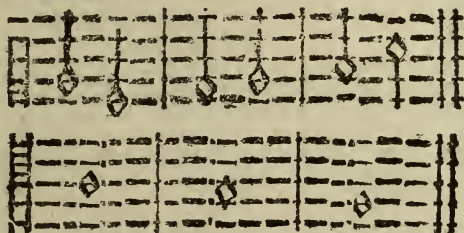
Et altri Intervalli simili, che per breuità si
tralasciano.

Contrapunto di Minime tutte consonanze, con le sue regole, & esempi.
 Capitolo vigesimoquarto.

N El Capitolo ottauo hò detto, che il contrapunto diminuto è quello, che non solo hà le parti composte di consonanza, mà ancora di dissonanze, ponendosi in esso ogni sorte di figure cantabili, secondo l'arbitrio del compositore, essendo ordinate le sue modulationi per interualli, e spatij cantabili, e le figure numerate sotto la misura del suo tempo.

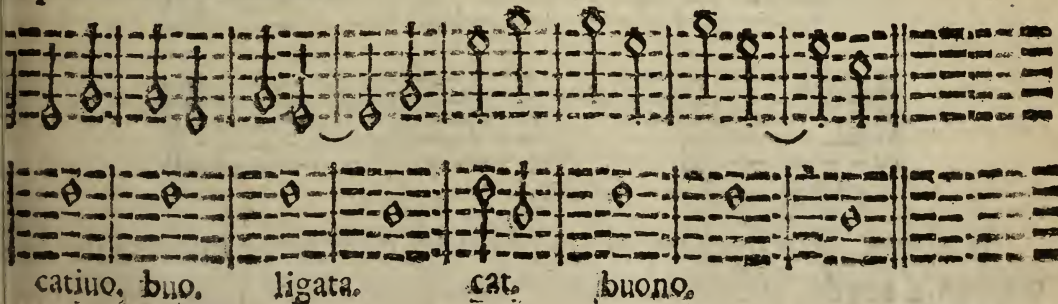
Per fare il contrapunto di minime, che siano tutte consonanze si deue offeruare,

Primo. Si come prima si consideraua vna semibreue contro vn' altra nel contrapunto Semplice, in questo di minime se ne considerano due contro vna.



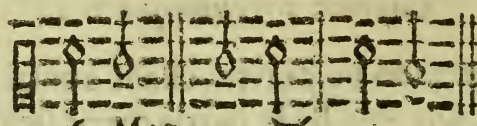
Secondo. Si offeruaranno per altro le medeme regole del contrapunto Semplice cioè di nota contra nota.

Terzo. Si sfuggiranno l'vnisoni, e l'ottaue, e volendole vsare si deuono porre nell' alzare della battuta, ouero legate, e mai nella positione della mano.



Quar-

Quarto. Si deue sfuggire di dare la sesta maggiore nella posizione, e volendola usare, si deue sincopare nell'alzare della mano.



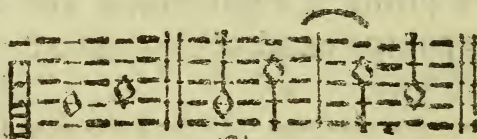
6. Mag.



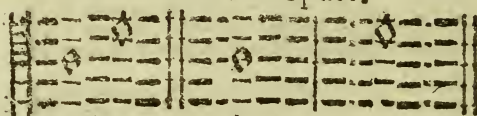
cattiuo.

buono.

Quinto. Non si deue adoprare la semibreue nel battere della mano, mà ben sì nell'alzare, ouero Sincopata, poiche così non viene considerata come Semibreue, mà bensì come due minime.



Sincopato.



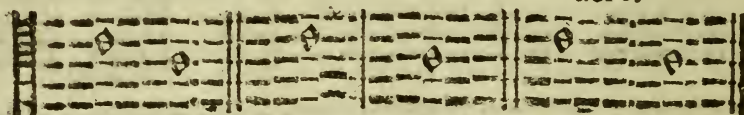
cattiuo.

buono.

Sesto. Non si deue passare, ecettuato nel principio, mezza pausa, acciò la modulatione del contrapunto non resti vacua, e priua d'armonia.



ouero.



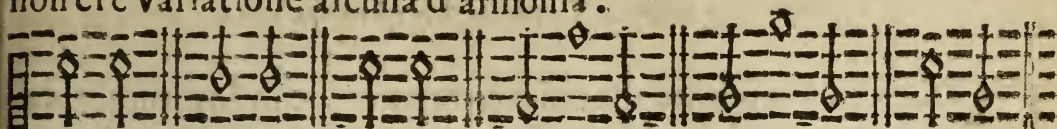
cattiuo.

buono.

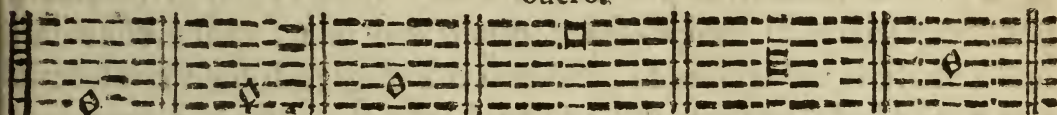
Settimo. Si da per regola infallibile, che le due minime in vna medema corda, ò casella deouono essere due con onanze di diuerse

spe-

specie, poiche facendosi altrimenti, oltre l'essere nota contro nota non ci è variazione alcuna d'armonia .



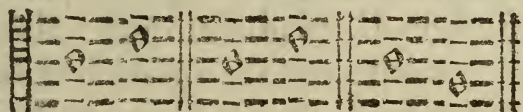
ouero.



cattiuo.

buono.

Ottauo . Non si deue vsare la semibreue con il punto , ben che sincopi, stante che in detta non vi sia variazione d'armonia, ò consonanze come hò detto di sopra nella regola settima .



cattiuo.

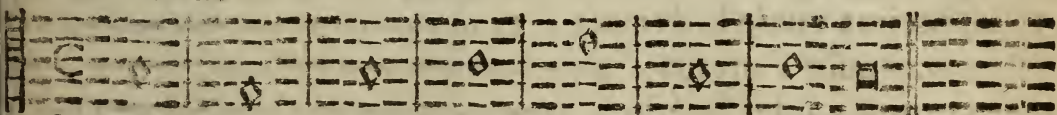
Nono . Per vltimo si offerui più che sia possibile di procedere, da vna consonanza ad vn' altra con la più vicina come si è detto altroue .

Essempio del Contrapunto di minime tutte consonanze .

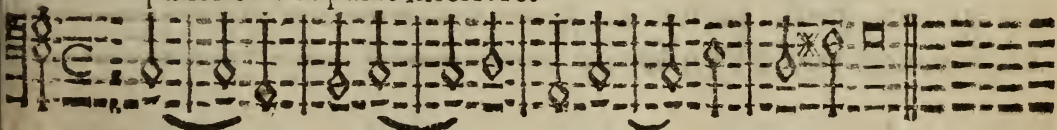
Contrapunto con la parte superiore:



Canto fermo.



Contrapunto con la parte inferiore.



Delle Legature. Capitolo vigesimoquinto.

Douendo dimostrare diuersi contrapunti, con legature, e cadenze, auanti di passare più oltre, fiam lecito di riflettere per breue spatio di tempo sopra questi doi punti tanto essenziali nella professione armonica. Stimò cosa di grandissima consideratione, che le dissonanze, essendo per loro natura aspre, e dure, poste poi con li debiti modi, faccino vn' ottimo effetto nelle cantilene; Se i Pratici Armonici non haessero inuentato il modo di adoprarle sarebbe la scienza della Musica poco grata per non dire infelice.

Ne miei Documenti Armonici io dico che le legature sono l'anima della Musica, replico il medemo, chiamandole il condimento, e lo spirito delle compositioni armoniche per mezzo di queste habbiamo le cadenze, che sono di grandissimo gusto al senso essendo il periodo dell' oratione, & anco rendono gratissime le cantilene.

Le legature sono di due sorti, cioè con la parte di sopra, e con la parte di sotto. La regola generale si è, che doppo la dissonanza si deue procedere con la consonanza più prossima discendendo di grado, oltre di questo la dissonanza v'è legata, ò sincopata con la consonanza auanti, ò antecedente nel medemo spatio, ò riga doue si troua la dissonanza.

Essempio per la parte, che lega di sopra.

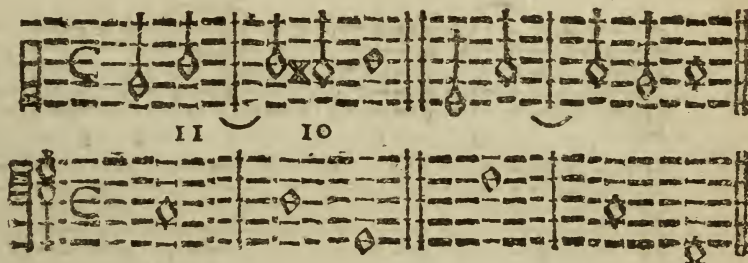
L' vndecima vuole la decima. 11 ————— 10
 La nona vuole l'ottaua. 9 ————— 8
 La settima vuole la sesta. 7 ————— 6
 La quarta vuole la terza. 4 ————— 3
 La seconda vuole l'vnisono. 2 ————— 1

Essempio per la parte, che lega di sotto.

- La seconda vuole la terza. 2 ————— 3
- La quarta vuole la quinta. 4 ————— 5
- La nona vuole la decima. 9 ————— 10
- L'vndecima vuole la duodecima. 11 ————— 12

Essempio in atto pratico delle sopra notate legature con le parti di sopra.

L'vndecima risolta
con la decima.



La nona legata, ò risolta con l'ottava.



cattiuo.

La settima legata, e risolta con la sesta.



La quarta risolta con la terza.



La seconda legata con l'unifono.



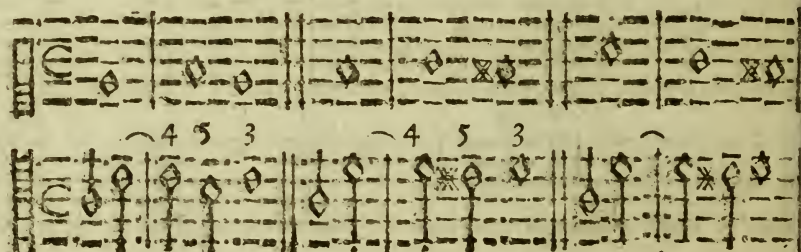
Essempio in atto pratico delle legature con le parti di sotto.

La seconda vuole la terza.



La quarta risolta con la quinta falsa.

A trè, e più
voci.



cattivo.

La

La settima risoluta con l'ottava.

Si deue sfugire. Si può concedere. Cattiuo.

à 2. voci. ne à 2. mà di raro.

La nona risoluta con la decima.

9 10 8 9 10 8 9 10 9 10 9 10 9 10 9 10 9 10 8

Tutte sono buone à 2. e più voci.

L'vndecima risoluta con la duodecima.

11 12 10 11 12 10 13 11 12 10 12 11 12 10

Non si deuono vsare nel contrapunto
à 2. voci.

Tutte cattiue perche sono
simili à due.

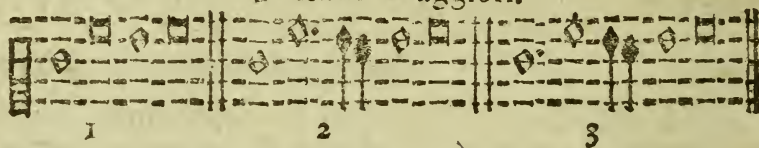
Non m'estenderò più in lungo circa le legature hauendone fatto vn trattato intiero ne miei Documenti Armonici, nel quale hò portato gl' effempij quasi di tutte, tanto come erano praticate dagli antichi, quanto come hoggi venghino vsate da i moderni.

Delle Cadenze . Capitolo vigesimosesto .

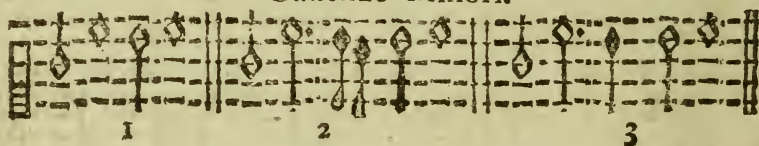
LA cadenza è il più nobile, & il più vago ornamento, che si tro-
 ui nella Musica tuttauia non è lecito vfarla, se non quando
 s'ariaua alla clausola, ouero periodo della prosa, ò pure del verso, e
 per questo dicono i pratici, che la cadenza è vn segno, fatto dalle
 parti della cantilena, dimostrando, che cade, e termina la conclu-
 sione del parlare, & il fine dell'armonia; Di modo tale, che tanto
 è cadenza nella Musica, quanto sono i punti, e virgole nell' oratio-
 ne: la sua difinitione è data da Tinctor nella sua Musica dicendo:
Est igitur clausula cantilenæ particula, in cuius fine, vel quies, vel per-
fectio reperitur. Vel est vocum diuersimode gradientium in consonantijs
perfectis coniunctio. Conforme si vede notato da Andrea Ornito
 Parchi de *Arte canendi.*

Trè sono le cadenze, che s'vfanò nelle cantilene, cioè maggio-
 ri, minori, e minime.

Cadenze Maggiori.



Cadenze Minori.

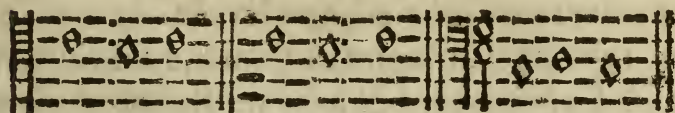
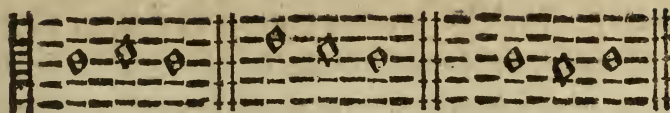


Cadenze Minime.



Le cadenze si considerano in due modi, cioè, Semplici, e Dimi-
 nute, le Semplici sono quelle che procedono per figure, ò note si-
 mili senza dissonanza alcuna, conforme dimostra l'essempio.

Le



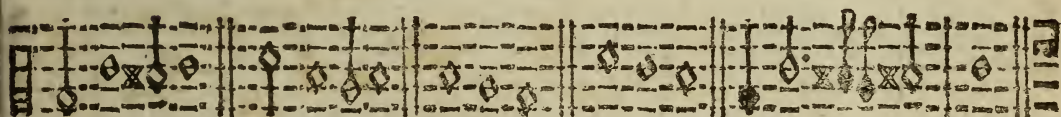
1

2

3

Le cadenze diminute sono poi quelle, che si fanno con diuerse figure, ò note, trà le quali si troua la sincopa con la dissonanza risoluta.

Esempio delle Cadenze diminute.



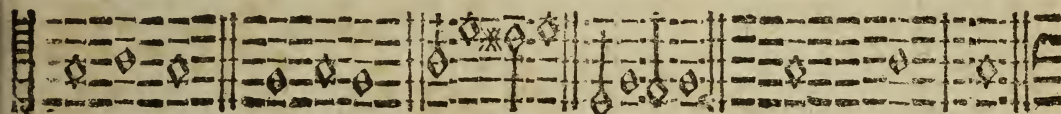
1

2

3

4

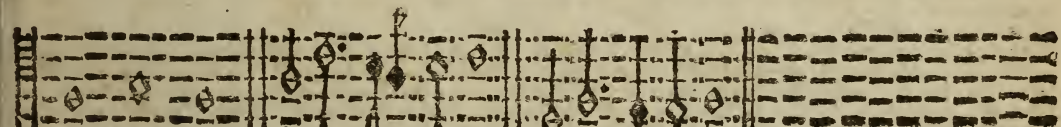
5



6

7

8

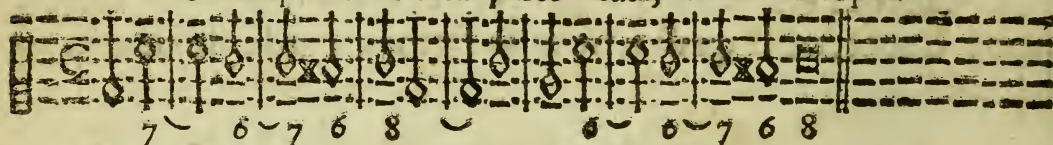


Si trouano altre cadenze nella Musica, delle quali se ne tratta-
rà, con tutte le sue offeruationi nel Capitolo secondo della terza,
& vltima Parte.

Diuerſi Contrap. di minime, con legature, e cadenze. Cap. vigefimoſeſ.

L nome di legature, come hò detto nè miei Documenti Armonici, à mio giuditio altro non ſignifica, che vincolo, che lega l'vdito in maniera tale, che più non li reſta da deſiderare. Acciò dunque non reſti che bramare al giouane ſtudioſo ſeguirarò con ogni breuità il Contrapunto di minime dimoſtrando diuerſi eſſempij di legature, e cadenze.

Contrapunto con la parte acuta, ouero di ſopra.



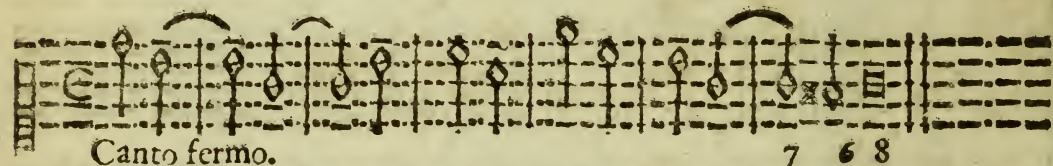
Canto fermo.



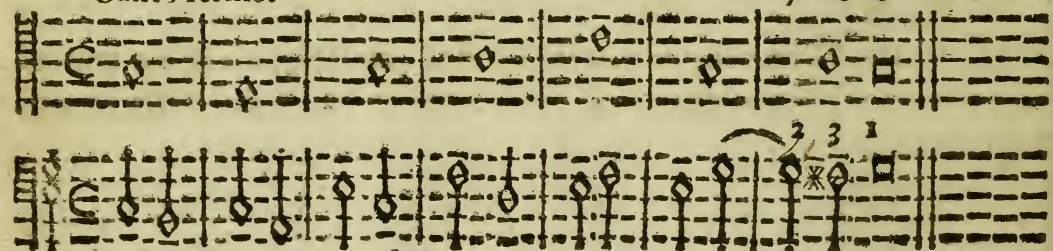
Contrapunto con la parte graue, ouero di ſotto.

Queſt' eſſempio ſi vede nel cap. 24. di minime tutte conſonanze, il medemo ſi conſidera con la legatura di ſettima, e ſeſta nella cadenza finale.

Parte acuta, ouero ſuper.



Canto fermo.



Parte graue, ouero infer.

Si deue auertire, che alcune volte la parte superiore diuenta inferiore, e la parte inferiore, diuenta superiore, ciò s'adimanda parte, che caualca vna di sotto l'altra.

Legature risolte con la parte super.

Parte super.

Canto fermo.

9 8 7 6 4 3 2 1 2 3 1

Par. Super. diuenta Infer.

6 5 Fal. 1 1 1 0 9 8 7 6 4 3 2 1 2 3 2 3 1

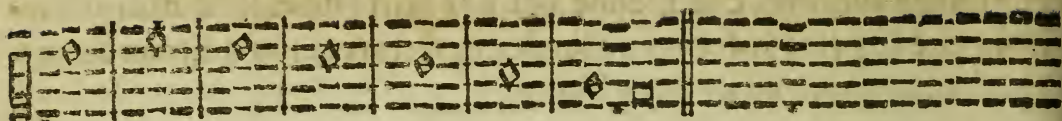
Par. Infer. diuenta Super.

Legature risolte con la parte Inferiore.

Canto fermo.

Parte Infer.

2 3 4 5 fal. 2 1 2 1 7 8

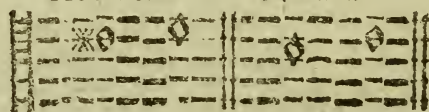


9 10 11 12 fal. 10 2 3 2 3 2 3 2 3 1

Si deue auertire, che due sono le quinte false, ò diminute, vna naturale, e l'altra accidentale.



Accidentale. Naturale.



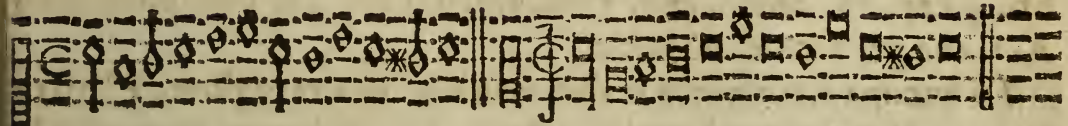
Si deue ancora auertire, che doue si trouano segnati appresso le note li trè segni cioè diesis, b quadro, e b molle, sempre quell' interuallo, ò sia consonante, ò dissonante s'adimandarà accidentale; e doue non sono segnati i trè segni accidentali s'adimandarà interuallo naturale.

Del Contrapunto Sincopato, ò d'imitatione tanto di grado ascendente; quanto descendente. Capitolo vigesim'ottauo.

S Incopa, è quella trasportatione, che si fa d' alcuna nota, ouero figura cantabile minore oltre vna, ò più maggiori alla sua simile: Quella figura si dice sincopata, che comincia nella leuatione della battuta, non altrimenti nella positione. La sincopa è di due forti, propria, & impropria; Propria è quella, che può nascere dalle figure cantabili, & è quando ogni volta li si interpone vna nota che

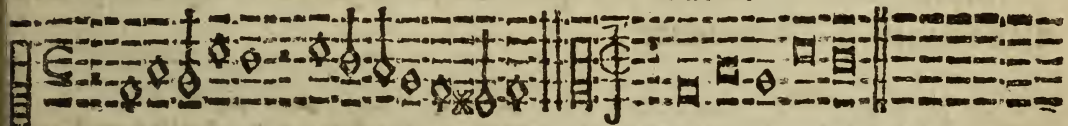
che sia del valore per la metà della sincopa, come si vede in questo essemplio .

Ouero.

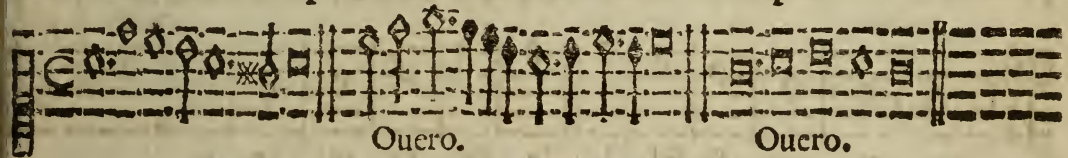


Quella delle pause, è quando, ò nel principio, ò nel mezzo s'interpongono le pause, che siano del valore per la metà delle figure sincopate, come si può offeruare in questo essemplio .

Ouero.



La sincopa impropria è quella quando qualsiuoglia nota, si figura comincia con il punto, come dimostra l'essemplio .

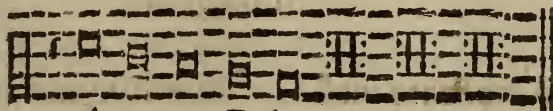


Ouero.

Ouero.

Le pause non si deuno mai sincopare , si perche rompono il tempo, come per il discomodo che ne pigliarebbe il cantore . Si sono trouati alcuni antichi, e moderni, ch'hanno vsato di sincopare la lunga con vna pausa di semibreue, come fece Agricola in quel suo Magnificat del primo tuono, nel verso *Sicut erat*. Il Suriano nelli suoi 120. Can. sopra l' *Aue Maris Stella* .

Il mio maestro Scacchi sincopò la breue con vn sospiro nell' *Agnus* della sua Messa S. Maria, che replicandosi quattro volte cade in giusta misura .



A- gnus Dei.

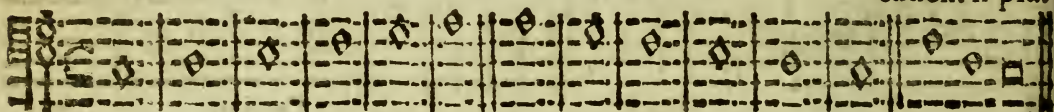
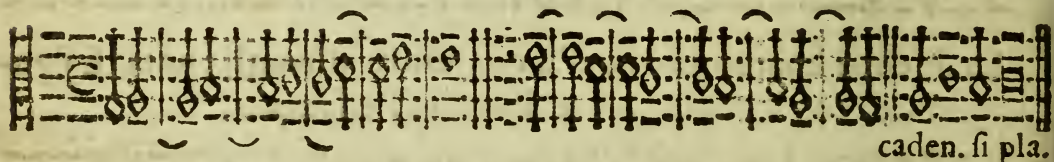
R

Fi.

Finalmente sincopa è quella, quando vna nota, ouero figura andarà auanti, la quale farà della metà di valore di quella che seguirà immediatamente Zarl. de sinc. Ist. arm. par. 3. cap. 5. Tigr. lib. 4. cap. 18. comp. mus. Tosc. lib. 1. cap. 37. con molti altri Aut. che per breuità tralascio.

La sincopa si considera in due maniere vna maggiore, e l'altra minore: la maggiore è quella quando si considerano sincopate le quattro figure maggiori, cioè massima, lunga, breue, e semibreue. La minore è quella quando si considerano sincopate le figure minori, che sono minima, semiminima &c.

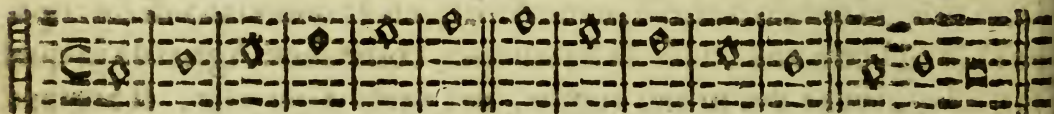
Immitatione sincopata per quinta con la parte di sopra di grado ascendente, e discendente,



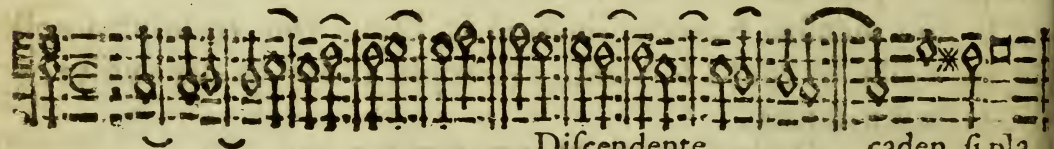
vt re mi fa sol la la sol fa mi re vt

Discendente.

Il medemo Contrapunto con la parte di sotto.

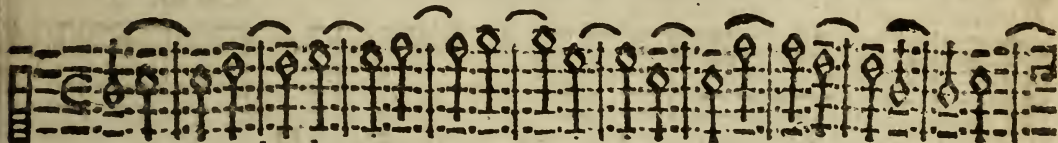


vt re mi fa sol la la sol fa mi re vt

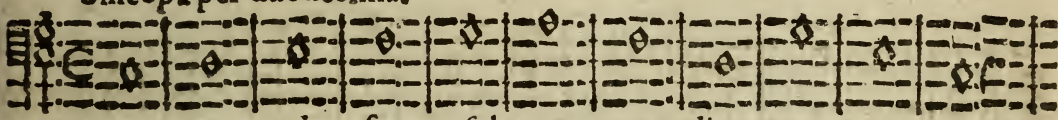


Hauerei potuto mostrare molti, e diuersi contrapunti sincopat col motiuo di terza di quarta, di quinta, di sesta, e d'ottaua. Tra-
la-

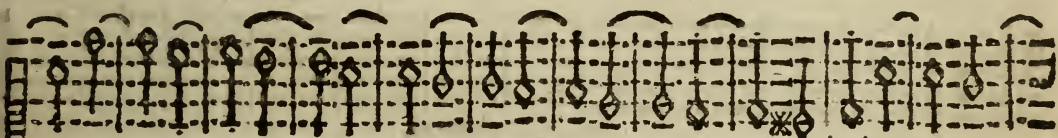
lascio per breuità molti, e diuersi motiui sopra vt, re, mi, fa, sol, la.
 Concludo con questo essemplio di contrapunto, nel quale s'offer-
 uarà la sincopa d'imitatione, legature, e contrapunti sciolti sopra
 differenti mouimenti.



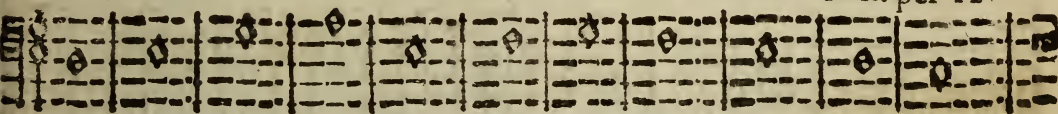
Sincopa per duodecima.



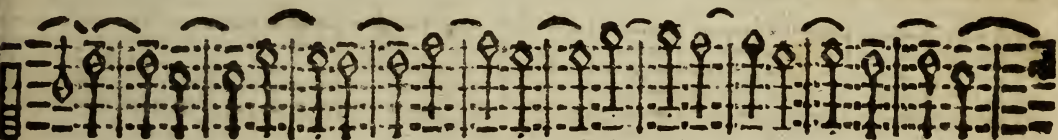
1. mot.vt re mi fa sol la mot. di terza.



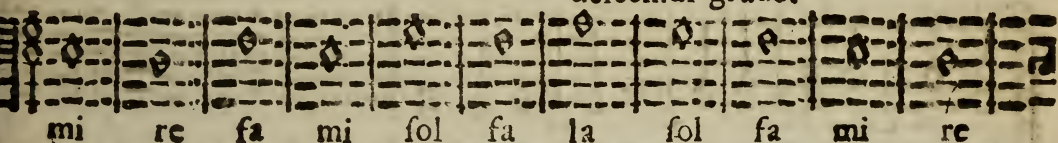
imit. per 12.



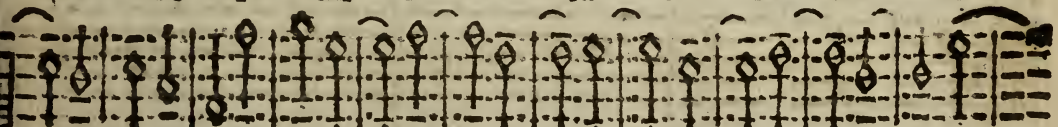
2. mot.uo. vt



descen.di grado.

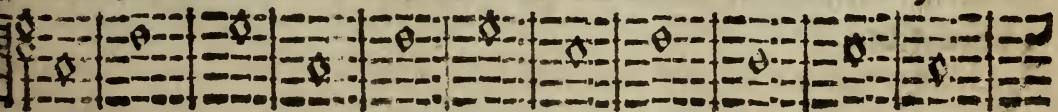


mi re fa mi sol fa la sol fa mi re



sciolto.

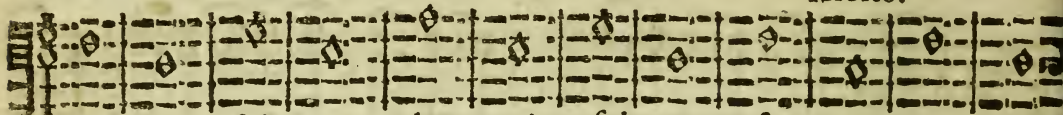
3. motiuo.



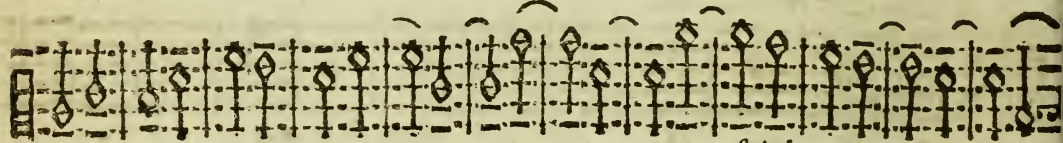
vt ia sol mi fa re mi vt



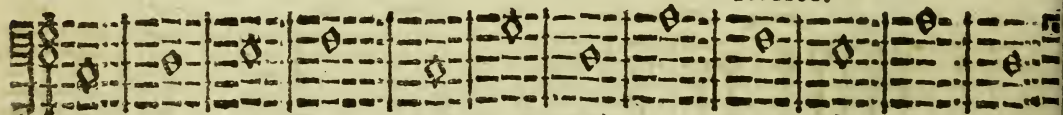
sciolto.



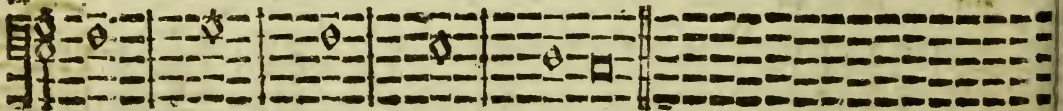
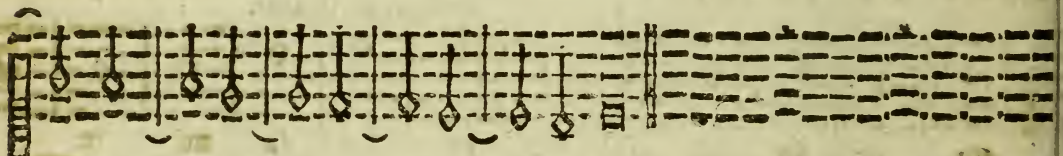
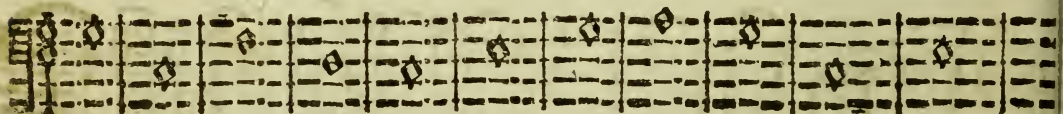
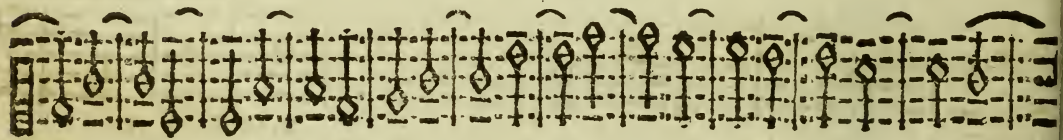
fa re sol mi la mi sol re fa vt



sciolto.

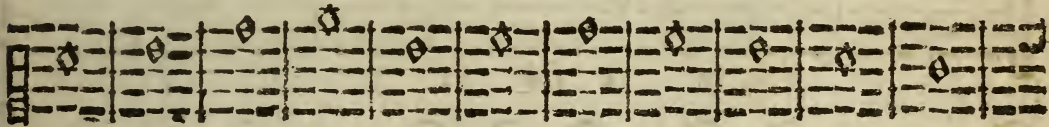
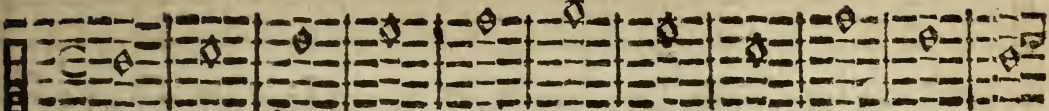


quarto motiuo.

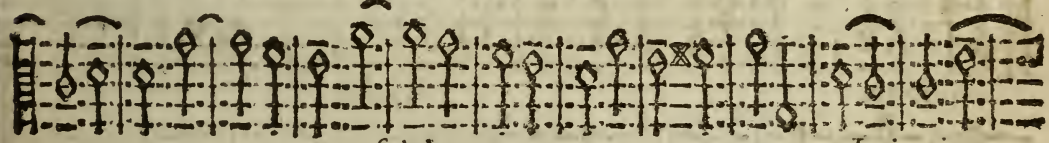


Il medemo canto fermo trasportato alla duodecima con l'istesse
 offeruationi.

Contrapunto con la parte inferiore.

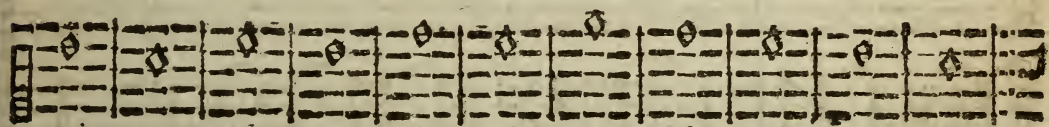


vt

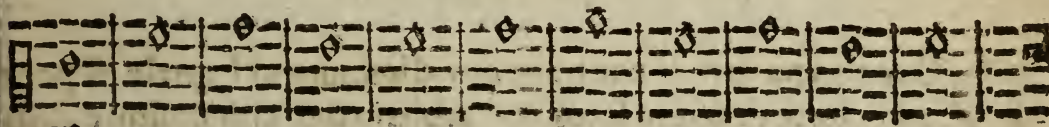
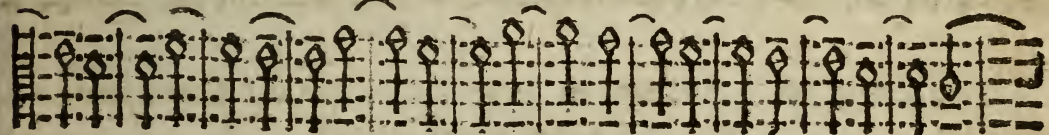


sciolto.

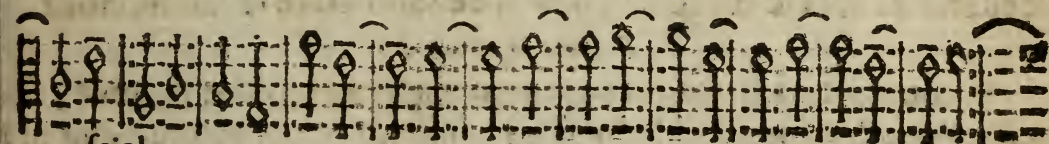
Imitazione.



mi re fa mi fol fa la fol fa mi re



vt



sciolto.

sciolto.

la re sol ut

sciolto. sciolto.

Regola, & uso delle semiminime come s'adopra nel Contrapunto à 2. voci. Capitolo vigesimonono.

Douendo passare al contrapunto diminuto nel quale si pone ogni sorte di figure secondo l'arbitrio del compositore è necessario di notare la regola come si deouono vsare le semiminime.

Prima Regola.

Si come prima si poneuano, ouero numerauano due minime, sopra d'vna semibreue adesso se ne pongono quattro, cioè due nel battere della battuta, e due nell'alzare della battuta.



Seconda Regola.

Che tutte le semiminime, che modulano di salto deuno essere consonanti, cioè buone.



Terza Regola.

Che quando le semiminime modulano di grado tanto ascendente, quanto descendente, deuno essere vna buona, & vna cattiva.



Quarta Regola.

Vogliono alcuni, che il fondo della semiminima deue essere buono, particolarmente quando il canto fermo fa motiuo di salto. Il fondo s'intende l'ultima semiminima nel fine della battuta.

Quin-

buona. catiua. catiua. buona. buona.

Quinta Regola.

Si proibisce ancora quella modulatione, che vien chiamata girandoletta, ouero gioco, particolarmente quando il canto fermo stà sopra d'vna medema corda.

8 8 12 12 12 5 5 5 gioco.

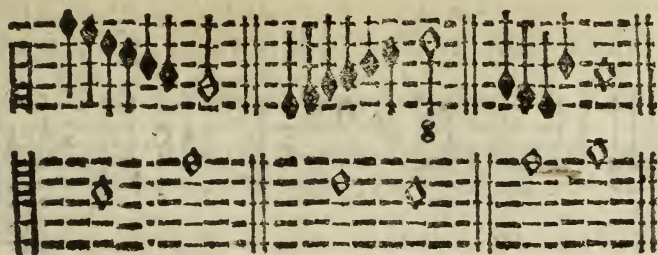
8 8 12 12

Con la parte infer.

La ragione la portarò nel mio Perche Musicale.

Sesta Regola.

Molti proibiscono il fermarsi in vnisono, ouero in ottaua con le tirate di semiminime, ouero partirsi dall' vnisono, ò pure ottaua, e poi ritornarci.



Settima Regola .

Alcuni proibiscono ancora il diminuire il salto di terza ascendente, ò discendente, mentre il contrapunto cominciarà per terza, ò decima .



Ottava Regola .

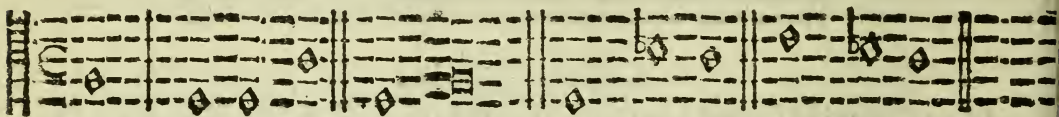
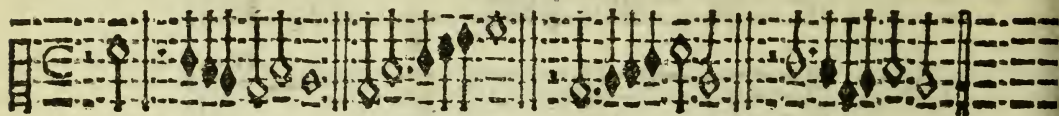
Per ragione di buona Scuola, tutte le tirate di negre deuno finire in battura, mà volendo finire nell'alzare della mano, e necessario che l'ultima figura sia legata .



Nona Regola .

Si adoprano nel contrapunto le minime con il punto, si da per egola infallibile, che il punto sempre deue esser consonante, le-

uatene le cadenze, e legature doue interuiene la dissonanza s'auer-
tisce, che la nota puntata deue essere nota nell'alzare della mano.



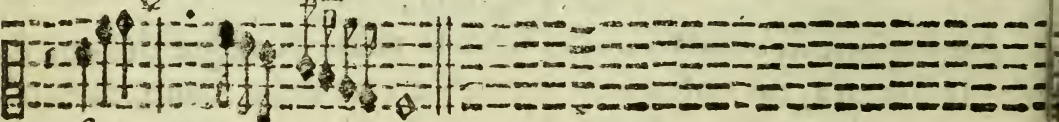
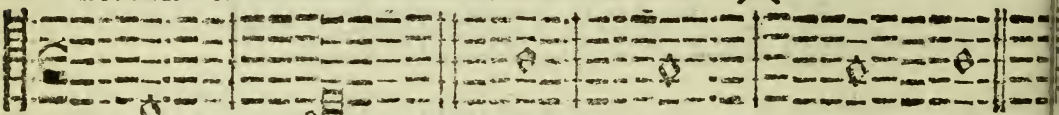
Decima Regola.

Le semiminime s'adoprano in trè modi quando hanno il punto
nell'alzare, e battere della mano, e sincopate.

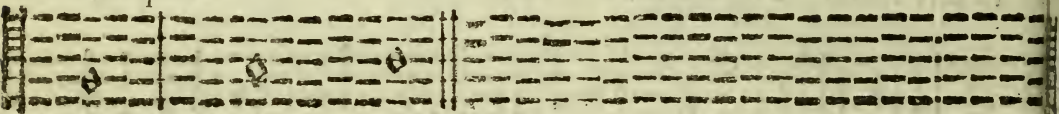


nel battere.

nel alzare.



sincopato.



Vndecima Regola.

Si deue offeruare, che le tirate di semiminime non siano meno
che quattro per tirata. Si dà per regola che quando il contrapun-
to, & il canto fermo ascendono, ò discendono insieme, per salto d
quinta, ò d'ottaua, in questi passi sono conumerate quattro quin-
te, e quattro ottave.

La ragione, per la quale, quest' interuallo produca simile effetto, la riferbo nel mio Perche Musicale.

Duodecima Regola.

Si da ancora per regola infallibile, che mezza pausa, vn sospiro, e le cattive non saluano due vnisoni, due quinte, e loro replicate.

Dell' uso delle crome, come s' adoprano nel contrapunto à 2. voci.

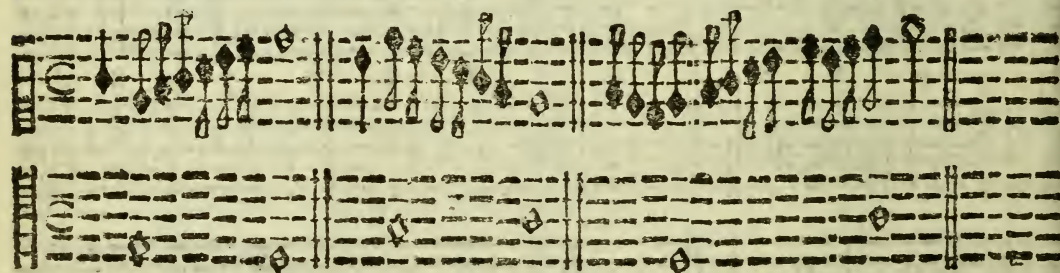
Capitolo trigesimo.

HO' detto che le tirate di semiminime non deuono essere meno di quattro, nondimeno i nostri Maestri hanno vsato ne i contrapunti à 2. voci due semiminime. Chi vuole attendere alla pulizia del contrapunto offeruato le deue vsare di rado. Circa alle

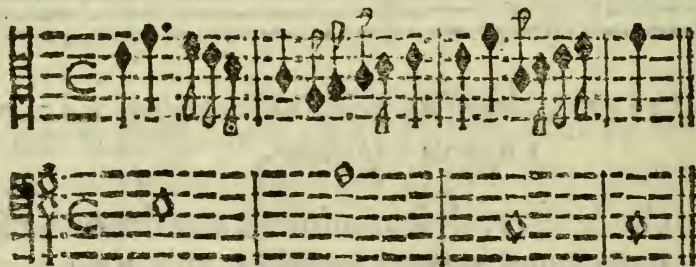
crome s'adoprano nel contrapunto con l'istesse regole delle semiminime, cioè vna buona, & vna cattiuu nelle tirate tanto ascendente quanto descendente. Quando saltano deuono essere tutte consonanti.



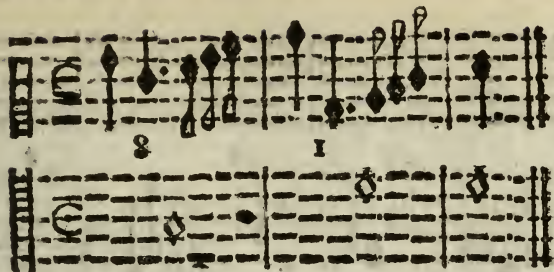
Tutte le tirate di crome deuono finire nel battere, ò nell' a'zare della battuta; le tirate di crome non deuono essere meno di sei con vna semiminima auanti.



Vfano li buoni pratici di fare le tirate di quattro crome, cioè la semimi ima con il punto, e poi trè crome, ouero due semimini- me auanti, e poi quattro crome.



Si deue sfuggire che il punto della semiminima non sia per ottava, ò vnifono.

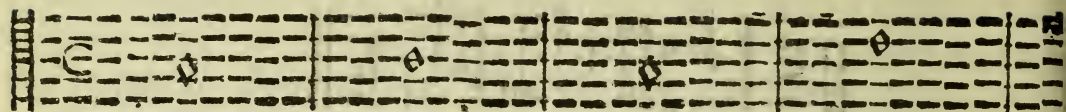


Si auertisce, che auanti, e dopo le tirate di crome non si deue usare figura di semibreue, ò minima, mà ben sì quattro, ò più semiminime ad arbitrio del compositore .

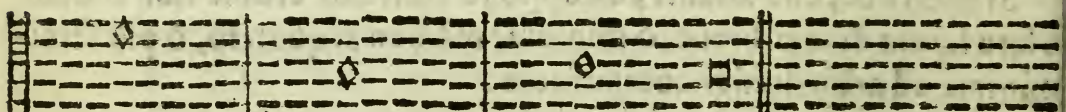


Contrapunto tutto di crome, tanto con la parte superiore, quanto inferiore .





Parte inferiore.



S'auertisce che i fondi cioè l'ultima croma sempre deue esser consonante, quando particolarmente il canto fermo modula di salto. Pare che questa osseruatione non habbia effetto, nondimeno facendosi altrimenti sarà come licentia poettica.

Delle note cambiate. Capitolo Trigesimoprimo.

Avanti di procedere più oltre, non voglio lasciare di dire, che i Musici costumano di porre nelle loro compositioni, ò cantilene le note cambiate à più voci. Nota cambiata altro non vuol dire, solo che si piglia la bona, per la cattiva, cioè in cambio mettere vna semiminima consonante, se ne pone vna dissonante, e viceversa: mà però si deue auvertire, che la modulatione di detta semiminima vadi per grado, con offeruare che le parti caminino per moto contrario. Le note cambiate sono di due sorti, cioè sciolte, e legate.

Essempio delle note cambiate sciolte.

Four staves of musical notation. The first two staves are in treble clef, and the last two are in bass clef. The notation consists of vertical stems with diamond-shaped note heads. Some stems have horizontal lines above or below them, indicating specific intervals or fingerings. The numbers 4, 7, and 5 are written below certain stems. The music is organized into measures by vertical bar lines.

Essempio delle note cambiate legate.

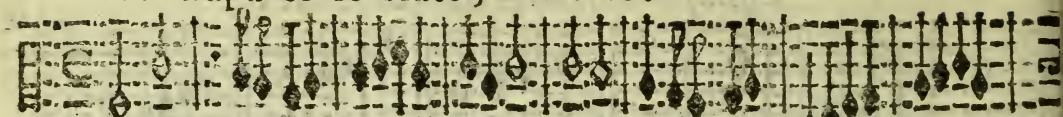
Four staves of musical notation. The first two staves are in treble clef, and the last two are in bass clef. The notation consists of vertical stems with diamond-shaped note heads. Some stems have horizontal lines above or below them. The music is organized into measures by vertical bar lines. Some notes are connected by curved lines (ligatures).

Del contrapunto diminuto, colorato, e florido. Capit. Trigesimosecondo.

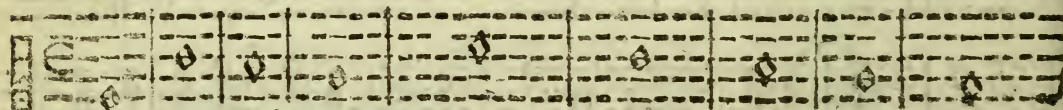
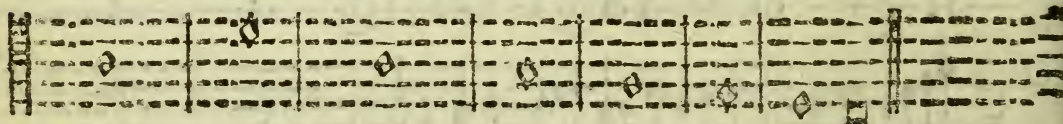
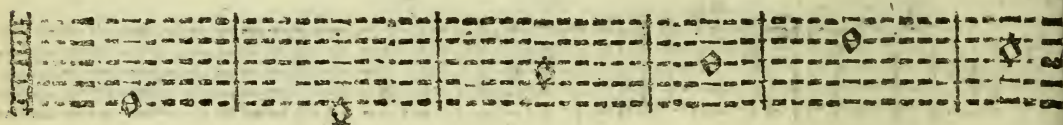
PEr ripigliare il nostro filo, e per accostarsi alla conclusione del contrapunto diminuto, hò stimato bene di terminarlo con i seguenti essempij.

Con.

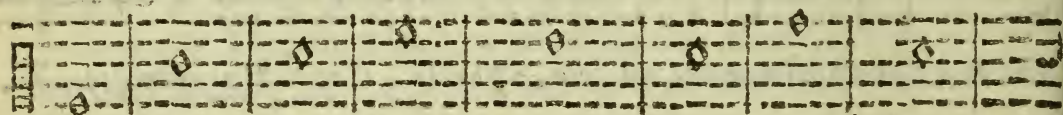
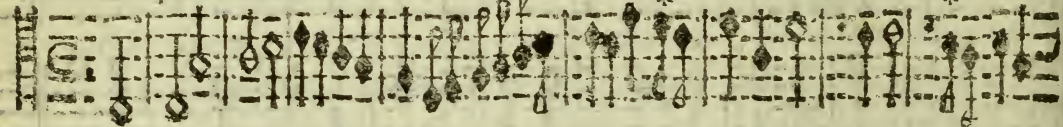
Contrapunto colorato, e florido.



Con la parte superiore.



Con la parte inferiore.





Due sono segnate le Croci si mostra appresso à poco il modo di adoprare le due crome potendosi fare in più modi . Auerta che essendo la minima puntata la seconda delle due crome non ribatta in ottava, vnifono, ò quinta .



Contrapunto colorato è quello , nel quale s'adopra le figure bianche, e negre, che rende quella parte del contrapunto quasi colorata, à similitudine d'vn quadro nel quale si scorge varietà di colori .

Contrapunto florido è quello nel quale si considera vna modulatione piena di fioretti come si può vedere ne i seguenti effempij .

Contrapunto di Fioretti .



Fioretti significa vn cantar fioreggiando , quasi scherzando hora di salto, hora di grado, tanto ascendente, quanto descendente.

Essempio.

A musical staff with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The staff contains a sequence of notes and rests, illustrating various intervals and movements. The notes are connected by stems, and some are marked with a 'P' above them. The staff is divided into measures by vertical bar lines.

Come si possono saluare i mouimenti proibiti. Cap. Trigesimaterzo.

Per ouiare ogni mal procedere, quando le consonanze imperfette, non corrispondono con i debiti gradi alle consonanze perfette, si deue vsare il punto, tanto quando le parti ascendono, come quando descendono.

Mouimenti proibiti à 2. voci ascendenti, e descendenti.

Twelve numbered musical examples (1-12) illustrating prohibited movements for two voices. Each example consists of two staves (treble and bass clefs) with notes and rests. The examples show various intervals and movements, with some notes marked with a 'P' above them. The examples are numbered 1 through 12, with the last two (11 and 12) showing more complex or extended movements.

L'istessi

L'isteffi mouimenti faluati con il punto.

Questa regola sarà commune ogni volta che si vorrà sfuggire
gni inconueniente. L'istessa s'offeruarà per faluare due consonan-
e perferte vna doppo l'altra della medema specie.

Contrapunti sopra diuersi motiui r Capitolo Trigesimoquarto.

PEr appagare in qualche parte la virtuosa curiosità di chi desi-
dera auanzarsi nella diletteuole professione armonica, por-

tarò alcuni effempij à 2. sopra diuersi motiui, e poi concluderò questa seconda parte con gl' vltimi precetti del contrapunto dimi-
puto à 2. voci.

Contrapunti diuersi, ne quali si possono offeruare molte regole date di sopra .

A due.



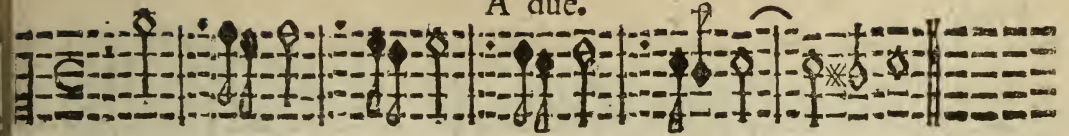
A due.



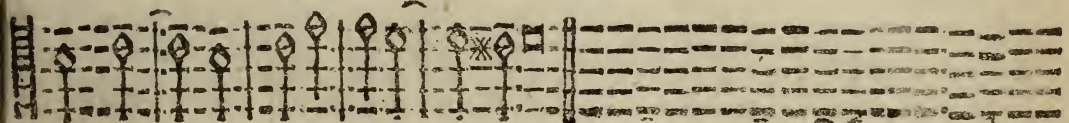
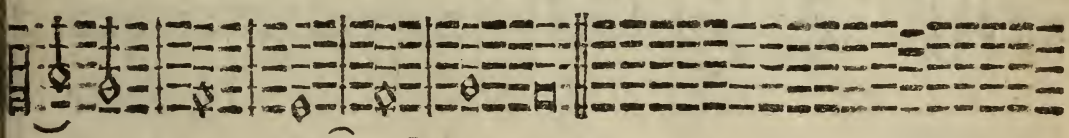
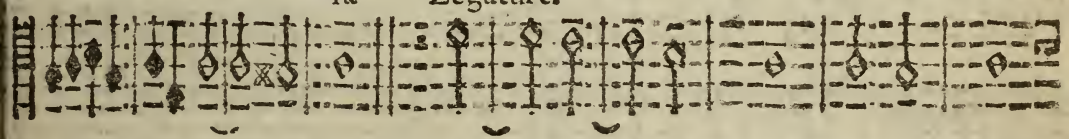
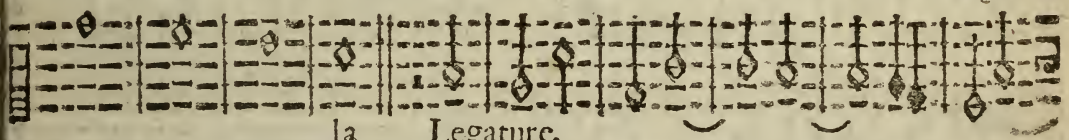
A due.



A due.



Sopra vt, re, mi, fa, fol, la:



Primo.

Secondo.

Terzo.

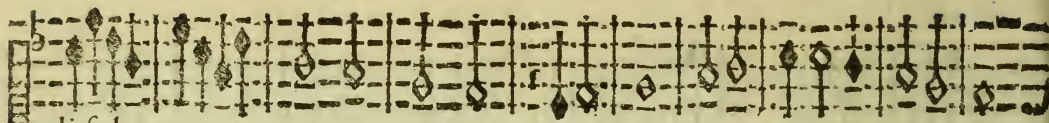
43 7 6 76 76 76 43

Contrapunto à 2. nel quale si trouano Riuerfi , Immitationi di grado, e di salto , moti contrarij , moto Cancherizzato , Sincopa pontata, Rompimento di note , Cadenze irregolari, & ottime legature .

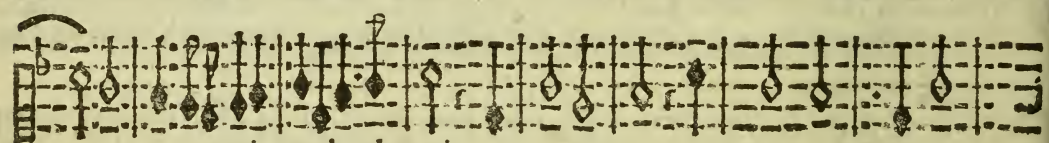
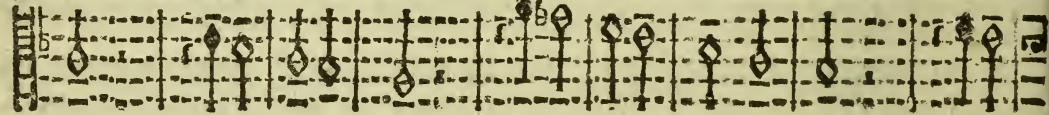
Riuersi.

Immitationi di grado.

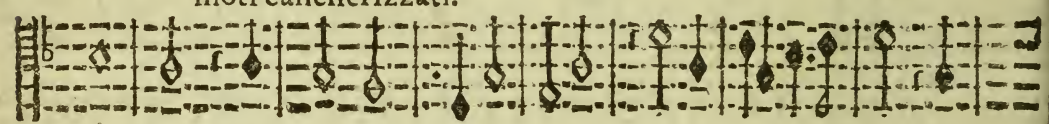
Immitationi



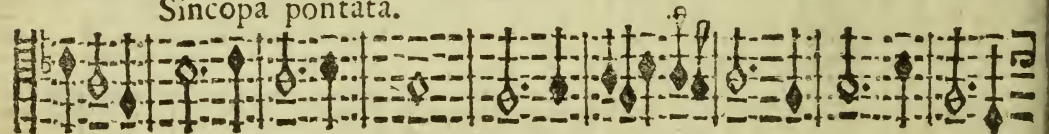
di falto.



moti cancherizzati.

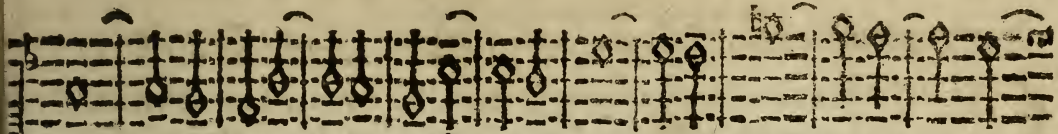


Sincopa pontata.

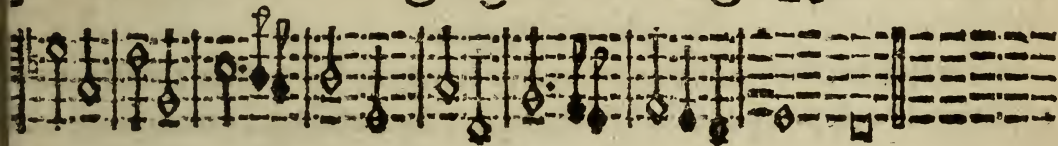
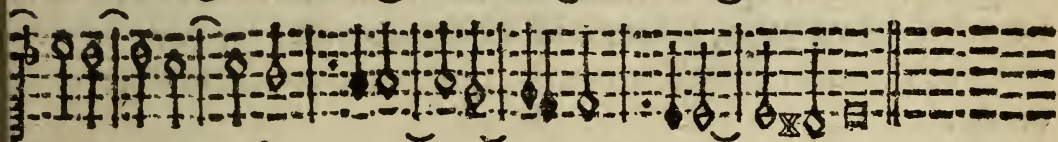
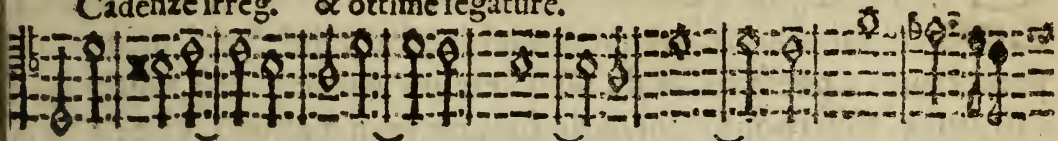


Rompimento dinote.

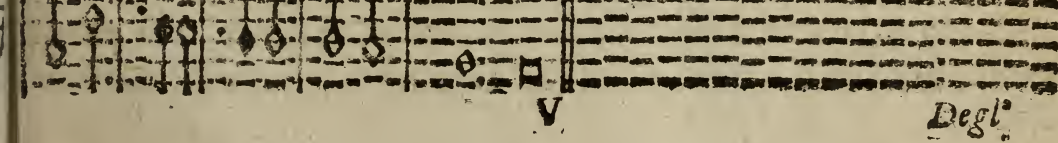
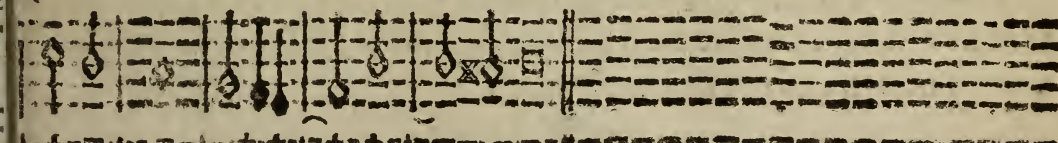
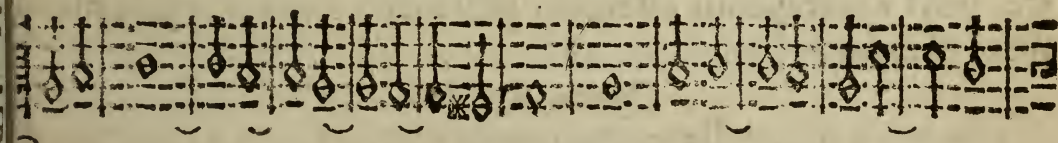
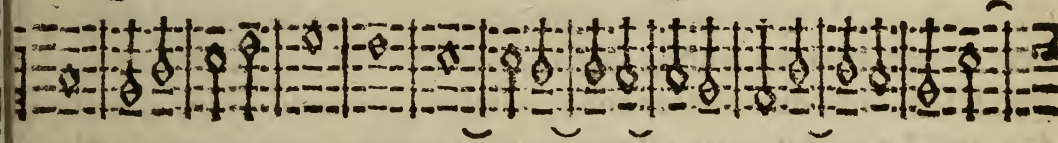
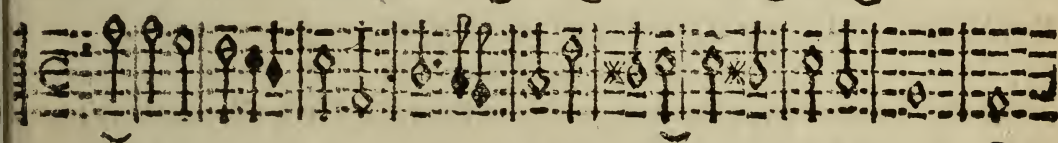
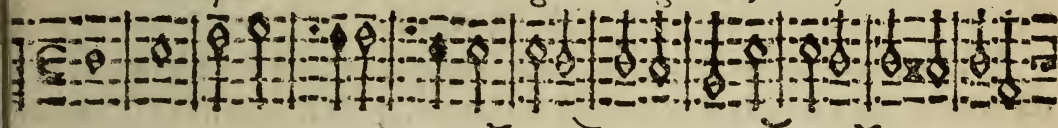




Cadenze irreg. & ottime legature.



Contrapunto à due voci con legature regulate, & usitate.



De gl' ultimi precetti del Contrapunto diminuto . Cap. Trigesimoquinto .

Con lunga fatica, & applicatione, hò procurato di vnire tutte quelle regole, che in diuersi tempi mi sono state insegnate dallo Scacchi mio amoreuolissimo Maestro, dal Sarti primo mio precettore, e paesano, e da altri celebri Autori: Hò vsato ogni diligenza, e fatto ogni sforzo di disponerle in maniera, che da queste ne risulti vn vago, & armonioso contrapunto, sapendo benissimo, che il concerto dell' armonia, richiede il concerto di tutte le corde.

Prima Regola .

Che il principio del contrapunto sempre deue esser tessuto con passaggi lenti, per poterlo poi stringere con ottima conclusione nel fine .

Seconda Regola .

Che volendo procedere da vna consonanza ad vn' altra, si vada con la più vicina, douendosi andare v. g. dalla quinta all' vnisono, la consonanza più prossima sarà la terza, *& sic de singulis .*

Terza Regola .

Si deue auertire, che ci è molta differenza trà il contrapunto offeruato, & il contrapunto commune, in questo non s' offerua il moto contrario, ne meno i mouimenti sgarbati &c. basta solo, che non si facciano due consonanze perfette, ne meno il mi contra fa &c. mà il contrapunto offeruato porta seco tutte le regole dimostrate di sopra .

Quarta Regola .

Che quale si sia delle quattro parri, che sia superiore deue cantare naturale, e passare meno che si può sotto, ò sopra le cinque righe, se non in caso di bel modularè .

Quinta Regola .

Il canto fermo si deue immitare quanto più si puole, e se per necessità si lascia, si torni di nuouo ad immitarlo quando sarà commo-
do .

Seſta Regola .

Che la modulatione camini quaſi per fuga, ò perfidia con garbo, e modo di bel cantare .

Settima Regola .

Che nel battere della battuta ſi dia l'ottaua meno che ſi puole, e ſi ſfugga l'vnifono più che ſia poſſibile .

Ottaua Regola .

Che non ſi ponga mai vna ſemibreue nel principio della battuta, mà ſi bene ſincopata .

Nona Regola .

Per rendere il contrap. tanto più vago , grato , e bello ſempre ſi deue porre frà due conſonanze perfette, due, ò più conſonanze imperfette, perche queſte ſogliono rēdere tanto più ſoauē le perfette .

Decima Regola .

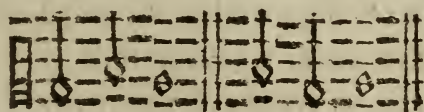
Che nel contrapunto libero ſi cerchi metterci ſopra qualche fuga, acciò apparisca con bell'ornamento, e giudicioſa conſideratione .

Vndecima Regola .

Che quanto faranno più vicini i mouimenti trà le parti, tanto più faranno naturali, e cantabili, e però quando le parti aſcenderanno, ò deſcenderanno inſieme, non ſ'alontanino molto vna dall'altra, poiche l'vnione, e le conſonanze, rendono più grata l'armonia .

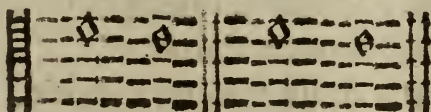
Duodecima Regola .

Non ſi deue vfare l'vnifono, nel battere della battuta, mà nel alzare come ſi e detto altroue .



Cattiuo.

buono.



V 2

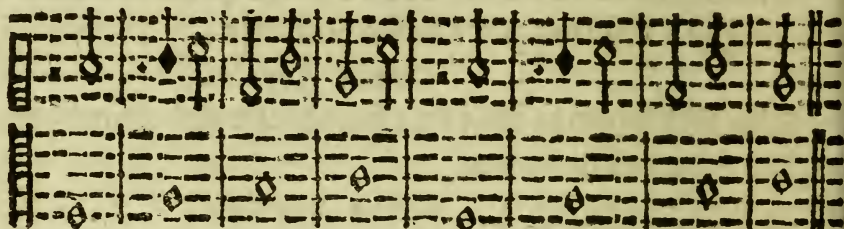
Decimaterza Regola.

Si deue sfuggire di fermarsi nell' vnifono , ouero ottaua più che sia possibile .

Decimaquarta Regola.

Non si deuono replicare l'istessi passi, quando il canto fermo modula l'istesse note .

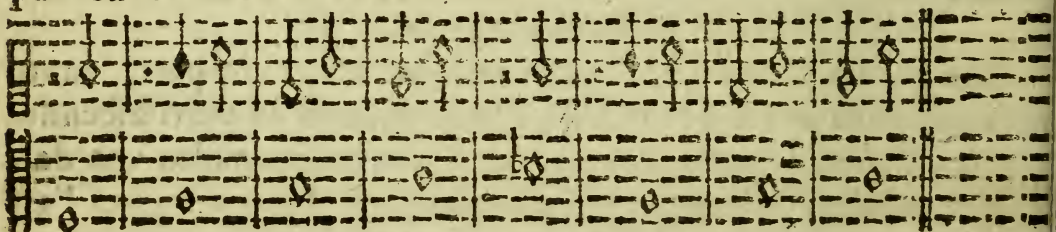
Catiuo.



Suono.



Variando il canto fermo all' hora farà lecito ripigliare l'istessi passi sù le medeme corde .

*Decimaquinta Regola.*

Che non si facci mezzo sospiro, e si faccino meno cadenze che sia possibile, poiche, come hò detto di sopra, la cadenza è vn'atto , che fanno le parti della cantilena dimostrando di far cadere il fine, e la conclusione del parlare : Si dice cadenza, quasi che cade, e conclude l'oratione, ouero l'armonia, e perciò si deue vsare solo doue termina il periodo del verso, ò prosa . Ragioneuolmente dunque deuo far cadenza, mentre quì cade il fine del mio discorso , e termina la conclusione di questa Seconda Parte .

Il Fine della Seconda Parte.

PAR.

PARTE TERZA^a ET VLTIMA.

Della Miscellanea Musicale


DEL

CANONICO D. ANGELO BERARDI
DA S. AGATA.

Nella quale si seguitano le regole, & effempij del contrapunto à più voci, si dimostrano le formationi delli dodici Tuoni Musicali, e si discorre di materie, e studi curiosi, & vtili.

PARTE PRATTICA.

Delle Regole per il contrapunto à tre Voci. Capitolo Primo.

 A Natura hà dato à gl' Animali l'istinto per sapere distinguere l'herbe salutari, dalle nociue, & all' huomo hà contribuito vn chiaro lume per potersi incaminare all' acquitto delle Virtù mediante le regole, & i precetti, acciò si distingua quello si deue abbracciare, e quello è necessario sfuggire, per non incorrere in quegli' errori, che adattati ad vn mal principio, portano poi ad vn fine poco lodeuole; E perciò Timoteo Milesio pretendeua doppio stipendio da quei scolari che haueuano già imparato sotto vn mal Citarista, stimando più facile imparar bene à chi non sà, che far obliare il male che già si sà: Per questa causa mi sono faticato d'vnire queste re-

gole, & essempijacciò i giouani principianti, e studiosi possino con i buoni documenti, regole, e precetti peruenire à quel grado d'honore, e d'applauso, che è premio douuto à chi suda per il possesso delle Scienze, e Virtù.

Regole più necessarie per fare il contrapunto à tre voci.

Prima Regola.

Le due parti, che fanno il contrapunto, basta che vna sola cominci per consonanza perfetta con il canto fermo.

Seconda Regola.

Frà le due parti, che fanno il contrapunto si può fare quarte scoperte.

Terza Regola.

Trà le due parti, che fanno il contrapunto, non si possono fare due consonanze perfette d'vna medema specie conforme alle regole di sopra.

Quarta Regola.

Vna parte del contrapunto puole aspettare nel principio vna, ò due pause al più, e dentro al contrapunto vna pausa al più.

Quinta Regola.

Deuono le parti del contrapunto frà di loro stare più vnite, che sia possibile, particolarmente con la parte del canto fermo, cioè se vna parte da per essempio l'vnifono l'altra deue dare la terza minore, se vna da la terza minore, l'altra deue dare la quinta, se vna da la quinta, l'altra deue dare la terza, se vna da l'ottaua, l'altra deue dare la decima, se vna da la decima, l'altra deue dare la duodecima, e così intendo delle replicate: In quest'ordine consiste il fare armoniosa ogni compositione di Musica. Questa regola però non è fatale, mà quanto più s'offeruarà l'vnione delle parti, tanto più farà perfetto il contrapunto à tre voci.

Sesta Regola.

Quando vna parte da la sesta, l'altra deue dare la terza.

Settima Regola.

Per altro si deuono offeruare l'istesse regole del contrapunto, ioè che tutte le note, che saltano deuono essere consonanti, procurare che trà le parti del contrapunto non vi siano mouimenti sgarati, mà si procéda con maggior pulizzia, che sia possibile, offeruando i quattro mouimenti dimostrati di sopra.

Ottava Regola.

Quando vna parte sincopa per quinta, ò ottaua, e sue replicate on la parte del canto fermo, l'altra deue accompagnare il detto canto fermo, se puole, per terza. S' offerui il moto contrario più che sia possibile, almeno con vna parte del contrapunto.

Nona Regola.

Si offerui, che tutte le parti non deuono ascendere, e descendere insieme.

Decima Regola.

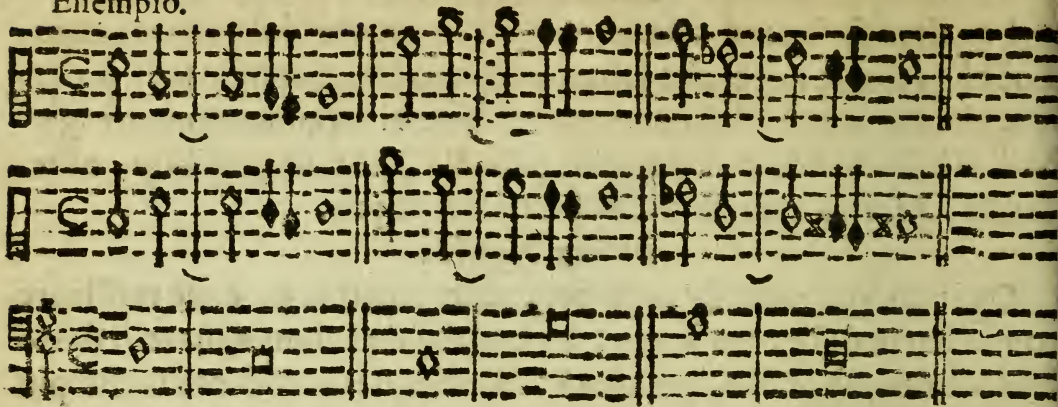
Si concede trà le parti di mezzo la quinta falsa ignuda 'come si uò vedere in molti passi mostrati di sopra.

Delle Cadenze à trè voci. Capitolo Secondo.

Quattro sono le cadenze più comuni, che s'adoprano nel contrapunto à trè voci.

La Prima vien chiamata cadenza non finita sù la nota vltima del canto fermo, ouero cadenza di coda, cioè vna parte lega la sesta, poi segue la quinta, l'altra l'ottaua, e poi segue la terza.

Essempio.

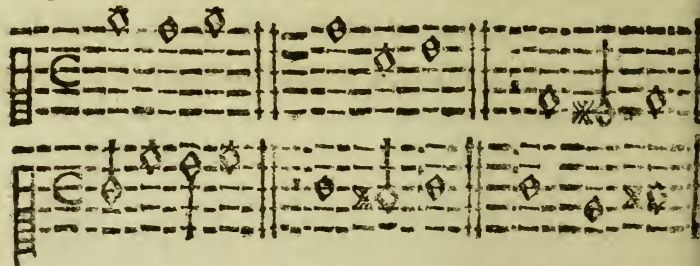


1 2 3
 La seconda Cadenza di settima, e sesta ligata .

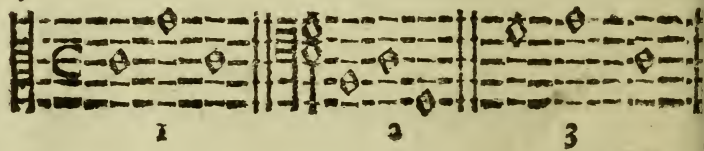
Essempio.



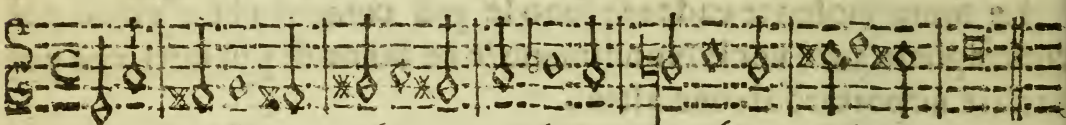
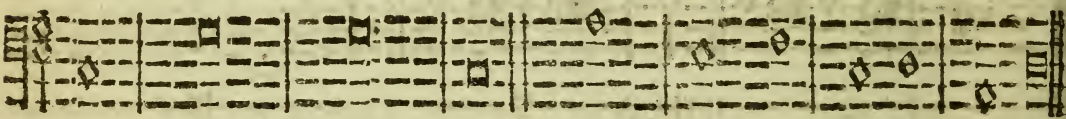
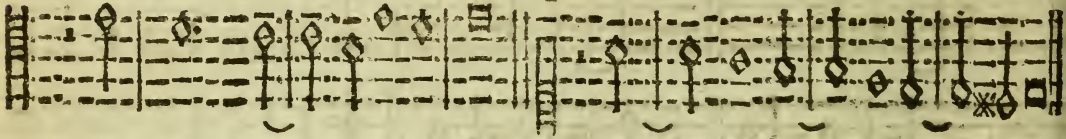
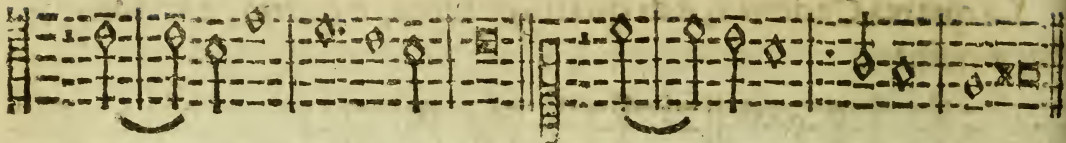
1 2 3 4
 La terza Cadenza di quarta rissoluta con la terza .



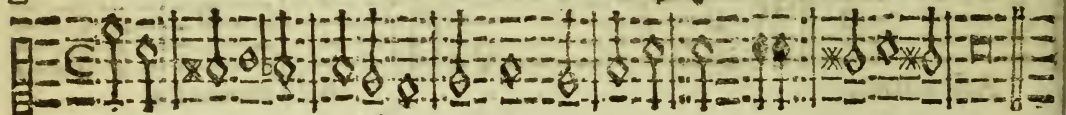
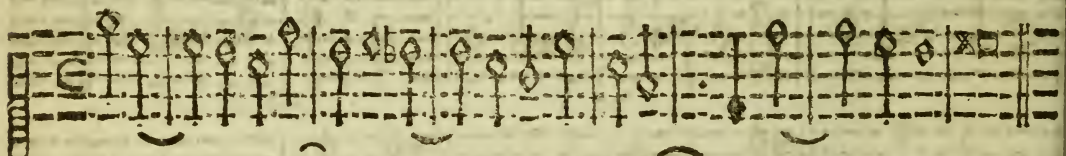
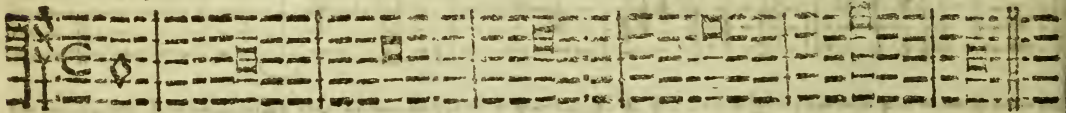
Essempio.



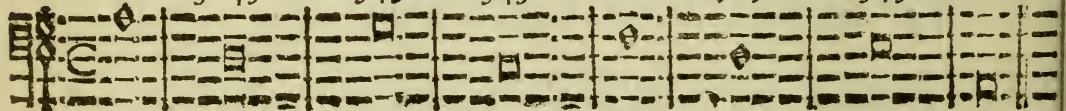
La

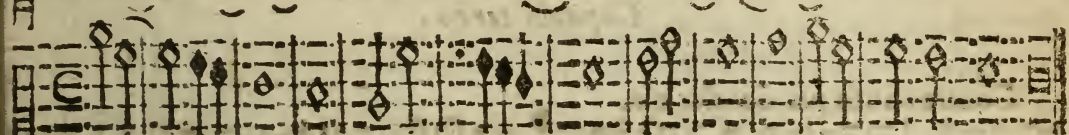


765	765	765	765	765
343	343	34b3	343	343

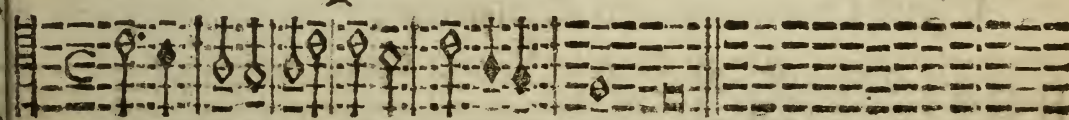
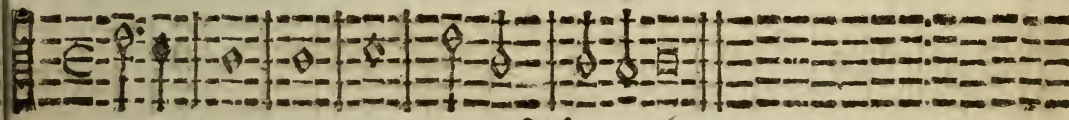
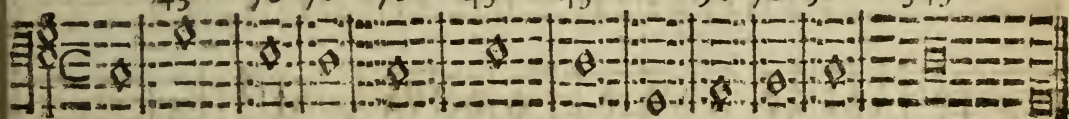


765	765	765	765
3x43b	343b	343	565 343

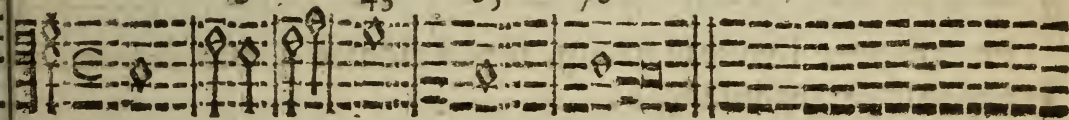




65 65 765
43 76 76 76 43 43 98 76 56 343



6 43 65 76



*Del contrapunto à tre voci d'immitatione per duodecima sopra il mottuo,
ut, re, mi, fa, sol, la, tanto con la parte di sopra come di sotto.*

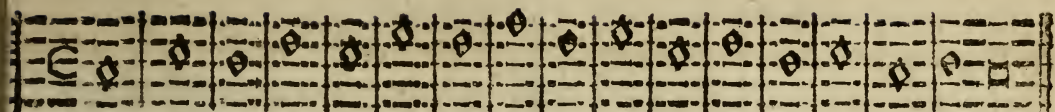
Capitolo terzo.

Contrapunto per duodecima.

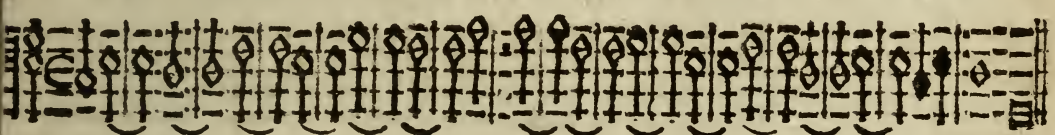
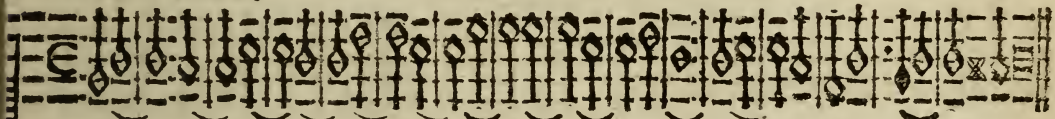
L'istesso Contrapunto con la parte inferiore.

Per sfuggire l'unisoni frà sop. si può ridurre questo soprano in Tenore all'ottava inferiore.

Sogliono alcuni per il più accompagnare il canto fermo in terza, ò decima mà per sfuggire l'unisoni frà soprani m'è parso bene variarè dagli' altri, & anco per euitare quelle quarte false frà soprani sù la corda, D la sol re.



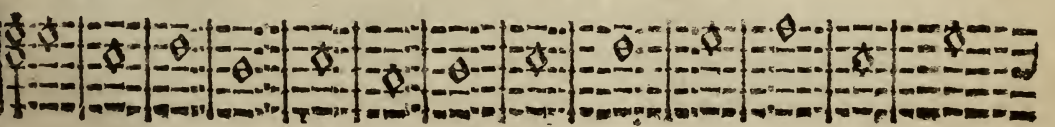
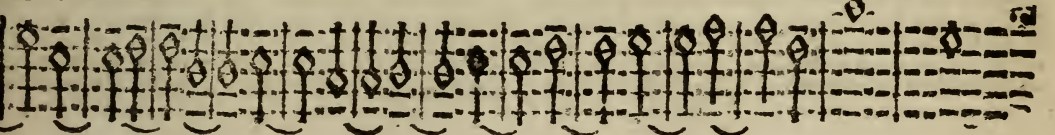
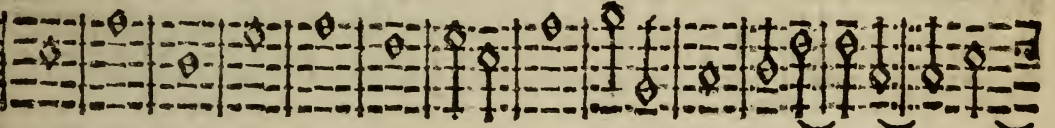
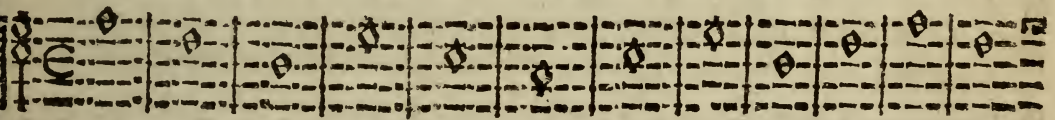
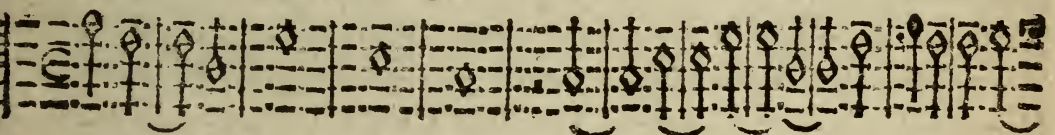
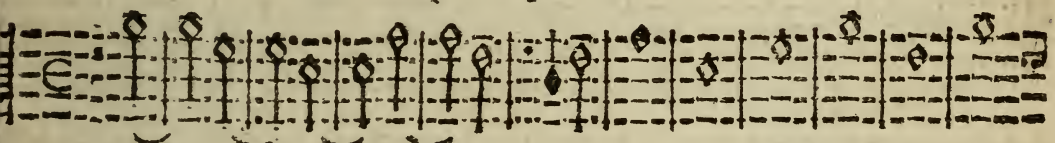
Canto fermo.



Parte che imita per quinta e sincopa.

Contrapunto sincopato, e d'immitatione sopra Variati mouimenti.

Capitolo quarto.



This page contains ten staves of musical notation. Each staff begins with a clef and a key signature. The notation is a form of early musical shorthand, featuring diamond-shaped notes and stems. The notes are often grouped by horizontal lines (beams) and vertical lines (bar lines). Some notes have a small circle above them, possibly indicating a specific rhythmic value. The music is organized into measures by vertical bar lines. The overall appearance is that of a historical manuscript page.

Nel sopra mostrato contrapunto si scorgono quasi tutti i motui, he si possono fare per lincope, e per immitatione, cioè alla quinta traua, e duodecima.

Del Contrapunto sciolto à tre. Capitolo quinto.

The image displays ten staves of musical notation, each containing a series of rhythmic and melodic figures. The notation is a form of shorthand, likely representing a contrapuntal exercise. The first staff begins with a clef and a time signature. The notes are represented by diamond-shaped symbols with stems, and some are grouped with beams. The notation is organized into measures by vertical bar lines. The overall structure suggests a complex contrapuntal exercise involving three parts, as indicated by the title.

Il sopra mostrato contrapunto non hà obbligo d'imitare il canto fermo, ne meno fugato, mà solo di mostrare, come deuono camminare le parti con passaggi buoni, e naturali.

Quando intrapresi à scriuere questa Miscellanea la mia intentione fù di raportare, come hò fatto, nella prima parte alcuni discorsi, che ridondano in maggiore decoro, e reputatione della Musica, che tralasciai d'intrecciarli ne miei Ragionamenti Musicali, e poi stimai conueneuole seruirmi della seconda, e terza parte, per dimostrare i primi elementi, regole, precetti, & offeruationi, per il contrapunto, come con la gratia del Sig. Iddio m'è riuscito sin quì. Per non deuiare dall'ordine incominciato douerei seguitare auanti dimostrando la diuersità de contrapunti, che sono tanti, quanti ne sà inuentare il perito contrapuntista, la molteplicità delle fughe, l'artificio de canoni, & i Studij più nobili, e reconditi della Musica, mà hauendoli registrati tutti ne miei Documenti Armonici stampati in Bologna mi rimetto à quelli. Se il giouane studioso vnirà questi tre libri, cioè li Ragionamenti Musicali, li Documenti Armonici, e la Miscellanea, hauerà per ordine tutto il Contrapunto, oltre di ciò potrà discorrere, e difendere, con ragioni, & autorità la scienza nobilissima della Musica contro quelli, che nemici dell'armonia procurano d'auilirla, & atterrarla, doue che ogn'animo ben'organizzato si deue armare alla sua difesa.

Seguitarò quest'opera concludendola con la spiegatione, e formatione di tutti li 12. tuoni Musicali, che per essere materia assai difficile per non errare caminarò con la guida di bonissimi Autori, non allontanandomi punto dall'insegnamenti del mio amoreuolissimo Maestro, & insigne professore Marco Scacchi.

Del numero de modi, & tuoni, e loro Inuentori. Capitolo sexto.

Mirabile è stata l'inuentione de i modi, ouero Tuoni; mà perche sono differenti l'opinioni in quanto al numero, & allino-

mi, come anco nella diuisione della diapaſon, ouero ottaua , andarò dimoſtrando, per quanto farà poſſibile, l'opinioni diuerſe degli Antichi acciò il curioſo lettore poſſi hauere vna mediocre cognitione ſopra queſto particolare.

I Muſici antichi, che furono auanti Tolomeo Philadelpho Secondo Rè d' Egitto, non hebbero altra cognitione, ſolo che di trè armonie, la Doria, la Frigia, e la Lydia. Doppo molto tempo ritrouorono altre armonie, le quali in tutto erano ſei, cioè, la Doria, la Frigia, la Lydia, la Mixolidia, la Eolia, la Faſtia, ò Ionica: E queſto fù circa gl'anni della creatione del Mondo 4472. che ſono 307. anni auanti l'incarnatione di Noſtro Signore.

Circa l'Inuentore di queſte Armonie non ſi puole hauere certezza alcuna, nondimeno portarò qualche teſtimonianza d'Autori antichi: Plinio tiene, che l'Inuentore della Doria, ſia ſtato Thamira naturale di Tracia: La Frigia, vogliono che ſia ſtata trouata da Marſia Figliuolo di Iagne Frigio. Damon Pitagorico inuentò l'Hypofrigia. Amfione figliuolo di Gioue, e di Antipa, ritrouò la Lydia: E Potimeſtre l'Hypolidia: Sapho Emiſſa Poeteſſa molto antica, che come hò detto ne miei Ragionamenti, inuentò l'arco con li crini di Cauallo, e fù la prima, che ſonaffe la Viola, come s' vſa hoggidì, meſſe in vſo la Mixolidia; Queſto è quanto ſi può dire ſopra le nominate armonie, ben che Ariſt. dica che Tolomeo foſſe l'Inuentore de Tuoni, di queſto ſe ne parlerà nel cap. ottauo Clemen. Aleſſ. attribuiſce l'inuentione dell'armonie Lydie ad Olimpo di Marſia: In quanto però al numero di detti Tuoni non ſi può trouare verità certa. Alcuni ſcrittori famoſi tengono, che ſiano ſtati trè, cioè Donio, Eolio, e Ionico; e ſi raccoglie da Plinio, il quale diuide la Grecia in trè parti, Doria, Eolia, e Ionica, e ciaſcheduna di queſte parti haueua la loro armonia, quale riteneua il nome delle dette Prouincie, ò Regni, come al preſente ſi dice Aria alla Napolitana, Sicigliana, alla Romana, &c. portando il prouerbio: *Singula Regio habet ſuos cantus*. Per non conſumere la gioia pretioſa

fa del tempo in discorsi inutili circa il numero de tuoni antichi tralascio molte, e diuerse opinioni, chi ne hauesse curiosità, veda Plutarco, Luciano, Aristide, Platone, Cassiodoro, Martiano, Cappella, Aristof. Eucl. &c. che tanto nel numero, quanto nella diuisione restarà appagato.

Dell' Arie, e lore diuisione. Capitolo settimo.

HAuendo nominato nel Capitolo passato l'arie, auanti di passare più oltre hò stimato à proposito di toccare alla sfuggita, che cosa significino, & in che maniera si deono distinguere. L' Arie sono di due sorti, generali, e particolari, l'arie generali sono quelle, che riconoscono la loro origine da i Pastori, mentre per il più sempre cantano, pascolando il loro gregge, e perche non sono regolate sotto determinato tuono, ò modo, si chiamano arie rozze, & imperfette.

L' Arie particolari furono inuentate da i popoli Dorij, Troiani, & altri nominati di sopra, e perche sono tessute con fondamenti, e regole Musicali si chiamano arie perfette.

I Compositori intitolano i loro componimenti con diuersi nomi, come sarebbe à dire Villanelle, Arie, Canzonette &c. Villanelle sono quelle che si cantano all' vso de Pastori. L'arie prouengono dal giudicio, e maestria de compositori, quali si considerano in due maniere, ò proprie, ò pure fondate sopra qualche altra cantilena.

Le canzonette è vna sorte di componimento per il più à trè voci, come sono quelle d'Oratio Vecchi, Rugiero Gionanelli &c. e queste si cantano nelle recreationi domestiche, & allegrie d'amici.

L' Arie si diuidono in sacre, e profane, l'arie sacre sono quelle, che si cantano in Chiesa, e sono Hinni, Salmi, Motetti, Messe, & altri canti Ecclesiastici. L'arie profane sono quelle, che si cantano nelle nozze, conuiuij, & altri honesti trattinimenti, e sono Madrigali, Arie, stili recitatiui, Barzellette, Canzoni, Ricercari, Capricci, Balli oblighi, Correnti, &c.

Benche ogni compositione si consideriteffura differentemente dall' Artefice, nondimeno, senza repugnanza alcuna, ogni cantilena si può chiamar aria, mentre non si troua concerto che non riceua il brio, e spirito dall' aria Musicale.

Dell' ordine, & vfa de modi, è tuoni secondo l' Accademie de Filosofi antichi . Capitolo ottano .

Dedicato al Sig. D. Carlo Donato Cossonio Mastro di Cappella nel Duomo di Milano.

I Filosofi communemente dicono, che ogni moto sotto il Cielo venghi regolato dalla sua misura vniuersale, queste misure vniuersali, si riducono à sette diuersi modi, secondo i moti diuersi de i sette Pianeti, non potendosi far moto alcuno da noi, che non cada sotto la misura d'alcuno di quelli: Per questa causa i primi Accademici Platonici, come si legge nelle Reg. di Mus. cap. 49. del P. Auelli, stabilirono, che li modi di cantare fossero sette, che tanti erano i loro tuoni.

Benche l'huomo non si moua localmente nel canto, nondimeno si moue, e questo moto sia tardo, ò veloce, ò con ira, ò piaceuolezza, è necessario secondo Arist. 5. fis. che questo moto sia misurato

dalla misura generale in vno di questi sette Pianeti, ò Luna, ò Mercurio, ò Venere, ò Sole, ò Marte, ò Gioue, ò Saturno. Ne segue dunque, che quel moto deue essere di qualità conforme ad vno di questi sette Pianeti. Nominarono li sette tuoni con li proprij nomi de Pianeti. Il primo luogo dauano alla Luna, e questo era il primo tuono, il secondo à Mercurio, il terzo à Venere, &c. come si può vedere in questa scala doue stà registrato il nome, e l'ordine de Pianeti.

L'Accademia de Peripatetici per non accordar-

dar-

Ciel Stellato.

Saturno.

Gioue.

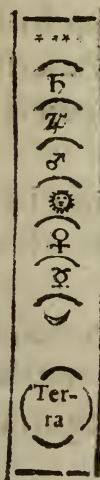
Marte.

Sole.

Venere.

Mercurio.

Luna.



darfi con i Platonici distinse li sette Pianeti in quattro superiori, e trè inferiori, Luna, Mercurio, e Venere diedero il primo luogo al Sole, come Pianeta piu nobile, chiamandolo primo tuono; il secondo l'attribuirono alla Luna primo Pianeta inferiore, il terzo à Marte primo Pianeta superiore, il quarto à Mercurio secondo Pianeta inferiore, il quinto à Giove terzo Pianeta superiore, il sesto à Venere terzo Pianeta inferiore, il settimo à Saturno, quarto Pianeta superiore. L'vna, e l'altra Accademia s'accordarono in hauere sette tuoni, chiamandoli secondo i nomi de Pianeti, e cantauano i loro versi, secondo che li Pianeti erano alti, ò bassi.

Questo modo di cantare non rendeua bona armonia, perche la voce alta offendeua le fauci, e la voce bassa generaua vna certa raucedine, che impediua il poter cantare, ciò vien confermato da Cicerone. *Acuta exclamatio fauces vulnerat, & ima chamum generat.*

Li seguaci di queste due Accademie pure Filosofi grandi considerando, che per produrre un' ottimo effetto, si richiede che le parti siano proportionatamente disposte frà di loro; Vnirono li Pianeti superiori, con l'inferiori acciò l'humidità dell'vno temperasse la callidità dell' altro; Combinarono insieme il Sole, e la Luna, e ne caurono primo, e secondo tuono, Marte, e Mercurio, terzo, e quarto, Giove, e Venere, quinto, e sesto, il settimo lo lasciarono scompagnato. Tolomeo Rè d'Egipto compose la Melodia dell' ottauo tuono collocandolo nel Cielo stellato, e l'vni con il settimo di Saturno.

Anticamente di questi sette tuoni ne formarono quattro chiamando il primo *Proto*, il secondo *Deutero*, il terzo *Trito*, il quarto *Tetrado*, nomi greci, che significano 1. 2. 3. e 4.

Li Peripatetici per non confrontarsi con li Platonici, li chiamarono con altri nomi il primo Dorio, il secondo Hypodorio &c. questi nomi, proprietá, formatione, & ordine stanno registrati nel Capitolo quarto della Prima Parte.

Il Primo tuono fù tenuto in grandissima stima , e veneratione da popoli Dorij, quali sopra quest' armonia cantauano le loro lodi , e atti egregij, e per questo da alcuni Filosofi fù chiamato Dorio . Il secondo tuono è di natura alquanto mesto del quale i detti popoli i seruiuano secondo l'occasione de metri , e per questo lo chiamono Hypodorio, cioè sotto Dorio . Il terzo fù chiamato Phrygio, Porfirio lo dimanda Barbarico, furibondo impetuoso, e turbato; Con l'armonia del quale leggesi, che più volte i Lacedemoni, & i Cretenfi furono incitati all' armi, & era tenuto ancora per poco honesto, come l'accennò Ouidio in questi versi .

*Attonitusque seces, ut quos Cybelera mater
Incitat, ad Phrygios, viliaque membra modos.*

Da questo Phrygio, ne caurono l'Hypophrygio cioè quarto tuono . Il quinto vogliono, che sia stato trouato da i Lydiani . Il sesto o chiamarono Hypolydio, come sottoposto al Lidio . Il settimo trà gl' autentici è il più alto, e fù chiamato Missolidio . L'ottauo non era in vso a presso gl' antichi, poiche, come hò detto di sopra fù aggiunto da Tolomeo . La natura delli sopra nominati tuoni è stata descritta dal Tesoro Illuminato lib. 1. cap. 30.

Nomi diuersi de tuoni; ò modi . Capitolo nono .

I Vestigando con autorità questo nome di tuono, si vede che porta diuersi significati, e perciò nel cap. 11. della Seconda Parte ni son lasciato intendere, che sia equiuoco . Primieramente s' intende per la ragione, cioè quella misura, ò forma, che si adopra nel fare alcuna cosa, la quale ne astringe poi à non passare più oltre, facendo operare tutte le cose determinatamente con vna certa mediocrità, ò moderatioue, e però disse Pindaro .

In ciacuna cosa è modo, e misura .

Et Horatio .

*Est modus in rebus, sunt certi denique fines
Quos ultra, citraque nequit consistere rectum .*

Altri l'hanno chiamati Armonie, alcuni Tropi, e diuersi l'hanno nominati Sistemati, ouero intiere constitutioni. Quelli che li chiamarono Armonie furono molti, trà l'altri Plinio, e Giulio Polluce, e ben vero però che secondo il Zarin; Polluce pone differenza, trà l'armonia, & il modo; e questo si può vedere facilmente poiche quando li chiama Armonie, non discorda punto da Platone intendendo quel concento, che nasce da i suoni, ò dalle voci congiunte al numero: Mà quando li nomina modi, all' hora intende la melodia, cioè il composto delle cose. Non bisogna marauigliarsi, se detti modi furono chiamati diuersamente, mentre sono stati differentemente considerati, e riuoltati dal graue all' acuto, & e contra.

Sono detti ancora Modi, dal latino: *Modus*, che deriua dal verbo: *Modular*, che vuol dire comporre con misura, usurpato l'altro significato di cantare aggiustatamente; ouero si dice modo dall'ordine moderato, che si scorge in loro.

Quelli poi, che li nominarono sistemati, ouero intiere constitutioni, trà questi vno fù Tolomeo, si mossero da questa ragione, poiche *Systema* significa congregatione di voci, ò suoni, che contiene in se vna certa ordinata, & intiera modulatione, ouero congiuntione delle consonanze, come sono della diapente, diatesseron, diapasoni & altre.

Dell' ordine de modi, ò tuoni. Capitolo decimo.

Considerando la varietà dell'ordine, come hanno i nostri antichi usato di porre i modi, ritrouo, che il tutto è proceduto dalle Scuole differenti, che si trouauano in quei tempi, chi seguittaua Pitagora, e chi Aristosseno; Si come al presente accade nelle Scienze, che chi seguita vn' opinione, e chi vn'altra. Per breuità ne porterò alcune, con tralasciarne molte. La prima sarà d'Aristosseno, che mette quindici tuoni, come si vede dalla diapasone diuisa secondo la sua Scuola.

Ordine delli quindici tuoni, ò modi d' Aristoffeno.

A musical staff with 15 notes. The notes are marked with various symbols: a circle with a dot, a circle with an 'X', a circle with a star, and a circle with a cross. The names of the modes are written below the staff, aligned with their respective notes.

Hypodorio.	Hypofalfio.	Hypofrigio.	Hypo Eolio.	Hypolidio.	Dorio.	Ialfio.	Frigio.	Eolio.	Lidio.	Hyper Dorio.	Hyper Ialfio.	Hyper Frigio.	Hyper Eolio.	Hyper Lydio.
------------	-------------	-------------	-------------	------------	--------	---------	---------	--------	--------	--------------	---------------	---------------	--------------	--------------

Altra diuisione della diapason fecondo l'intentione d'Euclide.

A musical staff with 15 notes. The notes are marked with various symbols: a circle with a dot, a circle with an 'X', a circle with a star, and a circle with a cross. The names of the modes are written below the staff, aligned with their respective notes.

Hypo Dorio.	Hypo Ialfio.	Hypo Frigio.	Hypo Eolio.	Hypolidio.	Dorio.	Ialfio.	Frigio.	Eolio.	Lidio.	Hyper Dorio.	Hyper Ialfio.	Hypofrigio.	Hypermixolidio. ouero	Hypermixolidio.
-------------	--------------	--------------	-------------	------------	--------	---------	---------	--------	--------	--------------	---------------	-------------	--------------------------	-----------------

Dimostrazione di tutti i trè generi degl' Antichi.

A musical staff with 15 notes. The notes are marked with various symbols: a circle with a dot, a circle with an 'X', a circle with a star, and a circle with a cross. The names of the modes are written below the staff, aligned with their respective notes.

Comune à tutti i generi.	Particolare Enarmonico.	Comune à tutti i generi.	Particolare Diatonico.	Particolare Cromatico.	Comune ad ogni genere.	Particolare Enarmonico.	Comune à tutti i generi.	Particolare Diatonico.	Particolare Cromatico.	Comune à tutti i generi.	Particolare Diatonico.	Particolare Cromatico.	Comune à tutti i generi.	Tuono separato, ò lócano.
--------------------------	-------------------------	--------------------------	------------------------	------------------------	------------------------	-------------------------	--------------------------	------------------------	------------------------	--------------------------	------------------------	------------------------	--------------------------	---------------------------

Terzo Tuono.

Na u ale. Vna quarta alta. Vna quinta bassa. Vna voce più alta. Vna voce più bassa.

Quarto Tuono.

Naturale. Vna quarta alta. Vna voce più bassa. Vna voce più alta. Non è capace d'vna quinta bassa.

Quinto Tuono.

Naturale. Vna quinta bassa. Non è capace d'vna quinta alta. Vn tuono più basso. Vn tuono più alto.

Sesto Tuono.

Naturale. Vna quarta alta. Vna quinta bassa. Vna voce più bassa. Vna voce più alta.

Settimo Tuono.

Naturale. Vna quinta più bassa. Non è capace d'vna quarta alta. Vn tuono più basso. Vn tuono più alto.

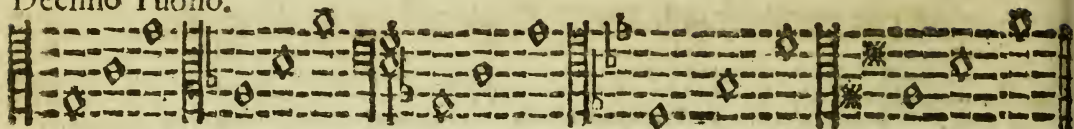
Ottavo Tuono.

Naturale. Vna quarta alta. Vna quinta bassa. Vna voce bassa. Vna voce alta.

Nono Tuono.

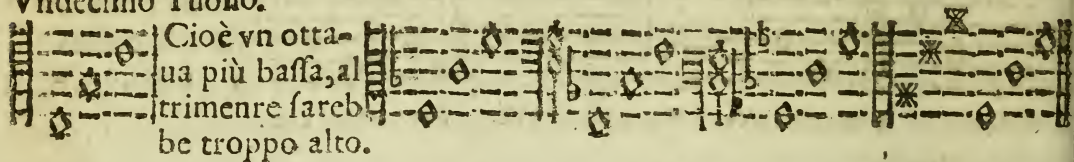
Naturale. Vna quinta bassa. Non è capace d'vna quarta alta. Vna voce più bassa. Vna voce più alta.

Decimo Tuono.



Naturale. Vna quarta alta. Vna quinta bassa. Vna voce bassa. Vna voce più alta.

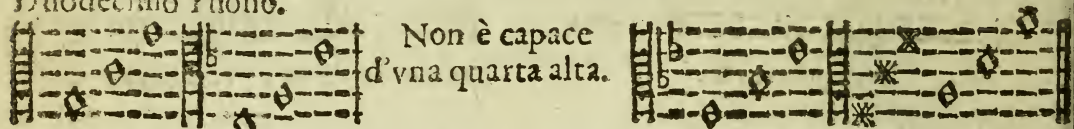
Vndecimo Tuono.



Cioè vn otta-
ua più bassa, al
trimenti fareb-
be troppo alto.

Naturale. Vna quarta bassa. Vna quinta bassa. Vna voce bassa. Vna voce alta.

Duodecimo Tuono.

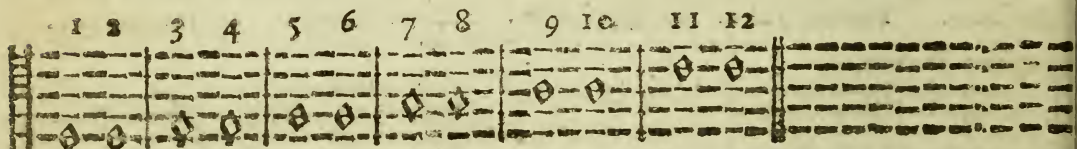


Non è capace
d'vna quarta alta.

Naturale. Vna quinta bassa.

Vna voce più bassa. Vna voce più alta.

Essempio generale doue finiscono i Tuoni Musicali.



In ristretto si vede, che i tuoni finiscono in queste corde, cioè.	
Primo, e Secondo.	in D la sol re.
Terzo, e Quarto.	In E la, mi.
Quinto, e Sesto.	In F fa, vt.
Settimo, & Ottauo.	In G sol, re, vt.
Nono, e Decimo.	In A, la, mi, re.
Vndecimo, e Duodecimo.	In C sol, fa vt.

Chi desidera di vedere essempij industriosi sopra gl'otto Tuoni di diuersi insigni Professori con altre cantilene artificiosissime veda Sebaldò Heiden de Are canendi, stampato nell' Anno 1533.

Delle fughe sopra li dodici Tuoni. Capitolo duodecimo.

NOn m'estenderò à replicare che cosa sia fuga, mentre nel Primo lib. de miei Documenti Armonici, ne hò discorso à sufficienza con hauer portato tutte le sue regole, & essempij: Dirò solo che la fuga, ouero soggetto può essere di due sorti, cioè fatta di propria inuentione del compositore, ouero presa dal canto fermo, ò pure sopra altro soggetto tessuto da altri. Per osseruatione principale, volendo fare vna fuga, che nel principio moduli di quinta, cioè quella parte, che propone la fuga, farà tal cantilena in tuono autentico, mentre però cominci sù la propria, e principale corda del tuono, l'altra parte, che seguitarà deue corrisponderli per quarta. Se nel principio della fuga modularà di quarta, e che cominci sù la corda principale del tuono, l'altra che seguitarà, deue modular per quinta, e questo farà tuono plagale si come mostreranno gl' essempij. Per regola ordinaria il Soprano, deue corrispondere al Tenore, & e contra, il Basso all' Alto, & e contra; questa regola però è comune.

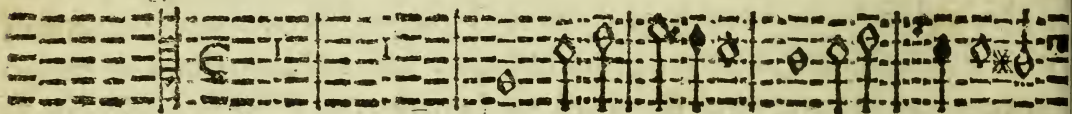
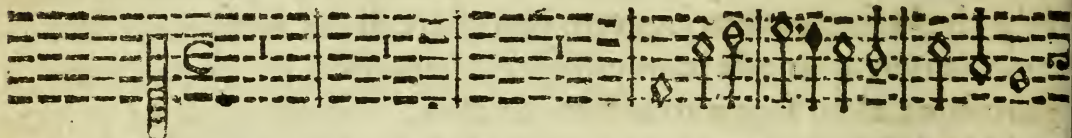
Per intelligenza dello studioso si deue sapere, che ci è differenza trà le fughe, e l'immitationi, perche nella fuga le note sono in tutto, e per tutto l'istesse di nome, per il più di valore, d'interualli, di tuoni, e semituoni: Mà l'immitatione manca sempre d'alcuna delle dette cose, tanto più quando si fa contrapunto sopra qualche canto fermo ecclesiastico, ò sopra Madrigali, & altre cose simili.

Per regola di buona Scuola la fuga nel principio deue esser tessuta larga, e le parti deuono rispondere ad vn medemo valore alla parte che comincia prima, ouero propone il soggetto, secondariamente nel concludere, la fuga deue esser tessuta stretta, e naturale, benche qualche parte non sia dell' istesso valore non importa, & è comportabile, mentre detta parte entri artificiosamente. Alcuni sono di parere, che quando qualche cantilena che è fondata sopra

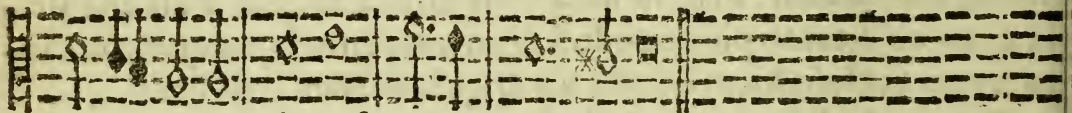
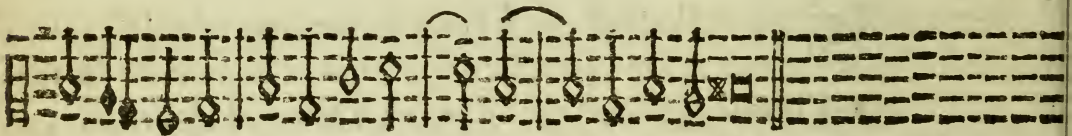
qualche tuono autentico, la fuga douerebbe nella modulatione ascendere, e quando fosse di qualche tuono plagale, douerebbe descendere, questa però non si da per regola fatale.

Essempij distinti delli 12. tuoni contutte le loro formationi.

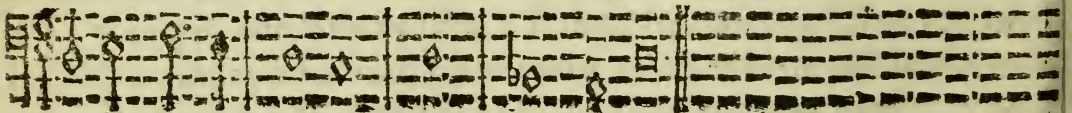
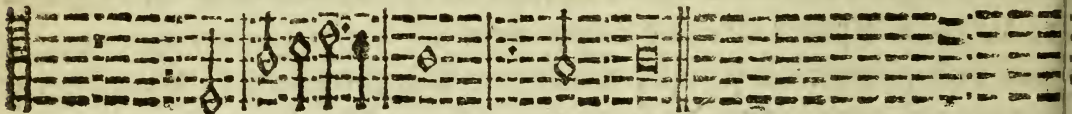
Primo Tuono. Autentico.



Formatione.



Concl. artif.



Effempio Secondo.

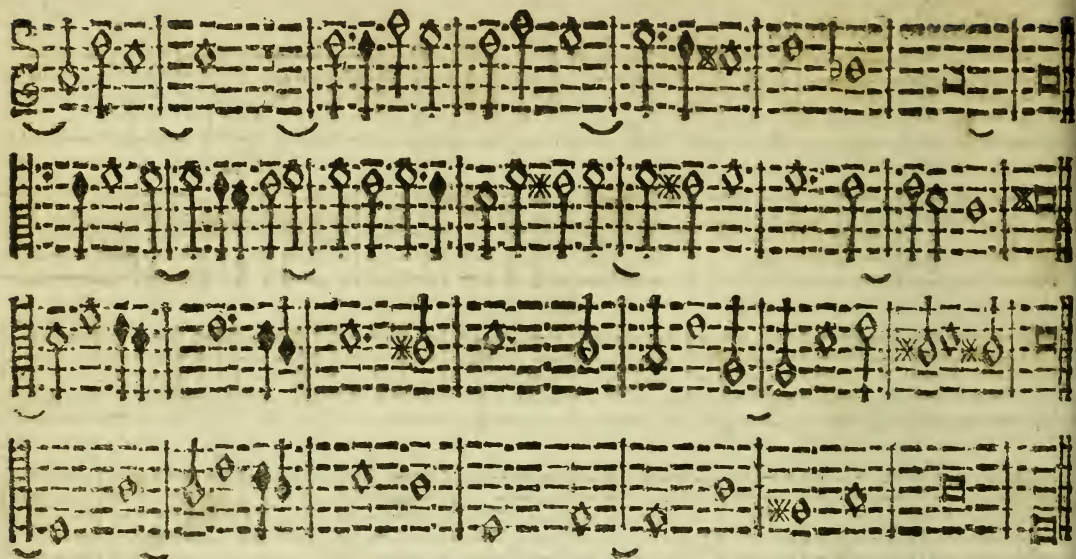
Four staves of musical notation. The notation is a form of lute tablature, using letters (C, G, F, B, A, E) and numbers (1-6) on a six-line staff. It includes various symbols such as circles, diamonds, and crosses, and features several curved lines (arcs) above the staves.

Secondo Tuono. Plagale.

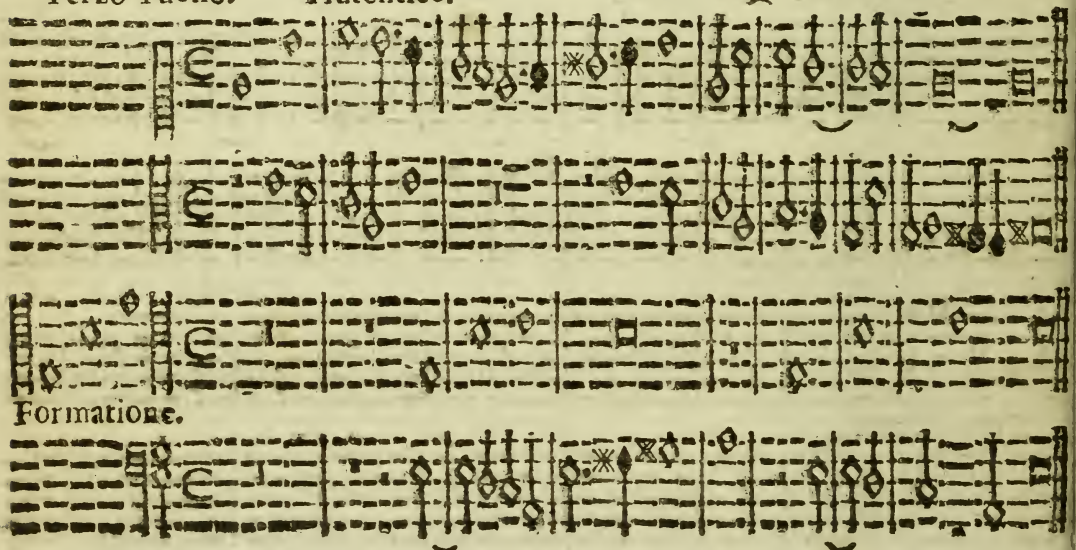
Three staves of musical notation. The notation is a form of lute tablature, using letters (C, G, F, B, A, E) and numbers (1-6) on a six-line staff. It includes various symbols such as circles, diamonds, and crosses, and features several curved lines (arcs) above the staves.

Formazione.

One staff of musical notation. The notation is a form of lute tablature, using letters (C, G, F, B, A, E) and numbers (1-6) on a six-line staff. It includes various symbols such as circles, diamonds, and crosses, and features several curved lines (arcs) above the staff.



Terzo Tuono. Autentico.

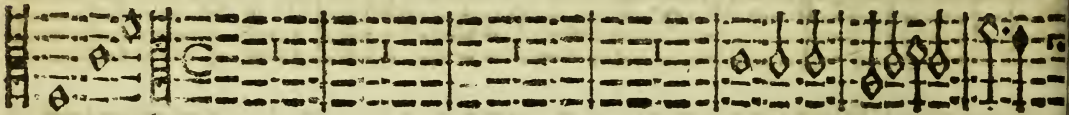
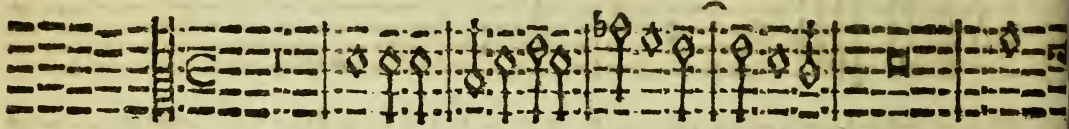
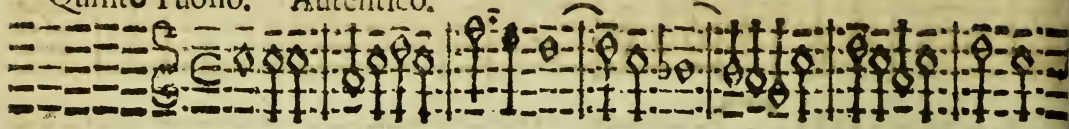


Communemente li Compositori nelle loro cantilene fatte sopra il terzotono, cominciano, e finiscono in A la, mi, re, sicome per maggior chiarezza si vede nel seguente Essempio.

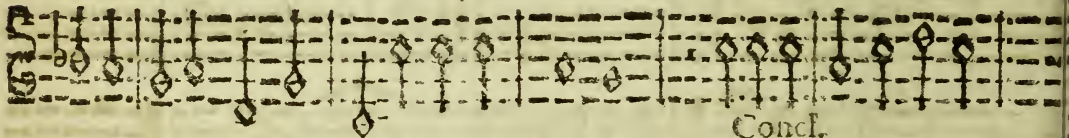
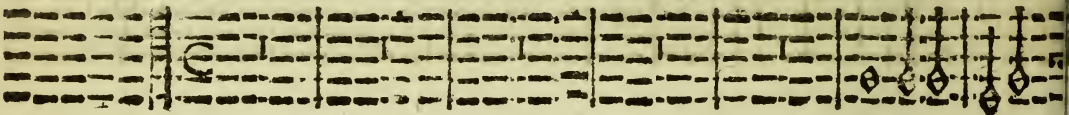
The musical score consists of ten staves of music. Each staff begins with a clef and a key signature of one sharp (F#). The notation is a single melodic line with various note values, including minims, crotchets, and quavers, often beamed together. The music starts on the note A (the third line of the staff) and ends on the note A (the second line). The piece is in a 3/4 time signature, as indicated by the three beats per measure.

The image shows a page of musical notation titled "PARTE TERZA" on page 185. The page contains ten staves of music, each with a five-line staff and various notes, rests, and bar lines. The notation is dense and appears to be a single melodic line. There are some decorative elements like asterisks and a double bar line at the end of the eighth staff.

Quinto Tuono. Autentico.



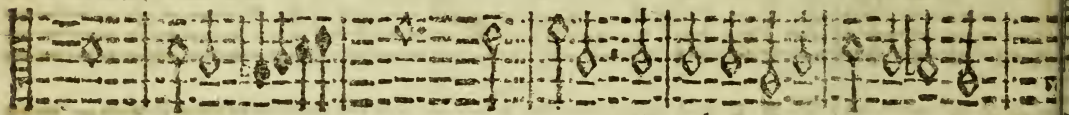
Formatione.



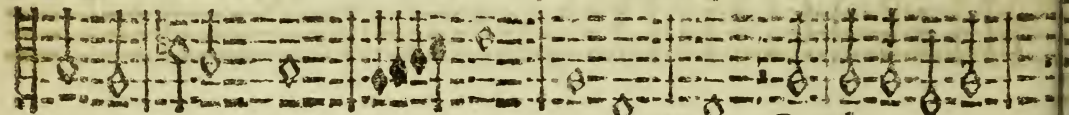
Concl.



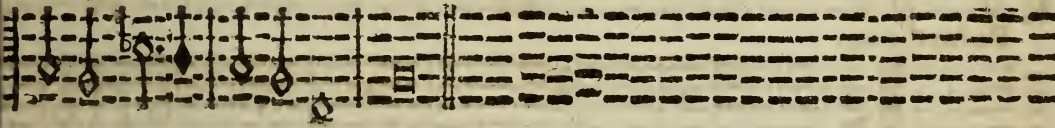
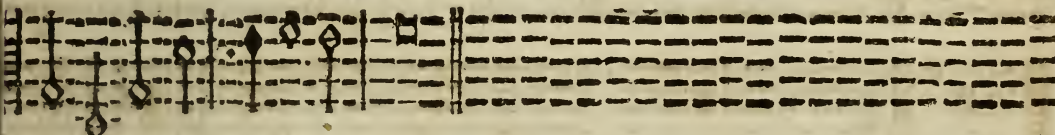
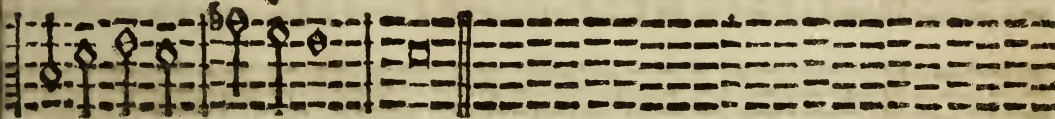
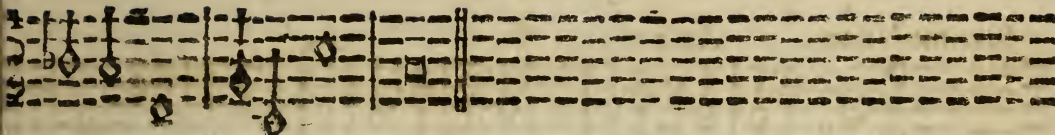
Concl.



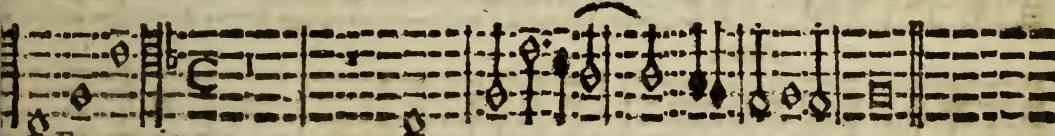
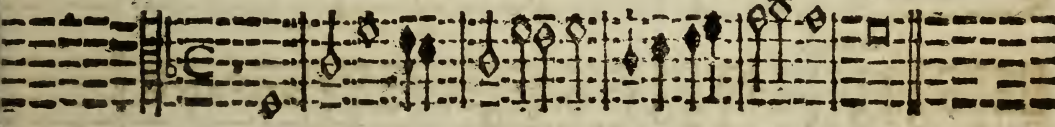
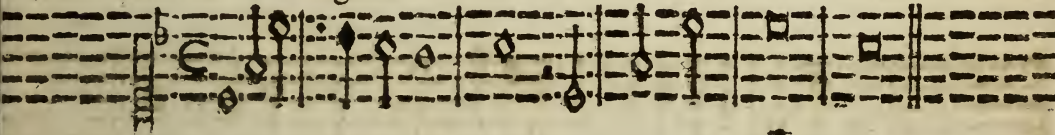
Concl.



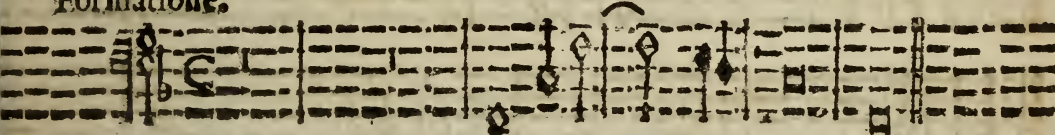
Concl.



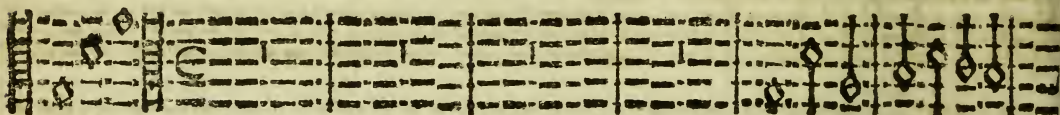
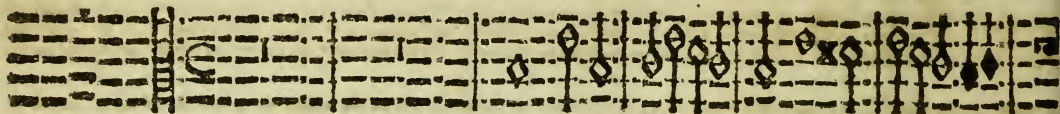
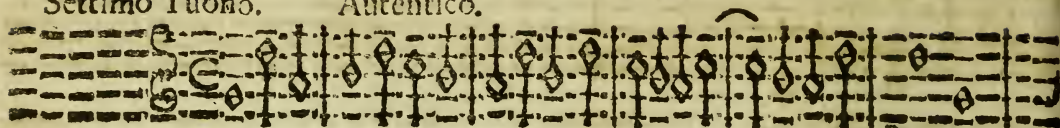
Sesto Tuono. Plagale.



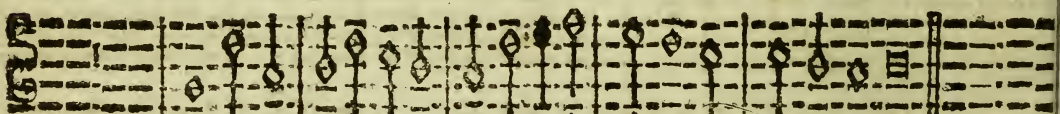
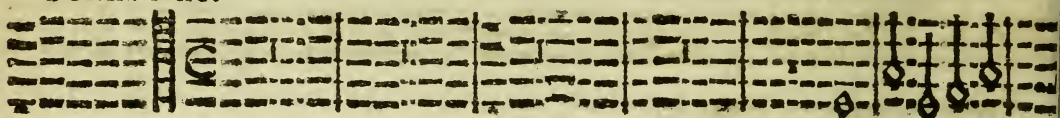
Formatione.



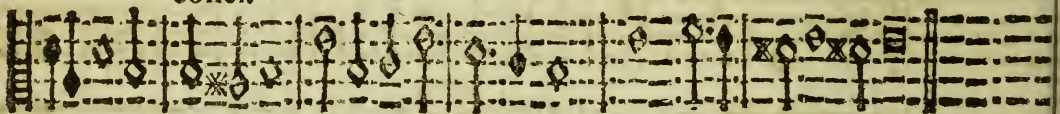
Settimo Tuono. Autentico.



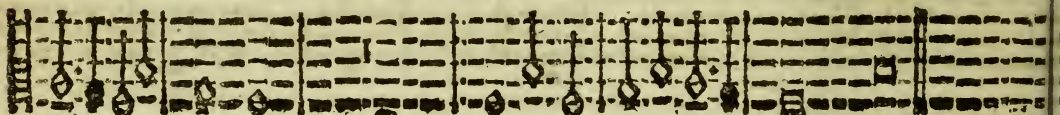
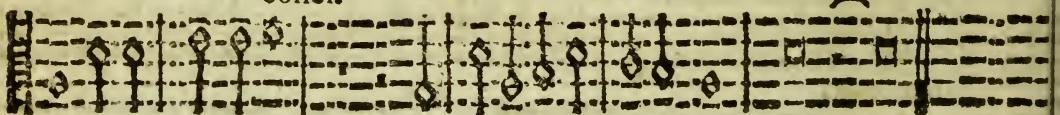
Formazione.

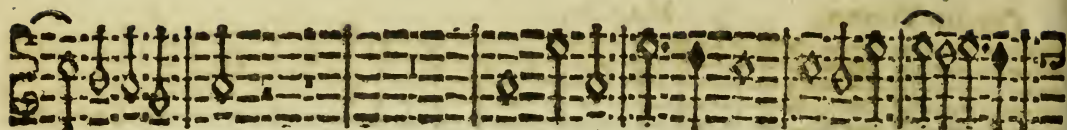


concl.

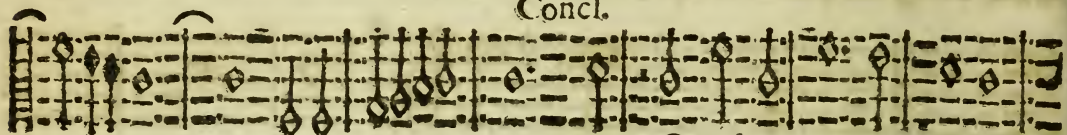


concl.

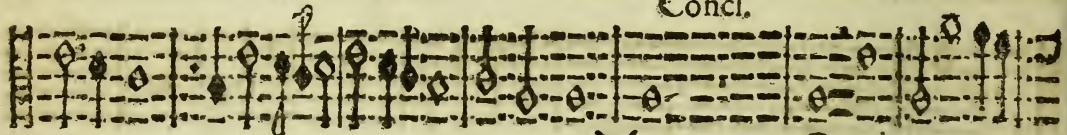




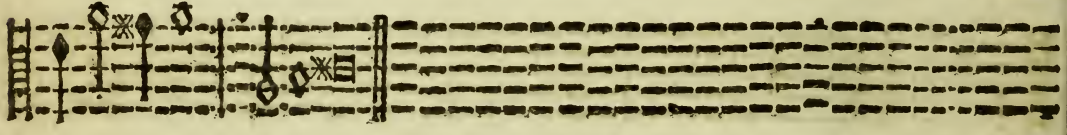
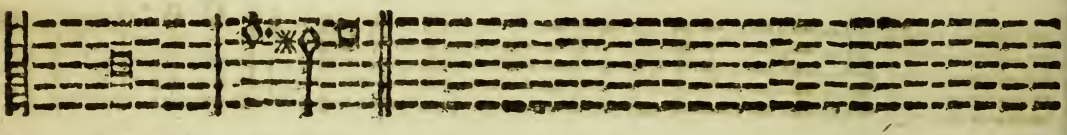
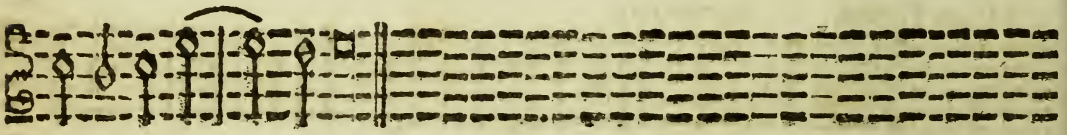
Concl.



Concl.



Concl.



Decimo Tuono.

Plagale.

The first section consists of three staves of musical notation. The top staff begins with a treble clef and contains several measures of music with notes and rests. The middle staff starts with a bass clef and continues the musical sequence. The bottom staff begins with a soprano clef and also contains musical notation. The notes are primarily quarter and eighth notes, with some rests and accidentals.

Formatione.

The second section consists of five staves of musical notation. The top staff begins with a treble clef and contains several measures of music. The middle three staves continue the musical sequence with various clefs and note values. The bottom staff begins with a soprano clef and concludes the section. The notation includes various note values, rests, and accidentals, with some notes beamed together.



Il decimo tuono, & il terzo sono quasi vniformi, leuatane la formatione.

Vndecimo Tuono.

Autentico.



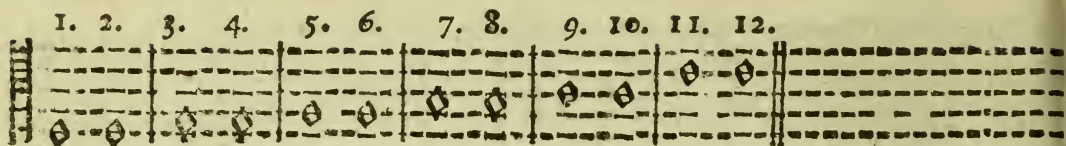
L'vndecimo tuono, per hauere i suoi estremi sopracuti, si trasporta otto voci più basso.

Duodecimo Tuono.

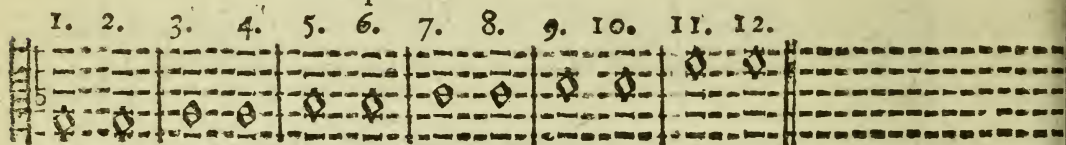
Plagale.

The image displays ten staves of musical notation. The first staff is labeled 'Duodecimo Tuono' and the second 'Plagale'. The notation consists of diamond-shaped notes on a five-line staff, with various accidentals and bar lines. The notes are arranged in a sequence that represents the progression of the Duodecimo Tuono and Plagale. The notation is a form of early musical notation, possibly from a 16th-century manuscript.

In questo consiste il tutto, come hò detto di sopra portando l'esempio generale doue finiscono i tuoni.



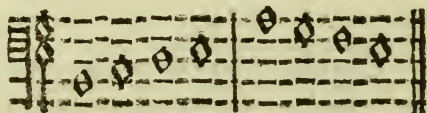
Trasportati.



Delli generi del canto figurato. Capitolo decimoterzo.

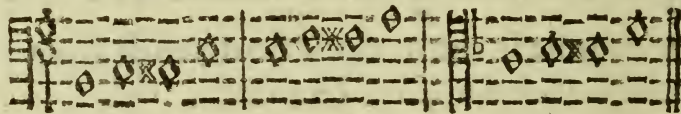
TRe sono li generi nel canto figurato, Diatonico, Cromatico, & Enarmonico.

Il genere diatonico, è quello che comprende in vna quarta due tuoni, & vn semituono maggiore tutti continui, senza interuallo, cioè composti, e gradati, che in pratica si dice: mi, fà, sol, la.



Si dice Diatonico, dal Greco, dia, che vuol dire per, e tonos, che significa tuono. Questo è il più antico genere della Musica, l'inventore fù Terpandro.

Il genere cromatico è quello, che comprende in vna quarta due semituoni vno maggiore, e l'altro minore, & vna terza minore incomposta, come dimostra l'effempio.



Questo genere fù ritrouato auantigl'anni della nostra salute 338. pa Timoteo Milefio al tempo d'Alessandro conforme testifica Suida, e Boetio. Si dice cromatico, quasi colorato variando l'es-

er suo, con il mutare vna corda del Diatonico, fà nascere interual-
li variati da quello .

Il Genere enarmonico , è quello che procede per ogni quattro
corde, di maniera, che si può modulare dal graue all' acuto per vn
diesis, e per vn'altro diesis, e per vna terza maggiore, incomposta,
così dall' acuto al graue per vna terza maggiore, e due diesis .



Plutarco , & Aristoffeno vogliono che l' inuentore di questo ge-
nere fosse Olimpo .

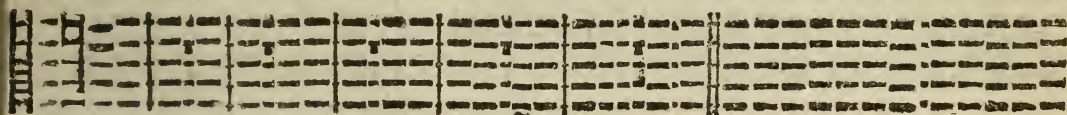
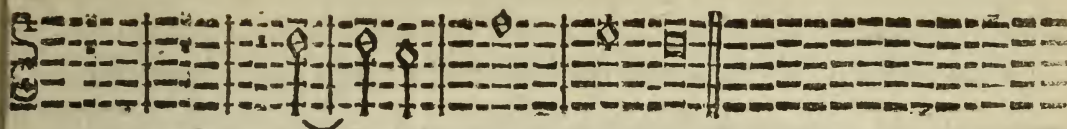
Diuerfi, & eruditi ingegni si sono fatigati intorno à questi generi
per rinouare, diceuano egli, della Musica antica à tempi nostri
marrita, il Cromatico, el' Enarmouico, frà questi Gio. Battista Do-
ni letterato di quel grido, che sà il Mondo , e predicano i suoi libri,
Pietro della Valle Pellegrino per la vastità, e lunghezza de viag-
gi, mà più peregrino, per l'esquisita cognitione delle scienze, e bel-
le lettere; tentorono questi due spiritosi intelletti, di mettere in
prattica il genere cromattico, & enarmonico, stimorono à proposi-
to di farne le prime discoperte vn Venerdì di Quaresima nell' Ora-
torio di S. Marcello in Roma , mà non fù abbracciata quell' armo-
nia, alcuni pensorono che ciò procedesse dall' imperitia del secolo,
altri stimorono che questi generi non fossero proportionati all' ac-
cordatura, e tuoni degl' Organi, e dell' Instrumenti . La vera ragio-
ne si è che il cromatico , e l' enarmonico non si possono costituire
oli senza l'accompagnamento dei diatonico .

Modo di tessere trè, quattro, e più soggetti . Capitolo decimoquarto .

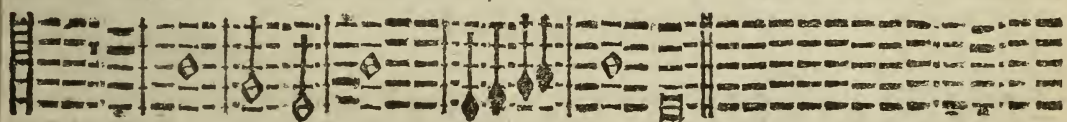
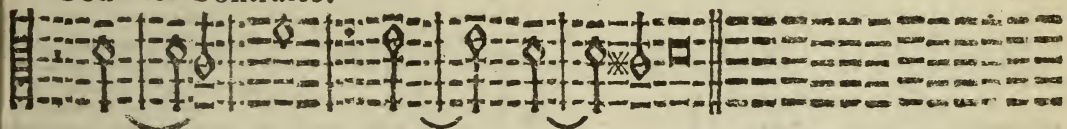
B Enche nel Primo libro de miei Docum. Arm. mi sia lasciato
intendere che è più laudabile vn soggetto ben tirato , che trè,

quattro, e più soggetti, nondimeno seruendo questi per diuerse cantilene, breuemente dirò, che per tessere più soggetti bisogna fabricare vn finale sopra di quel tuono, che si vorrà comporre la cantilena di quattro, cinque, ò sei battute, ò più, ò meno come piacerà allo studioso, e per fare questo finale, farà prima il Basso, e poi li darà l'accompagnamenti con l'altre parti della cantilena, auertendo, che tutte le parti comincino à modulare sù 'l tuono della compositione, e deuno esser fatte con ingegno, operando che vna parte cominci vna pausa ò mezza, ouero prima del Basso, e l'altra parte potrà ad arbitrio del compositore far pausa di minima, ouero sospiro, ò pure al più vna pausa doppo che il Basso hauerà cominciato à modulare: E poi si darà principio alla cantilena con vno delli detti accompagnamenti, che farà il primo soggetto, e l'altra parte proporà il secondo accompagnamento, che farà il secondo soggetto, e doppo vn'altra parte modularà medesimamente il suo accompagnamento, che farà il terzo soggetto, e finalmente l'altra modularà il suo accompagnamento, che farà il quarto soggetto, & in questa maniera si viene con facilità à tessere li quattro soggetti, di modo tale, che ogni parte che modularà il suo accompagnamento seruirà per vn soggetto; si deue però auertire di tramezzarli con qualche bel passaggio naturale, che paia ch' entri come soggetto non premeditato.

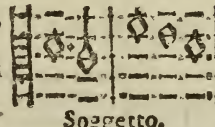
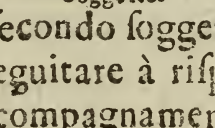
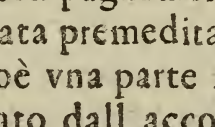
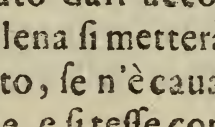
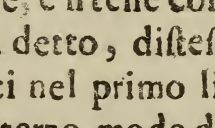
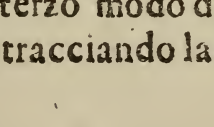
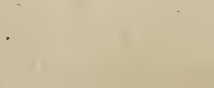
Acciò s'intenda meglio pigliarò per guida le medeme dimostrazioni, che mi soleua fare al tauolino il mio amoreuolissimo Maestro Scacchi: Principiarò dunque dalla tessitura di due soggetti, portando per essempio il finale del Kyrie della sua Messa S. Maria à quattro voci à Cappella.



Coda del Contralto.

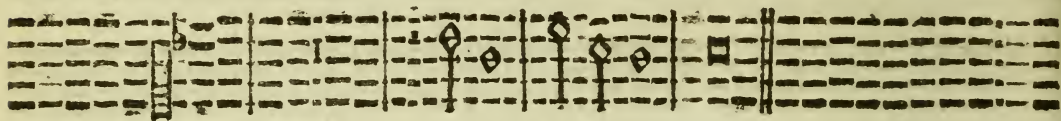


Accompagnamento.

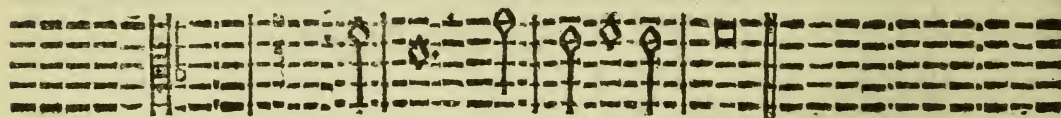
Si piglia il soggetto, che è questo  dopo tessuto con tutte le parti della cantilena, quali  deuno modulare il soggetto, si propone l'accompa-  gnamento, che è questo  per secondo soggetto, e l'altre parti deuo-  no seguitare à rispondere in conse-  guenza  l'accompagnamento, che pare sia fuga proposta con arte senza esser stata premeditata, e dopo deuo- no le parti intrecciarfi assieme, cioè vna parte modularà il primo soggetto, e l'altra il secondo, cauato dall accompagnamento, e quando si vorrà concludere la cantilena si metterà il finale fatto prima si doue, dall' accompagnamento, se n'è cauato il secondo sog- getto, & in questo modo si conclude, e si tesse con facilità la canti- lena di più soggetti. Il Kyrie sopra detto, disteso, e spartito l' hò posto ne miei Documenti Armonici nel primo libro à car. 44. ha- uendo messo per dimostratione del terzo modo della fuga doppia, in quello lo studioso potrà andar rintracciando la tessitura delli due soggetti.

Modo di tessere trè soggetti nella cantilena cauati dall' accompagnamenti delle parti con la medema regola di sopra.

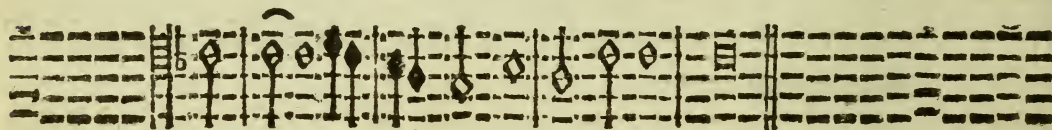
Finale del primo Kyrie della Messa sine nom. dello Scacchi.



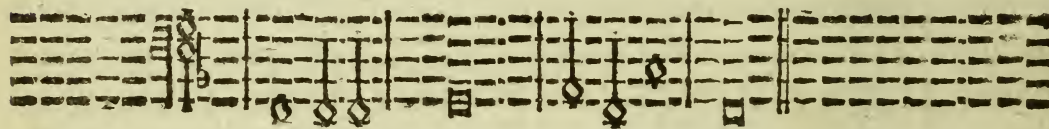
Accompagnamento, che serue per soggetto.



Accompagnamento, che serue per soggetto.



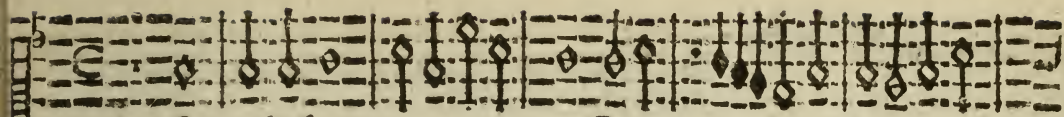
Accompagnamento, che serue per soggetto.



Secondo soggetto.

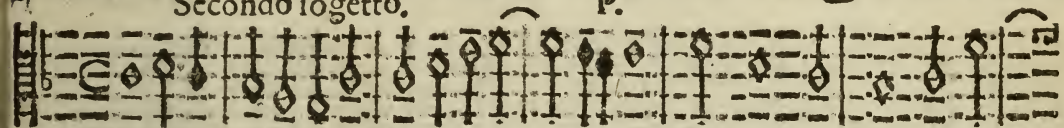
Si deue auertire, che si può pigliare per primo soggetto l'accompagnamento di qualsuoglia parte.

Primo Kyrie della Messa sine nomine dello Scacchi, spartito acciò lo studioso possa vedere come sono stati maneggiati li trè soggetti che sono stati pigliati dall' accompagnamenti del suo finale.

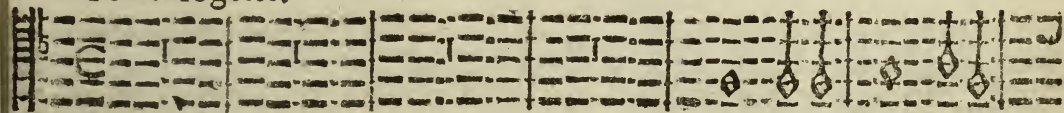


Secondo fogetto.

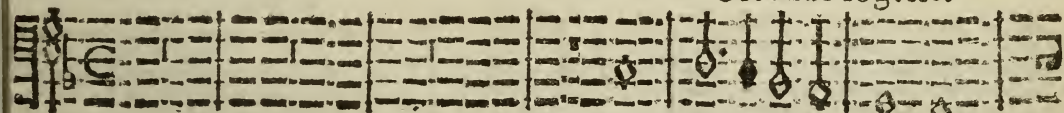
p.



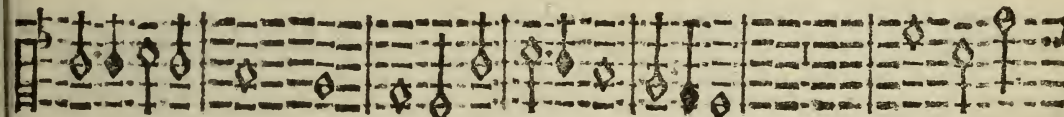
Primo fogetto.



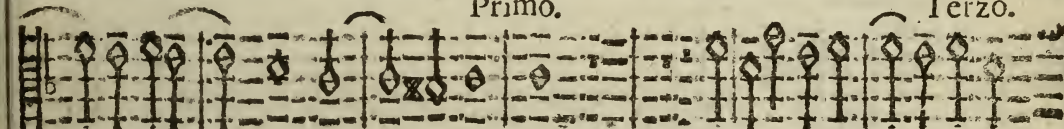
Secondo fogetto.



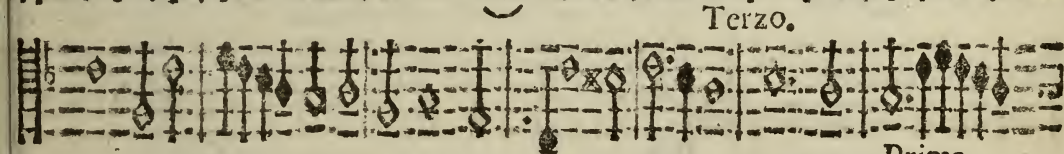
Primo fogetto.



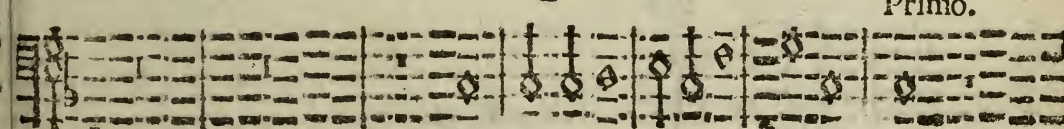
Primo.



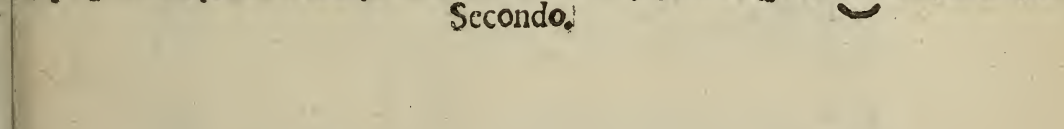
Terzo.



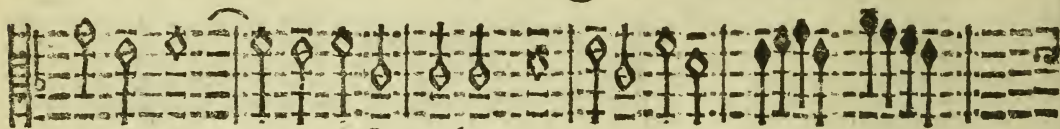
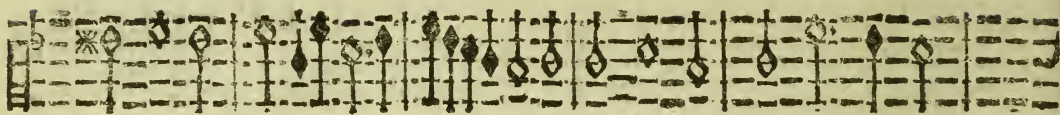
Terzo.



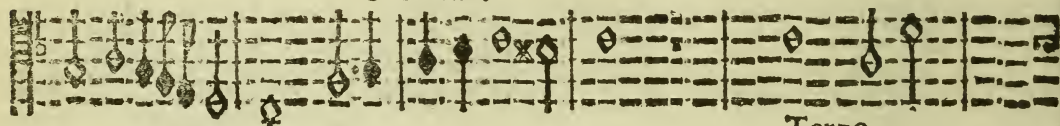
Primo.



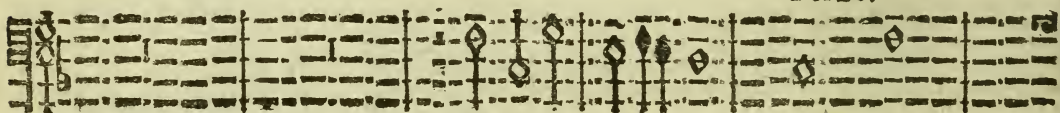
Secondo.



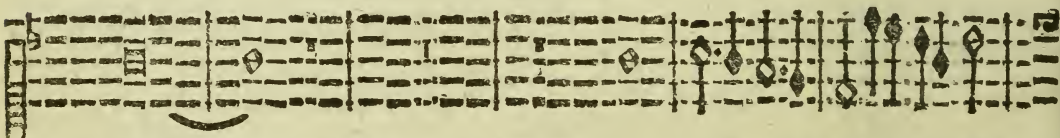
Secondo.



Terzo.



Terzo.



Primo.



Primo.

Secondo.



Primo.

Terzo.

Terzo.

Primo.

Secondo.

Modo di tessere quattro soggetti con la medema regola data di sopra .

Finale del Christe della Messa sine nomine dello Scacchi .

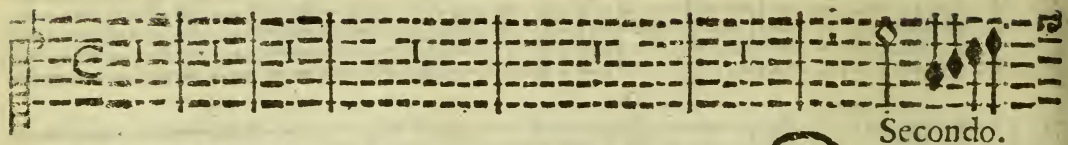
accomp. quarto fog.

accomp. secondo fog.

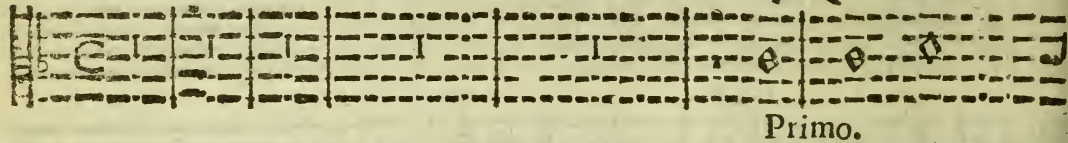
accomp. terzo fog.

Primo soggetto.

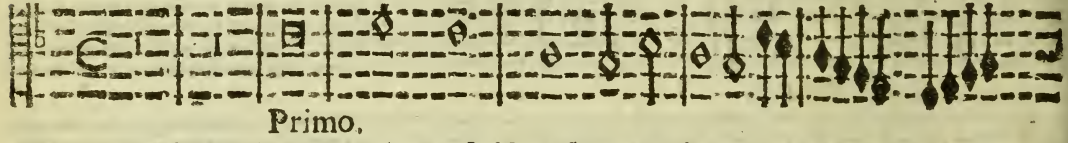
Christe Spartito.



Secondo.



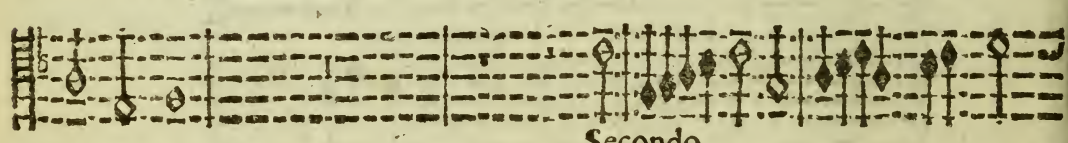
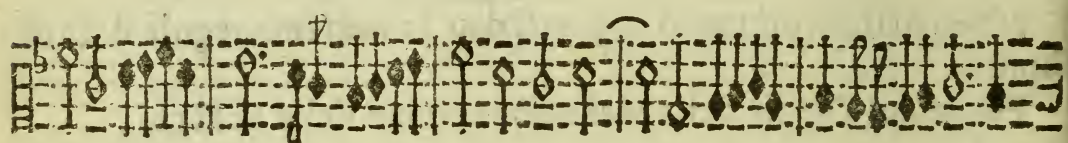
Primo.



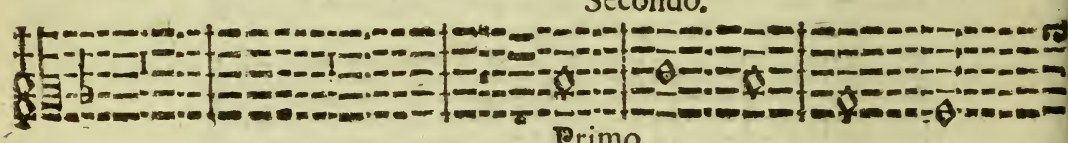
Primo.



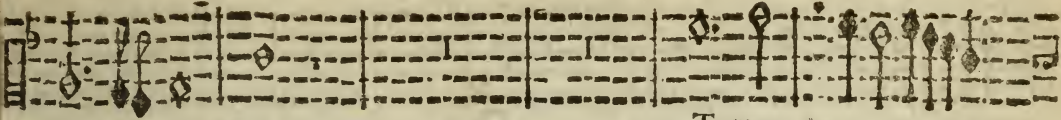
Primo. Secondo.



Secondo.



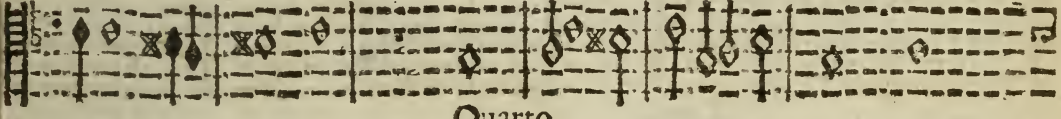
Primo.



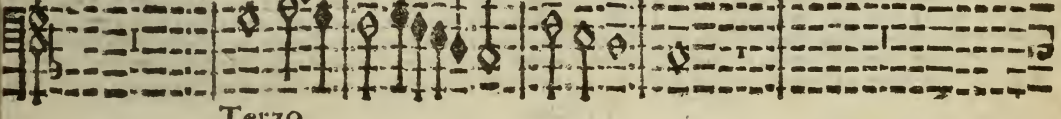
Terzo.



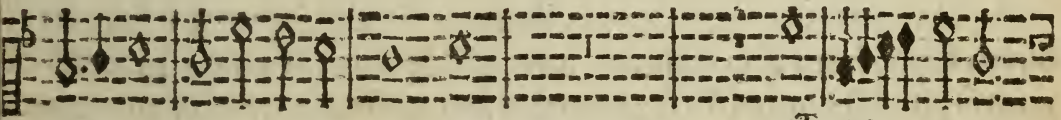
Primo.



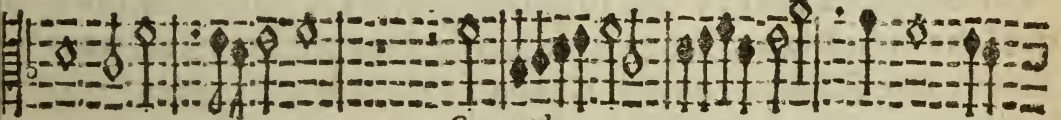
Quarto.



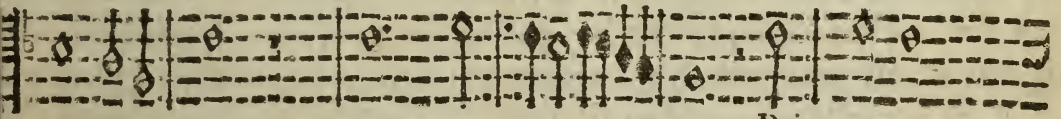
Terzo.



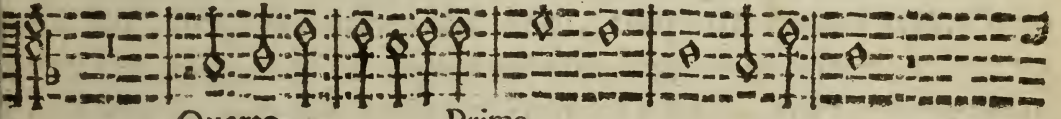
Terzo.



Secondo.



Primo.



Quarto.

Primo.

Quarto.

Secondo.

Terzo.

Primo.

The image shows four staves of musical notation, each representing a different voice part in a fugue. The staves are labeled from top to bottom: Quarto, Secondo, Terzo, and Primo. Each staff begins with a treble clef and a key signature of one sharp (F#). The notation consists of diamond-shaped notes on a five-line staff, with stems pointing downwards. The music is organized into measures by vertical bar lines. The top staff (Quarto) starts with a treble clef and a sharp sign. The second staff (Secondo) starts with a bass clef. The third staff (Terzo) starts with a treble clef. The bottom staff (Primo) starts with a bass clef. The notation is a form of figured bass or early keyboard notation.

Si deue auertire, che le parti deuono modularre tutti i soggetti, ouero fughe hora alla quinta, hora all'ottaua, ò come piacerà al contrapuntista, quando si proporà il secondo terzo, e quarto soggetto, deue quella parte, che lo propone entrare naturalmente con qualche industria acciò non paia che sia stata premeditata, ò considerata antecedentemente; Deuono ancora le parti della cantilena interzare bene i soggetti hora di sopra, hora di sotto vna con l'altra, intrecciandoui qualche bel passaggio, acciò non si conosca che il detto contrapunto habbia prima premeditato, ò tessuto il Finale.

Con la medema regola offeruata di sopra si puole proporre, e concludere con quattro parti, non solo quattro soggetti, mà cinque, e sei, e più se piacerà allo Studioso. Per maggior chiarezza mostrerò due Finali, dall' accompagnamenti del primo, si possono cauare cinque soggetti, dal secondo sei.

Primo Finale.

Secondo fogetto. Quinto. Quinto.
Secondo fogetto. Quarto.
Primo fogetto. Quarto. Terzo.
Primo fog.

Secondo Finale.

Primo fogetto.
Secondo fogetto. Quinto. Sesto.
Terzo fog. Secondo. Primo.
Quarto. Quinto. Sesto.

Secondo.

Quarto. Quinto.




Terzo. Quarto.

Delle Figure, ò note in legatura . Capitolo decimoquinto .

Ciascuno naturalmente appetisce l' eccellenza nel sapere come dice Cicerone nel primo de suoi vfficij: *Omnes trahimur , ducimur & cognitionis scientiæ cupiditate , in quâ excellere pulcrum putamus .* Vediamo, che gl' humanisti si sono fatigati per ritrouare le lettere di forma variata di nome differente , delle quali si sono poi seruiti, per esplicare al Mondo l' infinità de loro concetti. Dionigio Licionio Romano per esser stato inuentore delle sillabe latine, meritò che li fosse eretta in Campidoglio la sua statua .

I Musici ancor loro hanno ordinato le figure ò note dissimili l' vna dall' altra di nome differente , delle quali poi si seruono per variare l' armonia de loro concerti . Il celebre Filosofo Gio. Muri Parigino ancor lui fatigò non poco circa l' inuentione delle figure Musicali massima , lunga , breue &c. se non ottenne la statua in Campidoglio, meritò, che i suoi scritti fossero riposti, e conseruati, come hò detto altroue, nella bibliotheca Regia in Parigi per la rarità, e sot-

tigliezza delle sue nobili inuentioni. Concluderò questa Miscellanea con le quattro figure maggiori, che legate in diuerse maniere variano il loro valore, portando alcune regole per conofcere, e diftinguere il nome, la forma, la pofitura &c.

La legatura dunque è vna collegatione, ò congiuntione di più figure femplici cantabili, fatta con tratti, e lineamenti conuenienti, nella quale fi forma ciafcuna figura, che fi può legare di corpo quadrato, così detta per la fua forma, come qui  ouero obliquo rifpetto alla lunghezza fua, come la prefente  dimoftra.  La legatura fi fa con trè forti di figure, con la maffima, con la lunga, e con la breue, delle quali due eftremi variano il loro valore, cioè la maffima, e la breue, fecondo che fono diuerfamente legate, e fecondo i varij accidenti, che riceuono. La maffima, e la breue fono figure paffiue, l'vna, è fottopofta alla diminutione del fuo valore, nè può mai riceuere augumento. L'altra può effer accrefciuta, e diminuita fecondo il modo, che ftà pofta, e fecondo il luogo che tiene nella legatura. La lunga non riceue augumento, nè diminutione alcuna, perche fempres fi pone nella legatura fenza alcuna variatione della fua forma, fia pofta da qual parte fi voglia. Ogni legatura fi confidera in due maniere, afcendente, e difcendente, cioè quando doppo la prima figura fi afcende, ò difcende con legamento con quefto che l'ultima nota refti più alto, ò più baffo della prima, come fi potrà vedere: Se difcende la breue fempres augumentarà, come fi può conofcere dalla fua regola: *Vltima dependens quadrata fit tibi longa.*

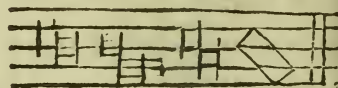
Si danno alcune regole per intendere il valore delle parti di ciafcuna legatura; portarò le più effentiali con gl' eflempij conforme l'infegnamenti del Zarl. Pietro Aron &c.

Prima Regola.

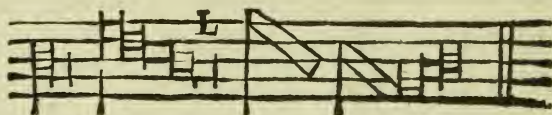
Tutte quelle figure, che fono pofte nel principio della legatura, che fono fenza gamba, ò fiano quadrate, ouero oblique, leuate.

uatene la massima discendendo la seconda, questa figura sempre farà del valore d'vna lunga.

Seconda Regola.

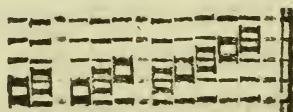


Ogni figura, ò prima parte d'alcuna figura, che habbia la gamba dalla parte sinistra voltata all'ingiù, sia quadrata, ouero obliqua sempre farà del valore d'vna breue.



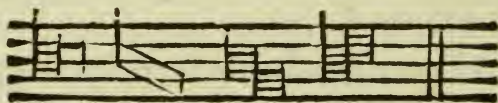
Terza Regola.

Quando alcuna figura senza gamba farà posta nel principio, la seconda che segue ascenderà sempre il suo valore farà di vna breue.



Quarta Regola.

Ogni figura posta nel principio di qualunque legatura, la quale habbia la gamba voltata all'insù dalla banda sinistra, ascendendo, e discendendo la seconda, sia quadrata, ouero obliqua; tanto essa quanto la seguente sempre faranno del valore d'vna semibreue.



Sideue auertire, che tutte le figure mezzane dalla semibreue in fuori sempre faranno del valore di vna breue. L'ultime poi quando faranno quadrate, e descenderanno tutte faranno del valore d'vna lunga.

Per trè cause è stata ritrouata la legatura, per sottigliezza, per ornamento del canto, e per potere applicare le figure, ò note cantabili alle sillabe dell'oratione.

Le note che si possono legare si pongono in trè modi nella legatura, nel principio, e questa vien detta principale, ouero inditale, nel mezzo, e questa si dimanda media, e nel fine, e questa si chiama finale.

Queste legature hanno terminato il loro vso appresso i Compositori moderni, & io per non perdere infruttuosamente il tempo sollevando la mia penna al chiodo del silentio, acciò termini il suo volo intorno à questa materia.

*Perfettione dell' Armonia , che goderà il Musico Christiano se
saprà contemperare le corde delle proprie passioni .
Capitolo decimosesto, & ultimo .*

E Così nobile l'huomo, che con somma sapienza fù chiamato da i Sauij della Grecia Microcosmos cioè picciol Mondo; In lui si riconosce per terra la carne, per acqua gl' humori, per aria il respiro, per fuoco il calore, per pietre gl'ossi, e per fabriche le membra; Nel vegettar le piante, nel sentire gl' animali, nel discorrere gl' Angeli: Hà per fronde i pensieri, per fiori le voglie, e per frutti l'opere. Primavera, è l'adolescenza, Estate la giouentù, Autunno la virilità, Inuerno la vecchiezza: Onde con ragione rappresentando in se tutte le cose, fù chiamato specchio dell Vniuerso, & Epilogo d'ogni sostanza.

Mà chi lascerà d'aggirarsi solo per la terra della sua humanità, inalzandosi à maggior contemplatione della bellezza dell'anima, ritrouarà, che questa è pretiosa perla in rozza conchiglia, ò pur vena d'oro purissimo di vil terra coperto. Nel secondo Capitolo della Prima Parte hò dimostrato con l'erudita penna del Padre Giacomo Caprioli già Musico celebre, e Predicatore insigne, che in questo picciol Mondo si troua non solo quanto è nell'orbe inferiore, mà anco quel che si raccoglie nel superiore. Dunque siami lecito di dire, che se da Filosofi fù chiamato l'orbe celeste Strumento

Musicale così dall' armonia del picciol orbe, mosso il Padre S. Girolamo, lo chiamò Organo di cui, come hò detto ne miei Ragionamenti Musicali, sono canne i sensi, fiato lo spirito, tasteggiante l' intelletto: S. Agostino lo stimò Salterio, le cui dieci corde sono i precetti della legge: Il Profeta Esaia in se stesso lo chiamò Cetera: *Venter meus ut Cythara sonabit*: Le di cui corde sono le passioni stirate, e fermate in giusti tuoni dalli piroli dell' amore, e timore di Dio, questi de uono essere di materia incorrottibile, acciò che i tarli de vitij non li rodino, e le delectationi terrenenon li marciscono le corde de uono essere regolate dalla mano del sommo Prothomaestro con le proportioni de i diuini precetti, acciò formino nell'huomo perfettissima, e gratissima l'armonia di vna vita virtuosa, e Santa. Questa de ue procurare il Musico Christiano, che all' hora si renderà perfetta, quando saremo fatti degni di fruire la visione di quell' increato lume di Deità, che in vn solo di trè persone, & in trè poli di trè susistenze diuine, senza occaso di mutatione per tutto riluce, & il tutto in se stesso comprende; all' hora dico tutti vnitamente cantaremo il cantico dell' Agno immacolato: *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum. Beati qui habitant in domo tua Domine in secula seculorum laudabunt te.* Mà inebriato il mio pensiero d'armonia di Paradiso suspendo la penna, quì mi fermo, m' amutisco, e taccio.

Il Fine della terza, & vltima Parte.

I N D I C E

DELLE PARTI, E CAPITOLI.

PARTE PRIMA SPECOLATIVA.

<p>N Ella quale breuemente si tratta di varie, e curiose materie spettanti alla nobiltà, e decoro della Musica vtili, e necessarie à i Professori Armonici. pag. 1.</p> <p>Dell'armonia vniuersale in tutte le cose create. Capitolo primo. iiii.</p> <p>Diuisione della Musica. Capito- lo secondo. 8</p> <p>Della Musica Istrumentale. Capi- tolo terzo. 11</p> <p>Del Canto, fermo, e figurato. Capi- tolo quarto. 18</p> <p>Distintione della Musica in speculati- ua, e pratica. Capitolo quinto. pag. 22</p> <p>Origine, & Inuentori della Musica. Capitolo sesto. 24</p> <p>La musica è necessaria ad ogni gra- do, e qualità di persone. Capito- lo settimo. 25</p> <p>La Musica sempre è stata stimata da tutte le Nationi. Capitolo otta- uo. 27</p> <p>Per occulta propriet�� moue le passio- ni humane, e diletta gl' Animali. Capitolo nono. 29</p> <p>Compositione della Cetera di Dauid conforme l' opinione de Cabalisti. Capitolo decimo. 31</p> <p>Musica antica. Cap. vndecimo. 36</p>	<p>Musica moderna, e stile moderno. Ca- pitolo duodecimo. 38</p> <p>Variet�� delle voci humane. Capito- lo decimoterzo. 42</p> <p>Obietto nella Musica. Capitolo de- cimoquarto. 44</p> <p>La Musica �� atta �� sanare l'infermit��, e valeuole �� conseruare la sanit��. Capitolo decimoquinto. 46</p> <p>Lodi, e nobilt�� della Musica. Capi- tolo decimosesto. 48</p>
--	--

PARTE SECONDA.

Mista di speculatiua, e pratica.

<p>Nella quale con modo facile, e di et- teuole si discorre de fondamenti ar- monici, delle consonanze, e disson- nanze delle regole, & essemplij per il contrapunto. 53</p> <p>Delle note, o sillabe, vt, re, mi, fa, sol, la. Capitolo primo. iiii.</p> <p>Delle Figure. Capit. secondo. 56</p> <p>Del Punto. Capitolo terzo. 57</p> <p>Segni accidentali. Cap. quarto. 58</p> <p>Delli Tempi. Cap. quinto. 63</p> <p>Delle Triple. Cap. sesto. 67</p> <p>Della Battuta Cap. settimo. 78</p> <p>Del Contrapunto. Capitolo ottauo. pag. 81</p>

I N D I C E

<p>de Consonanze, e Dissonanze. Cap. nono. 82</p> <p>Diuisione delle consonanze, e dissonanze. Cap. decimo. 84</p> <p>Del Tuono, e semituono. Cap. undecimo. 85</p> <p>Del Tetracordo. Cap. duodecimo. 88</p> <p>Delle due terze, maggiore, e minore. Cap. decimoterzo. 89</p> <p>Delle due feste maggiore, e minore. Cap. decimoquarto. 92</p> <p>Della quinta, ouero diapente. Cap. decimoquinto. 93</p> <p>Della Diapason, ouero ottaua. Cap. decimosesto. 94</p> <p>Della quarta, ouero diatesseron. Cap. decimosettimo. 96</p> <p>Delle due settime, e loro specie. Cap. decim'ottauo. 99</p> <p>D'alcuni Interualli falsi, e dissonanti. Cap. decimonono. 101</p> <p>Delli moti. Cap. vigesimo. 103</p> <p>Regole generali, per il contrapunto offeruato. Cap. vigesimoprimo. pag. 104</p> <p>Vltimi auertimenti del contrapunto Semplice. Cap. vigesimosecondo. pag. 112</p> <p>Come si deue procedere con la consonanza più prossima, e sfuggire i mouimenti proibiti. Cap. vigesimoterzo. 114</p> <p>Contrapunto di minime, con regole, & essemplij. Cap. vigesimoquarto. pag. 117</p> <p>Delle legature. Cap. vigesimoquinto. 120</p> <p>Delle Cadenze. Cap. vigesimosesto. pag. 124</p>	<p>Contrapunti diuersi. Cap. vigesimosettimo. 126</p> <p>Contrapunto sincopato. Cap. vigesim'ottauo. 128</p> <p>Regola per le semiminime. Cap. vigesimonono. 134</p> <p>Vso delle crome. Cap. trigesimo. 139</p> <p>Note cambiate. Cap. trigesimoprimo. 142</p> <p>Contrapunto diminuto colorato, e florido. Cap. trigesimosecondo. 143</p> <p>Modo di saluare i mouimenti proibiti. Cap. trigesimoterzo. 146</p> <p>Contrapunti sopra diuersi motiui. Cap. trigesimoquarto. 147</p> <p>Vltimi precetti del contrapunto diminuto. Cap. trigesimoquinto. 154</p>
--	---

PARTE TERZA.

Prattica.

<p>Nella quale si seguitano le regole, & essemplij del contrapunto à più voci, si dimostrano le formationi della 12. tuoni Musicali, si discorre di materie, e Studij curiosi, & utili. pag. 157</p> <p>Delle regole per il contrapunto à trè voci. Cap. primo. iiii.</p> <p>Cadenze à trè voci. Cap. secondo. pag. 159</p> <p>Contrapunto à trè voci. Cap. terzo. 164</p> <p>Contrapunto sincopato. Cap. quarto. 165</p> <p>Contrapunto sciolto. Cap. quinto. pag. 167</p> <p>Numero de modi, ò tuoni, e loro Inuentori. Cap. sexto. 168</p>	
---	--

I N D I C E.

Arie, e loro diuifioni. Cap. settimo. pag. 170	Fughe soprali 12. Tuoni. Cap. duodecimo. 179
Dell'ordine, & vfo de modi, ò tuoni fecondol'Academie de Filofofi antichi. Cap. ottauo. 171	Generi del Canto figurato. Cap. decimoterzo. 194
Nomi diuerfi de tuoni, ò modi. Cap. nono. 173	Modo di tessere trè, quattro, e più foggetti. Cap. decimoquarto. 195
Ordine de modi, ò Tuoni. Cap. decimo. 174	Delle Figure, ò note in Legatura. Cap. decimoquinto. 206
Formatione delli 12. Tuoni naturali, e trasportati. Cap. vndecimo. 176	Perfezzione dell'armonia per il Mufico Christiano. Cap. decimosefto. 209

IL FINE DELLA TAVOLA DE CAPITOLI.

I N D I C E

Delle materie effentiali, e curiofe.

A

A More padre della Musica. 84	
Anticamente era cosa bifimeuole effere ignorante nella Musica. 29	
Anfione ritrouò la Musica doppo il diluuiio. 25	
Anfione, & Arione nobiliffimi Citaredi. pag. 31	
Arco con li crini di Cauallo. 16	
Armonia diletta agl' animali. 31	
Arismetica apre la strada alla Musica. 80	
Artificio de Mufici antichi nel cantare, e fonare. 38	
Arie, e loro diuifioni. 170	
Armonia, che deue procurare il Mufico Christiano. 210	
Ateniefi ceauano per loro Capitano chi era più dotto nella Musica. 28	
Autentico, e fuo significato. 20	
Autori che hanno vfati Pinterualli difsonanti differentemente dagl'antichi. 39	

B

Breuità della Musica humana. 10	
Battura come fi confideri 80. come fia effreffa dal Matematico 81. fi può chiamare guida, e direzione della Musica. iui.	

C

Cadenza è il più nobile ornamento della Musica. 124	
Cadenze à trè voci. 159	
Canto fomamente grato à Dio. 18	
Cantare reciproco. 19	
Canto figurato. 21	
Canto fermo vfato anticamente. 36	
Cetera, e fuo Inuentore. 17	
Cetera di David ordinata conforme l'opinione de Cabalifti. 32	
Cieli difposti, & accordati quasi armoniofa Cetera. 4	
Cieli, che funno produchino. 6	
Cifte numerali. 73	

I N D I C E.

Comparatione dell' orbe celeste con il picciol mondo dell' huomo.	9	Essempij per il contrapunto semplice.	113
Comma.	87	Essempij del contrapunto diminuto, colorato, e florido.	143
Con magia non intesa rapisce la Musica le menti humane.	29	Esperienza del genere cromattico, & enarmonico.	307
Consonanze, e dissonanze con le loro definitioni 83. furono nominate specie.	85	F	
Conclusione del contraputo semplice.	114	Fagotto, e suo Inuentore.	16
Contrapunti di minime.	126	Flauto, e suo Inuentore.	15
Contrapunto nel quale s'offerua la sincopa d'imitatione, legature, e contrapunti sciolti sopra diuersi mouimenti.	131	Figura de Pianeti dominanti i giorni della settimana.	5
Contrapunti sopra diuersi motiui.	147	Figure, circolo, e semicircolo inuentate da Gio: Muri, e come.	56
Contrapunti à tré voci.	164	Figure, ò note in legatura.	206
Corpo sonoro.	12	Figura nel canto fermo, e figurato.	21
Cornetto, e suo Inuentore.	15	Filone hebreo circa la Musica.	25
Chitarino di Boetio.	37	Flusso, e refluxo del Mare.	7
D		Fonte Elcusino.	8
Demonio teme l'armonia.	31	Formazione de tuoni nel canto fermo.	21
Definitione della Musica in vniuersale.	11	Formazione delli 12. tuoni naturali, e trasportati.	176
Definitione, e diuisione del contrap.	28	Fughe sopra li 12. tuoni.	179
Differenza fra il cantore, & il Musico.	23	G	
Differenza fra l'armonia, eufonia, sinfonia, e Melodia.	45	Generi del canto figurato.	194
Differenza fra il tuono maggiore, e minore.	88	Gio: Spangerberch.	41
Diesis, b quadro, e b molle.	58	S. Gregorio Papa riformò il canto Ecclesiastico.	19
Donigio Licionio Inuentore delle sillabe latine.	206	Greci professori della Musica.	38
Dimostrazione del Tetracordo.	89	H	
Disposizione de Pianeti per retta linea.	5	Hinno vt queant laxis composto all' antica.	54
Diuisione della Musica.	8	Huomo dal suono è detto Persona.	9
Diuisione del canto.	19	I	
Diuisione dell' obietto i	44	Il nostro vdito non gode l'armonia de Cie .	7
Diuisione del tuono secondo la mente di Aristos.	59	S. Ignatio Martire inuentò l'antifone.	19
Dorio, Frigio, e Lidio erano i tuoni principali degl' antichi.	36	Imperio della Musica sopra gl' animi humani.	30
Due sono le pratiche Musicali.	39	Imperatori, Rè Principi, e Cauallieri, che hanno esercitata la Musica.	49
E		Interuallo qual sia.	12
Elemento Musicale.	83	Interuallo còposto di due suoni differèti.	83
Elementi concorrono nelle piante.	85	Interuallo incomposto, diastematico, sistematico.	90
Effetti dei b, molli, e b quadri.	62	Interualli dissonanti non sono stati praticati da Musici antichi.	39
Eserciti incitati l'vno contro l' altro dal suono delle trombe.	28		

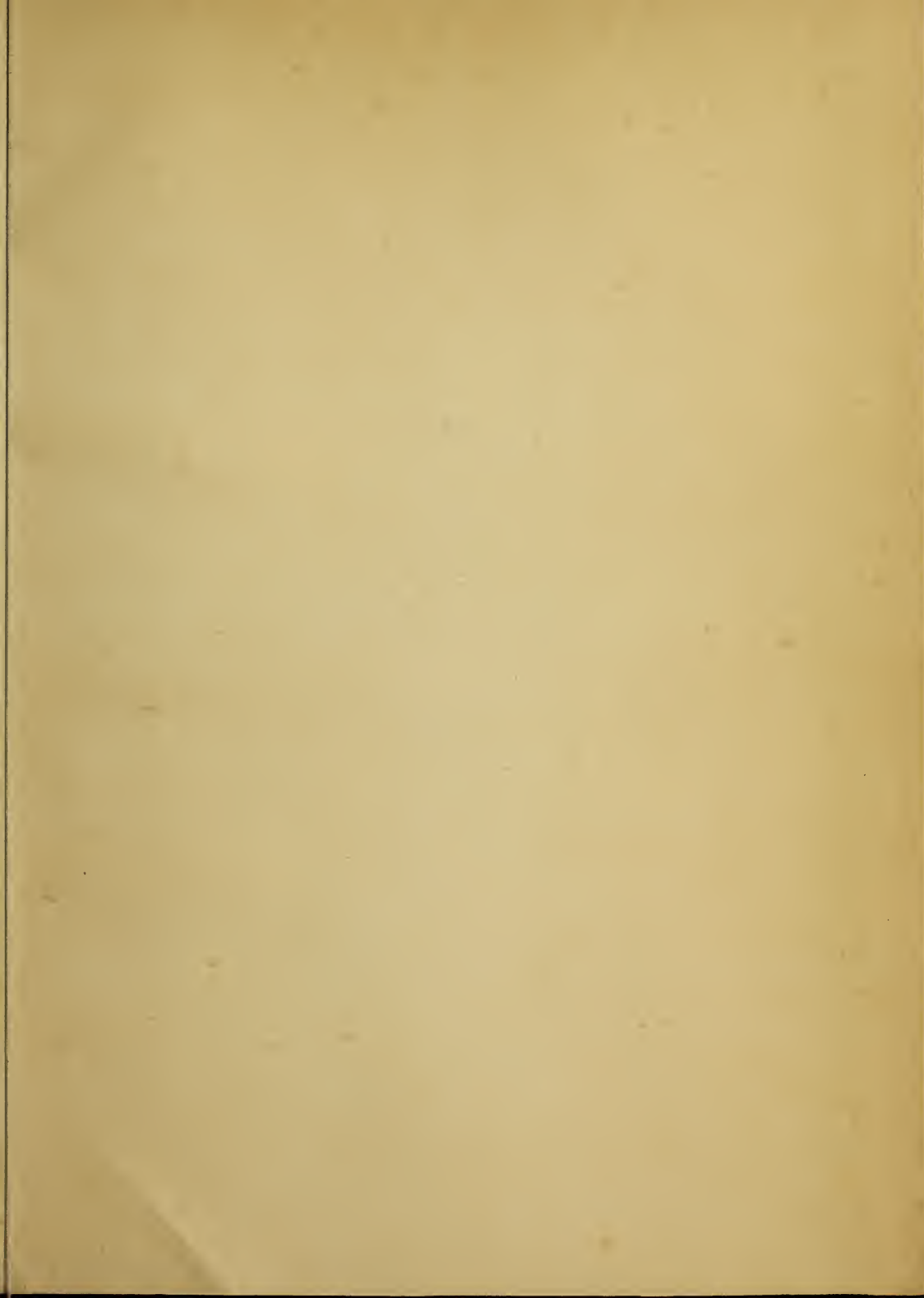
I N D I C E.

Interualli falsi, & insoportabili .	101	Musici antichi, e loro effetti .	29
Inuentore della Pandora .	37	Musici moderni s'allontanano dagl' antichi .	39
Inuentione delle sette lettere A, B, C, D, E, F, G, e delle note .	54	N	
Delle Figure .	56	Naturalezza, e talento de cantanti .	42
Intelletto humano .	81	Nell'otio continuo marcisse l'huomo .	25
L		Nel Regno del Tunchino la Musica è conaturale à quei Popoli .	28
Legature .	120	Nella cognitione de termini, e principij consiste l'acquisto delle Scienze .	82
Le buone operationi. & i buoni costumi sono Pobietto del Musico .	46	Nob Ità humana della Musica .	49
Leuto, e suo Inuenore .	17	Nobiltà dell'huomo .	209
Lyra, e suo Inuentore .	16	Nota, che significhi .	53
Licurgo Rè de Lacedemoni lodò la Musica .	28	Note cambiate .	142
Lndouico Pio concede la gratia à Theodolfo .	30	Nomi diuersi de modi, ò tuoni .	173
M		Numero settenario .	85
Maestri antichi di Filosofia faceuano parlare i giouani auanti d'introdurli nelle loro Schole .	12	Numeri degni di considerationi .	79
Medicina hà per fondamento tutte le scienze .	46	Numero de modi, ò tuoni, e loro Inuentori .	168
Medici famosi sono stati Musici di gran nome .	46	O	
Misura della distanza de Cieli .	5	Obietto della Musica .	44
Modo, tempo, e misura .	63	Obietti de nostri sensi .	iui.
Mondo assomigliato ad vn ben ordinato Monacordo .	2	Ogni voce ò suono, mà non già ogni suono è voce .	12
Modo di tessere trè, quattro, e più soggetti .	195	Opinione comune, che non si troui reliquia alcuna della Musica antica .	36
Monacordi, Tetracordi, Essacordi, & Eptacordi .	89	Ordine delli dieci Sephirot .	34
Motetto à due voci da cantarsi da Adamo, & Eva .	2	Ordine, & vso de modi, ò tuoni secondo l'Academie de Filosofi antichi .	171
Mouimenti, che concorrono alla tessitura del Contrapunto .	104	Organo, e suo Inuentore .	26
Mouimenti proibiti .	115	Oferuatione d'Aristotile nella sua P sonomia .	14
Musica Armonica, Organica, Rytmica, & Mettrica .	13	Ottaua, ouero diapason, e sue specie .	94
Musica specolatiua, e prattica .	22	P	
Musica vnita con la ginnastica .	26	Papa Gio: XX. fauorisce la Musica .	56
Musica perfezziona tutte le Scienze 26. si deue imparare nel'età più tenera 27. è atiffima à rendere la sanità al corpo 46. hà in se del diuino .	48	Parola E, V, O, V, A. E. .	21
		Pianeti che danno il nome à i giorni della settimana .	4
		Pisaro, e suo Inuentore .	15
		Platone stimò la disciplina de numeri .	79
		Populi d'Arcadia applicati alla Musica .	29
		Plagali, che significa .	20
		Piragora Inuentore del Monacordo .	17
		Prattica de nostri Antichi .	41
		Proportioni .	67

I N D I C E.

Punti, e loro differenze.	57	Systema.	174
Q		Sfere più veloci mandano fuori il suono acuto.	6
Quarta, ouero diatesseron con le sue specie 96. connumerata frà le consonanze 97. perche sia passata frà le dissonanze.	98	Strumenti artificiali di trè forti 13. Musicali anichi 17. quelli che soleuano adoprare diuersi popoli iui. quelli che vsauano gl' antichi 36. per animare alle battaglie.	37
R		Stili sono trè 32. da Chiesa si considera in quattro modi 41. da camera in trè modi.	42
Regole per il cuntrapunto offeruato,	104	Specie delle consonanze, e dissonanze.	84
Regole vitime per il contrapunto semplice.	112	Suono, e sua definizione.	11
Regole per il contrapunto di minime	117	T	
Come si deuono vsare le semiminime.		Teodosio Imperatore concede agl' Antiocheni la gratia.	30
pag.	134	Terza maggiore, e minore, e loro compositione.	90
Regole per le crome.	139	Tetracordo.	88
Regole per il contrapunto à trè voci.	157	Timoteo Milesio pretendeua doppio stipendio.	157
Regole per intendere il valore delle parti di ciascuna figura, ò nota in legatura.	207	Trittono.	102
Relatione falsa, ò inarmonica 109. come si deuono euitare le relationi false.	110	Tromba, e Trombone con l'Inuentori.	16
Regola per saluare i mouimenti proibiti.		Tromba marina.	17
pag.	146	Tuono nome equiuoco 88. maggiore, e minore iui. sua definizione 87. corrispondenti alle passioni.	38
S		Tuoni nel canto fermo.	21
Santi che hanno illustrata la Musica 49.		Tutte le cose constano di numeri.	78
Che godeuano della Musica.	31	V	
Segni del Zodiaco caminano con grandissima consonanza frà di loro.	4	Varie opinioni di diuersi effetti della Musica.	47
Segni accidentali.	128	Varietà delle voci humane.	42
Se nella Musica sia più nobile la pratica, ò la teorica.	23	Voce humana, e sue lodi.	12
Semituono 161. accidentali, e naturale.	91	Voce, e percussione d'aria respirata 12. sonora, e perfetta.	43
Sesse, e loro specie.	iui.	Viola, e suo Inuentore.	16
Settime, e loro specie.	99	Vso del canto nella Chiesa.	18
Sincopa.	128	Vltimi precetti del contrapunto diminuito.	154
Socrate nell' età cadente impara la Musica.	29		
Sonetto sopra la breuità della vita humana.	10		
Sinfonia sempiterna composta sopra l'ottauo tuono.	2		
Syren.	iui.		

I L F I N E.



(Nov., 1891, 20,000)

MAY 11 1892

BOSTON PUBLIC LIBRARY.

One volume allowed at a time, and obtained only by card; to be kept 14 days (or seven days in the case of fiction and juvenile books published within one year) without fine; not to be renewed; to be reclaimed by messenger after 21 days, who will collect 25 cents besides fine of 2 cents a day, including Sundays and holidays; not to be lent out of the borrower's household, and not to be transferred; to be returned at this Hall.

Borrowers finding this book mutilated or unwarrantably defaced, are expected to report it; and also any undue delay in the delivery of books.

**No claim can be established because of the failure of any notice, to or from the Library, through the mail.

The record below must not be made or altered by borrower.

